

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Salerno: due imprenditori sparano sugli edili disoccupati

Un gravissimo episodio è avvenuto ieri mattina a Salerno. Due fratelli, titolari di un'impresa edile, hanno sparato contro un gruppo di lavoratori che si erano recati nel loro cantiere, accompagnati da due sindacalisti chiedendo lavoro. In un primo momento i due imprenditori hanno minacciato gli operai aggredendo uno dei dirigenti sindacali. Quando poi i lavoratori sono ritornati nel cantiere, insieme ad altri operai, per protestare i due fratelli, spalleggiati da alcuni agenti, hanno sparato sugli operai. Uno è stato ferito alla testa da una grossa pietra ed è ora ricoverato all'ospedale. La polizia ha arrestato gli imprenditori e sequestrato le armi. A PAGINA 5

Berlinguer a Lisbona affronta i temi della lotta alla crisi

«Un lavoro comune di tutte le sinistre per l'Europa»

Lunga conferenza stampa su: eurocomunismo, rapporti tra socialisti e comunisti, cooperazione col terzo mondo - Gli incontri con il Consiglio della rivoluzione e con Soares - Domani colloquio con Eanes

Dal nostro inviato

LISBONA — Il segretario generale del Pci Enrico Berlinguer, che si trova in Portogallo da martedì scorso su invito dei comunisti portoghesi, sarà ricevuto domattina dal Presidente della Repubblica, generale Eanes. Ieri, d'altro canto, dopo una lunga visita di informazione ai cantieri navali nazionalizzati «Setenave», Berlinguer e la delegazione del Pci avevano avuto un cordiale incontro prima con tre alti esponenti del Consiglio della Rivoluzione — il capo di Stato maggiore generale Pedro Cardoso, il comandante Martins Guerreiro e il tenente colonnello Melo Antunes — e in serata con il segretario generale del Partito socialista Mario Soares che qualche ora prima, nel corso di una conferenza stampa, aveva ricordato di aver incontrato a Roma due volte il segretario generale del Pci e di avere accettato volentieri l'incontro di Lisbona trattandosi «di una grande personalità non solo europea ma mondiale».



LISBONA — Alvaro Cunhal ed Enrico Berlinguer

Già questi incontri ad altissimo livello, oltre quelli con il Pci che proseguiranno questa mattina, avevano dato la misura dell'interesse con cui

i settori più diversi della vita politica portoghese avevano accolto la visita di Enrico Berlinguer a Lisbona. Non ci sembra necessario infatti sottolineare l'importanza della visita al presidente della Repubblica, al leader del socialista portoghese o al Consiglio della Rivoluzione che, essendo del MFA (Movimento delle Forze Armate), ha ancora

consistenti poteri costituzionali e deve essere ascoltato dal presidente della Repubblica sia per la nomina del primo ministro che per lo scioglimento delle Camere e dunque la convocazione di elezioni straordinarie. Questo interesse e questa dimensione della visita dei comunisti italiani a Lisbona sono stati del resto largamente

confermati nel corso della conferenza stampa che Berlinguer ha tenuto al Centro di informazione del Pci, nella centralissima Avenida da Liberdade, davanti a decine di giornalisti, di operatori radio-televisivi, prima del suo incontro con Mario Soares. Per oltre un'ora e mezza Berlinguer ha risposto a tutte le domande rivoltegli sull'eurocomunismo, le sinistre in Europa, i rapporti tra socialisti e comunisti a livello nazionale ed europeo, le differenze tra comunisti italiani e portoghesi, il compromesso storico, la visione del Pci sull'Europa in particolare e dei suoi rapporti col mondo in via di sviluppo.

Ne è uscito, ci sembra, un quadro organico e chiaro della strategia interna e internazionale del Pci che, spesso in Italia ma soprattutto all'estero (noi ne siamo testimoni da moltissimi anni) viene o deformata o malcompresa o soltanto ingabbiata in schemi riduttivi che possono essere giornalisticamente comodi ma che finiscono per svuotare di senso buona parte delle iniziative dei comunisti italiani. Le prime domande fatte al segretario generale del Pci sono state centrate, naturalmente, sul senso della sua visita a Lisbona, sui rapporti col partito comunista portoghese e su una dichiarazione fatta da Mario Soares che, in mattinata, s'era detto curioso di conoscere le divergenze o

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Dal ministro al Senato

Confermato il blocco degli sfratti

Libertini: positivo accoglimento della richiesta - Fondare riserve sulle misure per la casa

ROMA — Spinto dalle sollecitazioni del Pci e della sinistra, il governo si è impegnato in un blocco immediato di tutti gli sfratti in esecuzione fino a gennaio. La sospensione riguarda i provvedimenti sanzionati. La decisione è stata annunciata dal ministro della giustizia Morino ieri sera al Senato nel corso del dibattito sulla mozione comunista per far fronte all'emergenza degli sfratti e alla grave crisi degli alloggi. La discussione è stata poi sospesa in attesa di maggiori chiarimenti del governo. La ripresa del dibattito sarà decisa dalla conferenza dei capigruppo. Il compagno Libertini intervenendo a conclusione dei lavori ha valutato positivamente il fatto che con la mozione del Pci il governo sia stato costretto a confrontarsi con il Parlamento e a prendere una prima misura immediata, cioè il blocco degli sfratti. Libertini ha poi espresso forti riserve per le altre misure tendenti allo slittamento delle esecuzioni fissate dopo il primo gennaio. Per i provvedimenti di emergenza il gruppo comunista si è dichiarato insoddisfatto ed ha denunciato che la legge 93 che ha

affittare gli appartamenti sfitti agli sfrattati non è stata attuata. Non solo, ma oggi assistiamo al tentativo da parte degli enti di eludere la legge con l'alienazione di parte del patrimonio edilizio. Libertini ha poi criticato il governo per il silenzio sulle misure per l'utilizzazione degli appartamenti volutamente tenuti sfitti. Ha, inoltre, detto che le misure finanziarie per l'acquisto e la costruzione di alloggi, oltre ad essere confuse e contraddittorie, contengono gravi pericoli di stravolgimento e di liquidazione del piano decennale di incentivazione a preoccupanti meccanismi speculativi. Ma il fatto che la mozione comunista rimanga all'ordine del giorno preclude per regolamento che i provvedimenti del governo (al di fuori naturalmente del blocco degli sfratti) possano essere discussi dal Parlamento. Pertanto, il gruppo comunista potrà ritirare il blocco costituito dalla mozione se i provvedimenti verranno cambiati e resi aderenti alle richieste del movimento democratico, oppure — se il governo persista su una strada

Claudio Notari (Segue in ultima pagina)

La Direzione del Psi

Tregua fra i dirigenti socialisti

Craxi distensivo: convocato il CC - Zaccagnini propone incontri sui temi istituzionali

ROMA — «Caro Iso, ci siamo arrabbiati inutilmente». Con questa battuta distensiva rivolta da Craxi al responsabile del Psi per gli enti locali Aldo Aniasi (chiamato familiarmente Iso, col nome di battaglia di comandante partigiano) tra i dirigenti socialisti è stata sancita una tregua, fino alla prossima riunione del Comitato centrale, convocato per la fine del mese. Lo scontro sulle Giunte comunali e regionali, che era già in aria dopo le fracciate polemiche che Craxi (il quale aveva parlato di rischi di «frontismo») e Aniasi si erano scambiati nei giorni scorsi, è stato smorzato sul nascere. E sono state confermate sostanzialmente le posizioni che — in vista delle elezioni dell'80 — erano state sostenute dai socialisti anche nel recente incontro con la delegazione del Pci. Con la sua breve relazione alla Direzione del Psi, Craxi ha ribadito che il giudizio dei socialisti sulle Giunte di sinistra nate nel '75 e nel '76 è positivo; queste esperienze «tanno consolidate» mentre per le altre situazioni «il

Natta: non servono presidenzialismo o marcheggini elettorali

ROMA — Il compagno Alessandro Natta della segreteria del Pci, ha rilasciato a Paese Sera una intervista in cui ha sottolineato una duplice questione: una mossa politica, una mossa elettorale. Natta sottolinea il fatto che non è da oggi «che si avvertono i segni di una crisi che investe le istituzioni». Strutture, procedure, regolamenti parlamentari sono a tempo e non adeguati ai compiti nuovi e complessi determinati dall'estendersi dei settori di intervento dello Stato e della sua articolazione. Poi vi sono i problemi posti «dal ritardo nella attuazione del disegno costituzionale nelle sue novità più rilevanti». Natta cita il sistema delle autonomie e la legge sulla presidenza del Consiglio. Inoltre — fa notare — «una politica di programmazione comporta senza dubbio un rinnovamento nel campo istituzionale».

Interrogato sul fatto che il dibattito sembra far centro sulla legge elettorale, Natta rileva che sarebbe assurdo ed illusorio far credere che con qualche marcheggino elettorale si possa risolvere tutto, e così prosegue: «Nella Costituzione non viene affermato esplicitamente il principio della proporzionalità, ma la legge elettorale proporzionale è una conquista. La parte della storia e del carattere della democrazia italiana, che vive della pluralità dei partiti. Non credo che con congegni elettorali si possano forzare realtà e processi politici, e sono convinto che le ragioni dell'instabilità politica dell'ultimo decennio sono di ben diversa natura».

Riferendosi successivamente alle posizioni di Piccoli, Natta ribadisce che il problema della governabilità non è quello di dare al paese un governo qualsiasi. Maggioranza senza il Pci erano possibili prima delle elezioni del 3 giugno e sono possibili adesso. Ma per arrivare a un governo rinnovamento occorre poter contare su un ampio schieramento sociale e politico. «E allora deve essere chiaro che il nodo politico, che è quello della partecipazione del complesso del movimento operaio alla direzione del paese, non si risolve con qualche legge maggioritaria».

Interrogato sulla questione della presidenza della Repubblica Natta ha detto che va tenuto fermo il discrimine tra riforme che sono coerenti con il complessivo disegno costituzionale e cambiamenti di fondo dell'ordinamento e dell'ordine della Costituzione. «In Italia non c'è bisogno né di rifondare la Repubblica, né di riscrivere la Costituzione, senza che questo consideri ogni norma intangibile. Discutere, andare a provvedimenti innovatori sul regolamento delle camere, il numero dei parlamentari, o differenziare le funzioni dei due rami del Parlamento o mettere anche in discussione il bicameralismo non significa cambiare la concezione dello Stato democratico. Nemmeno la non rieleggibilità del presidente della Repubblica o l'abolizione del semestrale bicameralismo il carattere dello Stato. «Ma confidare in modo diverso i poteri del Presidente avrebbe un altro significato: il presidenzialismo genererebbe un cambiamento di sostanza, sulla cui efficacia, tra l'altro, fanno dubitare le esperienze di altre nazioni, in cui le soluzioni presidenzialistiche, di più recente sperimentazione, stanno

(Segue in ultima pagina)

Le domande di un politologo e quelle di un capo di Stato

Il direttore di Repubblica continua a porre domande ai comunisti, questi eterni ritardatari rispetto all'orologio della storia. Questa volta siamo in tre ad essere interrogati. Chiaromonte, Rodano ed io. Situazione complessa, anche perché non mi pare che avessimo detto le stesse cose a proposito del tema su cui Scalfari ci incalza, che è quello della collocazione internazionale — politica e ideale — del Pci. Perciò non mi resta che riprendere il filo del mio discorso, lo stesso di questa estate. Se poi Chiaromonte o Rodano vorranno dare risposte diverse dalla mia, si vedrà che siamo una cosa diversa da quella chiesa di cui si va ancora parlando.

Scalfari merita una risposta perché tocca un punto molto delicato. Egli sa bene che non non siamo i «serbi di Mosca», e lo dice chiaro. La sua critica si appunta su una presunta incoerenza tra una posizione generale di autonomia e i nostri concreti atteggiamenti che sarebbero, invece, segnati da un «pregiudizio». Quale? Quello consistente nei porci dinanzi ai fatti internazionali con la preoccupazione (cosciente o riflessa) di privilegiare o comunque considerare a priori positivo uno squilibrio di potenza a vantag-

gio dell'URSS. Se questa critica, nel passato, poteva avere un fondamento, non lo ha oggi. Da tempo tutto il nostro atteggiamento è basato sulla consapevolezza che l'equilibrio delle forze, nel mondo attuale, è una condizione necessaria (ma non sufficiente) per la difesa di questa fragile pace. Si tratta di una posizione che prescinde da qualsiasi considerazione di valore sulle parti in gioco. Naturalmente, la condizione di equilibrio va continuamente verificata nel concreto.

Sembra che Scalfari questa difficile verifica l'abbia già fatta. Egli ci invita, infatti, a sostenere il riarmo dell'Europa sulla base del fatto che la potenza militare sovietica sarebbe oggi soverchiante rispetto alla NATO. La mia risposta è molto semplice. Non starò a confermare né a contestare le informazioni di cui Scalfari si dice in possesso. Ma le ha davvero? Ha studiato il problema seriamente? Potrei rispondere che molte autorevo-

lucce dovrebbe partire da qui, da questo quesito. Capisco che un uomo come Scalfari sia dominato da un altro problema, il vecchio problema dell'autonomia del Pci da Mosca. Lo comprendo perché la nostra storia è quella che è, pesante e ha creato sospetti e pregiudizi. Ma mi domando se non sia giunto il momento — per tutti — di rimettere davvero gli orologi. Serve ancora a molto — mi consentano Scalfari e Rodano — discutere sul significato storico della rivoluzione d'Ottobre e sul fatto che l'URSS non può essere demonizzata? Sono cose giustissime ma ormai ovvie, anche se il manicheismo e il furore ideologico di certi falsi latini della sinistra ci costringono a ripeterle. Eppure un ritardo nostro e di tutta la sinistra occidentale c'è, ed è grande e drammatico. E' il tema che un grande leader del Terzo Mondo, niente affatto legato al blocco sovietico, poneva ad un esponente del nostro partito all'incirca nei termini seguenti: «voi dite che siete per il superamento dei blocchi e per un processo generale di disarmo, voi proclamate la vo-

Alfredo Reichlin (segue in ultima)

Nuovo agguato terroristico alla Fiat

Ferito dalle Br a Torino un dirigente di Mirafiori

Gli hanno sparato alle gambe mentre teneva in braccio il figlioletto - E' responsabile delle relazioni sindacali

TORINO — Nuovo attentato delle Brigate rosse nel capoluogo piemontese. I terroristi hanno «azzeppato» il responsabile delle relazioni sindacali alla carrozzeria della Fiat Mirafiori, Cesare Varetto, di 36 anni. Il dirigente è stato ferito mentre si trovava nel negozio di merceria di proprietà della moglie, in largo Sempione 161. L'agguato è avvenuto verso le 19.30. I criminali hanno agito con un cinismo spietato. Nel negozio, oltre al Varetto, che teneva in braccio il figlioletto Andrea, di due anni e mezzo, si trovavano la moglie Rita Popolani, la cognata Paola col marito Francesco Nelli e la bambina di questi ultimi, di pochi mesi. Era quasi l'ora di chiusura. Hanno fatto irruzione tre giovani armati. «Questa è una rapina», ha esclamato uno di loro. Poi hanno costretto i presenti ad accostarsi ad una parete. Dal gruppetto si

è staccato uno dei criminali che si è diretto verso il Varetto, gli ha ordinato di mettersi a terra il bambino e poi, in rapida successione, gli ha esploso cinque colpi mirando alle gambe. I tre sono subito fuggiti in strada salendo una «127» verde, dove il attendente un quarto compleanno. L'auto è stata ritrovata poco dopo in una via vicina. Il dirigente Fiat è stato trasportato d'urgenza all'antemurale Martini. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura della rotula destra e lo hanno giudicato guaribile in due mesi.

Circa mezz'ora dopo l'attentato, alla redazione torinese dell'agenzia ANSA è giunta una telefonata. Uno sconosciuto con voce concitata ha detto soltanto: «Qui brigate rosse. Abbiamo colpito quello delle carrozzerie di Mirafiori. Si chiama Varetto». Poi ha riattaccato. Alla Fiat Cesare Varetto è

La proposta di un ingente prestito tedesco riporta l'oro a quota 387

Bonn offre marchi per aiutare il dollaro

ROMA — Il dollaro risalito a 814 lire, l'oro sceso a 387 dollari rispetto ai 410 raggiunti tre giorni fa. L'inversione rapidissima di marcia della speculazione, si spiega con la notizia, indirettamente confermata, che la Rft ha offerto agli Stati Uniti un nuovo ingente prestito in marchi. Il precedente prestito, di sei miliardi di dollari, risale a circa un anno fa ed ebbe l'effetto di raddrizzare il dollaro per alcuni mesi. Le «obbligazioni Carter» furono collocate in Rft e Svizzera, per interessamento delle banche centrali. Analoga proposta è stata fatta dai tedeschi nei colloqui di sabato scorso: la notizia è poi filtrata a Belgrado durante l'assemblea del Fondo monetario.

Il sottosegretario tedesco alle Finanze Manfred Lahnstein ha ribadito l'offerta ieri a Belgrado. Le notizie sono state filtrate proprio per dare il segno di rientro alla speculazione, che da ieri vende l'oro acquistato nei giorni scorsi con enormi profitti. Ma c'è dietro probabilmente anche un elemento politico: parlano le fonti tedesche, come se volessero sollecitare le decisioni di Washington, mentre gli americani rifiutano qualsiasi precisazione sui loro piani. Il fatto è che sulle obbligazioni devono pagare elevati tassi d'interesse.

Il sostegno tedesco sembra tuttavia inevitabile. Già all'assemblea del Fondo monetario di Belgrado, che si chiude oggi, gli americani hanno frapposto ostacoli al conto di sostituzione dei dollari con obbligazioni, proprio perché

non vogliono accettare la somma da mettere a disposizione — si parla di 50 miliardi di dollari — e l'interesse da pagare, che dovrebbe tener conto dell'inflazione negli Stati Uniti. Unico punto di arrivo di cinque giorni di discussioni a Belgrado è la conferma che il capitale della Banca mondiale sarà portato da 40 a 80 miliardi di dollari. Si consideri, tuttavia, che nel solo anno 1980 i paesi in via di sviluppo cumuleranno altri 53 miliardi di dollari di disavanzi. La crisi finanziaria degli Stati Uniti riduce, alla fine, anche la possibilità di manovra verso i paesi in via di sviluppo. La posizione tedesca, portata ieri a Belgrado dal ministro Hans Matthöfer, è piuttosto dura, avendo rinviato tutte le richieste di modifica dell'as-

setto monetario internazionale ad aggiustamenti nelle disponibilità del Fondo e della Banca mondiale. La crisi degli Stati Uniti, d'altra parte, può aggravarsi anziché andare verso rapidi alleggerimenti, come dicono i dirigenti. Le vendite di auto di produzione interna sono diminuite del 5,8 per cento in settembre mentre le importazioni aumentavano del 9,2 per cento; nemmeno la svalutazione del dollaro ha quindi fermato l'invasione di prodotti giapponesi e tedeschi negli Stati Uniti. D'altra parte, si profila una manovra giapponese di rialzo del tasso d'interesse — «per combattere l'inflazione», dicono a Tokio — che si ripercuoterà negativamente sul dollaro. Renzo Stefanelli

Washington paga un prezzo politico (Segue in ultima pagina)



piccola storia di poveri

E' STATA data notizia dai giornali (in verità noi lo abbiamo appreso da un foglio: «24 ore») che una grande famiglia genovese, quella dei Costa, ha deciso nei giorni scorsi di raccogliere i 25 miliardi di materiali e industriali in una holding finanziaria e che ai promotori si sono uniti, partecipando al capitale, i 25 miliardi di una grande famiglia della superba, quella dei Romanengo, che gli possiede partecipazioni per un complessivo 40 per cento nelle attività edilizie del gruppo Costa. La nostra totale ignoranza di cose finanziarie ci vieta di capire se l'operazione Costa-Romanengo significhi che gli affari del gruppo stanno andando sempre meglio o cominciano a destare preoccupazione. Ma di una cosa siamo sicuri: che i titolari della nuova società, i quali ne hanno annunciato la nascita in

una conferenza stampa, hanno tentato ogni mezzo, prima di rassegnarsi alla pubblica comunicazione, per evitare che venissero fatte cifre. Invece si è saputo che la nuova holding avrà un capitale iniziale di 25 miliardi, il giro d'affari del gruppo sfiorerà i 350 miliardi. Non sappiamo se il nostro conto sia azzerato, ma pensiamo che un industriale il quale arriva ogni anno a un fatturato di 350 miliardi, guadagni al netto di questa cifra, non meno dell'8 o del 10 per cento e questo ritenuto sia il meno che si può dire di due famiglie, i Costa e i Romanengo, nelle quali la parola «perdita» non è mai stata pronunciata altro che per il caso che siano andati smarriti la chiave di un cassetto o un ombrello o un giornale. Quando si è trattato di soldi, non se ne è mai perduto uno. Da giovani, noi conoscevamo un Costa al quale facemmo notare una mattina

che da qualche giorno lo vedevamo depresso. Ci confessò che ora stava molto perché aveva finalmente ritrovato una moneta da due lire (allora erano in corso) abbandonata spensieratamente in qualche tasca. La conferenza stampa dell'altro giorno è stata tenuta da Giacomo III Costa, accompagnato dai fratelli Lorenzo, Mario e Andrea, mentre di Romanengo ce n'era uno solo, Emanuele. Non sappiamo se di Romanengo non ce ne siano altri (e in questo caso ce ne rammarichiamo sinceramente), ma speriamo che ce ne siano e abbiano preferito rimanere a casa per usare un'impermeabile solo. Comunque la conferenza stampa, ancorché indiscreta, si è svolta in perfetto ordine. Non è stato servito nessun rinfresco. Alla fine si è alzato a parlare il senatore Spadolini. Fortebraccio

Rompe il silenzio il giudice di Treviso

Stiz: si poteva evitare la strage di piazza Fontana

Il magistrato rivela che non furono mai lette le intercettazioni telefoniche di Freda

Dal corrispondente TREVISO - Il giudice Giancarlo Stiz ha rotto il silenzio, il coraggioso magistrato trevigiano, che con la sua inchiesta su Piazza Fontana...

Nella prima parte Stiz racconta al giornalista le vicende quotidiane di cui è stato vittima per un periodo interminabile. In tutti i modi hanno tentato di disturbare la sua vita. Le conseguenze della terribile tensione cui è stato sottoposto...

Vi è poi un commosso attestato di solidarietà nei confronti del giudice Calogero. «Lo si dice strumento in mano al Partito comunista. Un'infamia di parte di chi non conosce la rettitudine di Calogero...

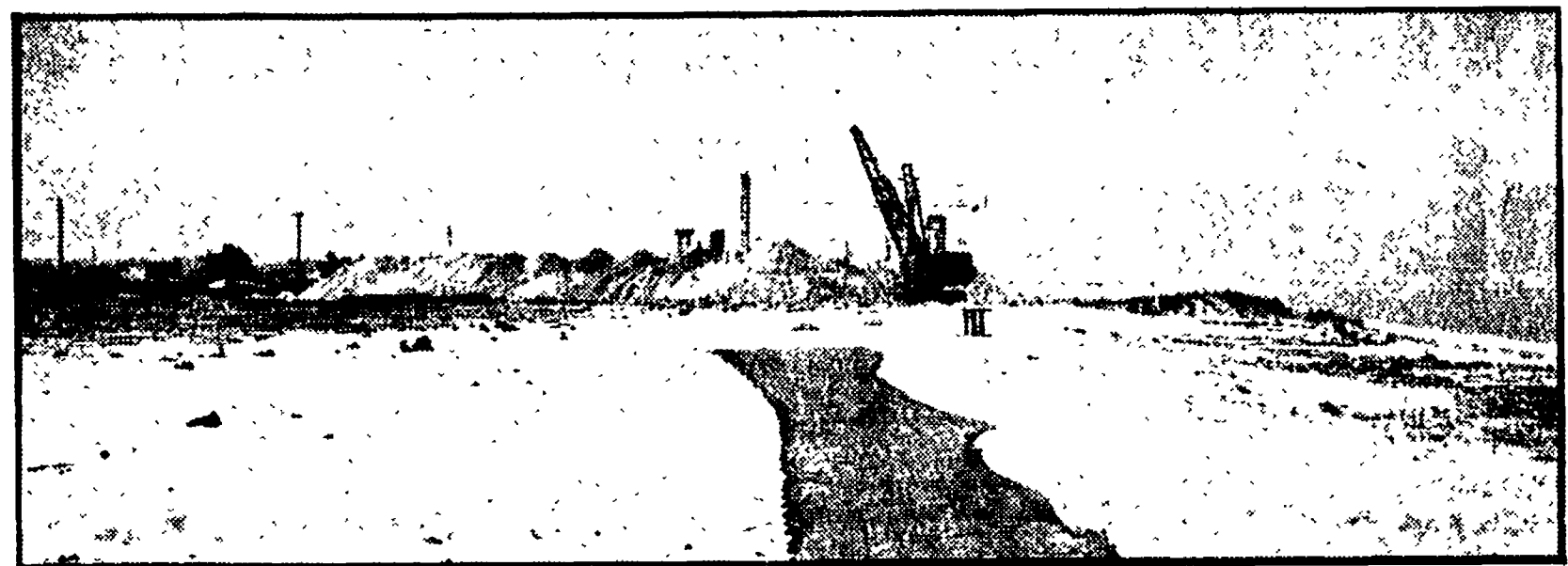
fatto fuori. Questo è il premio della sua devozione al lavoro?». «Tornando all'eversione del 1969 - continua Stiz - nessuno finora sa che la strage di Milano forse poteva essere evitata...

Tiziano Gava

Prorogati i vincoli sui terreni ma nessun impegno concreto

Per Gioia Tauro altri cinque anni di sperperi e intrighi mafiosi?

La discussione alla Camera - Si parla di centrali a carbone e terminal per containers: ma tutto è avvolto nel vago - Il compagno Ambrogio denuncia le beffe dal «pacchetto Colombo» ad oggi



Uno dei cantieri per lo sbancamento e per la costruzione del canale portuale di Gioia Tauro

ROMA - Lo scandalo di Gioia Tauro continua. Dopo la beffa del mancato V Centro siderurgico, dopo le gigantesche e fin qui inutilizzate infrastrutture...

Se, infatti, nel '71 Colombo aveva propagandato un «pacchetto» rivelatosi tutto e solo un bluff, e se poi Andreotti - l'anno scorso, nel fuoco dello sciopero generale...

stica meccanica e automobilistica ora il ministro per la Cassa del Mezzogiorno, Di Gesù, ha annunciato ieri alla Camera un altro, e del tutto diverso, «pacchetto»: quattro centrali a carbone e un terminal per containers...

virebbe tutte e due le iniziative e un nebulosissimo programma di investimenti in parte collegato all'uso del metanodotto che un giorno dovrà risalire l'Italia da Mazara del Vallo.

periodo», ha risposto il ministro socialista democristiano citando qualche cifra in un modo sostenuto da piani già elaborati e da riferimenti precisi: 1200 miliardi di spesa, 3600 occupati, 2000 dei quali a Gioia Tauro. Siamo in questa onerosa prova di irresponsabilità gravata in apertura del dibattito parlamentare dal compagno Franco Ambrogio: una irresponsabilità tanto più grave in quanto l'occasione del dibattito sulle vicende della Piana era data dall'urgente necessità di modificare le norme relative ai vincoli dello esproprio dei terreni di Gioia Tauro per evitare la vanificazione della già ingente spesa effettuata (trenta miliardi) a oggi, riacquisizione delle aree da parte dei vecchi proprietari. Il termine di cinque anni scade, in fatti, tra pochi giorni, e si trattava di raddoppiarlo. Per questo, comunisti e socialisti e lo stesso governo avevano presentato proposte di legge sostanzialmente analoghe da cui è scaturito il provvedimento di proroga approvato in serata a larga maggioranza dalla Camera e subito trasmesso al Senato per la definitiva ratifica.

Approvata ieri dalla commissione Interni della Camera

Dopo un anno riprende il cammino la legge di riforma dell'editoria

E' il medesimo testo votato nell'ottobre scorso - A metà del mese il dibattito in aula - Dichiarazione di Quercioli - Si discute sugli emendamenti migliorativi

ROMA - A metà ottobre - giorno più, giorno meno - la legge di riforma dell'editoria dovrebbe finalmente andare in aula. Ieri mattina sono bastate meno di tre ore alla Commissione Interni per licenziare il testo già varato nell'ottobre scorso e consegnato dallo scioglimento anticipato della Camera. Nei giorni che mancano all'approvazione in aula un sottocomitato lavorerà sugli emendamenti proposti da varie parti con l'obiettivo di condurre a termine il cammino migliorativo della legge. Nel giro di qualche mese 70 miliardi e una serie di agevolazioni dovrebbero consentire il risanamento delle aziende, sbarrare la strada alle concentrazioni, favorire la nascita di nuove testate.

incisivi emendamenti. In particolare - ha spiegato il compagno Quercioli - bisognerà rivedere l'articolo 1 per rendere davvero trasparente la proprietà dei giornali; prendere in esame quelle proposte di modifiche delle proprietà che siano frutto di volontà unitarie e spresse dalle forze interessate (editori, giornalisti, parafiscali, rivenditori); introdurre una norma - accogliente l'indirizzo espresso dalla commissione di vigilanza sulla Rai-Tv - che preveda il passaggio della SIPRA, la concessionaria pubblica di pubblicità, alle partecipazioni statali e faccia obbligo alla Rai di gestire direttamente, entro 3 anni, la pubblicità diffusa dalla radio e dalla televisione in comune con i giornali; si deve esaminare la possibilità di migliorare la legge a favore di alcuni settori, come la stampa per l'emigrazione, gli organi nazionali di partito, la stampa dei movimenti femminili.

Soddisfazione per la rimessa in moto dei meccanismi che debbono portare all'approvazione della legge, auspicio che si faccia presto, che gli emendamenti siano limitati e realistici ispirati a migliorare il testo sono espressi in altre dichiarazioni: Aniasi, che della legge è stato relatore, ha sottolineato l'esigenza di adeguare la cifra complessiva di 70 miliardi prevista tre anni fa e, in un'intervista, parla di soluzioni allo studio per escludere il consolidamento dell'intera esposizione debitoria. In questo caso verrebbero sanate sia situazioni dissestate per ragioni obiettive (squilibrio tra costi e ricavi) sia situazioni debitorie aggravate dalle imprese sbalzano per l'accaparramento di testate.

Gli editori si sono riuniti per esaminare il problema e definire un eventuale emendamento. E' chiaro che la legge, così com'è, farebbe premio ai cattivi amministratori, a coloro che hanno fatto dimezzare i giornali e snaturerebbe i principi ispiratori della riforma. Alla coerenza con questi principi le forze politiche sono state richiamate dal sindacato dei giornalisti: ogni nuova forma di aiuto alle imprese si legge in un comunicato deve puntare al risanamento ed escludere incentivi allo spreco e a gestioni avventurose. La FNSI chiede invece che siano eliminate dal testo le clausole che consentono, in caso di crisi, la nomina del direttore svincolata dal parere della redazione perché in contrasto con il contratto dei giornalisti. Il compagno Quercioli ha già preannunciato il sostegno del Pci a questo emendamento. Voci si sono diffuse di un ulteriore emendamento: nessuna agevolazione per i giornali venduti a prezzo di favore (superiore o inferiore) a quello fissato dal CIP.

A. Z.

Al Senato, dopo vivaci discussioni

Inchiesta Moro: la DC costretta a un ripensamento

Non si vota per ora sugli emendamenti al ddl - La commissione Affari Costituzionali convocata per il 10

ROMA - Non è passato, per ora, il tentativo della Dc di svuotare, attraverso una serie di emendamenti al testo varato alla Camera, il significato dell'inchiesta sulla strage di via Fiume e l'assassinio di Aldo Moro. E' stato lo stesso gruppo dc del Senato che ha chiesto ieri, al termine di una lunga e vivace riunione della commissione affari costituzionali, di non passare alla votazione dei propri emendamenti all'art. 4 del disegno di legge, che concernono il segreto di Stato.

In mattinata il comitato direttivo del gruppo democristiano di Palazzo Madama aveva deciso di chiedere profonde modifiche al testo tanto per questo aspetto del segreto di Stato quanto per la composizione della commissione. Le proposte della Dc per questo secondo aspetto tendevano, con la richiesta di una rigida rappresentanza proporzionale dei gruppi in seno alla commissione, ad eliminare la possibilità di nomina di senatori di partiti minori. I comunisti si sono battuti invece perché tutti i gruppi parlamentari fossero rappresentati nella commissione socialista che porta i membri della commissione da 30 a 40, permettendo probabilmente di superare questo ostacolo, ma gonfiata in maniera plebica la commissione, rendendo più difficile il suo lavoro. E' per questo che i comunisti sono stati particolarmente aspri. Se infatti fosse passata la linea proposta dai senatori dc,

ben difficilmente l'inchiesta avrebbe potuto approdare a qualcosa di concreto. Rendendosi probabilmente conto che una decisione di questo genere sarebbe stata duramente criticata dall'opinione pubblica che si attende dalla inchiesta piena luce sulle torbide vicende connesse all'assassinio di Moro, i democristiani (di fronte anche alla denuncia dei senatori comunisti) hanno preferito chiedere un'attesa di riflessione. La seduta della commissione è stata quindi rinviata a mercoledì.

Così anche nella Riviera dei Fiori si rinfaccia a parlare di rocce di quarzo aurifero, di antichi giacimenti non completamente sfruttati, di ricerche segrete in corso. Il centro degli interessi è Pompeiana, ridente cittadina in provincia di Imperia, quando si rinfaccia a parlare di roccie di quarzo aurifero, di antichi giacimenti non completamente sfruttati, di ricerche segrete in corso. Il centro degli interessi è Pompeiana, ridente cittadina in provincia di Imperia, quando si rinfaccia a parlare di roccie di quarzo aurifero, di antichi giacimenti non completamente sfruttati, di ricerche segrete in corso.

Autonomie: il Pci chiede procedura d'urgenza per la sua proposta

ROMA - Il gruppo comunista del Senato ha richiesto ieri la procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge del Pci sul riordinamento degli enti locali. L'iniziativa dei parlamentari comunisti è la prima, tempestiva risposta all'appello unitario dei Comuni italiani lanciato nei giorni scorsi da Viareggio. La richiesta del varo di una legge di riforma dell'ordinamento autonomistico e della finanza locale prima della scadenza elettorale del '83, si trasferisce dunque in sede legislativa. L'esigenza è che il Parlamento cominci subito a discutere del problema, con un confronto tra le diverse proposte di legge già presentate dai partiti. A tutti gli atti del Senato sono stati depositati tre progetti: oltre a quello comunista, uno del Psi e uno della Dc.

Si apre oggi a Pisa il Congresso di Italia-URSS

PISA - Si apre oggi, alle 16, presso il Centro studi della Cassa di risparmio, l'VIII Congresso dell'Associazione Italia-URSS. Vi partecipano, assieme ai delegati delle cinquanta sezioni provinciali, esponenti politici, della cultura e della scienza appartenenti a tutta l'area democratica. All'ordine del giorno, l'esame dell'attività svolta nell'ultimo triennio e le linee del lavoro futuro per incrementare in ogni campo le relazioni di scambio e di cooperazione con l'Unione Sovietica. Relatore è il segretario generale on. Vincenzo Corghi. Il congresso si concluderà domenica. Nella giornata odierna sarà anche aperta, nell'atrio del Palazzo comunale, una mostra sull'attività dell'Associazione. Programmi culturali si svolgeranno nei giorni dell'assambles.

In tutta Italia iniziative del Pci per le pensioni

Continua in tutto il paese la campagna di mobilitazione organizzata dal Pci per la riforma delle pensioni. Ecco un parziale elenco delle iniziative di questi giorni: OGGI: Bagnoli (Napoli); Alfano; Desio (Milano); Banti; Genova (sez. Mirasno Meloni); Cales; Marrogo (Genova); Delle; Arcenzo (Genova); Fania; Genova (Telesia); Gambolati; Brescia (Piazza della Loggia); Lodi; Riva Truppo (Genova); Mazarrolo; Arzano (Napoli); Palma; S. Giorgio di Pino (Bologna); Stefani; S. Donato alle Vigne; Zoppetti; Albano; S. Morrelli; Roma (Torrenewa); Imbodi; Ostia Antica; Civitavecchia; Maffioletti; Roma (Trastevere); Trestini; Nettuno; Morgi; Roma (Edizari); Trovati; Villa Gardani; Pizzotti; Fiumicino; Fregida; Fortis; Tiberina; Speca; Roma (XVIII Cir.); Pecchioli; Roma (Donna Olimpia); Castano. DOMANI: Granarolo (Bologna); M. Anzalone; Cinisello Balsamo (MI); Baldisserri; Lavagna (Genova); Benazzi; Mignone (Genova); Borso; Trezzano (Milano); Calcinotto; S. Margherita Ligure (GE); Carrazzi; Vimodrone (MI); Cerretti; Parma (Teatro Municipale); Bassi; Spolito; A. Scaramucci; Boscotrecce (Napoli); Valenza; Roma (XIX Cir.); Canullo; Maccausa; Pizzotti; Roma (sez. Mazzini); Costantini; Bracciano; Sacco.

Dimissionario per protesta il Consiglio direttivo dei giornalisti

ROMA - Il consiglio direttivo dell'Associazione stampa sarda ha deciso di presentarsi dimissionario alla assemblea straordinaria indetta per domenica prossima. Motivo della clamorosa protesta: i metodi clientelari con i quali si vuole procedere alle assunzioni per la sede regionale della Rete 3. «Siamo la regione con più giornalisti disoccupati - si legge in un comunicato - riteniamo che per le nuove assunzioni si dovesse scegliere proprio tra i colleghi senza lavoro nel rispetto del principio di parità di trattamento. Dal consiglio d'amministrazione della RAI. Abbiamo appreso, invece, che esiste una volontà di preferire con sistemi clientelari le scelte del sindacato. Il comunicato si conclude con un appello alle forze politiche perché non si prestino a queste manovre. Proprio nei giorni scorsi sulla questione aveva preso posizione il Comitato regionale del Pci sostenendo che bisognava assicurare la possibilità di lavoro ai disoccupati garantendo la massima pluralità culturale e politica». A quanto pare, invece, la Dc, attraverso i

Dal 29 ottobre il corso PCI sul terrorismo

Il corso sulla lotta contro il terrorismo e sui problemi del nuovo sistema di sicurezza. Il corso si svolgerà dal 29 ottobre al 15 novembre. Il corso sarà tenuto dal professor G. Frattolico, a spopoli il giorno 29 ottobre. Le modalità di partecipazione rimangono invariate.

Una lettera del prof. Tecce sul problema del canone

A proposito delle polemiche suscitate dalla ipotesi di aumento del canone RAI il professor Giorgio Tecce, consigliere d'amministrazione, ci ha inviato la seguente lettera: Caro Direttore, nell'articolo di sabato scorso (stigma A.Z.) sull'aumento del ca-

Stampa sarda: «no» alle assunzioni clientelari in RAI

ha sostenuto l'opportunità di una riflessione e non tanto per rivedere i principi cardine della riforma, quanto per adeguare le disposizioni applicative». «Bisogna però sottolineare che in questo punto le indennità governative sono ormai di lunga data. La necessità infatti di aumentare le entrate della RAI con il canone è in realtà constatata da tempo, da quando cioè più di due anni fa il piano triennale di investimenti fu approvato all'unanimità dal Consiglio d'amministrazione della RAI che dalla Commissione parlamentare di vigilanza e, infine, dal Ministro delle Poste e Telecomunicazioni. E' da allora dunque, come si diceva, che risalgono le responsabilità e i lunghi rinvii rinunciando a un impegno a fare scelte precise a favore del servizio pubblico e di fatto sollecitato la RAI

Si riparla di antichi giacimenti «Febbre dell'oro» in Liguria sulle orme dei romani

Una impresa francese pronta a condurre ricerche. Molto scetticismo: forse c'è ma in quantità irrisoria. Imperia - Rinascere anche in Liguria la febbre dell'oro? Con il prezioso metallo arrivato ad oltre diecimila lire il grammo, è anche possibile che antiche leggende su misteriose miniere vengano rinvierite e si dia maggiore credibilità alle credenze popolari che tramandano di generazione in generazione la storia di un possibile nascondiglio Eldorado. C'è, per l'esempio di Macugnaga sul Monte Rosa, dove effettivamente l'oro si estrae nuovamente a dare consistenza alle voci.

Poi la indecorosa elencazione dei «nuovi impegni» del governo che ha suscitato indignati commenti nella assemblea per la incorreggibile leggerezza che li ha dettati. (Al punto che il socialista Mancini, nel protestare per le dichiarazioni di Di Gesù, ha preannunciato la richiesta di una commissione parlamentare di inchiesta sui criteri di formazione delle decisioni governative ed in particolare delle Partecipazioni Statali). Il fatto che i loro orientamenti fossero stati respinti non ha tuttavia mutato l'opinione dei comunisti sulla necessità della proroga dei vincoli. Gli emendamenti vanno, ha ricordato Franco Cifuffi nella dichiarazione di voto per il gruppo del Pci - intendevano rafforzare la portata del provvedimento, mettendolo al riparo da eventuali contestazioni. Ma, soprattutto, i comunisti intendono il voto del Parlamento come una condanna del malgoverno che ha generato il caso di Gioia Tauro: e come l'auspicio che immediatamente si vada ad un confronto serio tra il governo, il Parlamento, i sindacati e la Regione Calabria per decidere quali, entità e scadenza degli investimenti.

Cosa accade nell'università

Professori che vanno precari che restano

Credo valga la pena, esaurito l'exploit estivo sul cosiddetto « caso Zevi » di tentare di affrontare alcune questioni urgenti relative all'Università alla luce delle scadenze politiche che caratterizzano la fase attuale. Non si tratta certo di stabilire se in questa Università valga o no la pena di operare per chi si propone di modificare, né tanto meno di sfuggire alla realtà immaginando...

Gli sbocchi professionali

La definizione dei programmi di ricerca su cui basare tali contratti non dovrà quindi essere appannaggio esclusivo dei professori universitari. Evidentemente, se si vuole coinvolgere le forme e i modi che il neo-Elettto Comitato Universitario Nazionale potrebbe specificare, altri soggetti: C.N.R. ed altri enti pubblici di ricerca, imprenditori pubblici e privati, Regioni. In particolare, potrebbe essere affidata una buona parte del lavoro a strutture non adeguate ma programmate. Le strutture e le competenze dell'Università per realizzare ricerche specifiche collegate a programmi di carattere più generale, come ad esempio i progetti finalizzati del C.N.R.

L'organizzazione della ricerca

C'è anzitutto la necessità di non ripetere l'esperienza negativa (anche per il PCI) del cosiddetto decreto Pedini e della scelta ormai prossima (31 ottobre) della proposta di riforma della struttura dei contratti e borse di studio, trascurando altri egualmente urgenti come quello della modifica dei meccanismi del cosiddetto « diritto allo studio », dell'introduzione di una normativa per il tempo pieno dei docenti, di una iniziativa legislativa sulla ricerca scientifica.

La figura di Liu Shaoqi: la Cina rilegge la sua storia



Perché ricompare il ritratto del «Krusciov cinese»

Quando, nell'ottobre del 1976, le riviste cinesi destinate all'estero si proposero di pubblicare le fotografie dei funerali di Mao Zedong, i redattori dovettero risolvere un problema imprevisto: come presentare ai lettori immagini che mostravano, in primo piano, i volti di coloro che, accomunati nella devastante definizione di « banda dei quattro », erano appena stati eliminati dalla scena politica « d'un colpo solo e senza colpo ferire »?

Il problema della storia, e della sua corretta presentazione, è diventato un problema di politica di rappresentanza di un certo tipo, quando nel lungo e non ancora terminato processo di « rovesciamento dei verdetti ingiusti » — e quindi delle riabilitazioni, che sono state fin qui numerose — personaggi e protagonisti della storia del comunismo cinese, già dipinti come avvolti nelle tenebre del male assoluto, tendevano ostinatamente a riaffacciarsi alla ribalta. Ora si può dire che il modo corretto di presentare la storia comincia ad affermarsi.

una spiegazione corretta di ciò che fosse il revisionismo è mancata... Liu Biao e la banda dei quattro hanno sfruttato questi errori applicando una linea politica di ultrasinistra. Il sabotaggio metodico contro-rivoluzionario al quale si sono abbandonati per dieci anni ha gettato il nostro popolo nel disastro... Ma, se un bilancio ed una analisi approfonditi di ciò che fu realmente la rivoluzione culturale richiedono ancora non poco tempo e non pochi sforzi, le basi per una ricerca sembrano essere già state gettate nel corso del dibattito che, in questi ultimi mesi, è andato sviluppandosi in Cina sull'atteggiamento che i ricercatori debbono adottare quando affrontano il problema della storia del partito.

Presidente della repubblica dal 1959, divenuto bersaglio principale della rivoluzione culturale, sembra ritrovare il suo posto nel quadro di una revisione degli « ingiusti verdetti » - Il rapporto con Mao

Nella foto in alto: Liu Shaoqi mentre tiene il rapporto all'ottavo congresso del P.C. cinese nel '58. Si notano, a destra, Mao Zedong, a sinistra Deng Xiaoping.

partito che egli ebbe con Mao Zedong e Zhou Enlai. L'interazione tra questi personaggi, e il contesto nel quale il loro accordo, e poi il loro disaccordo, si sviluppò. Significa andare molto indietro nel tempo: alla conferenza di Tsunyi, nel 1935, quando nel corso della Lunga Marcia Mao assunse il pieno controllo del partito, con il sostegno di Liu Shaoqi, come lo stesso Mao riconobbe nel 1966, in piena tempesta. O appena più tardi, al 1940, quando era Liu che parlava di Mao in termini che ricordano quelli che sarebbero stati utilizzati nel periodo in cui il « culto della persona » raggiunse il suo apice: « Solo il pensiero di Mao Zedong è in grado di ispirarci per passare da una vittoria all'altra... Se vogliamo che la rivoluzione vinca, non potremo fare a meno di una direzione corretta. Mao Zedong è il grande dirigente rivoluzionario del popolo cinese, e noi dobbiamo imparare da lui ».

Per contro, le diversità e i contrasti non dovevano tardare ad apparire. Quando nell'autunno del 1947, in piena guerra civile, il Comitato centrale dovette dividere, e Mao rimase nel nord-ovest della Cina mentre Liu si trasferì nello Hebei, fu quest'ultimo a convocare una conferenza che lanciò un programma di riforma agraria « dalle dimensioni estremamente "sinistrorse" », come ebbe a scrivere in un suo studio su quel periodo l'inglese John Gittings. Mao allora dovette intervenire per correggere le « deviazioni di sinistra », attaccando quei « rivoluzionari dalle idee confuse » i quali « vacillano ora a sinistra ed ora a destra ».

L'impovertimento dei linguaggi e il prezzo dell'emigrazione

Quel bambino è senza parole

Da molto tempo l'emigrato ritornato, « l'americano », è una figura tipica nei paesi del Mezzogiorno, ma anche, più in genere, di tutti i paesi e le zone di fuga emigratoria. Proprio per un paese del Piemonte, ce ne dette un ritratto Cesare Pavese, nei Mari del Sud. Per il Mezzogiorno, abbiamo campato un po' tutti, e meglio di tutti i padroni, sulle rimesse di danaro fatte dai nostri lavoratori emigrati all'estero. Ma a loro non dobbiamo solo questo. Come attesto nel 1911 la bella inchiesta Coletti sull'emigrazione degli emigrati in contatto con società altamente scolarizzate, venne anche una spinta potente al movimento di massa per mandare ragazze e ragazzi in scuola e vincere, dunque, le resistenze dei gruppi dirigenti di allora ad aprire davvero le scuole a figlie e figli di lavoratori.

C'è un dramma poco conosciuto ma che riguarda migliaia di famiglie, quello dei figli degli emigrati che sono ritornati in Italia e vivono in una condizione di isolamento linguistico e culturale

Un scrittore friulano, Leonardo Zanier, ci ha dato (anche lui è un emigrante di ritorno) la tensione nitidamente poetica, ma anche (in nota) la documentazione precisa e incisiva di questo dramma del doppio sradicamento, del suo e di chi tra Italia e estero, andata e ritorno. Non fosse altro che per questo, anche fuori dei Friuli (dice Zanier è



Una « pluriclasse » di bambini italiani in una scuola della RFT

assai popolare) vale la pena leggere il suo Libero... di scugnoli (Libero... di dover andarsene, pubblicato da Garzanti) e, ora, la nuova edizione di Che Diaz... us al merito (Che Diaz... ve ne rendo merito), pubblicato dal Centro editoriale friulano, con un eccezionale disegno di Altan.

Ma al dramma dei padri, ora, nelle mutate condizioni delle migrazioni di lavoro, aggiunge, più preoccupante, quello dei figli e delle figlie. Quella che negli impossibili uffici studi si chiama la « seconda generazione » è un problema spinoso. Perché il padre e la madre che sono partiti da Lagopesole, dalle Langhe, dai Friuli, tornando hanno portato spesso la conoscenza di una lingua e hanno riportato indietro, quasi sempre, la conoscenza del loro vecchio dialetto « che vent'anni di idiomi e di oceani diversi non gliel'hanno scalfito » (diceva Pavese). Ma per figlie e figli è diverso. Sbatuffi tra genitori e nonni, tra sistemi scolastici diversi, sempre a soffrire la condizione di essere altri, di essere diversi, ripiombano indietro nelle nostre scuole con poca lingua straniera, spesso con poco o niente italiano, senza dialetto.

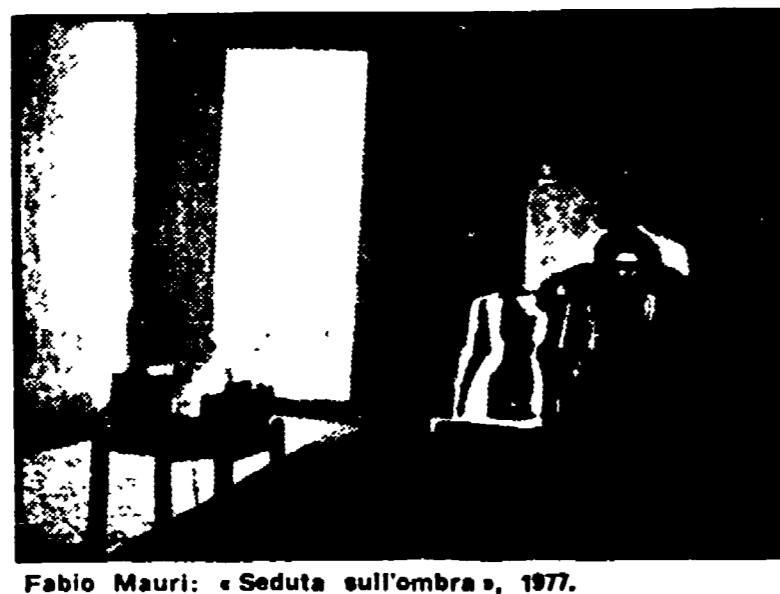
In Umbria, un comitato consultivo e un comitato tecnico scientifico guidato da Serena Di Carlo hanno svolto un'indagine a fondo nella zona di Gubbio e Gualdo Tadino. Ne è nato un grosso fascicolo disponibile presso la Consulta regionale della emigrazione. Nel Lazio, il lavoro di indagine è stato esteso nelle cinque province si è cercato di stabilire dove e quanti sono i ragazzi rientrati dalla emigrazione, in quale condizione linguistica e culturale si trovano.

Più della metà dei ragazzi umbri e laziali si trova in difficoltà e, in più del settanta per cento dei casi si tratta di difficoltà linguistiche, di comunicazione o non comunicazione a scuola o con amici. L'indagine della Regione Lazio (disponibile presso l'assessorato ai problemi del lavoro) ha individuato le aree in cui, soprattutto nelle province di Frosinone e Latina, è più forte la presenza di questi ragazzi.

Tullio De Mauro

Singolare mostra a Mantova

Quando l'artista gioca con le ombre



Fabio Mauri: «Seduta sull'ombra», 1977.

MANTOVA — Ospitata al piano terreno della splendida Casa del Mantegna è in corso in questi giorni a Mantova una mostra incentrata sul tema dell'ombra. La rassegna si presenta di notevole interesse, sia per l'impegno critico della curatrice (Sinisi) che per il buon livello complessivo degli artisti presenti (Bartolini, Boezem, Castro, Ceroli, Colombo, Corneli, De Vecchi, Di Bello, Giunan, Marchegiani, Mascali, Mauri, Patella, Uncini, con l'aggiunta di una sintetica documentazione fotografica relativa al lavoro di Josephson, Mulas e Friedlander).

Prendendo addirittura le mosse da un celebre passo di Plinio il Vecchio, la curatrice della mostra afferma che, nei primi decenni del nostro secolo, «l'ombra... viene recuperata all'interno del discorso sviluppato dalle avanguardie», e come immagine autonoma, non più in funzione di una mimetica catalogazione del reale ma, con un'inversione di segno, come elemento destabilizzatore, estraniante». Da allora, le tappe di avvicinamento sono rappresentate dalla stagione metafisica di De Chirico e di Morandi, proteso, quest'ultimo, « a mettere in crisi le strutture della geometria euclidea ».

La vicenda futurista (soprattutto Marinetti, Depero e Prampolini), l'area del Surrealismo (in particolare Magritte), per giungere infine al campo della fotografia (Strand, Ray, Duchamp): ecco le tappe di un itinerario almeno parzialmente recuperato dalla ricerca artistica mossasi a partire dagli anni Sessanta, secondo due tendenze fondamentali.

Da un lato l'ombra si manifesta come spessore, ha la consistenza di un corpo solido; dall'altro essa è ambigua, mutevole, frontiera tra il vero e il falso. Ecco pertanto nella mostra il settore riservato alla «Materializzazione dell'ombra», con le presenze emergenti di Ceroli e soprattutto di Uncini, rappresentato da un'opera monumentale («Ombre di parallelepipedi» del 1976). Nell'altra sezione della mostra («L'immaginario e il reale»), accanto alle esperienze in qualche misura classiche di Patella e Giunan, il risultato senza dubbio più convincente è stato colto da un ambiente di Fabio Mauri («Seduta sull'ombra»).

Vanni Bramanti

Fabio Mauri: «Seduta sull'ombra», 1977.

Claudio Pedrini docente di Geometria dell'Università di Genova

Deciso il blocco di ogni attività didattica

I precari di nuovo in lotta: da oggi università paralizzante

Un'assemblea nell'aula magna dell'ateneo romano indetta dai sindacati confederali - Non è più accettabile che la questione universitaria sia trascinata nel tempo senza ricevere soluzioni adeguate

ROMA - Il blocco totale di qualsiasi attività didattica nelle università italiane è stato deciso a partire da lunedì in forma ufficiale dal personale docente e non docente, al fine di sollecitare il governo e le forze politiche ad affrontare nei tempi brevi i problemi dell'università. La decisione è stata presa in una assemblea tenutasi nell'aula magna dell'ateneo romano e indetta dai sindacati confederali di categoria. All'assemblea prendeva parte anche il «coordinamento dei precari». E' questo il primo momento di mobilitazione approvata a maggioranza al termine dell'assemblea di massa. «Non è più accettabile l'intenzione del ministro di trascinare la questione uni-

versità il più a lungo possibile». Altrettanto inaccettabile, secondo la mozione, è il ricorso ad un ulteriore rinvio del problema dei precari, tramite la istituzione di altre borse di studio ed altri istituti simili. Rino Caputo, della CGIL università, intervenne a nome della confederazione unitaria, ha sottolineato come sia indispensabile «per tutto il personale dell'università pervenire a vaste forme di aggregazione delle sue componenti, pur nelle singole differenziazioni». E proprio sul problema del precariato si sono registrate nell'assemblea varie posizioni. Il «coordinamento dei precari» ha votato contro la mozione che fa-

vorrebbe a una sistemazione graduale in ruolo degli attuali precari, «per apporlo un «vaglio», cioè un esame di idoneità, il «coordinamento» è invece favorevole a una immissione in ruolo immediata di tutti i precari, anche di coloro che hanno un semplice rapporto di collaborazione «volontaria» con la facoltà. Da oggi, quindi, la vita negli atenei rimane paralizzante fino al 10 ottobre, giorno in cui si svolgerà a Roma, sempre indetta dagli aderenti ai sindacati confederali, un incontro nazionale che esaminerà gli eventuali nuovi sviluppi della situazione e prenderà o meno altre decisioni di lotta.

Una inchiesta a Milano sulle promozioni facili

MILANO - Negli anni passati a ogni inizio di ciclo scolastico, circa 700 allievi che volevano iscriversi all'istituto professionale di Stato Cesare Correnti di via Alcunio 4 a Milano, venivano rifiutati perché «eccedenti». Nel frattempo qualcuno forniva all'amministrazione centrale una dettagliata lista delle scuole private «raccomandabili» e dei ragazzi rimasti fuori dall'istituto. In provvedimento solerti funzionari dirottavano tutti questi studenti verso i centri privati, che poi, regolarmente, si trovavano coinvolti in scandali per promozioni facili, mancanza di autorizzazione legale, commissioni d'esame «ad domestiche». Finalmente il provveditore si è deciso a sollevare il coperto che fino a questo momento ha chiuso il gran Calderone delle scuole private.

La prima, ufficiale dichiarazione di guerra a questi centri (che fioriscono attorno al Correnti, ma anche attorno a molte altre scuole milanesi) è arrivata ieri mattina da piazza Missori, sede dell'amministrazione centrale. In una nota si annuncia che verrà aperta un'indagine. E come punto di partenza per l'inchiesta, che stavolta sembra proprio preannunciare un'offensiva in grande stile contro il racket dei centri privati, si è scelto appunto il Correnti. Ci si ricorderà del Correnti come della scuola del 6 giugno, l'istituto dove la contestazione autonoma ha imperversato due anni fa. Ma dietro le violenze e la dispersione degli studenti c'era la realtà di una scuola-mostro, con 2000 iscritti, una specializzazione in odontotecnica unica in Lombardia e

di iscritti a questi corsi non avrebbero potuto sostenere gli esami. Si fece un gran chiasso ma alla fine, ministro Giovanni Spadolini, fu data a tutti una specie di sanatoria. Ma l'Arti ausiliarie sanitarie non è che un esempio. Non solo sulla specializzazione per odontotecnici fiorisce la speculazione. Ora sembra che, dopo anni di denunce, sollecitazioni, ispezioni concluse con un incomprensibile nulla di fatto, si stia per lavorare seriamente contro questi imbroglioni. Una parte non piccola l'ha fatta l'anno scorso il preside d. Correnti, Osvaldo Schizzari e tutto il consiglio d'istituto, quando decisero di accettare tutte le iscrizioni pur di lottare contro i centri privati. L'amministrazione comunale, nel giro di un mese e mezzo, ha reperito le aule necessarie, che fra poco dovrebbero essere pronte. Ora è arrivato un altro preside, Giancarlo Mastropalo, deciso anche lui a proseguire su questa strada. «Ma non facciamoci illusioni», dice Mastropalo, «la scelta politica di accettare

Barre non vuole modifiche

Domani a Parigi donne in corteo contro il governo sul tema «aborto»

co: la clausola dell'obbedienza di coscienza. L'obbligo per le minorenni di una autorizzazione dei genitori e per le straniere di un soggiorno in Francia di almeno tre mesi. Il movimento di denuncia è di lotta e cresciuto in questo periodo e farà la sua prima manifestazione pubblica domani con una «marcia delle donne per l'aborto» nei boulevards parigini. E' un movimento che raccoglie tutti i gruppi di donne, i giornali femminili, l'associazione per il planning familiare e, per la prima volta, le donne organizzate nei partiti (PCF, PS, PSU) e nei sindacati (CGT, CFDT, FCN).

dizioni migliori). Il quotidiano di estrema sinistra Liberation di recente, ad esempio che non ci si interroga sulla situazione politica e non si affronta soprattutto il coacervo contraccettivo - aborto - sessualità come nella Libération sono problemi. Il fallimento della contraccettione, le contraddizioni della sessualità, la complessità della scelta della maternità, nota Liberation, tutto ciò non è all'ordine del giorno. E in questo periodo, conclude polemizzando il giornale, appare un po' retrò e un bersaglio sbagliato adattare, in preparazione della marcia di domani, questo solo lenocuo gli uomini. La marcia sarà comunque un momento importante della lotta per la revisione della legge sull'aborto che si profila assai estesa anche sul piano parlamentare. Il partito comunista ha già detto che si batterà per una serie di emendamenti che vanno dalla richiesta che la sicurezza sociale si applichi almeno al 10 per cento dello spesa per l'aborto, alla soppressione delle restrizioni, alla estensione a 12 settimane del periodo di gravidanza in cui è consentito l'intervento, allo sviluppo dell'educazione sessuale e della contraccettione, alla stretta applicazione della legge in tutti gli ospedali.

Legge aborto: il PCI chiede la verifica sull'attuazione

ROMA - A che punto è l'attuazione della legge sull'aborto? I comunisti chiedono che se ne discuta al più presto in Parlamento. Già nei giorni scorsi a Palermo, nel corso della festa dell'Unità dedicata alle donne, un convegno su questo tema è servito a fornire le cifre degli interventi effettuati e soprattutto a compiere una ricognizione di quanto ancora resta da fare. In particolare, i deputati di sinistra e dai movimenti femminili e femministi. La promossa governativa in ogni caso appare come una scoperta manovra per conservare tutti i «limiti» previsti dalla legge. Esistono in questi giorni in discussione: il periodo legale di dieci settimane, il rimborso da parte della sicurezza sociale (un fatto che esclude le donne più povere); i colloqui preliminari obbligatori con un consigliere sociale o un medi-

socialisti dal canto loro ricordano che la legge Veil passò cinque anni fa con il voto determinante delle sinistre, contro l'ala più conservatrice e retrieval della maggioranza che in buona parte si esprime allora (come si esprime oggi con l'appoggio aperto della gerarchia ecclesiastica e dei teorici della «scarsa crescita demografica») contro l'aborto. Ciò per dire che se non verranno introdotti gli emendamenti necessari (che coincidono in pratica con quelli delle altre forze di sinistra) essi voteranno contro. E se la legge di fronte ad un irrigidimento della maggioranza non passasse? C'è effettivamente il pericolo d'un vuoto legislativo che a questo punto diverrebbe drammatico. Franco Fabiani

Come si insegna ai bambini negli altri paesi dell'Europa

Dal nostro inviato MODENA - Non per caso a Modena. Non per orgoglio, ma si comprende quanto ancora resti da fare. Germano Bulgarelli, sindaco di Modena, ha voluto aprire così il convegno sulla scuola di base e l'Europa iniziati ieri (col patrocinio della Regione e della commissione nazionale per l'anno internazionale del bambino) e che proseguirà fino a domenica, ricordando un impegno ormai antico, dell'Emilia in generale, e di Modena, sul fronte della scuola. Ma le ragioni del «quanto ancora resta da fare», Bulgarelli le ha indicate anche nella necessità di allargare il confronto, di «sprovincializzarsi», come afferma una ricerca commissionata dal comune modenese che individua, in Italia, l'inesistenza di una consuetudine a studi comparati sulle esperienze di altri paesi. In questo convegno partecipano dodici delegazioni straniere, ed ognuna avrà modo di intervenire in questi giorni: sono rappresentati Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Polonia, RDT, RFT, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria. Un'apertura europea più ampia, come si vede, dei confini «istituzionali» del Parlamento. E questo respiro è stato subito respinto dalla prima relazione, una sorta di intro-

duzione generale ai lavori - che si articolano anche in gruppi di studio - svolta da Aldo Visalberghi, pedagogista di esperienza internazionale, ordinario all'Università di Roma. «La condizione del bambino in Europa», questo il tema di partenza per l'inchiesta, che però ha subito detto «il bambino come entità astratta e generalizzabile nel mondo non esiste. Esistono i singoli bambini, e le molteplici situazioni che concorrono a formare una persona piuttosto che un'altra». Ogni bambino perciò, visto come risultato «unico ed irripetibile» della concorrenza di centinaia di fattori, in una parola, della propria vita. Non è mancato nell'intervento dello studioso un riferimento a un illuminante (per chi ancora credesse all'intelligenza come a un «dono di natura») esperimento sulla produzione di un bimbo americano: madri con quoziente di intelligenza «75», figli «stasticamente» destinati a non possedere una molto superiore. Una parte di essi è stata stradicata dal proprio ambiente e allevata con cura e attenzione. Alla fine, i pochi «fortunati» protagonisti dell'esperimento, avevano un quoziente d'intelligenza «110-120», contro gli «80-90» dei loro coetanei rimasti nella «bidonville». Non che il «quoziente» sia un criterio universalmente accettato come «unità di misura» di un fenomeno



Telefoni senza gettoni per i lunghi percorsi

ROMA - Entro l'anno, in duecento punti «caldi» del traffico telefonico (stazioni, porti, aeroporti ecc.), sarà possibile telefonare senza ricorrere alle ingombranti manciate di gettoni che non sempre si trovano, ma sono indispensabili per le telefonate interurbane. Verranno infatti installati dei nuovi apparecchi (quello ritratto nella foto ne è un prototipo) che funzioneranno «a scheda». Basterà introdurre la scheda e parlare a volontà: le schede saranno disponibili in diversi «tagli», da duecento, cinquecento e novemila lire, e potranno essere utilizzate sino a completo consumo del loro valore. Come si farà a capire che la scheda è consumata? Semplice, la «gettoniera» non la restituirà all'utente.

Un dibattito con Rognoni, Morlino e Valitutti

Tre ministri parlano di droga ma l'assente è proprio Altissimo

Il sottosegretario Orsini smentisce il titolare - Perché la somministrazione controllata di eroina non risolverebbe il problema - Le tentazioni del dc Bompiani

ROMA - Sembra che se ne sia andato. Ottava, alla riunione dell'Internazionale liberale, dove si trova anche il segretario del suo partito, Zanone. Così, l'ineffabile ministro della Sanità, Renato Altissimo, dopo aver tirato il sassone (leggi: «ormai fumano più se ne forma, accanto, un grigio, che immette nella circolazione clandestina sostanze di provenienza legale. Infine, secondo Orsini (ma questo argomento ci sembra troppo «psichiatrizante»), molti fatti criminali non verrebbero compiuti in fase di astinenza, ma addirittura in stato di «ebbrezza», cioè sotto gli effetti dell'eroina, che sarebbe così considerata una sostanza criminogena. Liberalizzare l'eroina avrebbe il significato - a parere del sottosegretario - di sostenere l'Altitissimo, mentre di strappo, entro la quale allora può passare anche l'eutanasia. Dell'argomento ha approfittato il senatore dc Adriano

Bompiani che, forte dei suoi trascorsi sull'aborto, in tema di obbedienza di coscienza, ha avanzato questa stessa possibilità di scelta per i medici, nel caso che lo Stato si faccia fornitore, attraverso le sue strutture, di eroina ai tossicomani. Un intervento di equilibrio è stato fatto dal ministro Morlino. La legge del '75 - ha detto - è valida e si muove in modo avanzato rispetto al diritto e alle convenzioni internazionali. Nel dibattito di oggi tuttavia c'è una certa confusione tra i termini «liberalizzazione», «depenalizzazione» e «decriminalizzazione». Quest'ultima è assolutamente inattuabile, perché chi farebbe rinunciare a qualsiasi misura sul fronte della lotta alla droga; mentre, d'altra parte, la liberalizzazione ci isolerebbe sul piano internazionale, anzi ci porterebbe in condizioni di contrapposizione alle stesse convenzioni dell'ONU, di cui l'Italia

è firmataria. Resta dunque la depenalizzazione, che poi è la linea già scelta dal legislatore quattro anni fa. In questo senso, ha suggerito Morlino, sarebbe interessante affidare alla giurisdizione minorile tutta la materia (anche per chi riguarda i tossicomani in età minorile), proprio perché essa si occupa di misure e non di pena. Valitutti ha parlato del dilagare del fenomeno nelle scuole e del fatto che ad assumere droga siano ragazzi di centri polivalenti cultura (dati comunali tale riferisce: i 70-80 tossicomani italiani spenderebbero cinque miliardi al giorno per procurarsi la droga. Giancarlo Angeloni

Il ministro ha nostalgia della scuola anni '50

ROMA - Non si può dire che il ministro Valitutti sia apparso a Corti di parole da quando è stato nominato al dicastero della Pubblica Istruzione. Adesso, con un'intervista all'Ansa illustra il modo in cui pensa di «ammodernare la amministrazione scolastica». Intanto, con un provvedimento legislativo ha deciso che il compito di amministrare in sede regionale la scuola media inferiore sarà attribuito alle sovrintendenze scolastiche. Per quanto riguarda l'amministrazione centrale, il ministro sembra orientato a riorganizzarla secondo i principi della cosiddetta «verticalizzazione». In somma «dimenticano» proprio certe cose, come una ulteriore attribuzione di competenza al sistema delle autonomie locali o quello di cambiare procedure e funzioni della amministrazione scolastica. Nel documento del Pci si fa osservare fra l'altro che

a questo punto «si pone un serio problema politico: il governo, nel suo insieme, deve rispondere al più presto delle iniziative di questo ministro, in quanto esse appaiono legate a un orientamento personale che a prese di posizione collegiali espresse in sede parlamentare e di governo. «La ricetta del ministro Valitutti per risolvere i problemi della scuola italiana e della sua amministrazione - conclude la nota - la conoscenza da tempo perché ripetutamente espressa in diverse occasioni: il sistema istituzionale è cresciuto troppo, è necessario ridurre drasticamente, privatizzando buona parte. Si tratta di verificare se tale tesi è stata, nel frattempo, fatta propria dalle pressioni di sinistra assunte dal ministro della Pubblica Istruzione sembrerebbe proprio di sì».

Casa: convocata la 3ª commissione del CC

La terza commissione del Comitato centrale del Pci è stata convocata per il prossimo, per discutere e approvare una piattaforma di iniziativa e di lotta sulla politica della casa, nei suoi molteplici aspetti. L'idea che si pone è quella di fare il punto sulla complessa esperienza legislativa degli ultimi anni, superando limiti ed errori emersi alla prova dei fatti; di individuare le condizioni perché sia sconfitta la controffensiva conservatrice che fa leva sulle attuali difficoltà per aprire la via ad una liberalizzazione selvaggia della quale farebbe prima di tutte le spese la parte meno abbiente della popolazione; di stabilire le vie e i mezzi per sviluppare ulteriormente la politica di riforma e garantire il diritto alla abitazione e una organizzazione razionale del territorio e delle città. Sulle iniziative e proposte che saranno discusse dalla terza commissione del Comi-

Bandinelli (PR) arrestato per distribuzione di «spinelli»

ROMA - Angiolo Bandinelli, consigliere comunale a Roma per il partito radicale, si è fatto arrestare, ieri, all'uscita del Campidoglio, mentre distribuiva sigarette alla marijuana «a scopo dimostrativo». La singolare iniziativa, accolta per «preparare» le manifestazioni, che gli stessi radicali hanno programmato per domani in diverse città «per la liberalizzazione dell'hashish e della marijuana», era stata concordata con i dirigenti del PR, il cui segretario, Jean Fabre, ha annunciato che egli ripeterà il gesto di Bandinelli se quest'ultimo non verrà scarcerato. Nella loro stravagante trovata propagandistica, i radicali hanno cercato di coinvolgere il Comune e il sindaco nella farsa dai radicali - il compagno Petrosselli ha rifiutato una dichiarazione nella quale si legge tra l'altro: «Non ho particolari commenti da fare - ha aggiunto Petrosselli - Sono il sindaco di una giunta e di una maggioranza che consi-

derano vitale la battaglia per un mondo senza droga e contro la piaga della droga. Confermiamo di essere per un confronto aperto ma serio sulla legislazione vigente. In pari tempo, e soprattutto, siamo impegnati in tutte le iniziative di informazione e di tutti gli atti di governo, generali e specifici, (come l'appello ai medici romani dell'assessore Mazzotti o i centri polivalenti cultura nelle borgate) che danno ai giovani e ai cittadini sicurezza e serenità. Considero essenziale per questa impresa, anche in rapporto alle iniziative del consiglio comunale, il confronto fra tutte le forze democratiche, sociali, culturali e religiose della città». Quanto ai radicali, in una conferenza stampa organizzata qualche ora dopo durante la quale hanno offerto «spinelli» ai giornalisti presenti, hanno definito l'iniziativa di Bandinelli un «atto di disobbedienza civile». Sarà. Ma come può contribuire a mandare avanti la discussione su un argomento tragico come quello della droga?

Gazzarra a Torino degli imputati di « Azione rivoluzionaria »

Aperto e subito rinviato il processo contro i terroristi che ferirono Ferrero

Il nostro compagno presente al dibattimento - Un messaggio che parla di « lotte e divisioni » all'interno del « partito armato » - Le condizioni di Pasquale Valitutti hanno provocato l'aggiornamento



TORINO — Gianfranco Faina (al centro nella gabbia) mentre tenta di leggere un documento ieri in aula

Corte Costituzionale

Il diritto di difesa è irrinunciabile

ROMA — Un imputato non può rinunciare al diritto di difesa, non può rinunciare, in caso di mancata scelta del difensore, non può rifiutare quello nominato di ufficio: è questa la sostanza di una sentenza, emessa ieri, con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato

dal pretore di Torino, nel corso di processi a carico di presunti brigatisti rossi. Gli imputati in quell'occasione, come in altre, rifiutarono ripetutamente qualsiasi assistenza legale, sostenendo il loro diritto a non difendersi e non essere difesi davanti ai rappresentanti della classe borghese. I giudici di Torino e di Cuneo, prospettando la possibilità che la presenza obbligatoria del difensore nel processo penale potesse contrastare con gli articoli 2 e 24 della Costituzione (« la Repubblica riconosce e tutela i diritti inviolabili dell'uomo »), hanno rimesso il problema alla Corte Costituzionale.

L'istruttoria aperta a Firenze

24 rinvii a giudizio chiesti dal PM per Azione rivoluzionaria

Il gruppo terroristico fece la sua comparsa nel '77 con un attentato a Pisa

FIRENZE — Partecipazione a banda armata, associazione sovversiva, detenzione di armi, rapine. Ecco i principali capi di accusa contro i membri di « Azione rivoluzionaria », il gruppo eversivo apparso sulle scene del terrorismo nel marzo del '77 a Pisa con il ferimento del medico delle carceri Alberto Mammolì. Il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna ha chiesto il rinvio a giudizio del cuneo Soto Fallacar, Renato Piccolo, Carmela Pane, Rocco Martino, i tedeschi Williams Piroch e Johanna Hartwig, Rita Ciotto e del latitante David Pastelli.

Si terrà all'Aquila

Alla fine di novembre il processo per la strage di Patrica

La comunicazione agli imputati in carcere - Una smentita di Franco Basaglia

L'AQUILA — Si celebrerà nel capoluogo abruzzese alla fine di novembre il processo contro i presunti autori della strage di Patrica, in cui vennero uccisi, nel novembre dello scorso anno, il procuratore della Repubblica di Prosinone Fedele Calvo e due sue guardie del corpo. Agli imputati, i presunti appartenenti a « Esercito Linea », Nicola Valentini, Maria Rosa Biondi e Paolo Sebregondi, la magistratura della città abruzzese ha già provveduto a inviare nei giorni scorsi i rinvii a giudizio.

Anche incerta è, invece, la sede del processo. La magistratura aveva richiesto, per motivi di sicurezza, al ministero dei Beni culturali l'uso di una vecchia fortezza militare, ma tuttora dal dicastero non è venuta alcuna risposta. Si pensa quindi che il dibattimento verrà celebrato in una scuola o in un edificio isolato del capoluogo abruzzese.

Da registrare, a Roma, una smentita dello psichiatra Franco Basaglia alle notizie diffuse ieri da alcuni quotidiani secondo cui lo studioso avrebbe effettuato nel prossimo futuro per conto della magistratura romana alcune perizie sulle condizioni intellettuali del brigatista Prospero Gallinari. Il nota psichiatra, che si trova a Roma con l'incarico di coordinare l'attività dei centri di igiene mentale, ha dichiarato la notizia « destituita di ogni fondamento », negando di aver mai avuto un incontro su questo problema con i magistrati dell'inchiesta Moro. E' certo, invece, che nei prossimi giorni, quando i medici sceglieranno la prognosi, si inizieranno i primi test, e gli esami per verificare le condizioni intellettuali di Prospero Gallinari.

Drammatica vicenda di una donna malata di mente

Va in giro col figlio morto da un mese

Ha portato a far vedere il corpicino a un parroco di Caltanissetta — Aveva partorito da sola il piccolo — Forse ha custodito il cadavere in frigorifero

Dalla nostra redazione

PALERMO — « Padre — ha detto in una crisi di disperazione — ormai m'è rimasto solo questo figlio che è l'unica ragione della mia vita ». « Quest'ora sono tre figli, « signora », ha chiesto monsignor Butera, parroco della chiesa di S. Lucia a Caltanissetta Rita Siracusa, 37 anni, romana, moglie separata del comandante dei vigili del fuoco della città, ha allora sollevato la borsa di plastica che portava al braccio e l'ha posata sul confessionale. Dentro, il sacerdote ha fatto una terribile scoperta: c'era il cadavere di un neonato partorito dalla donna poco più di un mese fa.

e dovette far da sé per dare alla luce il bambino. Dove è accaduto? La donna non ricorda. Dice che dopo il parto lei e il neonato furono e svenne, si risvegliò dopo parecchie ore ma il bimbo era ormai morto. Possibile che non c'è uno che sappia che Rita Siracusa era incinta? La donna s'era separata dal marito, l'ingegnere Liborio Pilato, 41 anni, comandante dei vigili del fuoco, da due anni. I tre figli nati dal matrimonio (Gea di 11 anni, Maurizio di 9 e Valerio di 6) erano stati affidati dal tribunale all'uomo, il quale, secondo il magistrato, per le sue referenze offriva più garanzie della moglie. La quale rimase senza affetti: i figli potevano vederli una volta l'anno per venti giorni. E' giunta in compagnia di persone fidate. Insomma, Rita Siracusa è stata bollata come « folle » ed erano state prese mille precauzioni.

Ma perché all'improvviso era stata perseguitata con questo marchio? Fatto sta che i parenti, dopo che la donna aveva ottenuto l'aspettativa dalla scuola elementare di Gea dove era di ruolo, l'affidarono alle improbabili cure d'una vecchia zia vedova Rita Siracusa andò progressivamente aggravandosi. Com

piva stranezze », dicono ora a Caltanissetta un po' tutti, nessuno, però, è in grado di raccontare episodi precisi. Al cuneo mesi fa la donna arrivò al pronto soccorso dell'ospedale, sulle braccia e sul volto erano visibili abrasioni e ferite. Cos'era accaduto? Una lite con il marito, è la versione che viene verbalizzata alla presenza di alcuni vigili del fuoco incaricati dal comandante di accompagnare la moglie in ospedale. Poi ai primi di luglio di quest'anno un altro episodio. Avvicinò a Roma in casa dei genitori di Rita. E' lì che il magistrato accente che vengano mandati per un breve periodo in vacanza tutti e tre i figli. La donna ad un tratto scomparve con i ragazzi. Verrà ritrovata dopo una settimana in un istituto religioso di Anzio. Non voleva, dirà alla polizia, che i figli tornassero dal padre. E così l'altra sera l'episodio più sconvolgente. Rita Siracusa, che nel frattempo aveva preso alloggio in un albergo, decise di andare da padre Butera. Mette il cadavere del neonato in una busta e se ne va a passeggio per Caltanissetta. Raggiunge la chiesa e rivela l'atroce particolare. Il medico legale avvertirà l'ipotesi che il corpicino era stato tenuto in frigorifero non si spiegherebbe altrimenti il suo stato di conservazione.

La donna ad un tratto scomparve con i ragazzi. Verrà ritrovata dopo una settimana in un istituto religioso di Anzio. Non voleva, dirà alla polizia, che i figli tornassero dal padre. E così l'altra sera l'episodio più sconvolgente. Rita Siracusa, che nel frattempo aveva preso alloggio in un albergo, decise di andare da padre Butera. Mette il cadavere del neonato in una busta e se ne va a passeggio per Caltanissetta. Raggiunge la chiesa e rivela l'atroce particolare. Il medico legale avvertirà l'ipotesi che il corpicino era stato tenuto in frigorifero non si spiegherebbe altrimenti il suo stato di conservazione.

Un altro detenuto accoltellato alle « Nuove » di Torino

TORINO — Ancora un oscuro caso di violenza alle carceri Nuove. Un detenuto di trentasei anni, Vincenzo Fonia, che scontava una condanna per reati contro il patrimonio, è stato accoltellato in cella da due sconosciuti. Le sue condizioni non sono gravi e i medici dell'ospedale « Moinetto », dove è stato ricoverato, lo hanno giudicato guaribile in poche settimane. Il drammatico episodio si è svolto verso l'una e un quarto in una cella del secondo braccio. Secondo il racconto che il Fonia stesso ha fornito agli inquirenti, due individui a lui sconosciuti sono entrati all'improvviso, saltando gli addosso.

Pier Giorgio Betti

Dal nostro inviato

PIACENZA — Sotto la spinta della necessità di risparmio energetico e del riparamento di fonti alternative al petrolio, da alcuni anni a questa parte, scienziati, tecnici, ricercatori, sono impegnati in una battaglia contro il tempo: le risorse petrolifere mondiali, infatti, sono destinate ad esaurirsi, secondo le previsioni, nel corso dei primi decenni del prossimo secolo e il ricorso alla alternativa nucleare per la produzione di energia comporta forse più problemi di quanti non ne possa risolvere.

Proprio sull'onda di questo rinnovato interesse verso le fonti energetiche alternative all'atomo e al petrolio, nel corso della prima giornata della « Geofluid », la mostra piacentina delle attrezzature per la ricerca, captazione e trasporto dei fluidi sotterranei, è stata annunciata la scoperta dell'« acqua calda ». Proprio così.

Non si tratta di una facile battuta, ma di una interessante realtà, i cui sviluppi, in tema di energia alternativa, sono destinati a svolgere in un futuro abbastanza ravvicinato un ruolo notevolissimo. Naturalmente quella dell'« acqua calda » non è una scoperta recente. Da millenni l'uomo ha imparato a sfruttare a fini energetici ed anche terapeutici le sorgenti termali, abbondantissime nel nostro paese, soprattutto nella fascia peninsulare centro-meridionale.

Gli altri — Gianfranco Faina, Vito Messina, Sandro Meloni, Angelo Monaco e Roberto Geminiani, tutti detenuti per accuse più gravi — erano stati espulsi dall'aula poco prima, mentre tentavano di dar lettura di un proclama in « onore alla memoria del compagno Salvatore Cinieri », un difensore mancato da coltellate da un altro detenuto nelle Carceri Nuove. Un'udienza breve, dunque, e parecchio movimentata. Lo schieramento delle forze dell'ordine era robusto. Il documento universitario rinnovato, Fonia, con il nome di capi dell'organizzazione terroristica, e gli altri imputati si sono allineati spalla a spalla nella stretta gabbia dell'aula « prestata » dai giudici della prima Corte d'Assise. Parlavano tra loro e con i difensori scambiando saluti con parenti e amici mescolati allo scarso pubblico.

Ma l'atmosfera era tesa, qualche scintilla è scoccata subito. A Vito Messina, riconosciuto dal compagno Antonio, un difensore torinese dell'Unità come uno dei terroristi che la notte del 19 settembre '77 lo ferirono alle gambe a revolverate, ha dato fastidio l'attivismo dei fotografi che scattavano flash a ripetizione: si è tolto una sciarpa e ha minacciato di scagliargliela contro.

Poi, appena entrata la corte, il solito rituale che si ripete in tutti i processi di terrorismo: Fonia si è alzato annunciando che avrebbe dato lettura di una lettera con la quale il difensore scambiava saluti con parenti e amici mescolati allo scarso pubblico.

Tutto è accaduto ieri mattina. Un nutrito gruppo di lavoratori edili disoccupati si sono radunati nella sede di « Filiberto » che si trova nella parte alta della città ed è impegnato nella costruzione di una serie di palazzine. Assieme ai lavoratori erano due dirigenti sindacali, Gianfranco Longo e Francesco D'Acunto, che dovevano discutere con i titolari del cantiere alcune possibili assunzioni. Quando lavoratori e sindacalisti sono arrivati sul posto si sono trovati di fronte i fratelli Antonio e Gerardo Forte, titolari di una piccola ditta che ha avuto in subappalto i lavori di pulizia e di manutenzione del cantiere. I due sono stati arrestati e gli agenti hanno sequestrato loro un fucile ed una pistola.

Per tutta la mattinata, il giudice Arcati, il relatore, ha letto una ricostruzione minuziosa delle indagini e degli elementi raccolti dalla accusa contro Ligio e i suoi. Il momento culminante è stata la rievocazione della scoperta di celle predisposte dai componenti del gruppo mafioso nelle loro ville costruite a Trezzano sul Naviglio. L'elenco è cominciato con la cella scoperta nella villa di Salvatore Uzone (uscito di scena per un « disguido » assai poco chiaro contenuto nella sua citazione a giudizio), per continuare con quella rinvenuta nella abitazione di Giuseppe Ciulla e finire con l'altra individuata a Vaccarella di Catania, attribuita dagli inquirenti a Ligio in persona.



Nuove fonti di energia

Dal sottosuolo acqua calda per risparmiare

Un progetto pilota per il riscaldamento alla periferia di Milano

edifici civili ed industriali, per un totale di circa 70.000 alloggi standard, 10.000 dei quali in Italia, con un risparmio energetico che può toccare l'80 per cento rispetto ai combustibili tradizionali.

Gravissimo episodio in un cantiere di Salerno

Sparano su gruppi di edili che chiedono lavoro: arrestati

Un lavoratore è stato ferito alla testa con una grossa pietra - Anche un sindacalista aggredito - Cortei di lavoratori e note di protesta dei sindacati e del PCI

Salerno — Una storia ai limiti dell'incredibile. Una storia che fa tornare alla mente un periodo della vita del nostro paese che si pensa ormai lontano. I protagonisti di una ditta edile di Salerno hanno sparato ieri colpi di pistola su diverse centinaia di lavoratori in assemblea ed hanno ucciso un operaio che era stato ferito al capo con una grossa pietra il segretario provinciale della Camera del Lavoro di Salerno, Gennaro Giordano. I due sono stati arrestati e gli agenti hanno sequestrato loro un fucile ed una pistola.

Tutto è accaduto ieri mattina. Un nutrito gruppo di lavoratori edili disoccupati si sono radunati nella sede di « Filiberto » che si trova nella parte alta della città ed è impegnato nella costruzione di una serie di palazzine. Assieme ai lavoratori erano due dirigenti sindacali, Gianfranco Longo e Francesco D'Acunto, che dovevano discutere con i titolari del cantiere alcune possibili assunzioni. Quando lavoratori e sindacalisti sono arrivati sul posto si sono trovati di fronte i fratelli Antonio e Gerardo Forte, titolari di una piccola ditta che ha avuto in subappalto i lavori di pulizia e di manutenzione del cantiere. I due sono stati arrestati e gli agenti hanno sequestrato loro un fucile ed una pistola.

Per tutta la mattinata, il giudice Arcati, il relatore, ha letto una ricostruzione minuziosa delle indagini e degli elementi raccolti dalla accusa contro Ligio e i suoi. Il momento culminante è stata la rievocazione della scoperta di celle predisposte dai componenti del gruppo mafioso nelle loro ville costruite a Trezzano sul Naviglio. L'elenco è cominciato con la cella scoperta nella villa di Salvatore Uzone (uscito di scena per un « disguido » assai poco chiaro contenuto nella sua citazione a giudizio), per continuare con quella rinvenuta nella abitazione di Giuseppe Ciulla e finire con l'altra individuata a Vaccarella di Catania, attribuita dagli inquirenti a Ligio in persona.

La lettura si è svolta senza intoppi: ma la relazione è giunta a ricostruire solo una parte degli avvenimenti. Il presidente della terza corte di Appello ha aggiornato i lavori a questa mattina. Il tutto ad un ritmo davvero blando, certamente non giustificato dalla importanza del processo e dalla gravità dei fatti oggetto di giudizio.

di 2300 metri di profondità, di acque ad oltre 60 gradi, la cui produttività dovrà essere meglio accertata. In caso positivo, tutto il sistema consentirà un risparmio annuo di circa 1500 tonnellate equivalenti di petrolio (TEP). Il tutto richiederà un investimento complessivo di quasi 9 miliardi in trent'anni, con un risparmio di oltre un miliardo di lire rispetto al riscaldamento tradizionale. Ciò senza mettere nel conto i grandi vantaggi sul piano ecologico, dovuti all'assenza di qualsiasi forma di inquinamento.

Se l'esperimento darà i risultati sperati, numerosi altri quartieri periferici milanesi potranno pescare l'« acqua calda » direttamente dal sottosuolo.

Ma altre zone di grande interesse geotermico sono state individuate in Italia, fra le quali tutta la vasta regione dei Colli Euganei, dove, ad appena 300 metri di profondità, si trovano temperature superiori ai sessanta gradi. Secondo una stima effettuata da Aaip ed Enel (stima, sia detto per inciso, che molti esperti considerano assolutamente infondata), la geotermia della fascia preappenninica (esclusi la pianura padovana e i Colli Euganei, le zone vulcaniche e così via) potrebbe fornire circa 1000 megawatt elettrici l'anno. Gli anni, in Italia, tramite i fluidi sotterranei, viene sottostimata una dote di energia primaria che tocca le 800.000 tonnellate equivalenti di petrolio l'anno con un risparmio di 100 milioni di dollari, mentre il fabbisogno totale di energia primaria per riscaldamento ammonta a circa 21 milioni di TEP.

Elio Spada

questura di Salerno inviava sul posto alcune « volanti », mentre con un'auto Gennaro Giordano veniva accompagnato agli Ospedali Riuniti di Salerno.

Gli agenti della squadra mobile e dell'Ufficio politico della Questura giunti nel cantiere hanno arrestato i due fratelli Forte.

Immediatamente dopo l'uccisione di un lavoratore edili si sono recati in corteo, prima in prefettura e poi in questura.

Rappresentanti della Federazione sindacale unitaria e delle forze politiche democratiche si sono recati in ospedale a far visita a Gennaro Giordano per esprimergli solidarietà. Durissime note di protesta per l'accaduto sono state emesse dalla Federazione sindacale unitaria, dalla FILLEA regionale e dalla Federazione del partito comunista di Salerno.

Fabrizio Feo

Rinascita nel n. 38 da oggi nelle edicole

Qualcosa di nuovo (editoriale di Luciano Barca)

Aumentano i rischi di guerre locali, si torna a parlare di guerra nucleare limitata o no...

Un mondo sempre meno sicuro (articoli di Walter D. Burnham, Gianluca Devoto, Romano Ledda e Leonardo Paggi)

Fabrizio Feo

Adesso vogliono aumentare anche il prezzo del pane

Il governo assiste inerte ai rincari - Iniziativa del Comune di Roma, della Conad e delle coop: prezzi bloccati fino a gennaio in oltre 1500 negozi

ROMA — Fra qualche tempo venderanno il pane infocchettato nelle confezioni regolate? Sembra di sì, se avrà successo l'offensiva che stanno conducendo in molte città italiane le associazioni dei panificatori, per ottenere nuovi rincari.

La richiesta più clamorosa l'hanno fatta i panificatori romani. La «circola» dovrebbe aumentare di 200 lire, superando così le 720 lire al Kg. Anche a Palermo sembra che il comitato provinciale prezzi esaminerà una richiesta analoga. Dopo i rincari della pasta, decisi alla fine dell'estate dai maggiori produttori (guidati dalla Barilla), adesso tocca ad un altro genere alimentare di prima necessità. Quali saranno le conseguenze sulle condizioni di vita delle masse più povere del paese, è facile immaginare.

La storia dei rincari può essere ricostruita sfogliando l'album delle decisioni più infelici prese dal governo nell'ultimo anno. La liberalizzazione dei prezzi dei beni di prima necessità ha, infatti, aperto una falla gigantesca in cui è stato facile inserire ogni sorta di manovra speculativa.

Nei negozi di alimentari è

praticamente sparito il pane a prezzo più contenuto (di qualità assai scarse), mentre il ventaglio dei rincari sulle altre qualità raggiunge cifre incredibili. Se le cose stanno così, che senso ha la richiesta di modificare il prezzo del pane?

Siamo di fronte a un episodio che prepara una nuova offensiva su altri beni. Se dovessero aumentare il prezzo di un prodotto di base del paniere alimentare sarà più semplice, successivamente, proporre nuovi prezzi per generi di altro tipo. La corsa dei prezzi, quindi, non solo non accenna a fermarsi, ma vengono infatti i primi anelli di una nuova catena di rincari.

Non a caso, i pilotare tutta la manovra sono associazioni che in molte città italiane (particolarmente nel sud) costituiscono parte non secondaria di un complesso sistema di potere. Fanno da alone, e sono largamente penalizzati, una serie di lavoratori che svolgono solo una parte del complesso lavoro che, infine, porta il pane sulla nostra tavola. Ma, in cima, ci sono gruppi ristretti, ma molto potenti, del mercato. La liberalizzazione

ha favorito l'ulteriore consolidarsi di vere e proprie situazioni di monopolio.

Ieri, il ministro Bisaglia ha dichiarato alla commissione Industria del Senato che il nuovo regime dei prezzi, definito eufemisticamente di «sorveglianza», sta attraversando un periodo di prova. «In caso di esito negativo — ha continuato il ministro — si proporrà il problema di scelte più incisive». Ancora una volta, la realtà è stata capovolta. Nel passato il sistema dei prezzi amministrati ha forse creato rigidità eccessive: offriva, tuttavia, una tutela per i ceti più poveri. Ora è garantito solo chi vuol speculare.

Bisaglia sa che tutte le strutture che, a livello nazionale o provinciale, sovrintendono al sistema dei prezzi funzionano male. Nessuna proposta di aumento dei costi trova oggi una sede pubblica in cui si possano fare i conti alla luce del sole. Il PCI ha presentato una proposta al governo perché su quattro prodotti (pane, pasta, latte e olio) siano esercitate particolari forme di controllo. La federazione romana del PCI ha protestato contro la richiesta dei panificatori e ha promosso

per mercoledì 10 una manifestazione che partirà alle 16,30 da piazza Esedra. Solo dal movimento democratico vengono iniziative contro gli aumenti. Dalla prossima settimana fino al 31 gennaio in 1500 negozi di Roma si potranno acquistare generi di prima necessità a prezzi bassi. E' un'iniziativa del Comune concordata con la Conad e le Coop.

Ma non c'è solo la vicenda del pane. Lo scorso agosto l'esecutivo della comunità europea annunciò che dal 1° settembre del '79, al prossimo 25 gennaio i cittadini della CEE avrebbero acquistato il burro a prezzo ridotto. All'Italia spettavano circa 19 mila tonnellate. Era una manovra programmatica per sostenere i produttori e finanziata con un'integrazione di prezzo che grava su tutti noi. Tuttavia, denunciando i dirigenti del comitato per lo studio dei problemi doganali dell'Università di Bologna, si è visto che, invece, una proposta al governo perché su quattro prodotti (pane, pasta, latte e olio) siano esercitate particolari forme di controllo. La federazione romana del PCI ha protestato contro la richiesta dei panificatori e ha promosso

Giuseppe Calderola

Scioperi e cortei all'Olivetti d'Ivrea

La Fiat ritira le quattro sospensioni

Ieri in lotta 25 mila lavoratori nell'area torinese - Questa sera a Ivrea la manifestazione del PCI con Chiaromonte - Dopo uno sciopero in tutto il gruppo dell'azienda tornano al lavoro i cabinisti

TORINO — In un solo giorno, ventiquemila lavoratori in lotta alla FIAT ed all'Olivetti. Scioperi, cortei, manifestazioni, come nello scorso luglio durante il contratto.

All'Olivetti la manifestazione più imponente è stata quella decisa ed attuata dai lavoratori di Scarmagno. Nello stabilimento, il più grande dell'Olivetti, operai e impiegati, tecnici e ausiliari hanno incrociato le braccia ieri mattina al cento per cento. Quasi quattromila lavoratori sono usciti dalla fabbrica ed hanno raggiunto la vicina autostrada Torino-Ivrea, dove hanno bloccato il traffico in modo elastico, lasciando ripartire gli automobilisti.

Operai ed impiegati si sono preoccupati di controllare la manifestazione, evitando qualsiasi esasperazione e dopo mezz'ora hanno lasciato l'autostrada, rientrando in fabbrica con un lungo corteo. Tra gli slogan scanditi dai lavoratori, il più azzeccato era rivolto all'ing. De Benedetti: «Il posto di lavoro non si tocca. Parlane con noi e non con Giorgio Bocca».

Proprio sul modo di concepire il sciopero di ieri, oggi lo scontro. Da settimana De Benedetti fa sapere ad un giornale che i licenziati saranno 11 mila, poi rivela a «Business Week» che saranno 10 mila, quindi comunica che saranno 9 mila, infine con i 3.000 nel Canavese. Ma non dice una parola sul fatto che esiste una vertenza sindacale, avviata dalla FLM fin dallo scorso marzo, che indica la strada per evitare la perdita di posti di lavoro, in cambio dell'assistenza, ma con lo sviluppo della produzione e ricerca, il pieno utilizzo del grande patrimonio di professionalità esistente tra i lavoratori, la modifica della politica aziendale, la regolamentazione della programmazione nazionale ed ai piani di settore, in modo da poter ricevere finanziamenti e commesse pubbliche.

I lavoratori Olivetti non si lasciano intimorire da notizie terroristiche sul numero dei licenziamenti, perché sanno che un'alternativa seria e credibile esiste, e si preparano a sostenere una lotta anche non breve. Lo dimostrano le efficaci lotte articolate fatte ieri in altre fabbriche del gruppo: fermata a rotazione con presidio dei cancelli e del centro di calcolo alla ICO di Ivrea, sciopero di reparto attuato a sorpresa a San Bernardo, fermate compatte di due ore a Pozzuoli, Crema e Massa.

Il prossimo appuntamento di mobilitazione e lotta è per lunedì pomeriggio alle 17. I lavoratori in sciopero raggiungeranno la piazza del municipio di Ivrea, dove l'amministrazione civica ha convocato un consiglio comunale aperto a tutte le forze politiche e sociali, invitando anche gli amministratori dei comuni di tutta Italia sedi di impianti Olivetti ed estendendo l'invito pure al presidente dell'azienda, on. Visentini.

Sul valore politico della vicenda Olivetti è imperniata la manifestazione pubblica indetta dal PCI, che si svolgerà stasera alle 21 nel centro di Ivrea, con la partecipazione del compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del partito.

Alla Fiat, ieri, gli ottomila operai del primo tur-



TORINO — Un'immagine della manifestazione di ieri

no nella carrozzeria di Mirafiori hanno scioperato due ore, con partecipazione del 90 per cento, contro i provvedimenti disciplinari inflitti mercoledì a quattro operai della verniciatura, perché avevano rifiutato trasferimenti imposti unilateralmente dall'azienda.

Il consiglio di fabbrica è andato in direzione a contestare la gravità del gesto compiuto dalla Fiat, dopo che, da dieci anni,

tutti i trasferimenti in carrozzeria venivano concordati preventivamente col sindacato. A conclusione dell'incontro, la Fiat ha accettato di revocare i quattro provvedimenti sindacali.

Scioperi massicci di due ore, con partecipazioni medie dell'80 per cento, si sono avuti pure nelle fabbriche Fiat di Mirafiori, Crescentino e Carmagnola, per solidarietà con i lavoratori della Gisenti-Caster,

fonderia bresciana che la Fiat ha annunciato di voler abbandonare.

La Fiat ha informato che «un grave episodio di violenza» è avvenuto ieri mattina nello stabilimento meccanico della Fiat auto di Sulmona.

«Durante un'agitazione sindacale — è detto in una nota dell'azienda — un centinaio di lavoratori ha invaso gli uffici della di-

rezione devastando arredi e suppellettili e aggredendo con violenza e minacce i dipendenti che non erano riusciti ad allontanarsi immediatamente». Ieri sera, comunque, erano in corso le trattative tra FLM e azienda sui nuovi sistemi di produzione, mentre gli operai erano in assemblea permanente.

Michele Costa

Minacce sulle forniture di petrolio

Iniziativa parlamentare sui risparmi

Si parla di una nuova crisi in cui si mescolano problemi di prezzo e politici. La Camera mette all'ordine del giorno la proposta di modifica al decreto

ROMA — La campagna per nuove restrizioni e rincari sulle forniture di petrolio si sta sviluppando in grande stile. Le notizie provenienti da Vienna, dove si è tenuto un seminario dell'OPEC a cui hanno preso parte anche esponenti italiani, sono di natura allarmante. Lo stesso Otaiba, esponente dell'OPEC che aveva rilasciato pochi giorni fa dichiarazioni distensive durante il suo passaggio da Roma, ha parlato di un prossimo ripetersi della crisi in termini anche più gravi di quelli che si sono verificati nella prima parte dell'anno. Dichiarazioni a favore dell'uso «dell'arma del petrolio» per ottenere una soluzione politica in Medio Oriente favorevole alla causa araba si moltiplicano nelle principali capitali arabe.

Le richieste di prezzi per nuovi acquisti sono in linea con tali aspettative: l'Iran avrebbe chiesto 40 dollari a barile per i nuovi contratti, a fronte dei 23 del listino.

L'iniziativa dei maggiori centri di responsabilità italiana è ben lontana dall'avvertire la gravità di queste prospettive. L'AGIP ha tenuto

ieri un convegno sui risparmi, dove ha presentato un bruciante che riduce i consumi di olio combustibile del 5 per cento nel riscaldamento delle abitazioni. Il presidente dell'ENEL, Corbellini, ha detto che l'elettricità non mancherà questo inverno se la centrale nucleare di Caorso potrà funzionare regolarmente. Corbellini ha detto che gli investimenti saranno portati a oltre 3.500 miliardi il prossimo anno, un livello che però resta molto al di sotto della media di seimila miliardi all'anno prevista per il quadriennio successivo.

La polemica si sviluppa sempre attorno alle grandi strategie commerciali — gli acquisti supplementari di petrolio, la costruzione di nuove centrali nucleari — mentre trascura le migliaia di iniziative che possono essere prese subito, col concorso dei Comuni, delle imprese, degli enti per attivare subito nuove fonti di energia, specie locali.

Ieri la Esso Italia ha annunciato la partenza del presidente Juan Alberto Yanes. Lo sostituisce William Barnes, che faceva già parte del consiglio di amministrazione.

ROMA — Colpo di scena alla commissione Industria della Camera: il presidente La Malfa ha convocato il comitato ristretto istituito per l'esame delle proposte di modifica al decreto che aumenta il prezzo della benzina, del gasolio e del metano. La Malfa, applicando il regolamento, ha preso questa decisione al termine di un serrato dibattito nell'ufficio di presidenza della commissione, dibattito provocato dalla richiesta avanzata dal compagno Brini di abbinare la discussione del decreto e quella della proposta di legge Barca (presentata fin dallo scorso giugno) che trattano entrambi la materia dell'uso e dello sviluppo delle fonti energetiche alternative.

Estremamente contraddittorio è stato anche in questa sede l'atteggiamento del governo che, per bocca del sottosegretario Ciampaglia, ha espresso la volontà di mantenere ferma la struttura del decreto mentre il ministro dell'Industria, Romano Prodi, ha dichiarato l'intenzione di ritirare l'articolo 19, — che definisce gli interventi straordinari nel settore energetico e istituisce un apposito fondo — articolo che ha suscitato aspre critiche da parte di tutti i gruppi politici. A questo punto, nonostante il sostegno fornito alla tesi del governo da parte del vice presidente della commissione, Citaristi, e dall'onorevole Aliverti, entrambi democristiani, il presidente La Malfa accoglieva la proposta comunista.

L'on. Piero Bassetti, anch'egli democristiano si è differenziato dalle posizioni dei suoi colleghi di gruppo ed ha avvertito che il comportamento del governo può far correre al decreto il rischio della non approvazione.

Su questa vicenda il compagno Federico Brini, responsabile del gruppo comunista alla commissione Industria ha dichiarato: «Se il governo e la maggioranza manifestassero una reale volontà politica, si potrebbero trovare soluzioni rapide ed incisive, almeno per quel che concerne le misure sulle fonti di energia rinnovabili la cui utilità ed urgenza sono da tutti sostenute. I deputati comunisti continueranno a battervi per finalizzare ai risparmi energetici il maggior gettito derivante dagli aumenti i quali vanno comunque differenziati».

greggio sui mercati internazionali. Sembra che non siano inesistenti manovre di Monti per cedere raffineria e rete distributiva a prezzo per lui conveniente all'ENI.

Oggi, comunque, i dipendenti della Mach scioperano per otto ore. Insieme a loro si fermano tutti i lavoratori del settore energia per chiedere un confronto serio con il governo sulla ristrutturazione del settore petrolifero. E preannunciano un'assemblea a Milano presso la sede della società. Alle 14 si svolgerà una assemblea aperta.

PSDI e destra DC: leggi antisciopero

Pietro Longo scrive a Lama, Carniti e Benvenuto esponendo i contenuti del suo progetto per limitare il ricorso a forme di lotta - Rossi di Montelera, invece, ancora più reazionario: vorrebbe addirittura il licenziamento

ROMA — «Cari Lama, Carniti e Benvenuto...». Con un metodo insolito — una lettera ai segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil — il segretario del PSDI, Pietro Longo, si è fatto promotore della regolamentazione dei diritti di sciopero. Il caso (ma è proprio davvero tale?) ha voluto che nella stessa giornata un gruppo di deputati della destra dc, capeggiato da Rossi di Montelera, presentasse alla Camera una proposta di legge sullo stesso tema.

«I dirigenti del sindacato, il socialdemocratico Longo ha inviato una proposta legislativa che, evidentemente, si appresta a presentare in parlamento. Prima, però, chiede al sindacato di esaminarla «attentamente» per «mettere la questione con i piedi per

terra e per portare avanti una discussione non in sede teorica ma nel concreto». La bocca, tuttavia, sembra ignorare del tutto non solo il dibattito e le proposte già formulate dal movimento sindacale, ma anche quel «codice di comportamento» che tante categorie da tempo rispettano. Il fatto è — bisogna ricordarlo — che i maggiori disegni sono provati dalle forme di lotta scelte e attuate dal sindacato autonomo che ha tra i suoi dirigenti molti aderenti sia al PSDI sia alla DC.

Ma vediamo, in sintesi, la proposta di Longo. Costa di 3 articoli: i primi due indicano come individuare gli enti e le imprese che gestiscono servizi pubblici di premessa assoluta, invece, per gli

cui regolamentare le agitazioni; l'ultimo, fissa i criteri e i principi. In sostanza, Longo indica una conciliazione preventiva tra le parti presso il ministero del Lavoro con l'assistenza del CNEL; se la conciliazione non dovesse produrre risultati, entro 15 giorni dovrebbe intervenire un alto collegio arbitrale la cui risoluzione non è però vincolante per il sindacato. Questi, però, in caso di inosservanza del parere, potranno proclamare un'astensione dal lavoro non ripartibile prima di un dato periodo di tempo e in una sola giornata». Se, invece, l'astensione sarà ritenuta giustificata, essa non potrà essere superiore alle 24 ore e dovranno essere comunque assicurati minimi di servizio. Divieto assoluto, invece, per gli

scioperi a singhiozzo. Come si vede è una proposta a metà strada tra quella bocciata in Gran Bretagna e quella in vigore nella Repubblica federale tedesca.

Fatto compiuto, invece, per il parlamento della destra dc. La proposta legislativa prevede, fra l'altro, «la risoluzione immediata del rapporto di lavoro». Nella relazione che accompagna la proposta Rossi di Montelera è detto di «non condividere l'efficacia delle proposte sindacali di autoregolamentazione» e tira in ballo «un grave rischio di discriminazione fra sindacati confederali e sindacati autonomi». Una frase sibillina, quest'ultima, che però rivela quale effetto hanno avuto in realtà le agitazioni autonome.

I benzinai restano chiusi il 18 ottobre

MILANO — I gestori degli impianti di distribuzione del carburante aderenti alla FAIB e alla FIGISC (cioè la stragrande maggioranza della categoria) hanno deciso di chiudere le pompe il 18 ottobre prossimo. Gli stessi benzinai non parteciperanno allo sciopero di oggi dei lavoratori dipendenti delle aziende petrolifere, pur esprimendo piena solidarietà alla lotta di questi ultimi. Dovrebbero invece rimanere chiuse, sempre oggi, le pompe degli aderenti alla Federenergia-CISL, cioè una esigua minoranza.

La giornata di lotta del 18 dice un comunicato della FAIB e della FIGISC — è sarà completata, stante la grave situazione della Mach che richiede urgenti interventi, da incontri di delegazioni di gestori attivi in direzione della Mach stessa, con il governo, con le regioni, mentre nel confronto del ministro dell'Industria, rimasto sordo alle continue sollecitazioni, verrà intensificata l'iniziativa e la pressione per giungere ad impegni che riguardino la ristrutturazione della rete distributiva, una politica concreta e controllata per

l'approvvigionamento petrolifero, la definizione della figura giuridica del gestore e per il completamento, da parte del CIP, della verifica e del conseguente aggiornamento dei margini in rapporto ai costi di gestione».

Per quanto riguarda la situazione della Mach, c'è da rilevare che dal primo ottobre gli impianti di distribuzione della rete non sono più riforniti e che sono partite lettere di licenziamento per i dipendenti della raffineria. L'azienda, che appartiene al gruppo Monti, non riesce più a rifornirsi di

gasolio sui mercati internazionali. Sembra che non siano inesistenti manovre di Monti per cedere raffineria e rete distributiva a prezzo per lui conveniente all'ENI.

Oggi, comunque, i dipendenti della Mach scioperano per otto ore. Insieme a loro si fermano tutti i lavoratori del settore energia per chiedere un confronto serio con il governo sulla ristrutturazione del settore petrolifero. E preannunciano un'assemblea a Milano presso la sede della società. Alle 14 si svolgerà una assemblea aperta.

Di nuovo guerra aperta tra le componenti UIL

ROMA — Nella UIL è di nuovo guerra aperta tra la componente socialista e quella socialdemocratica che, pure, fanno entrambe parte della maggioranza. Il caso bello è l'elezione del segretario generale della UILCID (chimico), il comitato centrale di questa organizzazione ha infatti confermato nella carica Walter Galbusera che già prima dell'estate aveva tolto la «poltrona» (con un colpo di mano), secondo le accuse dell'epoca al socialdemocratico Cornelli. Nella stessa riunione sono stati eletti un segretario generale aggiunto nella persona del socialdemocratico Viola e un presidente del comitato esecutivo in quella di Cornelli che, però, ha già dichiarato la propria indisponibilità.

Immedesime le accuse e le controaccuse. Per il socialista Larizza tutto è stato regolare, per il socialdemocratico Buttinelli «la componente socialdemocratica non ha partecipato al voto e non riconosce l'operatività degli incarichi». Il tutto è complicato dal «giallo» di un accordo che sarebbe stato disatteso. Non è nemmeno da escludere che al suo ritorno in Italia dagli USA il segretario generale della UILCID, Benvenuto, trovi sul suo tavolo delle lettere di dimissioni (era già successo nel giugno scorso).

La componente socialdemocratica, intanto, ha chiesto ai dirigenti socialdemocratici della UILCID di «rimettere i loro incarichi».

Riforma del commercio: interviene il sindacato

ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL in appoggio alla vertenza che i sindacati del commercio apriranno, in parallelo con quella per il contratto, ha assunto direttamente l'iniziativa per l'apertura di un confronto con il governo, le commissioni parlamentari e le forze politiche, ai vari livelli, sui temi della riforma e sulla estensione della 60 alle piccole aziende.

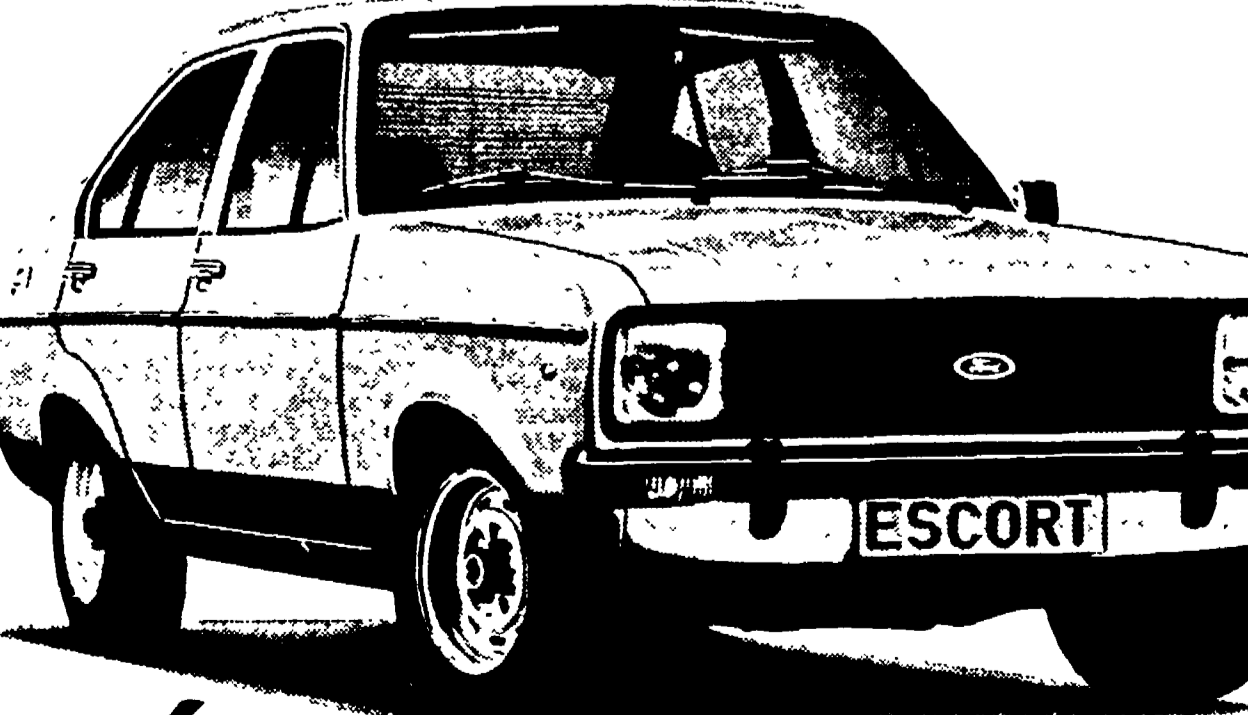
Questo confronto si articolerà nelle regioni e nei comuni, sia sui contenuti di interesse generale della «vertenza commercio», sia per individuare obiettivi di riorganizzazione del settore che vadano nel senso della riforma.

La Federazione unitaria e la categoria del commercio hanno quindi deciso di prendere adeguate iniziative a sostegno delle lotte, in particolare nelle numerosissime piccole aziende e difendendo tra i cittadini i contenuti qualificanti delle richieste sindacali.

Nei prossimi giorni per organizzare la battaglia contrattuale si riuniranno le strutture sindacali. Si tratta di un appuntamento che investe una categoria ampia i cui problemi coinvolgono direttamente la grande massa dei consumatori. La «vertenza commercio» si riveste quindi di un interesse generale.

Tante cose in più:

- Sedili Ghia con poggiatesta
- Contenitore portaoggetti imbottito e con chiusura
- Cinture di sicurezza ad inerzia
- Lunotto termico
- Pneumatici sportivi a sezione larga 175/70 SR
- Vetri atermici bronzati
- Rostri sui paraurti



Tanto di guadagnato in equipaggiamento.


Tanto di risparmiato.

Ford Escort continua ad essere una delle auto preferite dagli automobilisti europei. Perché è robusta, spaziosa, economica. A questi motivi ora se ne aggiunge un altro: un modello extra, con motore 1100 cc. e un equipaggiamento straordinario. Una Escort veramente speciale.

Affrettati. Il tuo Concessionario Ford ti aspetta.

UNA VERSIONE SPECIALE E LIMITATA.

FORD ESCORT "PIÙ"

Tradizione di forza e sicurezza 

ANTEPRIMA TV

«Re Lear» e un film

Il circo dei potenti

Sul piccolo schermo le immagini del famoso spettacolo allestito da Giorgio Strehler (nel 1972) per il Piccolo Teatro di Milano — Il dramma di Shakespeare come emblema di quell'ingranaggio stritolatore che è la storia

Appuntamento, questa sera, sulla Rete due con Shakespeare.

Passano, infatti, sul piccolo schermo, le immagini di uno spettacolo famoso che ha conosciuto una vita e affermazioni anche in Francia: parliamo del Re Lear che Strehler diresse per il Piccolo Teatro nel 1972, quando riprese, dopo una parentesi di teatro fuori delle istituzioni, la direzione dell'ente.

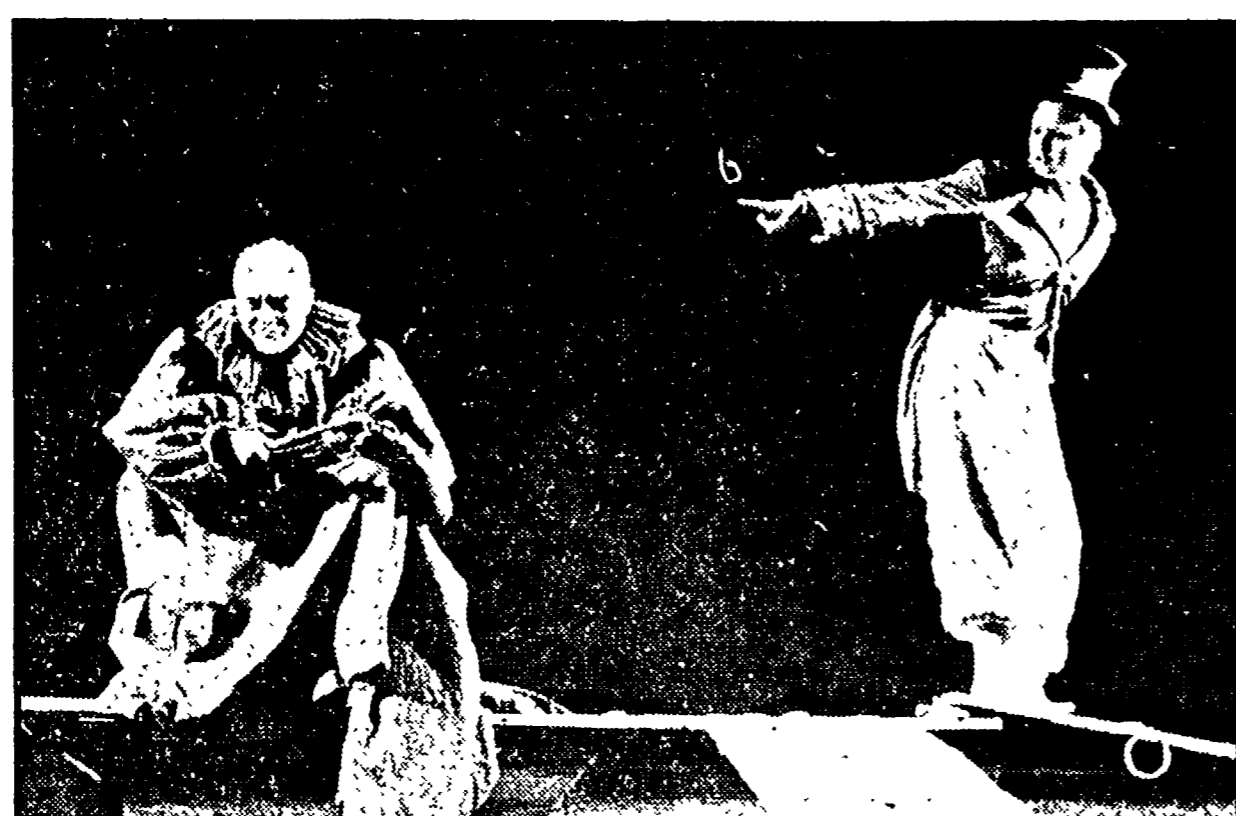
Il Re Lear (1606) è un dramma, un dramma affresco barbarico, che ha per centro il potere, la pazzia e la contrapposizione generazionale che divide insanabilmente i vecchi e i giovani, un padre dalla sua figlia, un re provvido e giusto dai suoi sudditi più fedeli.

Ma Strehler, forse anche affascinato dalle tesi portate avanti da un libro allora famoso, Shakespeare nostro contemporaneo di Jan Kott, supera il semplice ambito storico e lo appropria a una certa atmosfera beckettiana, per farne un dramma della comunicazione dove la vicenda del re amato dalle figlie maggiori quando possiede trono e potere e poi violentemente avvertito e perseguito quando l'ha diviso fra loro, è visto come un momento emblematico di quell'ingranaggio stritolatore che è la storia.

In linea con questa cifra interpretativa la recitazione è stata prosciugata senza lasciare alcuno spazio al lasciarsi commovente, per farsi dimostrazione di una condizione di cui il centro è l'uomo con le sue ambizioni, desideri, passioni e doppiezze.

Anche l'ambientazione scenografica sottolinea le medesime caratteristiche: semplici praticabili, uno scivolo circondato e quasi assediato dal fango, un mondo rappresentato da un circo in miniatura in cui si scontrano e contendono i protagonisti.

Lo spettacolo, nella versione che qui viene proposta, si avvale dell'interpretazione, fra gli altri, di Tino Carraro, Ottavia Piccolo, Luciano Virgilio, Lia Tanzi, Giuseppe Pambieri e Renato De Carmine.



Tino Carraro e Ottavia Piccolo in una scena di «Re Lear»

Psicologia nel Far West

«Doc», sofisticato prodotto di Frank Perry sulla Rete uno

Il pistolero Doc Holiday, lo sceriffo Wyatt Earp e la bella e intripida Kate Elder sono alcuni dei mitici personaggi del Far West che il film americano Doc (1971) diretto da Frank Perry (David e Lisa, A sangue freddo, Un uomo a tutto tondo, Bravi ragazzi, Diario di una casalinga inquietata) ripropone questa sera in TV, alle 21,20 sulla Rete uno. Anche la città di Tombstone, dove si svolge questa crepuscolare saga western, è un luogo leggendario della epica vecchia frontiera. Motivi per essere crepuscolare, il film di Frank Perry ne ha da vendere. Innanzitutto, si tratta dell'ultima cavalcata di questa curiosa d'eroi (ormai gravemente malato, Doc si avvia alla resa dei conti al fianco di Wyatt Earp, uomo di legge ma approfittatore, amico e nemico) già abbondantemente anacronistica rispetto al tramonto dell'Ottocento con i suoi rancori viscerali, i suoi amori passionali, la sua violenza autentica e diretta. Su un secondo piano di lettura, poi, c'è il western in quanto tale, ossia un genere di spettacolo cinematografico a cui non bastano più rivoluzioni e praterie. Realizzato in pieno «New Look» hollywoodiano, Doc significa infatti i sentieri dell'introspezione psicologica fino a quel momento soltanto esplo-

rati da altri, come Arthur Penn di Furia selvaggia. Di conseguenza, le più tradizionali coreografie del western vanno a farsi benedire, con gran gaudio degli psicologi e somma frustrazione degli amanti di John Ford e compagnia. Certo, il film di Perry potrà sembrare sovverchiamente problematico (di qui, il suo insuccesso all'epoca della presentazione sui grandi schermi) e l'affollamento dei messaggi analitici risulterà magari irritante. Tuttavia, Doc ha senz'altro contribuito, come dimostrano i successi (e talvolta migliori) epigoni, a cominciare dal Pistolero di Don Siegel, alla «rivitalizzazione funeraria» di un cavallo di battaglia di Hollywood. È inutile, quindi, andare a cercare nel passato della «Mecca del cinema» i riferimenti utili a Doc, tra titoli solo apparentemente familiari, come I quattro figli di Katie Elder. Che Doc sia un film decisamente profetico nel futuro del cinema americano lo dimostrano anche, del resto, i nomi degli interpreti principali (Stacy Keach e Faye Dunaway) che nel 1971 erano in attesa di una definitiva consacrazione.

d. g.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 SCHEDE-PEDAGOGIA - «Macchine per insegnare»
13.00 AGENDA CASA - (C) - Regia di Fulvio Ricchetti
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
14.10 EDUCAZIONE E REGIONI - «Infanzia e territorio»
14.30 LAI RACCONTA - Con Mariano Rigillo - (C)
17.10 DUE PER DUE RIBALTE - «La signora dalle camelie»
18.00 LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI - «Stella 1913-1947: Gli anni del rifiuto» - «I due volti dell'occupazione alleata» - (C)
18.30 TG 1 CROCIACHE - Nord Chlamsa Sud, Sud chlamsa Nord - (C)
19.05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19.20 HAPALONG CASSIDY - «Uomini di frontiera» - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG - Confronto su fatti e problemi di attualità - (C)
21.20 DOC - Film - Regia di Frank Perry, con Stacy Keach, Faye Dunaway, Harris Yulin, Mike Witney
23.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
Rete 2
11.17 ROMA: TENNIS - Coppa Davis: Italia-Cecoslovacchia - (C)
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
17.00 TV2 RAGAZZI - I topini - Disegno animato - (C)
17.05 BOMBETTA E NASO A PATATA - Telefilm - (C)
18.00 I VISTI DA VICINO - «Il pittore Guttuso» - (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera - (C)
18.50 BATMAN - «I terribili tre» - (C)
19.15 UN UOMO IN CASA - «Figlio, figlio mio» - Telefilm comico - (C)

- 19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 RE LEAR - di W. Shakespeare - Regia teatrale di Giorgio Strehler con Tino Carraro, Renato De Carmine, Giuseppe Pambieri, Luciano Virgilio, Ottavia Piccolo, Lia Tanzi, Ottavio Fanfani - (C)
22.25 BARNEY MILLER - «Ladro di cavalli» - Telefilm - (C)
23.00 TG 2 STANTOTTE
TV Montecarlo
ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliato; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Un uomo da impiccare; 21: Nota di marzo. Film, Regia di Antonio Pietrangeli con Jacquot de Susnard; 22.35: Notiziario; 22.45: Punto sport; 22.55: Noa Noa. Film, Regia di Ugo Liberatore
TV Svizzera
ORE 18: Zin e Raf il cane; 18.05: Le regole del gioco; 18.50: Telegiornale; 19.05: Confronti; 19.35: Quattro lessici non ti ama; 20.05: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter. Settimanale d'informazione; 21.45: Elezioni Federali. I Consigli agli Stati del Cantone Ticino; 22.30: Pressibilmente
TV Capodistria
ORE 19.25: Cinema aperto; 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: L'amante perduta. Film, Regia di Jacques Demy con Anouk Aimée, Gary Lockwood; 22.05: Locandina; 22.20: Notturno musicale.
TV Francia
ORE 12.10: Venite a trovarmi; 19.20: La duchessa blu; 12.45: A 2; 13.35: Retocolore regionale; 13.50: Corriere dei telespettatori; 14.55: La famiglia Adams; 16: Quattro stagioni; 17.20: Finestra su...; 17.50: Recré A 2; 18.30: E la vita - Telegiornale; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20.15: Telegiornale; 19.20: L'isola delle trenta bare; 21.35: Apostrofi; 22.45: Telegiornale; 22.57: Una donna pericolosa. Film.

OGGI VEDREMO

Agenda casa
(Rete uno, ore 13)
La trasmissione di Franca De Paoli che prende avvio oggi sulla rete uno è una sorta di «piccola guida» al bricolage domestico: informazioni, suggerimenti, consigli pratici sull'arte di arrangiarsi tra le mura di casa. Interverranno gli ormai «esperti». Presenta la trasmissione la stessa Franca De Paoli.
Hopalong Cassidy
(Rete uno, ore 19,20)
Negli USA è celebre almeno quanto Lassie: Hopalong Cassidy è probabilmente, dopo John Wayne, il cowboy più famoso d'America, al punto che l'attore che da anni gli presta corpo e anima si è identificato in modo quasi patologico con il personaggio. Le vicende delle quali Hopalong è protagonista fanno parte del più classico arma-

mentario del buon West: molta azione, poche parole, qualche robusta iniezione di sentimentalismo, mestolate di moralismo, vittoria dei buoni, sconfitta dei cattivi con frequente redenzione. E con il vecchio Hopalong si può affermare che la nostra tv abbia ormai presentato quasi tutto il presentabile della grande famiglia di telefilm made in USA.
Un uomo in casa
(Rete due, ore 19,15)
Nella marea di telefilm in programmazione sulle due reti, quelli non americani sono una ristrettissima parte. Questo Un uomo in casa, ad esempio, è di produzione inglese e si distingue dalla folla di prodotti garze grazie alla minore rozzezza. È una serie comica di non pessima fattura, a tratti carica di quell'umorismo freddo e così tipicamente britannico e così godibile per quella parte di pubblico non ancora completamente «fonzizzata».

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 8: Notte, stamane, 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stamotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radiocanzone; 11: Opera-quiz; 11.30: I big della canzone; Georges Moustaki; 12.03: Voi ed io; 12.30: Radiouno jazz; 12.30: Europrofessioni; 15.03: Rally; 15.15: I grandi della musica leggera; 16.30: Incontro con un vip; 17: Voi coi discot; 17.30: La donna di Neanderthal; 18:

- Il dottor Zivago; 10: Speciale GR 2; 10.12: In attesa di...; 11.32: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit Parade; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radio due autunno; 15.30: GR 2 Economy; 16: Thrilling; 16.50: VIP; 17.55: Tutto compreso, con Gianni Morandi; 18.40: Io la so lunga, e voi, con Wood Allen; 19.50: Intervall: musicale; 20: Spazio X formula 2; 22.20: Panorama parlamentare; 22.45: Soft music.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 23.30; 6: Un altro giorno musica; 6.45: Un altro giorno musica; 7.30: Buon viaggio; 7.35: Succoth, conversazione ebraica; 9.20: Donne a radioude; 9.32:

Le nuove tendenze alla Biennale di Venezia

Panorama frammentato di musica sovietica

Presentati lavori molto eterogenei - I significativi «Sonetti del Petrarca» della Firsova e «Dsch» di Denisov

Dal nostro inviato

VENEZIA — Della nuova musica sovietica si parla più di quanto si conosca. Non diremmo di saperne molto di più dopo i due concerti da camera organizzati alla brava dalla Biennale: troppi frammenti e non tutti significativi.

Il guaio è vecchio, quanto le difficoltà che gli organizzatori incontrano in questo campo. Tutti sanno che, dopo la morte di Stalin, vi è stata una gran fame di novità tra i giovani compositori sovietici, ansiosi di mettersi al passo con l'Occidente. Una fame non facile da acquistare perché, mentre da noi le avanguardie divaricano a gran velocità i linguaggi, i giovani sperimentatori sovietici rischiavano di trovarsi sempre un passo indietro: quello che adottavano come nuovo era già stato scartato all'Ovest. E, per di più, non si innestava facilmente sul tronco di una cultura nazionale che, per quanto distorta dallo zdanovismo, rappresentava tuttavia una realtà.

Da ciò le difficoltà di un'avanguardia avida di modelli occidentali e, nello stesso tempo, impegnata ad adattarli secondo la propria originalità.

Il programma, affidato all'ottimo «Ensemble Bruno Maderna», egregiamente diretto da Adriano Guarnieri, comprende infatti lavori assai diversi da cui è difficile individuare il filionismo dell'autore, come nel caso del giovane Viktor Suslin rappresentato da un pezzo per percussioni (Ave Markus) o del quarantenne Jaroslav Artjonomov di cui si è ascoltata una lagnessa Elegia violinica. Molto più significativi i Sonetti del Petrarca di Elena Firsova, musicista non ancora trentenne che continua in modo originale la strada dell'ultimo Sciostakovic, equilibrando la trasparenza della piccola orchestra, la vocalità contemporanea e le ventate russe. La Firsova, di cui vorremmo conoscere di più, è la seconda compositrice apparsa nell'URSS. La prima, già nota, è Sofia Gubaidulina i cui Cinque studi per arpa, contrabbasso e percussioni utilizzano con grande eleganza l'insolito intreccio strumentale. Completava il programma un pezzo di Edison Denisov che risale a una decina d'anni or sono, quattro note corrispondenti alle lettere del nome di Dimitri Sciostakovic. Una breve composizione che conferma il talento di Denisov.

Nel secondo concerto la novità veramente significativa è il brano di Alfred Schnittke, Quasi una sonata, per violino e pianoforte. Schnittke, nato nel 1934, è oggi tra i più vivaci musicisti della giovane generazione. La sua Quasi sonata è però del 1968 e ce lo mostra impegnato a rompere e ricomporre materiali di diversa provenienza — messi nostalgici, canoni scolastici, echi di Prokofiev — con un gusto ardito e dissacratorio, tipico del periodo, che rivela comunque un artista ricco di invenzione.

Il resto del programma introduceva, in maniera assai disuguale, due compositori trasferiti in Occidente: Josif Dorfmann (nato nel 1910) di cui si è ascoltato soltanto un pezzo per violoncello, interessante per le nuove tecniche di suono, e Alexandre Rabinovitch, nato nel 1945 e da cinque anni in Francia. Rabinovitch, che sedeva al piano, ha praticamente monopolizzato tutto il resto della serata con una serie di lavori di gusto tardoromantico. Il suo è un caso singolare e significativo: nell'URSS stava tra le avanguardie per reazioni all'accademismo imperante; in Francia gli eccessi avanguardistici l'hanno sospinto dalla parte opposta. Le sue musiche attuali si muovono tra Scriabin e la «decadenza» francese, recuperando tutto un gusto dimenticato che scivola facilmente nella pagina d'album. Frutti si direbbe, di un periodo di crisi che trova un momentaneo rifugio nel neoromanticismo, epidermico e in voga.

Una segnalazione meritano le ottime esecuzioni. Alessandra Althoff e Martine Rouvrières nei lavori vocali della Firsova e di Rabinovitch. Questi al piano, Mark Drobnitski al violoncello, George Octors alla percussioni e quella autentica fuoriclasse del violino che è Dora Schwarzberg, una delle più straordinarie interpreti che abbiamo ascoltato da anni, anche nel repertorio moderno. Vivo, nelle due serate il successo.

Rubens Tedeschi



Al «Comunale» di Firenze Scriabin insolito per Riccardo Muti

Nostro servizio

FIRENZE — Uno dei problemi che maggiormente affliggono il Teatro Comunale è quello di non poter esaurire nel giro di un paio di distribuzione dei concerti in quattro turni più gli appuntamenti nella regione — tutte le richieste del pubblico — molti rimangono fuori se la prendono soprattutto con il meccanismo che regola gli abbonamenti: odiosa e impensabile barriera di folle che sembra fatta da padrona assoluta. Ma non è così e neanche si può pensare a una facile soluzione. Tuttavia, di fronte a una protesta anche legittima, e perfino gratificante per il teatro, un sistema si deve trovare. Mettendo magari in vendita un numero limitato di biglietti oppure stabilendo che, a una determinata ora, la poltrona rimasta vuota è disponibile per altri.

Quelli saranno stati, per esempio, quelli che non hanno potuto assistere al concerto inaugurale della stagione sinfonica del 1979-80 con l'orchestra di Israele diretta da Zubin Mehta (memorable), oppure al successivo di Riccardo Muti?

Annunziatosi Richter, che doveva eseguire Mozart, è arrivato dalla Francia Jean Bernard Pommier con il Primo concerto di Beethoven, una partitura che dista davvero poco dal grande assente, con il suo pezzo per orchestra, con il sorriso stereotipato di Haydn. Preoccupato di una inaccettabile resa stilistica (cosa che gli è riuscita benissimo) e di far vedere che la mano va fatta come il vento, Pommier preferisce mettere in evidenza con virtuosistica baldanza tutti gli elementi di artificiosa ingegneria pianistica scatenata, compresa la cernia. Beethoven ne ha scritte tre? E Pommier — manco a dirlo — sceglie la più lunga e sofisticata. Dietro, poi, c'è la musica di Muti (con l'orchestra però un tantino appannata) stende una soffice e lirico tappeto di note che denotano una acutezza meno scettica al momento del tempo. Qualcosa di sofferto che Pommier non sente.

Si passava poi all'ascolto di una pagina singolare, poco eseguita, scarsamente reperibile sia in dischi sia in partitura. La prima Sinfonia di Scriabin, corredata da due solisti, scatenata e impetuosa e un nutrito coro. Senza dubbio, il compositore russo — di cui è più conosciuta l'opera pianistica — meriterebbe ogni una maggiore attenzione e l'idea di cominciare ad approfondire intanto il suo repertorio sinfonico (legato per lo più a due soli lavori, Prometeo e Poema dell'estasi) è stata da parte di Muti: positiva e coraggiosa insieme.

Il lavoro è di estremo inte-

Telegramma di Zavattini al ministro

ROMA — Con un telegramma indirizzato al ministro del Turismo e dello Spettacolo Bernardo D'Azzeo, Cesare Zavattini e Marco Loto, a nome di alcune cooperative aderenti alla Associazione della Cooperazione Culturale che pur avendo rispettato il dettato della legge in seguito alla nuova e restrittiva interpretazione dell'articolo 28 della 1218, rischiano il fallimento, chiedono la sospensione delle operazioni in corso alla Banca nazionale del Lavoro; nonché la convocazione presso il Ministero «per ricercare una più equa soluzione del problema».

L'ultima opera di Savio

Un lungo viaggio nel nostro cinema degli anni Trenta

ROMA — Alla libreria del Leuto, ormai benemerita nella presentazione di libri sullo spettacolo, mercoledì sera tirava aria di kermesse. Si commemorava Francesco Savio, critico cinematografico e storico del cinema, morto tragicamente nel 1976. E per l'occasione si presentava al pubblico, quasi un grande omaggio alla memoria, l'ultima monumentale fatica che Savio non riuscì a portare a termine: una raccolta di interviste agli artefici del cinema italiano durante il fascismo che Savio aveva messo insieme tra il 1973 e il 1974 per la radio.

Ben 116 interviste, che ora l'editore Bulzoni, con la cura di Tullio Kezich, ha trascritto e riunito in tre tomi eleganti (1216 pagine) dal titolo unico: Cinecittà anni trenta. Parlo 116 protagonisti del cinema italiano (1930-1943). Con tutti quei nomi, grandi e piccoli (Blasetti, Camerini, Nazzari, Parrizi, Rossellini, ma anche Antonio Venanzi scenografo, Otello Martelli operatore), in ordine alfabetico a fornire uno stuolo di notizie, di curiosità, di osservazioni intelligenti o anche soltanto banali.

Molti di quei personaggi hanno poi voluto essere presentati al Leuto, quasi a testimoniare l'utilità e la bontà del lavoro di Savio. E così nella serata sotterranea della libreria si sono visti battagliari, Mario Camerini, Alessandro Blasetti, l'operatore Aldo Tonli, insieme al più giovane Gregorietti, e tanti personaggi della televisione e del cinema. Dall'altra parte del tavolo, invece, per le commemorazioni e i giudizi, Kezich stesso, Grazzini, Lizzani, in veste di responsabile del settore cinema della Biennale, e Guido Cinecittà del Centro Sperimentale.

Così, in primo piano, lentamente, dietro Francesco Savio, è emersa tutta l'immagine di un uomo che faceva arrabbiare Camerini, che ricorda l'insucces-

so che gli era stato pronosticato per il Sigmoidea, nel corso del suo trentennale lavoro, questa caratteristica ha avuto. Durante la commemorazione si sono sentiti spesso volare, in senso affettuoso, frasi come «lavoro maniacale», «impegno incredibile», «era uno studioso pedante», «era un ambiente sicuro», «era un pezzo di pazzo», «quest'ultima opera. Basta pensare alla paurosa filografia ragionata del 72 film realizzati in Italia dall'avvento del sonoro alla caduta del fascismo, e pubblicata da Sonzogni col titolo Ma l'amore no. Basta pensare alla curiosa pignola con cui ha preparato alcune retrospettive storiche alla Biennale prima e dopo la riforma. O al monumentale lavoro di redazione dell'Enciclopedia dello spettacolo. Tutto questo, sempre mantenendosi più nel campo della filologia rigorosa che in quello più generico, della critica».

Ma proprio con queste «pazzie», con gli strumenti di una conoscenza ereditata da un ambiente sicuro, Savio (era uno pseudonimo, in realtà si chiamava «Chico» Pavolini) sauro di cultura, la storia del cinema italiano costruita da questo intellettuale e tra le più organiche e complete che possediamo. E' stato sicuramente uno storico e retroscena, come ha sottolineato ancora Kezich, «uno storico del cinema che amava solo il film che aveva almeno tre anni», e aggiunge ancora — «il cinema era un mestiere che si amava come si potevano amare 30 anni fa. Ma la cultura continuava a essere quella della «storia» attenta e pignola, fino ai particolari microscopici. Perché molte volte, e su questi particolari microscopici che si va avanti».

Giorgio Fabre

PANORAMA

Claudia Jennings muore in uno scontro MALIBU (California) — In un incidente stradale, avvenuto l'altro ieri, ha perso la vita a soli 29 anni l'attrice americana Claudia Jennings. La Jennings che si era imposta all'attenzione dei produttori di Hollywood attraverso la copertina di Playboy aveva interpretato numerosi film (nessuno dei quali usciti in Italia) fra cui Truck stop woman, Tre great Texas dynamite chase e Deathsport.

Le case discografiche e Radiouno

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della RAI ha dato incarico alla direzione generale di riferire nel più breve tempo possibile sulla polemica esplosa tra le case discografiche e Radiouno. In occasione di un recente convegno a Porto Cervo Gianni Baldari — che di Radiouno è direttore — ha denunciato i sistemi clientelari che spesso stanno alla base delle scelte dei dischi da trasmettere alla radio. Baldari ha parlato apertamente di corruzione operate dai discografici. Questi ultimi hanno reagito accusando a loro volta la RAI: siamo costretti a pagare per poter trasmettere i nostri dischi.

In Francia polemiche per un film

LILLA — Numero zero, film del giornalista francese Raymond Baudry, che di Radiouno è direttore, ha denunciato i sistemi clientelari che spesso stanno alla base delle scelte dei dischi da trasmettere alla radio. Baldari ha parlato apertamente di corruzione operate dai discografici. Questi ultimi hanno reagito accusando a loro volta la RAI: siamo costretti a pagare per poter trasmettere i nostri dischi.

URSS
CAPODANNO A MOSCA
ASIA CENTRALE SOVIETICA
UNITA VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALYTRIST

Il nuovissimo spettacolo di Lindsay Kemp in prima a Roma

Nell'allestimento del testo shakespeariano, in forma prevalente di pantomima, la piacevolezza immediata della favola ha la meglio sulla esplorazione dei suoi profondi recessi



NELLA FOTO: una scena del «Sogno» di Kemp

«Sogno» a occhi sgranati

ROMA — Più creativo che creativo, forse, questo Sogno d'una notte di mezza estate, allestito in «prima» assoluta e in apertura di stagione, all'Eliseo, dall'inglese Lindsay Kemp con la sua compagnia multinazionale, ormai insediata nel nostro paese, avendo come base proprio quel teatro romano, oggi attivissimo.

demiraggio della vicenda — folletto boschivo dalla pelle verdolina, il capo coperto da una ricciuta, fauceca parrucca rossastra — impronta i suoi atti a maliziose molte infanti.

La linea della commedia di Shakespeare è mantenuta, anche se del testo si pronunciano poche battute, e se il tutto è concentrato nell'arco di un'ora e mezzo circa. Due le «aggiunte» palesi: la sconfitta e il massacro delle Amazzoni e il ratto della loro regina, Ippolita, per mano di Tesco, che la farà sua sposa; il personaggio del garzone cotto fra i sovrani della foresta, Oberon e Titania, solo evocato in Shakespeare, e qui presente, come la posta d'un ambiguo gioco erotico.

Ma l'intenzione ironica colpisce poi un certo modo di far teatro, specificamente britannico, e riferibile, in senso lato, al gusto vittoriano. Così gli elementi di ascendenza introdotti nella rappresentazione, e che a noi possono essere parsi quasi bianchi, avranno magari più forza provocatoria in un diverso quadro culturale: l'identificazione di Tesco e Oberon, di Ippolita e Titania, come emblemi di un'autorità, di un ordine repressivo, di ipocrisi e di una magia selvaggia sarà l'inconscio del reame, il suo oscuro retroterra psicologico non è comunque cosa nuova: e avrebbe potuto avere qui più articolati sviluppi, al di là dell'imponenza plastica degli interpreti: David Haughton e, soprattutto, l'Incredibile Orlando.

L'ispirazione figurativa, nei costumi, nell'impianco scenografico, impennato su proiezioni contro il fondale, negli effetti luminosi, risale, con dichiarata evidenza, ad artisti sette-ottocenteschi come Blake, Fuseli e altri, tendenti a oggettivare nel segno pittorico o grafico — così è stato scritto — «visioni, incubi, emozioni profonde».

L'insieme rimane, comunque, sul piano dello scherzo. La «violenta intensità» di Floucers si ritrova (per scelta

La piacevolezza del Sogno di Lindsay Kemp, però, non è di dubbio. Così come la bravura, la destrezza, la completezza di questi attori-mimici, e soprattutto, Giulietta-Tisbi si mostra in bianca veste, su altissimi trampolini, a livello, se vogliamo, del celeberrimo balcone, mutato

qui in una finestra che le viene data dal basso, e che lei stessa sostiene, affacciandosi.

I premi «Vittorio De Sica '79»

SORRENTO — Gli «Incontri Internazionali del cinema» hanno attribuito il premio Vittorio De Sica 1979 ad Alessandro Blasetti per i 50 anni della sua carriera.

I premi Vittorio De Sica per l'incontro con il cinema italiano sono stati assegnati a Michelangelo Antonioni, Federico Fellini, Francesco Rosi, migliori registi; Marianne Melato, Monica Vitti, migliori attrici; Nino Manfredi, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi, migliori attori; Ase, Sergio Amidei, Furio Scarpelli, migliori sceneggiatori.

Aggeo Savio

Carla Gravina e Pino Micol aprono la stagione del Valle a Roma

Mirandolina la locandiera

ROMA — Con La locandiera di Carlo Goldoni, il teatro Valle riapre stasera i battenti avviando la sua intensa stagione di domani tocca al fianco con La palia al piede di Feydeau inscenato da Franco Parenti.



Carla Gravina e il regista Giancarlo Cobelli durante le prove della «Locandiera»

Già presentata per pochissimi giorni nella scorsa primavera a Venezia — dove inaugurò il rinnovato Teatro Goldoni, riaperto dall'amministrazione democratica della città lagunare dopo 30 anni di inattività — La locandiera si presenta ora nel circuito dell'ETI quasi completamente rinnovata. Del cast originale è rimasta infatti, fra i protagonisti, solo Carla Gravina, che è Mirandolina. Al suo fianco sarà questa volta Pino Micol nei panni del Cavaliere di Riparatte, che nell'antica edizione erano stati rivestiti da Gabriele Ferzetti, Antonio Francioni, Ennio Graziadei, Anna Canzi, Livia Romano, Massimo B'illi e ancora, Maurizio Annesi, Carmelo Genova, Giancarlo Caponero e Paolo Dell'Oca, completano il cast.

Anche la regia di Giancarlo Cobelli — che si avvale della scenografia e dei costumi di Paolo Tommasi — risulta notevolmente modificata in alcune delle scene principali della commedia goldoniana, forse la più celebre del grande scrittore veneziano e certamente la più rappresentata. A proposito di questa Locandiera, il regista ha dichiarato che questo spettacolo differisce dagli altri da lui precedentemente allestiti, perché «il Cobelli che lo ha diretto non si è lasciato trascinare da certe operazioni di stravolgimento, per un'ancorata maturità che gli consente di addentrarsi nell'opera dell'autore senza sostituirsi a lui».

Tre giornate di concerti, seminari e laboratori a Castelvolturno

E ora il jazz approda al Sud

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Jazz in Fiore '79». Così è intitolata la rassegna che si svolgerà a Castelvolturno, un grosso centro turistico del Casertano, da oggi al 7 ottobre.

Vi parteciperanno i più grossi nomi del jazz internazionale: musicisti americani, europei, italiani, suoneranno per la prima volta insieme o si riuotroveranno dopo molti anni. Ma che cosa vuole essere questa rassegna? Una grande kermesse, di quelle oggi tanto di moda? O piuttosto l'occasione per cercare di far conoscere di più il jazz, di fare una operazione culturale, una volta tanto collegata al territorio?

compagno Alfredo Profeta. «Qualunque operazione culturale ha oggi un senso solo se si tiene presente la gente a cui si rivolge, i suoi desideri, la sua voglia di partecipare. Questa tre giorni non sarà, per questo, fatta solo di concerti, preparati e provati prima e poi eseguiti per il pubblico. Ci saranno momenti di laboratorio collettivo, una sorta di seminario in cui le diverse personalità jazzistiche verranno messe a confronto. L'ultima sera — aggiunge Profeta — ci sarà poi un maxi-concerto».

durante il quale saranno eseguiti pezzi scritti proprio in occasione di questo incontro.

Il « caso Ravera »

Festival in TV: il privato e il pubblico

MILANO — Ma allora che accende il televisore, per dilettersi con canzoni e cantanti in un festival di musica leggera sentita da non di brucolo, ma di marcio? Questi diletti, questi «passaggi» televisivi sono pagati un milione e mezzo a cantante. Lo dimostrano le fatture emesse su un'annata della WEA Italiana: Ravera, l'organizzatore della Mostra veneziana di musica leggera, vista appunto sulla Rete Uno sabato scorso, la WEA è multinazionale che, assieme ad altre sei case (Ariston, Baby Records, Casella, Cava, I.T.I. Saar), è stata esclusa da tale manifestazione: di qui un telegramma al Consiglio d'amministrazione della RAI ed alla sua direzione, da parte della set- te, contro la discriminata attività ad opera di organizzatori privati per sensibilizzare l'ente sulla propria funzione pubblica.

che alcune case discografiche, ma forse per differenti considerazioni. Il privato, nel caso Ravera, in un telegramma alla WEA, lancia contro l'intento estorcermi adesione che serietà professionale e motivi tecnici organizzativi non consentono. Ma Ravera ha «solo» il torto di aver venduto spazi televisivi in proprio, ma non con una percentuale sugli utili delle case stesse? Lui infatti, che è un artista, non sta neppure a discutere liberamente, come ne avrebbe diritto: dal momento che gli artisti italiani vanno pagati, non è giusto che vengano pagati dalle loro case che poi danno a Ravera una lassa d'iscrizione di un milione e mezzo, come se il nome straniero di Ravera accetta dalla casa un cantante italiano che ha pagato la promozione. Se il nome di Ravera non è disponibile (come è avvenuto con la Durium), non sta neppure a dire, buona sera e se ne va. Senza la TV (che non si preoccupa che si stiano riproponendo le tendenze prima ancora che tutte le case) nessun organizzatore avrebbe fatto la spesa di Dio e senza la TV nessuna casa avrebbe un'efficace arma di promozione discografica (anche se Patti Smith e Prince hanno pieno senso andare in TV, anche se Venditti, già prima di apparire a Venezia, ha «pre-venduto» sotto forma di prenotazione copie dei suoi album). E della WEA, infatti, non si parla tanto a Ravera i soldi, rinfaccia l'esclusione dal video.

La piacevolezza del Sogno di Lindsay Kemp, però, non è di dubbio. Così come la bravura, la destrezza, la completezza di questi attori-mimici, e soprattutto, Giulietta-Tisbi si mostra in bianca veste, su altissimi trampolini, a livello, se vogliamo, del celeberrimo balcone, mutato

Le «delle» escluse, tuttavia, qualche rischio lo stanno correndo. Non di ritorno da parte di Ravera, ma di un certo numero di altri. Esse ammettono, infatti, di aver pagato nelle altre occasioni di riprese TV e radiofoniche, temporaneamente, che la ripresa TV è uno spazio pubblico. Quindi in tali casi, il rischio è immenso, ma non è un rischio pubblico. Potrebbero comprare e cedere a discipoli di un certo numero di altri. Mentre, irrimediabilmente, l'API, l'Associazione dei Fonografi Italiani cui Ravera è iscritto, non si sa nulla, pur avendo di recente intrapreso una politica verbale di moralizzazione dell'apparato di controllo.

Perché proprio la RAI-TV, la parte più importante del sistema, in questa sua funzione è pubblica, quindi anche lo spazio di un certo numero di altri. Ovvero: ma non è un prodotto di un privato (non o due: tutti i festival fanno parte di un certo numero di altri). Questo lo avevano scritto su queste colonne già in passato. Ora ci arrivano an-

Daniele Iorio

emigrazione

Il nuovo ministro dell'Istruzione pare che ignori questo problema

Per i figli degli emigrati al 20% l'evasione dell'obbligo scolastico

Con l'apertura dell'anno scolastico è diventato ormai rituale che enti e associazioni operanti in settori diversi e con differenti orientamenti si organizzino o partecolino a convegni e incontri dedicati al tema dell'istruzione culturale italiana per i figli dei lavoratori emigrati. Pur non essendo statistiche precise, i dati in materia di emigrazione italiana in Europa, le stime più ragionevoli concordano nel valutare ad oltre 400.000 il numero delle ragazze e ragazzi sotto i 14 anni, vale a dire in età della scuola dell'obbligo, ciò che significa un grosso problema le cui implicazioni più drammatiche si riflettono su una popolazione scolastica che, fuori dalla sua cultura d'origine, si trova immessa in una società diversa e costretta a «subire» un insegnamento estraneo al suo ambiente familiare e alle sue abitudini. A tutte queste iniziative tese a diffondere nell'opinione pubblica notizie sulla conoscenza del problema e a comprenderne le specificità non contengono il più grande scartocciamento della scuola italiana, non sembrano purtroppo rivolgere considerazione quelle autorità di governo che istituzionalmente sono preposte a seguire e risolvere i problemi dei nostri lavoratori all'estero.

Le iniziative e il dibattito nella Federazione del PCI di Francoforte

La situazione politica italiana e i problemi dell'emigrazione nel quadro della iniziativa unitaria e della attività dei comunisti emigrati sono stati l'oggetto della riunione del Comitato Federale della Federazione del PCI di Francoforte, svoltosi nei giorni scorsi nella città tedesca. Il dibattito, che è stato animato da un'ampia partecipazione, è stato introdotto da una relazione del compagno Genco e concluso dal compagno Marzi, segretario della Federazione. Gli impegni su cui si muove il lavoro della Federazione riguardano il rafforzamento della rete organizzativa delle Feste dell'Unità e il raggiungimento dell'obiettivo per la nostra stampa.

credere (ma con quanto fondamento) che almeno questo non verrà lasciato, per indifferenza o inettitudine, alla discrezionalità dei governi degli altri Paesi della CEE.

La situazione politica italiana e i problemi dell'emigrazione nel quadro della iniziativa unitaria e della attività dei comunisti emigrati sono stati l'oggetto della riunione del Comitato Federale della Federazione del PCI di Francoforte, svoltosi nei giorni scorsi nella città tedesca.

Da alcuni numeri Nuovo Paese, il quindicimale demagogico della comunità italiana in Australia, pubblicati da F.J. Strauss, il cui governo ha istituzionalizzato le scuole differenziali per i figli degli emigrati in modo tale da rendere praticamente «obbligatorio» il loro studio.

Interessanti interviste pubblicate da «Nuovo Paese»

Australia: l'attività dei sindacalisti di origine italiana

Da alcuni numeri Nuovo Paese, il quindicimale demagogico della comunità italiana in Australia, pubblicati da F.J. Strauss, il cui governo ha istituzionalizzato le scuole differenziali per i figli degli emigrati in modo tale da rendere praticamente «obbligatorio» il loro studio.

brica e tutta la normativa sulle condizioni di lavoro: e proprio su questi temi che i sindacalisti più giovani vanno costruendo un movimento di lotta che tende ad accrescere la volontà di partecipazione dei lavoratori.

brevi dall'estero

Una bella festa dell'Unità è stata realizzata dalla sezione del PCI di ULM (Stoccarda). Vi hanno partecipato una cinquantina di lavoratori italiani ai quali ha parlato il compagno Marzi della CCC.

Dove e come la Conferenza dell'America Latina?

Al primi di settembre del sottosegretario Santuz ha annunciato l'intenzione del governo di convocare per i giorni 9-10 novembre la Conferenza dell'emigrazione italiana in America Latina, già tante volte rinviata.

Il congresso della sezione del PCI di Friburgo (RT) si svolgerà domenica 10 settembre nella sede della federazione di origine italiana alle lotte di emancipazione che le organizzazioni di questo tipo sindacali non sono per sole i padroni, ma anche alcuni vertici sindacali, selezionati in una gestione burocratica che tende ad escludere la gran massa degli iscritti.

Il congresso della sezione del PCI di Friburgo (RT) si svolgerà domenica 10 settembre nella sede della federazione di origine italiana alle lotte di emancipazione che le organizzazioni di questo tipo sindacali non sono per sole i padroni, ma anche alcuni vertici sindacali, selezionati in una gestione burocratica che tende ad escludere la gran massa degli iscritti.

Il congresso della sezione del PCI di Friburgo (RT) si svolgerà domenica 10 settembre nella sede della federazione di origine italiana alle lotte di emancipazione che le organizzazioni di questo tipo sindacali non sono per sole i padroni, ma anche alcuni vertici sindacali, selezionati in una gestione burocratica che tende ad escludere la gran massa degli iscritti.

Spettacolo di Andrea Ciullo a Roma

La catastrofe è solo un mutamento

ROMA — Andrea Ciullo patetico non necessariamente disastrosa e disastrosi. Nulla di più che mutamenti più o meno repentini, sia nel caso dei biologi, sia nel caso del teatro («ciullo») ambientale, comportamentali, situazioni, sonori, vocali eccetera. E' una constatazione, che implichi il maggior numero possibile di variabili, percettibili o meno a seconda della situazione di cui si accenna.

1972 e il 1974. è una catastrofe non necessariamente disastrosa e disastrosi. Nulla di più che mutamenti più o meno repentini, sia nel caso dei biologi, sia nel caso del teatro («ciullo») ambientale, comportamentali, situazioni, sonori, vocali eccetera. E' una constatazione, che implichi il maggior numero possibile di variabili, percettibili o meno a seconda della situazione di cui si accenna.

La grande immagine del lago non vi è finzione: è un hic et nunc quasi cinescense, una grande festa pazza in cui le continue variabili del «gioco» alla tragedia e viceversa compongono appunto «La catastrofe» nell'accezione thomiana di cui si è accennato. In Ciullo, calabrese di Rossano, un grosso centro agricolo nei pressi di Cosenza, le tensioni socio-biografiche di cui è sovraccarico si scaricano, come in un teatro, spettacolo visto al Quirino, esprimendo amore, rabbia, dolore, violenza, senza artifici scenici; tutto è «viva», brechtianamente. Non a caso, le dieci ore di rappresentazione si sono svolte sempre con tutte le luci di sala accese. Sul grande palcoscenico tutto e solo per lui, pochi suggerimenti scenografici, un tappeto rettangolare di fogli ligni, forse la «immagine del lago» e una struttura verticale anch'essa lignea, misteriosa e minacciosa come un totem. Il resto è silenzio. Il silenzio («catastrofico») di Andrea Ciullo.

Nino Ferrero

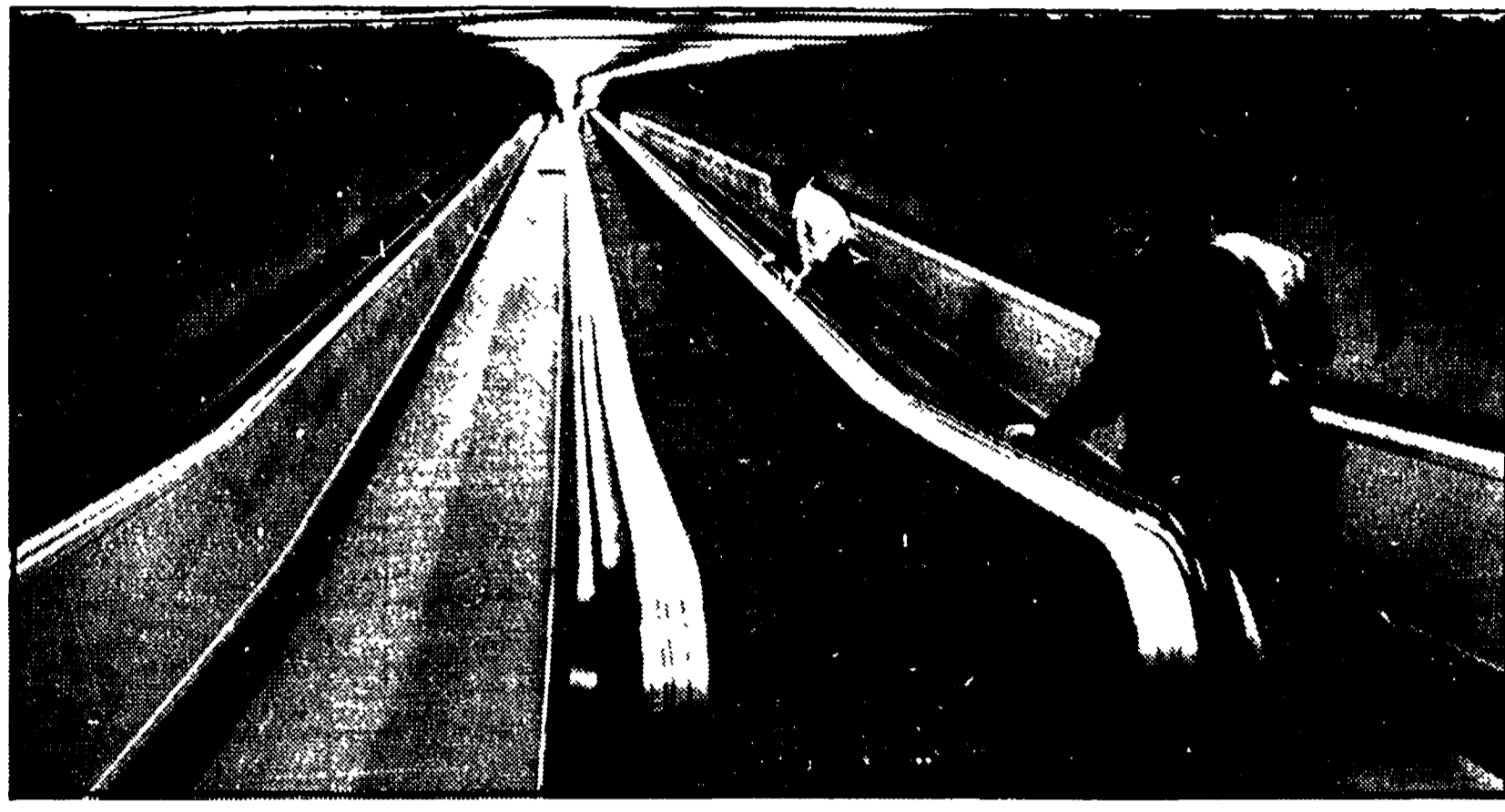
Il ministro si impegna con il Comune e intanto viene avviato il pre-esercizio

Metrò: vuoto, ma comincia a camminare

Una delegazione di assessori guidata dal sindaco Petroselli si è incontrata ieri pomeriggio con Preti - Presto agibilità, verifiche e abilitazione per il personale - Nei prossimi giorni altri incontri decisivi - I treni potranno trasportare circa quarantamila passeggeri ogni ora

Due passi in avanti per il metrò, due motivi in più per credere che in fondo la tanto attesa linea A (Cinecittà-Termini-via Ottaviano) non sia così lontana. Il primo motivo è strettamente tecnico. Ieri è cominciato il pre-esercizio, cioè il metrò ha cominciato a funzionare, senza passeggeri, ma proprio come se i passeggeri ci fossero, rispettando quindi tempi e fermate. Insomma una specie di prova generale. Il secondo motivo è politico. Ieri pomeriggio una delegazione del Comune guidata dal sindaco Petroselli si è recata al ministero dei trasporti e si è incontrata con il ministro Preti, Petroselli e gli assessori. De Felice (traffico) e Arata (affari generali) hanno chiesto che il ministero faccia al più presto tutto il necessario (di cui il Comune è a carico) perché il metrò possa entrare finalmente in funzione. Il ministro si è impegnato ad accettare gli adempimenti perché, così ha detto Preti, «il metrò di Roma è un problema di interesse nazionale» e quindi bisogna muoversi rapidamente.

Dunque i tempi si stringono e non c'è che da rallegrarsene. Il metrò è stato detto tante volte, non potrà risolvere tutti i problemi del traffico a Roma (per i quali, invece, è indispensabile un piano generale di riorganizzazione) ma potrebbe dare un contributo decisivo. Basti pensare che, secondo un calcolo dell'assessore al traffico, il 50 per cento circa delle auto che attraversano il centro (in questi giorni più che mai caotico, anzi quasi paralizzato) vengono dai quartieri Appio Tuscolano e che è proprio in questi due quartieri che il metrò è destinato a raccogliere il maggior numero di passeggeri. Le difficoltà che si oppongono ad una rapida entrata in funzione del metrò sono tante, di ordine tecnico (errori di progettazione, alcuni servizi da completare, autorizzazioni di acqua, soprattutto



Per 12 ore al giorno un treno ogni cinque minuti tra Termini e Cinecittà

Tutto funziona come se la gente già ci fosse

Se la cosa non fosse tanto seria si potrebbe pensare a una messinscena (e in parte lo è), addirittura uno scherzo: per dodici ore al giorno i piccoli convogli ferroviari corrono a velocità massima, a distanza di cinque minuti l'uno dall'altro. Le fermate alle stazioni intermedie durano parecchi secondi, sfiorano anzi il minuto, il tempo necessario per far salire tutti i passeggeri. L'unica differenza è che loro, i passeggeri appunto, non ci sono, o meglio non ci sono ancora. E' questo, in sostanza, il pre-esercizio del metrò, una vera e propria prova generale in vista dell'entrata in funzione. Il pre-esercizio, nuova tappa verso la tanto agognata linea A, è cominciato proprio ieri mattina. Lo hanno annunciato al termine di una riunione alla Pisana l'assessore ai trasporti Di Segni e il presidente dell'Acotral Maderchi che, tra l'altro, hanno detto il punto della situazione in vista del prossimo incontro con i rappresentanti del Comune.

Ma perché un collaudo tanto rigoroso per il nuovo metrò? I motivi sono diversi. Per esempio perché a quello che dovrà essere il lavoro di domani (ormai prossimo) non debbono abituarsi soltanto vetture e conducenti ma anche gli altri operatori del servizio, cioè quelli addetti alle diverse stazioni intermedie tra Termini, Cinecittà e Ottaviano, e soprattutto quelli che controllano il funzionamento del cervello centrale. E' quindi di tutto dovere funzionare come se i passeggeri ci fossero davvero, in perfetto orario insomma. Con i tempi del pre-esercizio (che verranno osservati anche nella prima fase del funzionamento) il metrò potrà trasportare 20-25 mila passeggeri l'ora. In un secondo momento la frequenza dei convogli (ognuno di sei carrozze) potrà essere portata a 3 minuti e questo permetterà di trasportare ogni ora fino a 40 mila passeggeri, insomma un contributo decisivo a risolvere i problemi del traffico nella città.

Richiesto l'immediato intervento del governo

La Regione scende in campo a fianco della lotta dei lavoratori ospedalieri

Telegramma, firmato dagli assessori di tutto il Paese, ai ministri della Sanità e del Tesoro - La vertenza si risolve in sede nazionale

Un pieno appoggio è venuto dalla Regione alla lotta dei lavoratori ospedalieri, in particolare degli infermieri generici, ausiliari e applicati, che l'altro ieri sono scesi in sciopero. L'assessore alla sanità Ranalli, anzi, ha proposto agli amministratori di altre regioni, una presa di posizione comune e un'iniziativa unitaria perché il governo intervenga a favore degli infermieri. E così è stato: ieri pomeriggio, nel corso di una riunione degli assessori alla sanità di tutta Italia che si svolgeva a Torino, è stato votato all'unanimità il testo di un telegramma da inviare ai ministri del Tesoro e della Sanità. «Valutata la gravità delle agitazioni in corso negli ospedali romani e laziali — vi si dice — e la natura delle richieste avanzate dalla FLO-CGIL, CISL e UIL, ritenendo che solo la sede nazionale è idonea a discutere il problema e a risolverlo, gli assessori alla sanità chiedono al governo la convocazione urgente delle parti firmatarie del contratto nazionale per discutere con priorità le questioni aperte che sono motivo delle agitazioni in corso».

Si tratta insomma di molto di più che di un gesto di solidarietà con i paramedici in lotta: di una scesa in campo a loro fianco. Le loro richieste (si tratta in sostanza di passaggi di livello per gli infermieri generici e per gli ausiliari, che comporterebbero un adeguamento di stipendio aumentandolo di circa ventimila lire) non possono infatti essere soddisfatte dalle singole regioni, ma solo a livello nazionale. Dal governo, quindi.

La Regione si era già impegnata, quando la lotta era partita, a intervenire presso i ministri affinché la vertenza avesse — e presto — una positiva soluzione. Anche i comunisti hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori ospedalieri in lotta, sottolineando come le loro richieste rispondano a fondamentali esigenze di equità della categoria.

La stessa commissione Sanità della Regione Lazio — che si è riunita ieri mattina — ha preso posizione sulla vertenza. In un comunicato afferma che «ritiene fondata le rivendicazioni avanzate dalla FLO in merito all'attribuzione del terzo e quarto livello al personale ausiliario agli infermieri generici e agli applicati che corrispondono alle esigenze di riqualificazione delle strutture ospedaliere, che passano attraverso una più adeguata valutazione — anche da un punto di vista economico — dell'impiego del personale sanitario, tenuto conto in particolare delle effettive carenze negli ospedali per infermieri professionali e generici nella nostra regione».

La Commissione si riserva comunque «di valutare ulteriori iniziative per dare le soluzioni concretamente possibili nella sfera della propria autonomia responsabile, ai problemi posti dalla FLO regionale». Nella seduta, infine, si è deciso di «impegnare la giunta e l'assessore Ranalli a sostenere questa posizione nel corso degli incontri con gli assessori alla sanità delle altre regioni, al fine di definire un'interpretazione del contratto nazionale corrispondente a tali richieste ed aprire su questa base un confronto con il governo e i sindacati nazionali». Impegno, come si è visto, che nel pomeriggio — con la decisione di mandare un telegramma comune — ha già trovato una prima risposta.

Il problema dell'assegnazione alla Regione del complesso Inam di via Cristoforo Colombo è stato esaminato nel corso di un incontro tra il ministro delle finanze Francesco Reviglio e il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli.

«Il ministro — informa un comunicato diffuso dall'ufficio stampa della Regione — ha confermato gli impegni assunti dal precedente governo, ha assicurato che (nonostante le pressanti esigenze di spazio rappresentate da diversi uffici statali) disputerà immediatamente la questione con l'on. Francesco Cossiga, al fine di giungere al necessario coordinamento da parte della presidenza del consiglio».

«Santarelli — prosegue il comunicato — ha espresso la propria soddisfazione per le assicurazioni fornite dal ministro Reviglio, al quale ha per altro rappresentato la indispensabile esigenza che la Regione entri immediatamente in possesso dell'edificio, la cui disponibilità è essenziale per un pieno funzionamento degli uffici regionali».

«In ben due anni — ha detto — Santarelli — il governo ha riconosciuto la fondatezza delle richieste della Regione Lazio. Ora la situazione è giunta ad un punto tale da non consentire ulteriori dilazioni».

Come il movimento cooperativo riesce a bloccare i prezzi di alcuni generi

Il «segreto» del panierino calmierato

Grosse scorte di magazzino a disposizione dei dettaglianti associati - E' stato garantito che eventuali aumenti non supereranno il 15% - Un manifesto dei comunisti contro l'aumento della ciriola

Sui temi della casa, dei prezzi, delle pensioni

Una grande discussione con la gente per preparare la manifestazione del 10

Grande mobilitazione del partito, in questi giorni, per preparare la manifestazione in programma mercoledì prossimo sui temi delle pensioni, della casa e dei prezzi. Su questi problemi, che interessano migliaia e migliaia di persone, le cui dimensioni si aggravano di giorno in giorno i comunisti stanno conducendo una discussione di massa con i cittadini in tutte le zone della città e della provincia.

In particolare proprio in questi giorni si discute con la gente sui punti della piattaforma della manifestazione che verrà presentata alla stampa domani. Ecco intanto l'elenco degli incontri.

OGGI

Zona Castelli alle 18 ad Albano con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione; Portuense Villini alle 18 con il compagno Franco Forci, segretario della federazione; San Saba alle 18 con la compagna Maria Rodano del CC; VIII Circ. alle 18 a Torrenova (Tembio); XX Circ. alle 18 a Sesto Miglio (Viale); II Circ. alle 18 a N. Salaria (Vestri-Tuvè); Festa

Unità Trastevere alle 18 (Trezzi); XIII Circ. alle 18 ad Ostia Antica (Consolano); Zona Trevi Sabazia alle 19 a Trevi (Maffioletti); Flaminio alle 17 (Fredda); XVIII Circ. alle 20.30 (Pecchioli); Donna Olimpia alle 18.30 (Catalano); Ediliter alle 12 (Trovato); Cecchello alle 17.30 (V. Costantini); Alberone alle 18.30 (Campagnani); N. Franchellucci alle 17; Cinecittà alle 10 al mercato; alle 17 a Via Tuscolana; Aurelia alle 11 al mercato; Casalleggeri al mercato; Pineto alle 11 al mercato;

DOMANI

Festa Unità XIX alle 17 (Canullo); Maccarese alle 15 (Pizzotti); Mazzini alle 10 (V. Costantini); Bracciano alle 17 (Sacco); Casalpallacio alle 18; Flaminio alle 17.30 (V. Costantini); Alberone alle 18.30 (Campagnani); N. Franchellucci alle 17; Cinecittà alle 10 al mercato; alle 17 a Via Tuscolana; Aurelia alle 11 al mercato; Casalleggeri al mercato; Pineto alle 11 al mercato;

Si, d'accordo — si potrebbe dire — c'è l'iniziativa di un gruppo di cooperative che, in collaborazione con cartoni di Roma, vogliono sistemare un bel coperto sulla ribollente «pentola dei prezzi». Ma — è la domanda — come si può realizzare un programma del genere? Qual è il meccanismo che viene messo in moto per tenere fermi i prezzi al consumo di una buona parte di generi di prima necessità (13 in tutto) come l'olio d'oliva, il caffè, il burro, la pasta?

In realtà non c'è un vero e proprio «segreto». Il suo cuore è l'iniziativa, e la sua concreta realizzazione, sono strettamente legati alle strutture e alle potenzialità del sistema cooperativistico. Insomma, per capire meglio, bisognerebbe chiedersi: «Perché non tutti si possono permettere il «lusso di tenere fermi i prezzi? Per quale motivo soltanto i consorzi di cooperative o cooperative singole possono farlo?»

Perché il dettaglio non associato non ha rapporti diretti, continuativi con la produzione. Non come il produttore, con la sua politica degli acquisti, di organizzare una razionale programmazione nelle ditte e altre parole il rapporto fra un dettagliante e una cooperativa è questo: il primo ordina (tanto per fare un esempio) dieci quintali di latte d'olio e lo fa, per giunta, in modo discontinuo; la seconda garantisce costantemente ordinazioni molto più cospicue dello stesso prodotto, in modo anche di consentire un programma più definito della produzione.

Ecco allora, che la possibilità di mantenere scorte consistenti di alcuni prodotti di prima necessità consente, anche per lunghi periodi di tempo, di controllare la lievitazione dei prezzi al consumo.

E' chiaro, quindi, che esistono mezzi per «terrenire» i prezzi di alcuni prodotti di prima necessità e di farne frappe alla loro ascesa ostacoli concreti. Basta la volontà politica. A questo proposito va ricordato che, in preparazione di una manifestazione che si terrà il 10 ottobre prossimo, e che prevede un corteo da piazza Esedra fino a piazza S. Apollinare, i comunisti romani hanno indetto una serie di assemblee nei quartieri, sui gravi temi del caro-vita, la casa e le pensioni.

E sarà proprio nello stesso giorno in cui si svolgerà la manifestazione che l'iniziativa delle cooperative e del Comune prenderà il largo. In mille e cinquecento negozi

La decisione è stata presa ieri dal provveditorato

Sospeso il preside con la pistola

Da oggi non sarà più a scuola - Il provvedimento dovrà essere ratificato dal ministero entro dieci giorni - Ieri in assemblea gli studenti dell'Orazio

Gli studenti e i professori dell'Orazio hanno vinto la loro battaglia: il preside «pistolero» è stato sospeso e già da oggi non sarà più a scuola.

I primi a saperlo sono stati i delegati degli studenti, i genitori e i professori che ieri mattina sono andati al provveditorato per sapere se erano state accolte le richieste dell'assemblea dell'istituto. Dalla viva voce del dottor Giustini, vicario del provveditorato, hanno avuto la comunicazione ufficiale. Adesso la scuola resterà nelle mani della professoressa Anastasia, la vicepreside.

Il clamoroso episodio per cui il professor Scattaglia è stato allontanato dalla scuola risale al 21 settembre scorso, quando un gruppo di studenti, Massimo Peccarelli e sua madre, venuti a chiedere

la revoca del trasferimento di un professore, il preside tirò fuori dal suo cassetto una pistola, la mostrò e disse che sarebbe stato pronto ad usarla. Non soddisfatto delle minacce a mano armata il preside «pistolero» ebbe anche il coraggio di denunciare i due malcapitati. Continuando nei suoi metodi intimidatori cercò di ottenere il silenzio degli studenti e degli insegnanti utilizzando appunto la denuncia contro Massimo e sua madre.

Le minacce però non lo servirono a molto; nella scuola si mobilitò una «comunità» che — dicono i ragazzi dell'Orazio — non sarebbe finita se il provveditorato non avesse accolto le nostre richieste». Fu mandato quindi un ispettore a fare un'inchiesta. Ora il provvedimento di sospensione dovrà essere ratificato dal ministero della pubblica istruzione entro dieci giorni.

Ieri pomeriggio nella scuola è stata organizzata un'assemblea per sapere i risultati dell'inchiesta del provveditorato e per discutere di una serie di inadempienze dell'ormai ex preside. La notizia della sospensione è stata accolta dai partecipanti con un applauso.

Vivace assemblea «congiunta» della S. Godezoe del Pasteur

Ore 17 lezione di prepotenza

Le madri dei bimbi dell'elementare ribadiscono le loro squallide ragioni. I genitori dei liceali: «Se non ci danno le aule faremo lezione all'aperto»

Vincere la ragione o la forza? Vincere la democrazia o la prepotenza? Nella guerra tra le madri delle elementari di via San Godezoe che hanno chiuso la porta in faccia agli adolescenti del liceo «Pasteur» che dovevano utilizzare le aule vuote della scuola pubblica, c'è il rischio che vinca il peggio. C'è il rischio cioè, che paghi la forza, l'arbitrio, l'utilizzazione «privata» di una struttura pubblica, fatta con i soldi di tutti.

Ieri alle 17 nella saletta del cineclub «Il montaggio delle attrazioni» in via Cassia c'è stato l'ennesimo confronto-scontro. Da una parte i ragazzi del liceo, i loro genitori, forti dell'autorizzazione ministeriale e del buon senso; dall'altra, queste madri che hanno paura di adolescenti appena più grandi dei loro bambini e del loro potere di «corruzione».

Si apre l'assemblea con una comunicazione del preside del Pasteur: «Si è trovata una soluzione alternativa, ma fino a oggi non sono stati presi provvedimenti». Sconcerto, disincanto, rabbia. L'assemblea rischia di sciogliersi, ma ci sono capie che noi vogliamo che voi abbiate la sede definitiva a discutere. L'avvocato Tina Lagostena di viale della solidarietà, alla volontà di battersi perché la qualità della vita migliori, anche con l'apporto industriale di tutti.

Ma la forza, hanno deciso i genitori del Pasteur, non dovrà vincere. Se entro oggi non avranno una risposta che dia garanzia di una soluzione per i ragazzi, che a 20 giorni dall'apertura della scuola, se no ancora senza sede, faranno lezione all'aperto con i figli, davanti alla scuola San Godezoe, torneranno dal provveditorato, chiederanno, insomma, che venga rispettato il diritto all'utilizzazione collettiva di ciò che è pubblico, senza accettare squallide strumentalizzazioni.

Perché si sta giocando su San Godezoe una partita pericolosa, e non solo per i ragazzi. Una partita che vede la DC giocare a carte truccate. Si punta allo sfascio della scuola per intaccare altri settori, ad esempio quello della sanità. Ed ecco uscire la proposta dell'utilizzazione dell'ENAOI per far saltare l'applicazione della riforma sanitaria.

Quell'edificio infatti dovrà ospitare l'unità sanitaria locale. Si punta alla scuola per incrinare qualsiasi possibilità di programmazione scolastica e di raccolta le amministrazioni.

Il delitto avvenne nella pineta di Castelfusano

Un arresto (dopo tre anni) per l'uccisione di una donna

Pesanti indizi raccolti dai carabinieri sul conto di Alvaro Bergamini - Fiorella Ragno venne accoltellata con incredibile ferocia

Dopo tre anni di indagini avrebbe un volto il ferace assassino di Fiorella Ragno, la prostituta accoltellata l'8 settembre del '76 nella pineta di Castelfusano. Ha 41 anni, si chiama Alvaro Bergamini ed è già stato arrestato numerose volte per furti e reati contro il patrimonio. Stavolta però l'accusa contro di lui è molto più pesante. I carabinieri del nucleo operativo assicurarono di aver raccolto in questi tre anni le prove della sua colpevolezza e lo hanno rinchiuso, in stato di fermo giudiziario, nel carcere di Regina Coeli a disposizione del magistrato.

L'omicidio della ventiseien-

ne Fiorella Ragno diede scalpore per la ferocia dell'esecuzione. La donna venne colpita violentemente in tutto il corpo con un coltello e lasciata agonizzante dietro a un cespuglio, nella tristemente famosa pineta di Castelfusano, dove la mala ha sempre «eliminato» le sue vittime. Una pattuglia dei carabinieri accompagnò la donna, ormai in fin di vita all'ospedale Sant'Eugenio, ma non riuscì a sopravvivere. Una gravissima ferita alla gola aveva provocato un'emorragia inarrestabile.

Le prime indagini partirono ovviamente negli ambienti della prostituzione, ma gli elementi raccolti sembravano davvero pochi. Un sommario identikit dell'assassino fornito da due amiche della vittima e qualche testimonianza su episodi precedenti all'aggressione. Una cosa risultò comunque evidente: Fiorella Ragno aveva già ricevuto numerose minacce da protettori e «collette».

Da qui è partita l'indagine. Sono così saltati fuori altri elementi, altri piccoli episodi che continuano a tracciare la vittima e le altre prostitute lungo via Cristoforo Colombo, dove Fiorella Ragno si recava ogni sera. Infine la cultura del presunto assassino, legato a quegli ambienti.

Su sei squadre italiane quattro hanno superato il turno

Coppe: meglio dell'anno scorso

I partenopei si qualificano nella Coppa UEFA

Espulsi Filippi e Guidetti il Napoli perde solo 1 a 0

Al 25' Bruscolotti era uscito per infortunio (forse sarà menisco)

OLYMPIAKOS: Arvanitis, Kiriakos, Vamvakoulas, Tziakopoulos, Papadopoulos, Novoselac, Kussulakis, Chalkopoulos, Karavitis, Galanos, Perone, Losanda (dal 70' Leomontis), (a disposizione) Keleci, Nikos, Perisic).

ARBITRO: Wurz (Francia).

RETE: al 33' Karavitis.

ATENE — Il Napoli passa il turno di Coppa UEFA, uscendo dal campo di calcio per un infortunio. Il 20 dell'andata è stato difeso con i denti — lo si può affermare spassionatamente — dai napoletani. Infatti dal 50' la squadra di Vucelja ha giocato in inferiorità numerica. Nove contro dieci per l'espulsione di Guidetti, mentre nel primo tempo (al 27') era stato spedito negli spogliatoi Filippi. Due decisioni, secondo noi, altrettanto affrettate. Fortunatamente la stessa sorte di Filippi era toccata al greco (di origine uruguayana) Perone. In realtà Filippi era intervenuto a protezione di Castellini; Guidetti, invece, si è visto arrivare addosso Galanos, e per non venire travolto, si è spostato per il terzino e il centravanti è caduto

a terra. Ma già le difficoltà erano iniziate al 25' del primo tempo, quando Bruscolotti era stato costretto a lasciare il campo, a causa di un infortunio (si parla di menisco). Mettetele poi le condizioni ambientali (l'incontro era stato anticipato alle 14 — si doveva giocare alle 19,30 — perché il giorno prima i tifosi avevano danneggiato lo stadio), ed avrete l'esatta portata del gravoso compito dei partenopei. L'unico, perciò, preferito dello spettacolo. Scontato il pressing dei greci fin dai primi minuti. Eppure, a tirar delle somme, un solo tiro al loro attivo nel primo tempo, e una sterile supremazia nella ripresa.

Vucelja aveva schierato sia Filippi che Damiani. Il primo era stato «graziato» dopo il suo ritorno all'ovile. Come si ricorderà Filippi era stato allontanato dal tecnico proprio alla vigilia del primo incontro di campionato ad Ascoli. Erano sorte incomprensioni, e il giocatore era piombato in una crisi esistenziale. Il vicepresidente Puzo era poi riuscito a far riprendere Filippi, che voleva addirittura lasciare il calcio. L'obiettivo raggiunto premia il Napoli dei grecari e degli espulsi. Il risultato è, comunque, un bel colpo. Per i napoletani, al tenace Bomben, suben-

trato a Bruscolotti, al solido sorprendente Lucido, che Vucelja ha mandato in campo subito dopo l'espulsione di Guidetti, al posto di Capone, ad Agostinelli.

La squadra ellenica ha fatto il 62' una clamorosa occasione per il raddoppio. Sugli sviluppi di un calcio di punizione, Losanda si è trovato a tu per tu con Castellini mancando la deviazione. Vucelja, il tecnico slavo dell'Olympiakos, ha punito il giocatore richiamandolo in campo dopo negli spogliatoi. A quattro minuti dal termine è toccato al Napoli, su contropiede, un'occasione da sfruttare. Ma il portiere è riuscito in tempo a respingere di piede, oltre la propria area di rigore, sull'acrobata Damiani, ben lanciato da Lucido.

L'arbitraggio che era sembrato a senso unico in favore dei greci fino all'espulsione di Guidetti, è cambiato nel secondo tempo. Forse l'arbitro voleva farsi perdonare il provvedimento troppo severo nei confronti del centrocampista napoletano. La difesa del Napoli è degna di un'ottima squadra. Il comportamento di Bellugi, ritornato prepotentemente in campo internazionale. Fedelissimo Castellini sottoposto a frequenti «cariche» da cui però è riuscito sempre ad emergere. Al terzino, il gruppo di espulsi, Castellini, è stato costretto a difendere i suoi compagni dalla curva nord ha scrociato la sua rabbia lanciando pietre ed oggetti sulla tribuna. Un'azione di violenza. Una bottiglietta ha colpito il medico sociale partenopeo Emilio Acampora.

Allora vennero promosse soltanto due squadre: Inter e Milan - Adesso è toccato a Juventus, Perugia, Inter e Napoli - Beffa per il Torino - Preoccupa la sterilità del Milan

ROMA — Per le italiane in Coppa UEFA, meglio dell'anno scorso. Su sei squadre quattro hanno superato il primo turno. Ce l'hanno fatta: la Juventus in Coppa della Coppa, Perugia, Napoli e Inter in Coppa UEFA. Sono state eliminate il Milan in Coppa dei Campioni e il Torino in Coppa UEFA. Indubbiamente l'eliminazione dei rossoneri di Giacomini per mano dei portoghesi del Porto, fa sensazione. Il compito di segnare un gol (l'andata) era terminata 0-0 non sembrava, sulla carta, proibitivo. Eppure non è bastato neanche il recupero di Bignon per infrangere quello che sta diventando un vero e proprio sortilegio. Il Milan ha dominato il Porto, ma poi non c'è stato chi si sia saputo tramutare in frutto l'abile tanta elarizzazione di concime. Il male dei rossoneri, emerso anche in campionato (pareggi con Roma e Lazio), è stato striminzito successo sull'Avellino, sta diventando veramente preoccupante. Lo scorso anno, infatti, non riuscì ad arrivare fino al turno dove venne eliminato dagli inglesi del Manchester City.



MALDERA: a San Siro non ha trovato la serata buona

L'uscita di scena del Torino di Radice è tutto il sapore di una beffa. I granata sconfitti all'andata per 1 a 0 dallo Stoccarda, stavano conducendo, nei tempi supplementari, per 2-0. Poi, a 2 dal termine, i portoghesi hanno centrato il «colpo della domenica». Il gol di Oellcher ha fatto sfumare il sogno. I granata si sono comunque — nonostante le assenze di Zaccarelli, Carrara, Danova, Pecci, Volpati e ben altri — meritati. Hanno avuto contro soltanto la fortuna. Già l'anno scorso andò male per loro, essendo stati eliminati dal Giron.

Sul piano del gioco saranno in molti a storcere la bocca, nonostante l'alto pratico di sia da notare che l'anno scorso si qualificarono al secondo turno soltanto due italiane. Furono Inter e Milan, mentre Juve, Vicenza, Lazio e Torino non ce la fecero. Il discorso sul gioco affonda le sue radici non tanto sul valore tecnico delle squadre italiane. E' la tattica e la strategia che vengono messe in atto a tarpar loro le ali. Esempio calzante il «lemme lemme» sfoderato dai bianconeri di Agostinelli e Agostinelli. E' un gioco fatto per difendere i suoi compagni. Qualche vittoria azzurra, anche quella più rotonda, si sarà comunque espressa con asprezza.

Un Perugia, perciò, che sembra sia uscito dal tunnel del «non gioco» di poco tempo fa. Lo stesso Napoli ha fatto bene ad Atene. Anche qui come per l'Inter il clima non era dei migliori: i greci dell'Olympiakos potevano contare sul pubblico amico, ed erano decisi a ribaltare lo 0-2 dell'andata. Per giunta la vigilia non era stata delle migliori. Lo stadio di Atene era stato danneggiato da teppisti, per cui l'incontro anziché giocarsi alle 19,30 era stato anticipato alle 14. Il Napoli aveva sporto reclamo (giustamente). Ma i greci non sono andati oltre l'1-0, e i partenopei hanno potuto passare il turno.

In sintesi, diciamo che se l'utilitarismo fa velo ai propositi degli allenatori, le Coppe europee fanno capolino. Dovrebbero rispecchiare i valori del campionato, ma spesso il sviliscono. Ma va detto che gli allenatori nuovi stanno crescendo e adattare il trappasso di generazione è sempre un trauma. E' solo l'anno scorso (6 su 6), l'EDT (4 su 4), Cecovlova (4 su 4) e Francia (4 su 4), hanno fatto mezzo delle italiane (l'Inghilterra su 7 ne ha piazzate 4). Non ci sembra, perciò, proprio il caso di scandalizzarsi.

Il Perugia, perciò, che sembra sia uscito dal tunnel del «non gioco» di poco tempo fa. Lo stesso Napoli ha fatto bene ad Atene. Anche qui come per l'Inter il clima non era dei migliori: i greci dell'Olympiakos potevano contare sul pubblico amico, ed erano decisi a ribaltare lo 0-2 dell'andata. Per giunta la vigilia non era stata delle migliori. Lo stadio di Atene era stato danneggiato da teppisti, per cui l'incontro anziché giocarsi alle 19,30 era stato anticipato alle 14. Il Napoli aveva sporto reclamo (giustamente). Ma i greci non sono andati oltre l'1-0, e i partenopei hanno potuto passare il turno.

In sintesi, diciamo che se l'utilitarismo fa velo ai propositi degli allenatori, le Coppe europee fanno capolino. Dovrebbero rispecchiare i valori del campionato, ma spesso il sviliscono. Ma va detto che gli allenatori nuovi stanno crescendo e adattare il trappasso di generazione è sempre un trauma. E' solo l'anno scorso (6 su 6), l'EDT (4 su 4), Cecovlova (4 su 4) e Francia (4 su 4), hanno fatto mezzo delle italiane (l'Inghilterra su 7 ne ha piazzate 4). Non ci sembra, perciò, proprio il caso di scandalizzarsi.

La Lazio può vincere Un pari per la Roma

Per la partitissima Milan-Juve obbligo la «trippla» - «La mia Udinese vincerà» - Per Torino-Fiorentina: 1-X



Corrado ORRICO, l'allenatore della matricola Udinese

Alcuni se la sono presa con me perché dalla Carrara sono passato ad alleare una squadra come l'Udinese, neo promossa in serie A. Si sono arrabbiati perché avrei fatto il «salto triplo» (dalla C2 alla A), non avrei fatto la «gavetta». Quando alcuni giornalisti chiedevano certe cose me ne sono stato buono, ma ora lasciate dire che avrei potuto rispondere a certi «altoni» che anche in serie C ci sono tanti tecnici in gamba, preparati sotto ogni aspetto, che attendono solo l'occasione per dimostrare cosa valgono. Ma è mai possibile che un uomo di 39 anni (quanti ne ho io), che ne ha trascorsi oltre 25 sul campo di calcio, prima come giocatore e poi come allenatore (sempre nella mia zona, Massa Carrara), non possa dimostrare se vale o meno? Se un uomo non lo si mette mai alla prova come può dare un giudizio sul suo valore? Forse per sentito dire? Forse per quanto rimane simpatico a certe persone? Ebbene io la penso in maniera tutta diversa. Per un certo periodo sono stato soprannominato il «contestatore». E lo sapete perché? Perché mi ero messo a leggere libri impegnati. Ma non solo per questo. Anche perché sentendo il bisogno di trascorrere le ore libere in mezzo alla natura mi sono fatto una casa sopra a San Carlo Po, una località turistica della Liguria. Un luogo dove posso riflettere in santa pace. Chi sono gli scrittori che preferisco? Tutti coloro che affrontano la realtà della nostra società, che mettono in luce non solo le parti più attraenti di questo mondo ma che raccontano come è costretta a vivere la povera gente. E delle mie parti di calcio, persone che hanno lavorato come bestie da soma una in-

tera vita per un tozzo di pane e ne hanno consumata e ne conosco tanta. E' una che ha rapporti con la gente che lavora in un cantiere. Certo che preferisco rileggermi un libro di Pavese o le «Lettere dal carcere» di Gramsci che non una rivista scapigliata. Certo che preferisco starmene in collina che non fra la confusione. Per formulare un giudizio su un allenatore bisogna vedere cosa combina sul campo e quali risultati sa ottenere. Qualcuno ha detto che la mia «fortuna» è stata quella di partecipare al primo «supercorso Allodi». E' vero. Ho avuto fortuna. La fortuna è stata quella di essere stato ammesso poiché il «supercorso» mi è servito per arricchire il mio bagaglio tecnico e nozionistico. Partecipare al «corso» non costa solo denaro ma anche tanta fatica. Specialmente per uno come me nato nella «partenata» della Toscana può «abbandonarlo» dal potere.

● Bologna-Inter Dovrebbe finire in parità. Un pareggio con diversi gol. Diciamo 2-2 poiché entrambe le squadre saranno in attacco e difese un po' di stratte.

● Catanzaro - Avellino Finirà con la vittoria della squadra calabrese. Mi dispiace per l'amico Rino Marchesi ma ritengo che il Catanzaro in casa farà valere la sua potenza in fatto di razionalizzazione.

● Lazio-Perugia Sono per l'1-0. Perché? La Lazio sul campo di casa riesce ad esprimersi al meglio senza soggezioni di sorta, ma la Perugia, che ha ritrovato la via del gol, potrebbe anche pareggiare.

● Milan-Juve E' la partitissima della giornata che richiamerà a San Siro decine di migliaia di spettatori. Qui occorre mettere una tripla. E' la metà perché nonostante la mia amicizia con Giacomini sono convinto che la Juventus tirerà fuori gli unghioni per rimanere in testa alla classifica.

● Napoli-Roma E' un «deturpato» del sud e con ogni probabilità finirà con un pareggio a reti inviolate. La Roma, che ha perso di brutto dal Bologna, deve rifarsi e Liedholm, che è un «maestro», farà giocare la squadra in modo da lasciare poco spazio alle sue idee. I partenopei che per altro potrebbero risentire della trasferta in Grecia.

● Pescara-Ascoli E' una partita aperta a due soli risultati: la vittoria del Pescara o un pareggio in pareggio. Angellino dovrebbe assaporare il primo successo in serie A. L'Ascoli gioca bene, si dispone bene sul campo, ma in difesa non è molto forte. Diciamo 1-1.

● Torino-Fiorentina Dico 1, ma poiché sono toscano lasciatemi aggiungere una x anche per il piacere a Carlo mio compagno di corso. Però la squadra «granata» dovrebbe farcela. Tutto dipenderà dai «gemelli», Graziani e Fulci. La Fiorentina comunque, potrebbe anche imbottigliare il Torino.

● Udinese-Cagliari Può finire in una sola maniera: con la vittoria dei miei «bianconeri». E' vero che i cagliarini sono una «giovane» squadra ma è anche vero che i miei ragazzi scenderanno in campo al massimo della concentrazione e con il fermo proposito di riscattare la sconfitta di Perugia.

● Matera-Vicenza 1 perché i rappresentanti della Basilicata sono forti anche se hanno perso per 3-0 contro il Palermo. Il Firenze è in trasferta soffre troppo.

● Pistoiese-Atalanta Sono per il secco ma tenendo presente che i bergamaschi hanno pareggiato a Vicenza aggiungendo una x. Comunque la squadra di Riccomini è molto abile e lo scorso anno è stata la compagna rivelazione.

● Spal-Bari Il pronostico è difficile. Diciamo perché la squadra di Ferrara è allenata da Mario Caciagli ed ha maggiori chances rispetto al Bari che è partito per tornare in A ed ha pareggiato in casa contro la Sampdoria.

● Alessandria - Triestina 1-1. La Triestina ha vinto in casa, l'Alessandria ha pareggiato a Mantova. La squadra di casa si fa preferire, però gli albariati sono dei mestieranti.

● Benevento - Reggina 1 fissa. Il Benevento è reduce da un pareggio a Montevarchi, la Reggina ha perso su casa con l'Arezzo.

Corrado Orrico

7		7	
PARTITA DEL 5 OTTOBRE		FICLI	
Campionato di Serie A		Campionato di Serie B	
Bologna Inter	X	Atalanta Fiorentina	X
Catanzaro Avellino	X	Perugia Lazio	X
Lazio Perugia	X	Milan Juventus	X
Milan Juventus	X	Napoli Roma	X
Napoli Roma	X	Pescara Ascoli	X
Pescara Ascoli	X	Torino Fiorentina	X
Torino Fiorentina	X	Udinese Cagliari	X
Udinese Cagliari	X	Matera L.R. Vicenza	X
Matera L.R. Vicenza	X	Pistoiese Atalanta	X
Pistoiese Atalanta	X	Spal Bari	X
Spal Bari	X	Alessandria Triestina	X
Alessandria Triestina	X	Benevento Reggina	X
Benevento Reggina	X		

La schedina di ORRICO

Oggi i sorteggi per i futuri turni delle tre Coppe

Juventus, Napoli, Perugia e Inter conosceranno oggi a mezzogiorno gli avversari del prossimo turno di Coppa UEFA. Per la Coppa UEFA di Europa, invece, i sorteggi per gli «ottavi» della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe e per i «sedicesimi» della Coppa UEFA. Le partite si disputeranno il 24 ottobre e il 25 novembre.

Intanto è stato annunciato che giovedì prossimo 11 ottobre, a Roma, presso l'Hotel Excelsior, Antonio Franchi presidente dell'Uefa e della Confederazione italiana, presenterà il nuovo regolamento del Campionato di Europa per Nazioni che si svolgerà, appunto, in Italia a partire dall'11 giugno del 1980. Verranno presentati anche la «mascotta» e il simbolo ufficiale dei campionati.

E mentre si attendono gli «europai» già si comincia a parlare di «mondiali»: per sabato 13 ottobre è previsto il «Zurigo» sorteggio dei mondiali in Europa, a Zurigo, mentre si deciderà se portare a 24 il numero di squadre partecipanti alla fase finale contro le 16 finora previste.

Contro la Cecoslovacchia da stamane a Roma (diretta TV dalle 10,30)

Davis: ce la faranno gli azzurri?

L'Italia, in caso di vittoria, affronterà nella finalissima la vincente di Australia-Usa in programma da oggi a Sidney e Smid saranno i primi a scendere in campo, seguiti da Panatta-Lendl - Nei sette precedenti incontri una sola vittoria italiana

ROMA — Italia e Cecoslovacchia si ritrovano oggi su un «court» di tennis dopo sei anni (1-4 a Parigi, con Barazzutti a battere Kodes per i quarti d'apertura e gli altri naufraghi). L'appuntamento è importante, come tutti quelli di questo genere che non offrono scampo: chi vince passa il turno e chi

perde si prepara per l'anno dopo. Vincere significa non soltanto guadagnare il primo posto in Europa ma garantirsi il diritto di affrontare la vincente del match Australia-Stati Uniti in programma da oggi a Sydney e Smid saranno i primi a scendere in campo, seguiti da Panatta-Lendl. Nei sette precedenti incontri una sola vittoria italiana.

Il sorteggio ha detto che Corradino Barazzutti e Tomas Smid saranno in campo. Il sorteggio ha detto che Corradino Barazzutti e Tomas Smid saranno in campo. Il sorteggio ha detto che Corradino Barazzutti e Tomas Smid saranno in campo.

I giovani ciclisti domani a Buenos Aires

Le «speranze» italiane ai mondiali juniores

regalare la prima soddisfazione già nel km da fermo. Più difficile il discorso riguardando all'insediamento. Senza velleità in quello individuale, viceversa il quartetto, almeno stando ai tempi fatti registrare in allenamenti, si dovrebbe piazzarsi dal terzo al quinto posto. L'insediamento all'ultimo momento di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini, corridore scelto per l'individuale a punti, potrebbe senza dubbio far pendere la bilancia più verso il podio. Siamo a vedere.

Nelle due prove su strada, anche perché sorretti da una grande tradizione, partiamo nel ruolo di sicuri protagonisti. In particolare, il quarto di Casagrande, cioè di un vero inseguitore, al posto di Flamini,

In discussione la tradizionale fisionomia del Labour Party

Riforma e democrazia interna temi del congresso laburista

Il controllo delle organizzazioni di base sul gruppo parlamentare — Delicata situazione finanziaria — Il partito «cinghia di trasmissione» del sindacato — I voti bloccati condizionano l'assemblea — I problemi europei

Dal corrispondente BRIGHTON — I temi della riforma e della democrazia interna di partito hanno continuato a dominare i lavori del 78. Congresso annuale del partito laburista dopo il riconoscimento del diritto di verifica (e di revoca) sui propri rappresentanti parlamentari da parte delle organizzazioni di base e b) il recupero della responsabilità per la stesura del manifesto elettorale sotto il controllo della direzione del partito. Ieri l'assemblea ha continuato a discutere altri aspetti del prospettato mutamento organizzativo allo scopo di rendere più concreti e funzionali i deliberati stessi dei giorni scorsi. «Le porte della revisione sono state aperte», ha detto un delegato, «si tratta ora di andare avanti su questa strada».

La dibattuta questione della «sovranità» del congresso annuale. Si riferisce anche alla delicata situazione delle finanze (il tesoriere Norman Atkinson aveva l'altro giorno rivelato una situazione di bilancio ancor più preoccupante del solito), toccando quindi le radici effettive del rapporto con i sindacati che, sin dalla fondazione del partito, ne controllano in pratica — mediante il finanziamento — le strutture e il raggio di attività. Presto o tardi, come abbiamo già avuto modo di rilevare, il laburismo sarà costretto a riesaminare la cosiddetta «cinghia di trasmissione» che il sindacato mantiene verso il partito. Non v'è segno che questo avvenna, al momento e se la forza stessa dei problemi sul tappeto conduce oggettivamente all'esame del ruolo politico del sindacato, questo può addirittura uscire esaltato dall'attuale congiuntura critica.

Ieri, ad esempio, i delegati di Brighton sono tornati ad esaminare un altro capitolo controverso della democrazia congressuale: i «mandati», o voti bloccati, delle organizzazioni sindacali presenti in aula che dominano, con una proporzione di uno a 15, il numero dei suffragi dei delegati inviati dalle organizzazioni di base. Al termine di un breve dibattito si è riaffermato che il sistema dei voti bloccati, con tutte le sue remore e difetti, appare ancora come la migliore misura possibile della volontà degli iscritti. Come si vede il cammino della riforma è lungo, oltre che accidentato per ovvie differenze d'opinione all'interno del movimento, proprio perché — se lo si volesse percorrere fino in fondo — chiamerebbe in causa una esperienza storica quasi secolare e tradizioni connaturate alla genesi stessa del movimento dei lavoratori inglesi. Una commissione di indagine, come è noto, è incaricata di esaminare le questioni più urgenti e riferirà al congresso del prossimo anno.

La seduta si era aperta, ieri mattina, con un breve scambio di idee sui temi europei a cui hanno preso parte anche alcuni dei pochi «euro-deputati» che il partito è riuscito ad eleggere. Il tono, come al solito, è stato polemico e, nel riassumere il punto di vista della presidenza, l'onorevole Barbara Castle ha messo ancora una volta l'accento sulla necessità che le istituzioni comunitarie modificino certi aspetti che il laburismo ritiene inaccettabili. È stato poi affrontato un obiettivo di grande valore politico dal momento in cui il governo conservatore si prepara a varare una serie di proposte di legge di esplicita natura antisindacale.

Sequendo quanto già deliberato dal TUC il mese scorso anche i laburisti si fanno promotori di una campagna di opposizione e di protesta contro il progetto liberticida della signora Thatcher. Infine il congresso ha esaminato uno dei punti più delicati sul terreno delle libertà civili, ossia l'estensione dei poteri della polizia grazie alla recente riattivazione di una vecchia legge sul vagabondaggio (1824) che prevede l'arresto e la denuncia sulla base del solo sospetto. Negli ultimi tempi quella facoltà della polizia che ormai è nota, soprattutto fra i giovani inglesi, come «sus» è stata usata su larga scala e diretta soprattutto verso le comunità etniche immigrate (indiani e giamaicani). In sostanza un agente (con la semplice deposizione corroborante di un suo collega) può arrestare e denunciare chiunque sia sospettato di stare meditando un crimine o un qualunque infrazione della legge. L'imputato non ha diritto ad un processo davanti ad una giuria, né può invocare prove o testimoni a discolora, dal momento che il «delitto» consiste solo in un suo atteggiamento ritenuto «illegale» a discrezione dell'agente che ha operato l'arresto. È una vecchia questione e il deputato laburista Fraser ha presentato ora in Parlamento una proposta di abrogazione per uno degli strumenti legali più inusati e universalmente condannati.

Antonio Bronda

La guerra nel Sahara occidentale è a una svolta

Le armi di Sadat per Hassan finiscono in mano ai sahraui

Dichiarazioni del ministro della difesa della RASD Brahim Ghali - Il Fronte Polisario è pronto a trattare, sulla base del diritto all'autodeterminazione

Dal nostro inviato RABUNI — Il Fronte Polisario ha catturato in battaglia armi fornite dall'Egitto al Marocco. Tra l'imponente arsenale militare frutto delle due ultime grandi operazioni dei guerriglieri del Polisario, nel Marocco meridionale, il ministro della Difesa della Repubblica sahraui, Brahim Ghali, ci mostra una decina di missili terra-aria «SAM 7» e cinque batterie antiaeree «blubo» da 23 millimetri, montate su giganteschi autocarri. «È materiale fabbricato nei paesi dell'Est — ci dice Ghali — ma fa parte di una partita di armi inviata due mesi fa da Sadat ad Hassan II». «È la prova — aggiunge — delle strette relazioni di collaborazione tra i due regimi, per lungo tempo nascoste, e di come Sadat abbia scelto di rivolgere le sue armi contro un popolo oppresso anziché dirigerle contro il nemico della nazione araba, ora diventato suo alleato».

Il presidente Sadat aveva recentemente annunciato, in un'intervista a un giornale del Cairo, che l'Egitto forniva armi al Marocco. Si tratterebbe tra l'altro — l'ha confermato il ministro sahraui — di aerei MIG. Una grande tendopoli nel deserto, a settanta chilometri dall'oasi di Tindouf. Solo terra, pietre e sabbia. Siamo nel campo dei profughi sahraui che porta il nome di El Aaiun, la capitale del Sahara occidentale. El Aaiun è a quasi cinquecento chilometri di qui, sulle sponde dell'Atlantico: ora è occupata dalle truppe marocchine. I rifugiati, soprattutto le donne e i bambini che alla fine del 1975 sono fuggiti sotto i bombardamenti ai napalm dell'aviazione marocchina, assistono con noi alla sfilata del «grande botino di guerra». Nei loro occhi si legge la speranza del ritorno. I bambini alzano le dita a «V», in segno di vittoria.

È il ministro della Difesa sahraui che ci illustra il botino. In uniforme da combattimento verde oliva, borse e lunghi baffi neri, è molto a suo agio tra il modernissimo materiale di guerra. Per dimostrare, sigaretta in bocca, fa una dimostrazione di come «anche un sahraui sa manovrare un carro armato sofisticato», eseguendo alcune manovre con uno dei cinque carri «SK 105» catturati ai marocchini. È di fabbricazione austriaca e francese, ci dice, e per la sua rapidità viene anche chiamato il «cacciatore di carri». «Il Marocco — aggiunge — ne ha ricevuti 80 di questo tipo l'anno scorso, ma oltre ai cinque che abbiamo catturati intatti ne abbiamo distrutti altri dieci». Ora, a quanto pare, anche il Polisario può utilizzare mezzi blindati per la guerriglia.

Di fronte a noi sfilano il resto del botino. Sono più di 120 automezzi militari, tutti con l'immatricolazione verde, stella e corona della monarchia marocchina. Ci sono ottanta grandi camion GMC e Unimog carichi di casse di munizioni, una decina di cannoni a media portata, diverse autocisterne e autogru e varie decine di land-rover. È quasi tutto il materiale che equipaggiava due colonne marocchine attaccate dal Polisario all'alba del 18 settembre in una battaglia durata solo tre ore. Un'altra dimostrazione di come i soldati marocchini rifiutano pratica-

mente di combattere, lasciando in mano ai guerriglieri un enorme equipaggiamento militare intatto. Una delle due colonne andava a rafforzare le difese di Zag; è stata attaccata a Lengab, una località a quaranta chilometri a nord-ovest da questa importante base del sud del Marocco. L'altra colonna partiva da Zag per «scortare» la colonna in arrivo. Il bilancio della battaglia: più di 600 soldati marocchini uccisi, 41 prigionieri. Tra il materiale recuperato, 290 tonnellate di munizioni e autocisterne con 121 tonnellate di carburante.

Brahim Ghali ci dice che la guerra è ormai a una svolta. Nonostante i recenti aiuti egiziani e le forniture militari francesi (alcuni dei «Mirages» acquistati dal Marocco in Francia sono già operativi e sarebbero basati a Smara, nel Sahara occidentale), l'esercito marocchino — dice il ministro sahraui — è completamente demoralizzato: «siamo riusciti a togliergli qualunque idea di resistere ai nostri attacchi». Malgrado l'annessione della parte del Sahara occidentale

Primo colloquio a Roma fra Cossiga e Margaret Thatcher

ROMA — Il primo ministro britannico, Margaret Thatcher, è giunta nel pomeriggio di ieri a Roma, con un volo speciale da Londra, per una visita ufficiale di due giorni, su invito del presidente del Consiglio on. Cossiga.

All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, dove l'aereo è atterrato alle 17,35, la signora Thatcher, che è accompagnata dal ministro degli Esteri lord Carrington, è stata accolta dal presidente del Consiglio.

Alle 19 c'è stato un primo colloquio tra i due capi di governo a Palazzo Chigi, al quale ha fatto seguito un pranzo a Villa Madama.

Il ministro degli Esteri on. Malfatti ed il suo collega britannico lord Carrington, parallelamente ai colloqui tra Thatcher e Cossiga a Palazzo Chigi, si sono incontrati alla Farnesina per un esame dei problemi internazionali più attuali che proseguirà anche oggi.

In particolare, i due ministri degli Esteri hanno parlato dei problemi CEE e della cooperazione politica tra «i nove» nella prospettiva del prossimo Consiglio europeo, che si terrà a novembre in Irlanda, a Dublino. Tema dei colloqui è stato anche l'organizzazione dei lavori della CEE nel primo semestre dell'80, quando toccherà all'Italia la presidenza di turno della Comunità. I due ministri hanno anche avuto uno scambio di idee sui recenti lavori in seno alla 34esima Assemblea generale delle Nazioni Unite, con particolare riguardo ai problemi della distensione e del Medio Oriente.

Da parte italiana, Malfatti ha confermato l'appoggio già manifestato dal «nove», in occasione dell'ultima riunione ministeriale di cooperazione politica, per l'azione svolta dal governo britannico in seno alla Conferenza costituzionale tuttora in corso a Londra sul problema della Rhodesia-Zimbabwe.

Giorgio Migliardi

Sotto accusa per le «note spesa» d'oro che hanno presentato E' cominciato il «processo» ai commissari CEE

I due italiani Giolitti e Natali non sono fra gli accusati di spese eccessive e ingiustificate

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La commissione del Parlamento europeo per il controllo del bilancio ha iniziato oggi l'attentissimo «processo pubblico» alle spese dei commissari CEE, che la Corte dei Conti europea ha in parte giudicate eccessive ed ingiustificate. Nel mirino della Corte, vi sono una serie di incongruenze nelle note spese di alcuni commissari. Non tutti perché, ad esempio, va detto a loro merito, i due italiani Antonio Giolitti e Lorenzo Natali sono rimasti largamente al di sotto del margine loro concesso dal bilancio, e figurano fra i più parchi nelle spese di rappresentanza che in quelle per le trasferte. Mentre ad esempio

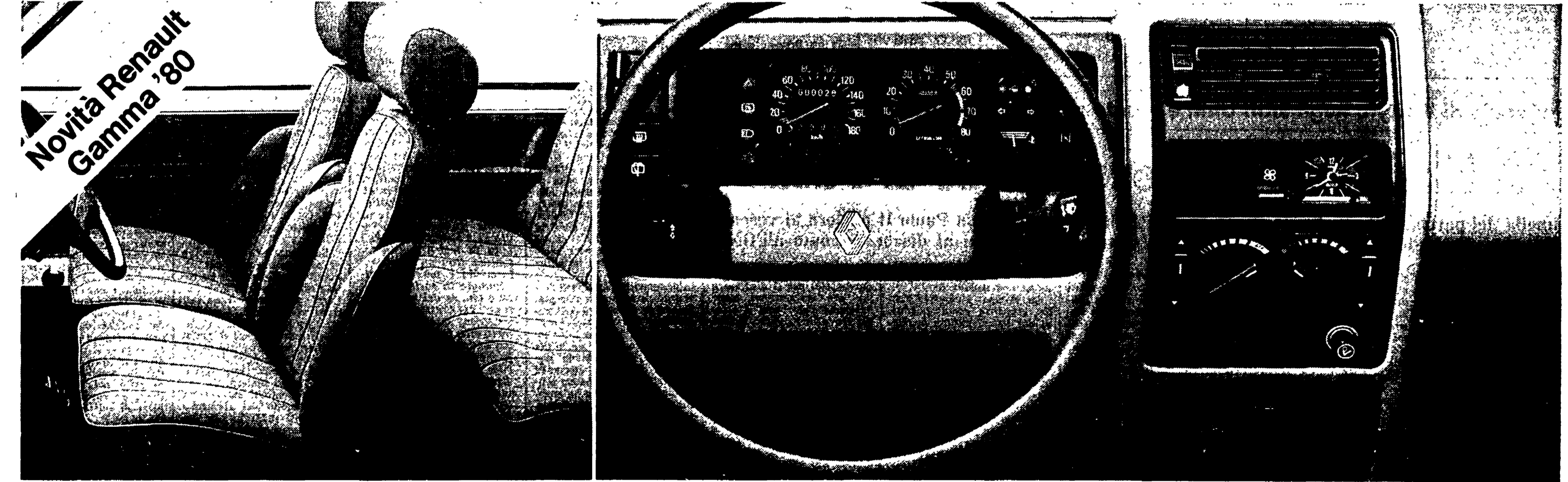
i due commissari italiani hanno speso nel '78 una media fra le 40 e le 50 mila lire per ogni pernottamento in albergo, il tedesco Haferkamp, campione nella lista nera della Corte dei Conti, ha frequentato alberghi da 170 mila lire in media per notte, arrivando a segnare sulla sua nota spese fino a 225 mila lire per un pernottamento.

Al vice-presidente italiano Natali la Corte rimprovera, è vero, gli eccessivi e troppo prolungati viaggi in Italia (per un totale di 104 giorni su 365 nel '78), spesso effettuati con mezzi di trasporto troppo costosi (aerotaxi più macchina di servizio al seguito), ma Natali replica osservando che i contatti politici

in Italia sono una parte integrante e necessaria del suo lavoro a Bruxelles. Sulla stessa linea si è tenuta la risposta che il presidente della commissione esecutiva, l'inglese Roy Jenkins, ha fornito ieri pomeriggio davanti alla commissione parlamentare, ai rappresentanti della Corte dei Conti e alla stampa schierata come nelle grandi occasioni. «Quella che si vorrebbe estrarre dalle pagine del rapporto della Corte dei Conti è la caricatura di un commissario europeo — ha detto —. Un commissario è un uomo politico che deve avere contatti, prendere iniziative, viaggiare ed incontrare gente. Se volessimo prendere alla lettera certe osservazioni — ha aggiunto — di-

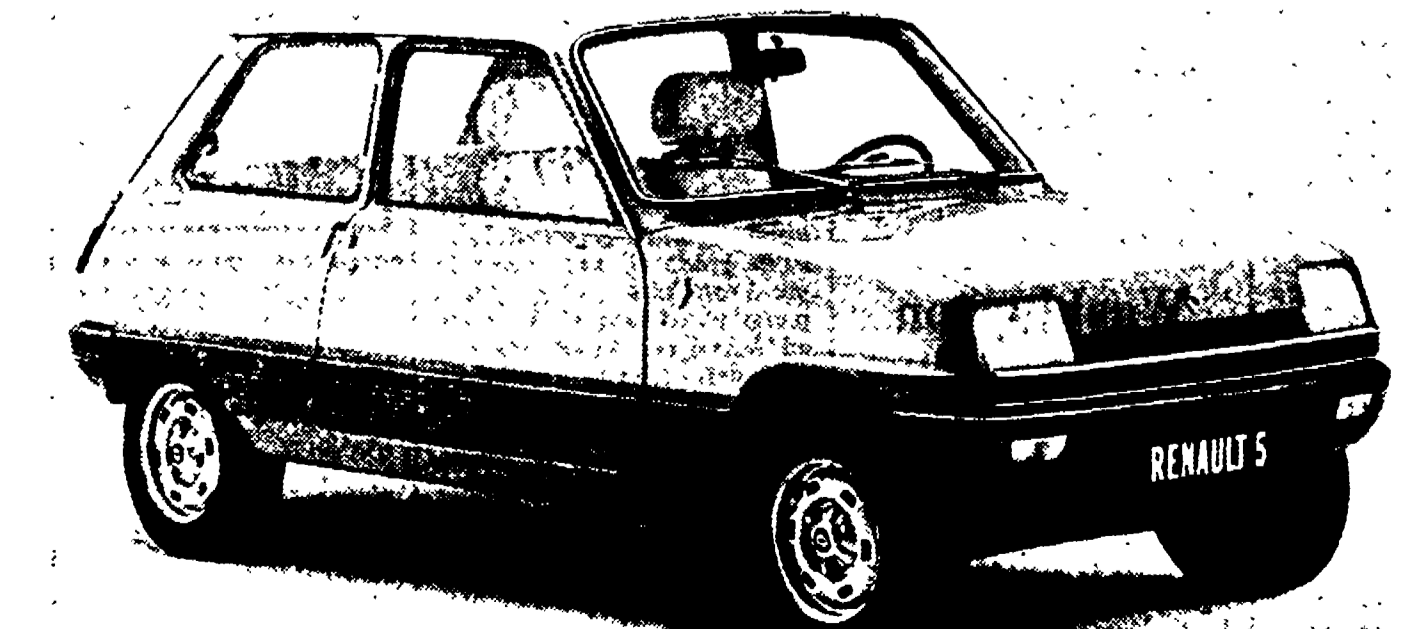
verteremmo dei burocrati arroccati nei nostri uffici di Bruxelles, isolati dall'esterno e senza neppure la possibilità di spostarsi o di ricevere personalità in ufficio o a casa nostra». Del resto, ha detto ancora Jenkins, appena abbiamo ricevuto le osservazioni della Corte dei Conti, abbiamo subito provveduto a rendere più stretti certi controlli e certe regole di spesa. La linea di difesa di Jenkins appare giusta nella sostanza, anche se una serie di accuse della Corte non vi hanno trovato risposta. A nome dei comunisti italiani, il compagno Gauthier ha osservato che in un momento difficile come questo è evidente che ci sia nell'opinione pubblica una particolare sen-

Vera Vegetti



Strumentazione, equipaggiamento, comandi, sedili: sulle Renault 5 "gamma '80" tutto è nuovo, raffinato e funzionale. Notevole la dotazione di accessori senza sovrapprezzo.

Nuove Renault 5: nuovo equipaggiamento, nuovi interni, nuovo confort di guida



Grandi e piccole, attese e inaspettate, tutte importanti e di grande interesse: a bordo delle Renault 5 "gamma '80" le novità non si contano. La strumentazione: bellissima, raffinata, completa. Cruscotto di nuovo disegno, segnalatori luminosi, dispositivi di controllo. I comandi: volante di diametro ridotto con impugnatura imbottita; al centro, in corrispondenza della colonna, un cuscinetto antiurto potenzia la sicurezza passiva. I sedili: esemplari per eleganza e funzio-

nalità. Inediti e di impostazione sportiva quelli montati sulle versioni GTL, TS, Automatica e Alpine. La struttura è di tipo anatomico, con schienale alto, poggiatesta e sostegni laterali per il massimo confort e un perfetto ancoraggio in curva. E ancora: nuova console centrale, nuovo arredamento curato nei minimi particolari; nuova dotazione di accessori senza sovrapprezzo; nuova insonorizzazione. Le nuove Renault 5 vi aspettano al Concessionario Renault più vicino.

Table with 3 columns: Renault 5 model, engine capacity (cc), and number of doors. Models include Renault 5 (850 cc, 3 porte), Renault 5 TL (950 cc, 3 e 5 porte), Renault 5 GTL (1100 cc, 3 e 5 porte), Renault 5 TS (1300 cc, 3 porte), Renault 5 Autom. (1300 cc, 3 porte), Renault 5 Alpine (1400 cc, 3 porte).

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Continuazioni dalla prima pagina

Intensi e molteplici scambi tra forze politiche e governi

Dialogano PCUS e Internazionale socialista

Conferenza stampa sui colloqui

Dalla nostra redazione MOSCA — Disarmo, controllo sugli armamenti, processi di distensione, ruolo dell'Europa, dialogo est-ovest, importanza della trattativa Salt nelle relazioni internazionali, avvio di una nuova fase di negoziati sovietico-americani: questi in sintesi i temi che una delegazione dell'Internazionale socialista ha discusso a Mosca con Breznev e Pomoniarov.

zionale hanno affermato di aver ascoltato « con attenzione » quanto dichiarato dai sovietici sul disarmo. Riferendosi al processo di distensione e alle varie posizioni espresse su questo tema, essi hanno ribadito che negli accordi tra le potenze interessate alla riduzione degli armamenti deve essere prevista la « sicurezza delle parti contraenti » e che si deve sviluppare contemporaneamente un adeguato processo di controllo. In tal senso gli esponenti socialisti hanno insistito sulla necessità di una rapida, positiva conclusione della trattativa di Vienna e sull'urgenza di giungere alla ratifica del Salt 2 e di avviare quindi nuove trattative.

Nel corso della visita moscovita gli esponenti socialisti e socialdemocratici (guidati dal segretario dell'Internazionale Carlsson e dal presidente dei socialdemocratici finlandesi Sorasa) hanno affrontato numerose questioni politiche e diplomatiche ottenendo informazioni e precisazioni su aspetti del dialogo est-ovest. In pratica il contatto che si è stabilito tra l'Internazionale e il PCUS è il primo del genere e rappresenta come un bilaterale — un fatto di « notevole » importanza suscettibile, tra l'altro, di ulteriori sviluppi.

Tra le varie domande poste, una riguardava l'iniziativa internazionale del Partito socialista italiano. Infatti, secondo voci insistenti, un alto esponente del PSI ha avuto di recente a Mosca colloqui riservati con dirigenti del PCUS. « Noi — ha risposto Carlsson — alla domanda — siamo qui come rappresentanti ufficiali della nostra organizzazione, che ha tra i suoi vice-presidenti anche Bettino Craxi. Non è nostra competenza affrontare i problemi delle singole relazioni che si possono avviare tra i partiti socialisti e partiti comunisti dell'est. Comunque rappresentiamo l'Internazionale nel suo complesso e quindi riferiremo, al ritorno, anche nel corso di riunioni dove saranno presenti esponenti del PSI ». Anche Zaslavkin, che è membro candidato del CC e primo vicepresidente della sezione esteri del CC del PCUS, è intervenuto sull'argomento. « Non esiste attualmente — ha detto — nessun contatto ufficiale tra il PCUS e il PSI. Nel passato abbiamo avuto rapporti che abbiamo considerato buoni e positivi. Poi non vi è stato più contatto e questo non per colpa nostra. Non abbiamo fatto niente per peggiorare le relazioni. E direi anche dire che proprio in questi ultimi tempi i socialisti italiani hanno attaccato il PCUS e le nostre posizioni. Siamo però del parere che è necessario avere contatti di vario genere. Le nostre porte sono aperte ».

Carlo Benedetti

Craxi andrà in visita nella Cina

ROMA — Il segretario del PSI Bettino Craxi ha accolto l'invito rivolto dai rappresentanti della Repubblica popolare cinese di recarsi a Pechino, nel quadro dello sviluppo dei contatti internazionali bilaterali. L'occasione — si afferma in un comunicato socialista — è vista da entrambe le parti come un modo concreto di contribuire alle relazioni pacifiche tra i due popoli e all'amicizia tra i due partiti.

In questo quadro Craxi ha ascoltato ieri una relazione sul risultato dei colloqui avvenuti nei giorni scorsi tra gli on. Manca e Martelli e esponenti politici sovietici e americani, nel quadro di una visita di studio che i due esponenti socialisti hanno compiuto da vari centri della seconda a Washington.

Del viaggio di Manca nella capitale sovietica si era parlato anche nel corso della conferenza stampa tenuta a Mosca dalla delegazione della Internazionale socialista.

La visita a Filadelfia è stata dettata da due motivi. Il primo di ordine storico-politico, nel senso che, visitando gli Stati Uniti, il Papa non poteva non rendere omaggio alla città dove, il 4 luglio 1776, fu promulgata la Dichiarazione di Indipendenza. Il secondo di carattere personale, in quanto l'arcivescovo di Filadelfia, il cardinale di origine polacca John Krol, è stato, durante l'ultimo Conclave, uno dei suoi grandi elettori. L'incontro all'aeroporto di Filadelfia tra Papa Wojtyla e il cardinale Krol è stato perciò particolarmente caloroso, mentre alcune migliaia di ragazzi e ragazze delle scuole cattoliche eseguivano canti religiosi agitando bandierine e cartelli con scritte « Viva il Papa » in lingua italiana e polacca.

A Filadelfia, quarto centro industriale degli Stati Uniti, ma dove i campanelli della crisi liturgica spiccano accanto a quelli delle chiese cattoliche facendo così rimarcare la presenza nella città di diverse confessioni religiose, Papa Wojtyla ha affrontato i temi evangelici della famiglia e della fedeltà sacramento in Cristo in maniera ecumenica. Ha poi ricordato il significato della Dichiarazione dell'Indipendenza come un pilastro di garanzia delle libertà civili e religiose e come un impegno per tutti per costruire e far progredire una società ai cui beni materiali non siano estranei quelli morali e spirituali.

Con questo spirito ecumenico, Papa Wojtyla ha tenuto la sua omelia a Logan Circle, nell'ampio parco gremito da oltre un milione di persone, molte delle quali convenute da vari centri della Pennsylvania. Ha poi avuto altri incontri, prima di partire per Des Moines, nello Iowa, un grosso centro agricolo dove è stato invitato da un coltivatore di granturco, e per Chicago, dove egli avrà un importante incontro con tutto l'episcopato americano.

Il fenomeno Wojtyla

Ciò che è emerso in questi quattro giorni di presenza di Giovanni Paolo II negli Stati Uniti, al di là degli incontri ai quali abbiamo e stiamo riferendo, è quello che ormai viene definito il « fenomeno Wojtyla ». Sembra che stiano conquistando il popolo americano colpito da una grande crisi economica e di leadership politica e morale, la sua figura di « capo carismatico » sicuro di sé, la sua capacità di stabilire un rapporto con le folle e di donare le parole ed il tono della voce a seconda che parli nelle cattedrali, davanti ad un consesso politico come le Nazioni Unite, nei

quartieri poveri newyorkesi di Harlem e di Bronx popolati di negri e di portoricani, o tra i principali canali televisivi che hanno portato in questi giorni le immagini del Papa nelle case di milioni di americani sono stati concordi nel rilevare che l'America quasi improvvisamente si è trovata di fronte ad un personaggio che sa parlare al potere ed alla gente semplice.

I commenti della stampa

Entrando, la mattina del 2 ottobre, nell'aula dell'ONU, Papa Wojtyla si è tolto il mantello rosso, segno della santorità pontificia, per rimanere soltanto con il vestito bianco, simbolo di umiltà e di semplicità, come deve essere un capo spirituale di una chiesa che, come egli ha detto, vuole essere al servizio dell'uomo per salvaguardarne la dignità ed il primato contro le alienazioni ed i condizionamenti economici e tecnologici del nostro tempo. All'ONU ha pronunciato il suo discorso con il tono della voce di chi vuole solo farsi ascoltare, lasciando alla forza delle argomentazioni la possibilità che esso fosse recepito ed apprezzato. Data che il testo del discorso era stato già distribuito, Papa Wojtyla ha detto di dare per lette alcune parti, al fine di ridurre il tempo dell'ascolto, leggendo invece a capofitto il maggiore significato morale e politico. È riuscito, così, a por-

re in maggiore evidenza il suo appello per il disarmo e per una cooperazione internazionale che riduca il divario tra « l'area della sazietà e quella della fame, dello sfruttamento ». Questo è il personaggio Wojtyla che, rivolgendosi alla nazione americana, ha cercato di farsi interprete di quelli che non hanno voce, e sono tanti in questo paese, nel quale il progresso economico e sociale presenta non poche contraddizioni e tensioni sociali. Con uno stile nuovo e improntato alla semplicità rispetto ai suoi predecessori, è stato molto attento al rispetto del protocollo, questo Papa sta conquistando le simpatie delle folle, tra cui quelle americane. Vedere un Papa che prima di parlare batte con la mano il microfono per assicurarsi che funzioni, o che talvolta mette da parte il discorso ufficiale preparato per adattarlo alle circostanze e all'uditorio cui si trova di fronte, rivela le doti di un personaggio che costantemente si preoccupa di ricercare i modi e le forme per produrre l'effetto necessario in chi l'ascolta.

Alceste Santini



Festose accoglienze per Breznev a Berlino

Accolto da Honecker e da una grande folla - Numerosi leaders dell'est e del terzo mondo al 30° della RDT

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Forse metà della popolazione della Berlino capitale della Repubblica democratica tedesca si era ammassata ieri mattina lungo le strade che dall'aeroporto di Schoenefeld conducono al quartiere di Pankow, mezzo milione di berlinesi a salutare l'arrivo di Breznev, giunto nella RDT per partecipare ai festeggiamenti per il 30° anniversario della fondazione della Repubblica. Applausi, fiori, sventolio di bandiere grandi e piccole dai pennoni, dalle finestre, dai balconi, dalle mani dei ragazzini che hanno avuto vicinanza a scuola e da quelle degli operai che hanno lasciato per qualche ora gli stabilimenti.

Nel punti nevralgici del percorso, complessi musicali, corali, folkloristici, di balletto si esibivano in attesa del corteo. Il segretario generale del PCUS, poco dopo le 10.30 da un IL 62, è stato accolto dal segretario generale della SED e presidente del Consiglio di Stato della RDT, Honecker, dai membri del Comitato centrale e del governo. Breznev ha compiuto la prima parte del percorso fino alle soglie della città in una macchina chiusa, poi è passato con Honecker in una macchina scoperta, in piedi per più di un'ora nonostante l'aria fredda di una mattinata già autunnale e minacciosa di pioggia, ha risposto ai saluti della folla.

Il segretario generale del PCUS è accompagnato da una folta delegazione del partito e del governo, comprendente anche il ministro degli Esteri Gromiko.

La stampa, i commentatori dei successi economici e sociali raggiunti in questi anni dalla RDT, e a quello dell'esaltazione della RDT come di una identità nazionale: la RDT non è solo lo Stato socialista in terra tedesca, ma è la Heimat, è la patria.

Ospiti importanti

Molti altri ospiti importanti sono poi arrivati ieri nella capitale della RDT o arriveranno oggi: il bulgaro Jivkov; il cecoslovacco Husak; il mongolo Zedenbal; il polacco Giersek; l'ungherese Kadar; i delegati della delegazione romana, guidata da Verdet; quelli della delegazione jugoslava, guidata da Krejcar; della delegazione cubana diretta da Miret Prieto; di quelle del Vietnam, diretta da Giap. E ancora delegazioni ad alto livello dalla Cambogia, dalla Corea, dal Laos, dall'Afghanistan, dall'Angola, dall'Etiopia, dalla Guinea, dalla Guinea Bissau, dalla Repubblica democratica del Yemen, dal Mozambico. E poi i rappresentanti del

Congresso nazionale africano del Sud Africa, il copresidente del Fronte patriottico dello Zimbabwe, Nkomo; il presidente della Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat; il presidente della SWAPO (Namibia), Nujoma.

Delegazioni che dimostrano gli stretti legami di collaborazione e di solidarietà stabiliti tra la RDT, i paesi socialisti, i paesi che si sono liberati dal giogo coloniale, i movimenti di liberazione nazionale. Ma tra gli ospiti d'onore, migliaia, c'è anche una rappresentanza di ex combattenti dell'Armata Rossa che hanno partecipato alla liberazione di Berlino (tra essi il ministro degli Esteri Gromiko, ex astronauti ed artisti, operai sovietici che lavorano a fianco di quelli della RDT nella realizzazione di alcuni giganteschi progetti del Comecon).

Temi dominanti

L'amicizia con l'Unione Sovietica è uno dei motivi dominanti di queste celebrazioni, assieme a quello dell'esaltazione dei successi economici e sociali raggiunti in questi anni dalla RDT, e a quello dell'esaltazione della RDT come di una identità nazionale: la RDT non è solo lo Stato socialista in terra tedesca, ma è la Heimat, è la patria.

Arturo Baroli

NELLA FOTO - Il saluto tra Breznev e Honecker all'aeroporto

Berlinguer

le convergenze tra comunisti italiani e portoghesi. « Siamo qui — ha detto Enrico Berlinguer — non certo per tacere le differenze ma anche per avvicinare i punti di vista dei partiti. Ciò rientra nello sviluppo dell'attività internazionale del nostro partito. Noi pensiamo che esista la possibilità di una convergenza di fronte all'aggravarsi della crisi economica europea, di sviluppare la cooperazione e le iniziative comuni innanzitutto tra i partiti comunisti, a cominciare da quelli che rappresentano la parte della classe lavoratrice dei rispettivi paesi in cui operano. Al tempo stesso ci muoviamo per sviluppare i rapporti coi partiti socialisti e altri partiti progressisti dell'Europa occidentale ».

Domande

Ma il significato della dichiarazione di Apel va forse al di là di queste ragioni. Essa riflette anche, in una certa misura, un mutamento del rapporto America-Europa che si manifesta oggi sul terreno economico e che ha però riflessi anche sul piano politico. Bisogna infatti tener conto che la domanda di autarkia di queste settimane il mare tedesco esse rafforzato e il dollaro ulteriormente indebolito. Il che conferisce alla Repubblica federale tedesca un potere contrattuale che fino ad ora non aveva. Sarebbe ovviamente a-sai-avanzato ritardare la conclusione che si tratti di un fenomeno irreversibile. Ma è indubbio che la Germania di Bonn in particolare e l'insieme dei paesi europei hanno oggi una più grande possibilità — rispetto al passato — di influenzare le scelte americane quando esse investono problemi, come il SALT, cui l'Europa occidentale è interessata. Il « New York Times », ad esempio, mostra di essere sensibile a questo aspetto della realtà attuale. Le ha pubblicato un corrispondente a Parigi nella quale si faceva presente, appunto, che i governi europei sono « irritati » dal legame stabilito da alcuni senatori tra ratifica del SALT e « crisi » cubana. In definitiva — scrive l'autore — il problema è quello di una riunione di uomini di governo europei — il rapporto Stati Uniti-Cuba riguarda un settore specifico e limitato della realtà internazionale mentre il SALT investe questioni di ordine generale e può segnare, a seconda che venga ratificato o meno, una svolta, in senso positivo o negativo del clima mondiale.

Sfratti

da sbagliata — costringere la maggioranza ad un nuovo decisivo confronto in Parlamento sulle proposte del PCI.

Tregua

PSI mantiene la sua disponibilità ad altre soluzioni locali in grado di assicurare la governabilità ». E' a questo punto che Craxi si rivolge ad Aniasi con la batuta che abbiamo riferito all'inizio. Anche Aniasi ha risposto in tono distensivo. Aggiungendo tuttavia che vi è la necessità di chiarimenti per evitare le più disparate interpretazioni della linea politica socialista e della piattaforma per le prossime elezioni amministrative. Ha detto anche che occorre riflettere ancora

Washington

zionale americano Breznevski. E' un linguaggio insolito per il rappresentante di un paese come la Germania di Bonn. Tanto più che viene adoperato in America e nel mezzo di una crisi che vede « chierati » da una parte e « d'attesa » dall'altra rilevanti settori del Senato. Una crisi, cioè, che al limite è interna agli Stati Uni-

Washington

alcuni estratti, ha detto che s'era trattato di un discorso positivo soprattutto per la netta riaffermazione di porre fine alla corsa agli armamenti, di risolvere su basi di uguaglianza e di giustizia i problemi dei paesi in via di sviluppo, della « necessità di difendere dappertutto i diritti dell'uomo ». E' anche molto importante, ha aggiunto Berlinguer, che il capo della Chiesa abbia riaffermato la necessità di tener conto dei diritti del popolo palestinese benché i comunisti italiani abbiano, su questo problema, posizioni molto più nette. « Per noi è necessario affermare il diritto di questo popolo ad avere una patria indipendente e una soluzione pacifica dei problemi del Medio Oriente che sancisca l'esistenza di tutti i paesi presenti, Israele compresa ».

Washington

« E' qui che esiste un terribile ritardo. E' qui che si pone una grande questione di autonomia, anche per noi comunisti italiani — certamente — ma anche, e forse di più, per la socialdemocrazia e per la stessa democrazia radicale alla quale Scalfari appartiene. Ma autonomia da che cosa? Dall'URSS, solo dall'URSS oppure da una cultura, da un modo di pensare, da un modo corposissimo di privilegi e di interessi? Non c'è più Seconda né Terza internazionale che ci diano risposte adeguate per l'oggi e per il domani. Per me è chiaro. Ma credo che a questo punto anche gli uomini come Scalfari dovrebbero chiedersi se quel vecchio orologio di cui si servono (l'orologio dell'eurocomunismo) sia ancora in grado di registrare e battere i tempi della storia. L'eurocomunismo può benissimo essere giudicato e criticato ma non con quel vecchio metro, se è vero che esso è lo sforzo iniziale, forse vago, ma chiaro nella sua traiettoria di uscire dal vecchio dilemma socialdemocratico-staliniano, per porsi un problema storicamente nuovo, che è appunto quello della funzione del movimento operaio europeo in rapporto a questo mondo che domani, appena tra venti anni, avrà 7 miliardi di abitanti ».

Washington

« Mettendo poi in discussione la qualità dell'ambizione che ci muove. E non per ragioni di partito soltanto: credo sia chiaro. Del resto non è un caso se a questo nostro sforzo guardano tanti settori della sinistra e dell'intelligenza d'Europa. Scalfari ha liquidato con una parola saccente (« sacralità ») il richiamo che due mesi fa feci a questa tematica. Non mi toglie il cuore. Ma è necessario richiamare la sostanza. Dico che se del nostro ultimo congresso rimarrà qualcosa, questo sarà il fatto che, finalmente, siamo andati al di là dell'affermazione dell'autonomia, abbiamo tentato di disegnare la figura di un nuovo comunismo che non si limiti a ritagliarsi un'area di autonomia tra i blocchi, ma che cerca di leggere il mondo di oggi (miliardi di uomini che diventano protagonisti in modi imprevedibili e imprecisati, con bisogni e spinte incerti) con occhi liberi, aperti, non ideologici ».

Washington

« E' una pagina che abbiamo aperto non soltanto per noi ma per la sinistra. Su benissimo che è tutta da scrivere e che possiamo anche essere travolti ed emarginati. Ma perché insistere sul tema dell'autonomia? Aveva un senso fino a ieri. Oggi sono altre le critiche da farci e di cui avremmo molto bisogno ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Washington

« Oggi, a Chicago, Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi americani riuniti in assemblea plenaria. Sarà, questa, una occasione per capire quale direttore egli vorrà dare ad una Chiesa come quella americana, rimasta a lungo chiusa al rinnovamento Conciliare e alle novità storiche del nostro tempo ».

Palermo, 5 ottobre 1979

Advertisement for RINGRAZIAMENTO, featuring names like ALFREDO REICHLIN, GAUDIO PETRUCCIOLI, ANTONIO ZOLLO, and CESARE TERRANOVA.

A vuoto la prima votazione per eleggere « il magnifico »

Per il nuovo rettore niente di fatto Si affloscia la candidatura Ferroni

Il corpo accademico diviso in due — Basso il numero dei votanti — Due schieramenti contrapposti — Il prossimo scrutinio non prima di cinque giorni — I nomi che circolano di candidati alternativi

Come nelle previsioni: la prima votazione non è stata sufficiente per eleggere il nuovo rettore, la lunga seduta di ieri mattina nella biblioteca di ingegneria a Santa Marta è finita in un niente di fatto: il corpo accademico dovrà riunirsi di nuovo. Non lo farà prima di cinque giorni, il tempo necessario per riconvocare tutti i docenti per leggere per organizzare una nuova votazione. In pratica si tratta di una fine della prossima settimana.



La votazione di ieri e il successivo tentativo abortito di un secondo scrutinio anche se non sono serviti a dare all'ateneo il nuovo « magnifico » hanno avuto una loro utilità. Hanno afflosciato la candidatura Ferroni al rettore uscente e fatto sì che il unico candidato e nello stesso tempo hanno sgomberato il campo a nomi nuovi e alternativi. In sostanza si riparte da zero con una settimana di tempo per organizzare schieramenti, alleanze, appoggi.

La cronaca della prima seduta per l'elezione del rettore comincia intorno alle dieci della mattina: su 389 professori aventi diritto al voto sono presenti solo 255. L'atmosfera è quella delle grandi occasioni: nella grande biblioteca entrano solo gli elettori e pochi funzionari del rettorato; i giornalisti sono tenuti fuori: saranno ammessi solo dopo lunghe insistenze. Il meccanismo per l'elezione è complicato e farraginoso (appello, chiamata nominale per la votazione, scrutinio), la prima votazione dura circa quattro ore.

Procede tutto stancamente fino al momento dello scrutinio: legge il presidente del collegio il professor Giuliano Mazzoni di scienze politiche e per qualche minuto si susseguono i conciliaboli e si diradano i capannelli. Questa votazione serve solo per decidere se il rettore uscente ce la fa oppure se la maggioranza del corpo accademico non gli dà fiducia, ma c'è ugualmente incertezza e attesa. Fino all'ultimo perché Ferroni riesce a avere 126 voti necessari per essere eletto (il regolamento universitario prescrive che il rettore venga eletto dalla maggioranza assoluta dei presenti e votanti). Se fosse passato Ferroni sarebbe stato il rettore di appena un terzo del corpo accademico. Le schede bianche sono 73; gli altri 56 voti se li spartiscono i professori Francini, Mastrelli, Brini, e Scaramuzzi.

Si accende qualche schermaglia procedurale: tra i professori c'è chi vorrebbe procedere subito ad una seconda votazione e chi invece propende per un aggiornamento che dia a tutti la possibilità di una riflessione pacata. Non sono solo questioni tecniche: chi preme per una seconda votazione immediata è lo schieramento pro-Ferroni che giudica possibile raggranellare subito a caldo una manciata di voti per il proprio candidato. Chi invece si oppone a questa procedura è lo schieramento avversario: un aggiornamento della seduta serve a prendere tempo e a fare chiarezza.

Il rettore Ferroni non fa nulla per sciogliere il nodo. A scrutinio in corso avverte che non può essere la mia disponibilità ad una rielezione. A scrutinio ultimo dice: « lascio i colleghi liberi dalle loro scelte, del resto sono un semplice elettore ». Come dire: lo la candidatura non la ritiro.

Qualsiasi candidato comunque non potrà ignorare i due schieramenti che si sono contrapposti ieri nella prima votazione: quello che ha fatto blocco intorno al rettore uscente e quello che ha espresso un atteggiamento di attesa con le schede bianche. Probabilmente potrà spuntare un candidato che riesca a porsi in una posizione di mediazione. I prossimi giorni dovrebbero appunto servire ad un confronto tra i vari soggetti della vita universitaria che naturalmente ruoli intorno a Ferroni ma che nello stesso tempo non perda di vista i problemi dell'ateneo.

Daniele Martini

Alla fine dell'anno le prime consegne da parte dello IACP

Da ottobre a gennaio oltre 200 alloggi per sfrattati

Tra qualche settimana l'assegnazione degli appartamenti acquistati a luglio dal Comune — Sollecitata dal sindaco e dal vicesindaco la proroga degli sfratti

Il gravissimo problema degli sfrattati e la drammatica situazione del mercato degli alloggi sono stati affrontati dalle organizzazioni degli inquilini, per la comprensione e la previdenza mostrate dagli uffici giudiziari e dalle forze di polizia, per il punto di riferimento e di unificazione offerto dall'Amministrazione comunale e dalle altre autorità cittadine.

La Giunta esprimeva tuttavia preoccupazione per un certo deterioramento che si è avuto a seguito di sgomberi eseguiti recentemente con intervento di forza pubblica. Per mantenere questo equilibrio, il accordo fra Amministrazione, Magistratura, autorità di governo e di polizia deve farsi più stretto.

Se queste condizioni si realizzano, esiste la concreta possibilità di fornire una sistemazione a un numero considerevole di famiglie, superando lo stallo dei mesi scorsi.

Dal mese di agosto l'IACP ha cominciato a consegnare un primo lotto di appartamenti, e fra la fine del 1979 e l'inizio del 1980 continuerà a consegnare per un totale di circa 400 alloggi. Intanto, nel corso di quest'anno, IACP e Amministrazione comunale hanno operato per colmare il ritardo progressivo nella formulazione delle graduatorie: la graduatoria del 1977 è stata pubblicata ai primi di settembre, l'istruzione della graduatoria del 1978 è stata completata in questi giorni, il bando del 1979 è alle stampe.

Il corso di assegnazione di alloggi in base alle graduatorie, integrate ex lege 93, nel primo lotto verranno sistemati 40 sfrattati, e nei prossimi si prevede di mantenere una percentuale del 50 per cento di alloggi direttamente assegnati a sfrattati. Se a tutto ciò si aggiunge gli appartamenti già acquistati dal Comune che dovrebbero essere consegnati in questo mese, la Giunta prevede che rispetto alla stretta di giugno-luglio, la disponibilità di alloggi permetta un salto di qualità negli interventi, anche se ancora lontano dall'essere sufficiente. Nella nota si osserva con rammarico che solo l'edilizia pubblica sta facendo la sua parte, mentre gli altri interlocutori non rispondono.

EDILIZIA POPOLARE — Il problema delle abitazioni è stato affrontato anche al corso di una riunione del PIP (Piano intercomunale) con la partecipazione dei comuni del circondario fiorentino. Il comune e l'area metropolitana di Firenze devono dare in tempi brevi una risposta al governo sulle proposte dei ministri Andreotta e Nicolazzi che riguardano la possibilità di destinare mille miliardi alla edilizia popolare (1 milione di metri quadrati) divisi in sette aree metropolitane. L'assessore all'urbanistica Marino Bianco ha detto che restano ferme le perplessità suscitate dalla iniziativa del governo, il comune fornirà i dati richiesti con sollecitudine.

Sugli sfratti telegramma di Gabbuggiani e Morales

Sul problema degli sfratti il sindaco Elio Gabbuggiani e il vice sindaco Giorgio Morales hanno inviato questa mattina un messaggio al presidente del Consiglio dei ministri onorevole Cossiga, al ministro della Giustizia senatore Morino, al ministro del Bilancio senatore Andreotta, al ministro dei Lavori Pubblici onorevole Nicolazzi, ai capigruppo del Senato, al presidente dell'ANCI senatore Ripamonti, ai sindaci di Bari, Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Piacenza, Roma, Torino, Venezia.

Dal pubblico ministero Pier Luigi Vigna

Per « Azione rivoluzionaria » chiesti 25 rinvii a giudizio

Le tappe dell'inchiesta - Contestate anche due rapine fra cui quella compiuta al supermercato Esselunga di via Pisana



« Verso le 16,30 del 9 di dicembre una pattuglia di carabinieri rinveniva in località La Cittadella di Pisa un deposito di armi, esplosivo, documenti, e altri materiali. All'inizio dell'inchiesta sul gruppo terroristico Azione Rivoluzionaria, una formazione apparsa per la prima volta alla ribalta delle cronache il 30 maggio 1977 a Pisa con il ferimento dell'ex medico del carcere don Bosco, Alberto Mammoli.

Le indagini subirono una svolta decisiva il 24 febbraio 1979 quando alle porte di Parma viene bloccata un'autostrada. I membri di Azione Rivoluzionaria che gravitano a Pisa, Firenze e Parma. I risultati di quell'inchiesta sono ora condensati in una cinquantina di pagine dattiloscritte che costituiscono la requisitoria del sostituto procuratore Pier Luigi Vigna con la quale è stato richiesto il rinvio a giudizio di venticinque persone. Partecipazione a banda armata e associazione sovversiva, detenzione e porto di armi, furto, rapine, favoreggiamento sono i principali capi di accusa contro i membri di Azione Rivoluzionaria.

Il giudice Vigna ha chiesto il rinvio a giudizio di Soto Paillacar, Renato Piccolo, Carmelo Pane, Francesco Martini, William Pire, Johanna Hartwig, Rita Cinto, David Fastelli (cittadino) che costituiscono l'ossatura principale del gruppo terroristico. Per il magistrato fiorentino devono essere rinviati a giudizio anche Maria Lodovico Martini, Luciano Giorgi, Grazia Tuffanti, Raffaella Merzari, Fabrizio Piosa, Antonella Pitanti, Angela La Pia, Pietro Bianconi lo scrittore piombinese, per il quale recentemente un gruppo di intellettuali richiede la scarcerazione. Noè Bianconi, Giulietta Veronesi, Salvatore Spera, Valeria Vecchi, Ivano Zerlotti, Claudio Messori, Renato Cerboneschi, Gianpaolo Verdecchia e Nicoletta Martella. Ecce dall'inchiesta, invece, Roberto Gemignani, il meccanico livornese implicato nell'inchiesta sul sequestro di Tito Neri e nel processo di Torino rinviato proprio ieri per l'assenza di Pasquale Valiutti.

Dicevamo che le indagini iniziarono con la scoperta del arsenale di Pisa. Infatti tra i documenti rinvenuti fu sequestrata una tessera intestata a Renato Cerboneschi. Gli inquirenti compirono una serie di perquisizioni in abitazioni fra cui quella del piombinese Pietro Bianconi, nell'appartamento di Montecatini di Roberto Gemignani e del gruppo e cioè il documento rinvenuto a Milano col quale venivano riverificati e « spiegate » alcune attività realizzate da Azione Rivoluzionaria. Fra l'altro in un documento di AR si può leggere: « Azione Rivoluzionaria ha un occhio rivolto alle esperienze della RAF e alle sue analisi dei processi in corso nella Germania Federale e con l'altro ai caratteri e alle forze del movimento in Italia che non trovano espressione armata nelle organizzazioni che attualmente conducono la guerriglia ».

« Le pistole contro Ferroni (il giornalista dell'Unità ndr) non erano rivolte — conclude il farneticante documento di AR — contro un agente attivo della controguerriglia psicologica, uno dei tanti, ma contro questa coalizione e contro la campagna di menzogne, calunnie e delazioni con cui si tenta di isolare moralmente e politicamente il movimento, una campagna avviata proprio dal PCI a Bologna e a Roma, a sostegno aperto e coperto dei servizi di sicurezza ».

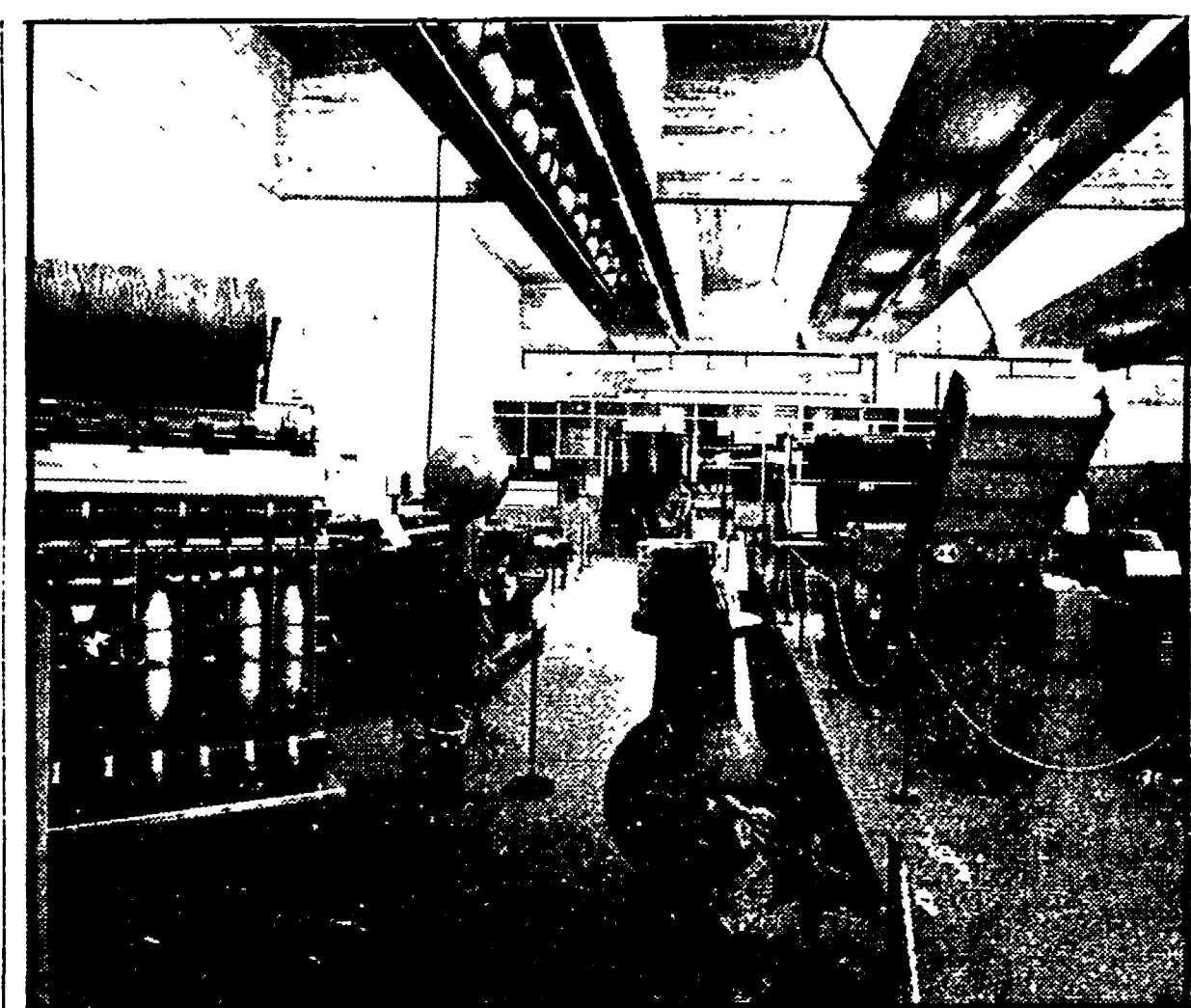
Un'ulteriore conferma che l'obiettivo dei terroristi è stato ed è il nostro partito.

g. s.

NELLA FOTO: le armi e l'esplosivo rinvenuti nell'aula bloccata il 24-2-1979 alle porte di Parma. Dopo questa azione di polizia le indagini su « Azione Rivoluzionaria » subirono una svolta decisiva.

RINVIO A DOMENICA IL CONCERTO IN S. CROCE

La direzione artistica dell'AIDEM comunica che il concerto del quartetto Beethoven — il quale non ha potuto aver luogo ieri a causa di un'inaspettabile e prolungata congestione del via d'ingresso in Italia — si terrà domenica 7 ottobre alle ore 21,15 nel cenacolo della basilica di S. Croce. I biglietti già venduti rimangono validi.



Saranno 220 gli espositori a «Pratoespone»

Si terrà dal 9 al 12 «Prato espone '79», la manifestazione che presenta in questa quarta edizione le collezioni di tessuti e filati pratesi per le collezioni autunno-inverno 1980 e che avrà luogo presso il centro commerciale ingro-market, a Sesto Fiorentino. Gli espositori saranno circa 220 contro circa 150 dell'edizione autunnale passata.

La nuova sede si estende su un'area di 20.000 mq ed è facilmente raggiungibile da Prato, Firenze e da tutte le direzioni. Fra i servizi offerti per semplificare e ottimizzare il lavoro di tutti, operatori ed espositori, vi è un sistema elettronico per la ricerca delle informazioni sui prodotti, agenti, ecc., ufficio postale, bancario di trasporti, sala stampa, collegamenti gratuiti continui di pullman fra la stazione di Firenze e la sede della mostra e di questa con Prato. Inoltre il Comune e l'Azienda autonoma di turismo di Prato, hanno deciso di prolungare l'apertura della mostra e « Visualità del maggio, costumi e documenti » che nella sezione allestita presso lo spazio teatrale Magnoli — le scenografie sono esposte al Forte Belvedere di Firenze — presenta 90 costumi tra i più preziosi e affascinanti studiati per le opere del Maggio musicale fiorentino.

Sono previsti collegamenti continui anche tra la sede di «Prato espone» e il teatro Magnoli. L'orario d'apertura sarà: 14-21.

Entro l'anno si terrà la conferenza cittadina

Il punto sulla realtà del decentramento

In preparazione una documentazione sui Consigli di quartiere - Ampia consultazione tra le forze sociali e politiche

Il C.d.Q. n. 1 gestirà la palestra Pia casa del lavoro

Si è tenuta presso l'ufficio del vice sindaco Morales una riunione degli assessori Morisi e Sozzi con il presidente del Consiglio di quartiere n. 1 Pannicacci.

La riunione doveva definire le modalità di utilizzazione della palestra situata all'interno della Pia casa per l'uso pubblico, secondo una richiesta in tal senso del Consiglio di quartiere n. 1. Al termine della riunione è stato deciso che l'assessore ai Lavori pubblici predisponga una perizia di spesa in modo da effettuare lavori di sistemazione occorrenti e per consentire al più presto possibile, l'assegnazione della palestra in gestione al Consiglio di quartiere n. 1.

Entro l'anno, secondo gli impegni presi dall'Amministrazione in sede di Consiglio comunale, si terrà la conferenza cittadina sul decentramento.

La data precisa non è ancora stata fissata (si potrà slittare al massimo ai primi giorni di gennaio) ma intanto nella riunione tenuta a Palazzo Vecchio sull'argomento, presenti i membri della commissione consiliare, i presidenti dei Consigli di quartiere e il vice-sindaco Morales, si è trovato un primo accordo per le iniziative di preparazione.

Verrà elaborata un'ampia documentazione sull'attività dei Consigli di quartiere, dalla loro costituzione ad oggi, curata dall'ufficio decentramento in collaborazione con la divisione statistica e con gli uffici circoscrizionali; dovrà trattarsi di una fotografia, la più completa possibile, del decentramento a Firenze, da diffondersi nei Consigli di quartiere e presso le forze sociali e politiche e le istituzioni interessate.

Poi sarà dato il via a una ampia consultazione dei Consigli di quartiere, delle forze sociali e politiche e delle istituzioni interessate. A tal fine l'Amministrazione comunale redigerà e diffonderà entro breve tempo un documento che dovrà servire da traccia per la consultazione, per trarre un consuntivo della esperienza del decentramento a Firenze e sollecitare osservazioni e proposte per il futuro.

A causa di un incendio in una scarpata

Interrotta per alcune ore la ferrovia Firenze-Pisa

Olio combustibile riversato nei fossi di scarico delle acque

Traffico ferroviario bloccato per alcune ore ieri pomeriggio sulla linea Firenze-Pisa a causa di un violento incendio scoppiato ai bordi della ferrovia e che rendeva pericoloso il transito dei convogli. Ha preso fuoco dell'olio combustibile che era stato scaricato nei fossi di scolo delle acque che corrono ai lati della strada ferrata.

Non si conosce né come mai la sostanza altamente infiammabile sia stata gettata proprio nelle vicinanze della ferrovia né come abbia fatto a prendere fuoco. Per chiarire questo punto oscuro sono in corso indagini dei carabinieri.

Si presume che l'olio combustibile sia stato scaricato da qualche industria delle vicinanze ed il passaggio di qualche convoglio con le scintille sprigionate dalle ruote abbia provocato l'incendio.

Le fiamme si sono levate con particolare violenza verso le 17 nel tratto che va da Fornacette a Pontedera, in vicinanza del chilometro 65. Il traffico è stato prontamente bloccato ed è rimasto fermo per alcune ore. Anche in seguito ad incendio ormai domato, i treni hanno subito notevoli ritardi.

Le operazioni di spegnimento sono apparse subito difficili per la particolare natura del carburante (l'acqua ha scarso effetto sull'olio combustibile) e perché l'incendio rischiava di propagarsi ai vicini campi. Sul posto sono dovute intervenire le squadre dei vigili del fuoco di Pisa, Cascina e Pontedera rimanendo impegnate fino a sera inoltrata per controllare la situazione.

Un particolare in margine alla cronaca: per i vigili del fuoco di Pisa questo intervento è stato il quarto di una giornata resa particolarmente intensa anche grazie ad alcune telefonate anonime.

I lavoratori e il vice-presidente Bartolini discutono della vertenza Amiata

Confronto con la Regione nella miniera «presidiata»

Ampia convergenza sugli obiettivi - L'ENI deve rendere operativi gli impegni presi - Servono ancora le miniere attive, visto il costante aumento del prezzo del mercurio

Ieri mattina ad Abbazia San Salvatore, nella miniera presidiata, c'è stato un incontro dei lavoratori in lotta con il vicepresidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini. L'iniziativa si è svolta nel quadro di un programma di manifestazioni organizzate dal consiglio di azienda, dai sindacati di categoria e dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. Si tratta di iniziative che vogliono richiamare, partendo dallo specifico problema delle miniere e dalle questioni drammatiche del territorio amiatino, l'attenzione e l'impegno di tutti affinché si risponda in modo positivo e in tempi brevi agli impegni presi in sede di governo con l'ENI. L'iniziativa pertanto si concretizza attraverso una serie di incontri con le istituzioni e di confronti con le controparti.

con riferimento in particolare al Progetto Amiata, nel contesto della più complessiva e generale vicenda che da anni si svolge su questo territorio. Logico quindi che al primo punto vi sia stata una fitta serie di domande inerenti agli atteggiamenti politici ed operativi della giunta regionale rispetto alle attività minerarie. Bartolini ha riconfermato l'esigenza di una manutenzione attiva delle miniere: specificando in questa direzione che l'aumento del prezzo del mercurio sul mercato ripropone una considerazione di validità per le attività di escavazione sia in funzione delle scorte strategiche nazionali, sia per un maggior equilibrio economico della manutenzione stessa.

ha sottolineato, di non precludere future attività di ricerca nel sottosuolo amiatino e contemporaneamente di attuare in modo produttivo gli impegni dell'accordo del settembre 1976. Impegni — è stato ribadito — che sono stati sottoscritti in sede governativa dai rappresentanti di ben sette ministeri: impegni che definiscono il mantenimento dei livelli occupazionali delle attività ex EGAM dell'Amiata e nel contempo l'attuazione di nuove occasioni di sviluppo nel comprensorio: impegni infine che devono seriamente considerare la scadenza del prossimo 30 marzo, data entro la quale termina per i minatori la cassa integrazione.

ha affrontato i problemi connessi con il progetto Amiata della regione. Si è potuto verificare che le infrastrutture per l'area industriale della Val di Paglia sono ormai definite secondo l'impegno e le scadenze che l'Autosole e Ferrovie) sia all'interno del bilancio ordinario, sia con la specificazione del Progetto Amiata. Per la formazione professionale (attività sostituita ex EGAM) la giunta regionale ha già rimesso alla CEE il progetto che dovrà essere sostenuto anche dal finanziamento del governo come del resto è previsto dall'accordo del '76 e dalla legge sulla riconversione industriale. L'Assemblea si è conclusa riscontrando una ampia reciprocità di obiettivi tra lavoratori e popolazione del territorio e l'azione politica ed amministrativa del governo.

All'incontro di ieri con la Regione e con Bartolini hanno partecipato anche i sindacati e gli amministratori dell'Amiata. Si è trattato di un incontro non formale anche per la piena disponibilità di Bartolini a rispondere a tutte le domande di chiarimento e di precisazione che gli sono state con vivacità rivolte. Una assemblea completamente aperta, dunque, nella quale non ci sono state remore ad affrontare l'esame delle iniziative della giunta regionale.

La parte centrale dell'assemblea

quanto riguarda la Val di Paglia sia per le attività di Serrà e l'Essiccatore. Per la parte più diretta della regione e gli Enti locali — cioè

quanto riguarda la Val di Paglia sia per le attività di Serrà e l'Essiccatore. Per la parte più diretta della regione e gli Enti locali — cioè

Presentata in Consiglio regionale

Aumento dei prezzi: una mozione PCI-PSI

Occorre una seria politica antinflazionistica - L'azione delle Regioni

L'allarme per il continuo aumento dei prezzi e la conseguente necessità di un intervento ispirato a una mozione che è stata presentata in Consiglio regionale da consiglieri comunisti e socialisti. La causa prima che ha fatto scattare l'aumento generalizzato dei prezzi, sostiene la mozione, può essere indicata nelle riperussioni del grave problema dell'approvvigionamento energetico, nella particolarmente di quello petrolifero.

ma un disegno politico di più largo respiro che comprenda, tra l'altro, la riconversione dell'apparato produttivo, il coordinamento e l'attuazione dei piani agricolo-alimentari (previsti dalla legge 984) con quelli della rete distributiva, un diverso modo di vita e di consumo nonché un programma di sviluppo economico gestito da una coalizione di forze capaci di esprimere soluzioni che diano adeguate garanzie sulla qualità dello sviluppo e sulle sue finalità.

L'aumento dei prezzi ha interessato anche il settore dei generi alimentari. Di fronte a questa constatazione la mozione constata l'assenza di un disegno politico del governo capace di sviluppare azioni di contenimento complessivo dell'aumento dei prezzi. Questa situazione riduce il potere d'acquisto delle masse popolari, e in particolare dei pensionati e dei sottoccupati, i quali non ricevono una adeguata compensazione sui livelli dei meccanismi della scala mobile.

La mozione, dopo un invito al governo a sviluppare una coerente azione antinflazionistica, impegna la giunta regionale a «promuovere immediate iniziative tendenti a sviluppare azioni congiunte e coordinate con i comuni, le cooperative, i consorzi, i sindacati e le associazioni delle masse popolari, e in particolare dei pensionati e dei sottoccupati, i quali non ricevono una adeguata compensazione sui livelli dei meccanismi della scala mobile.

Borse di studio per ricordare Giorgio La Pira

Borse di studio per ricordare Giorgio La Pira

Si è insediato in Palazzo Vecchio il comitato permanente di iniziativa tra Firenze e Pozzallo per Giorgio La Pira. Erano presenti col sindaco Elio Gabbuggiani e con quello di Pozzallo Vincenzo Galfo, familiari di Giorgio La Pira, l'assessore Massimo Papini, il consigliere comunale Rinaldo Busi ed altri amministratori di Pozzallo.

Tra le iniziative che saranno prese dal comitato sono previste le borse di studio di 1.500.000 lire ciascuna per tesi di laurea che saranno discusse nell'anno accademico 1979-80 nei tre atenei toscani e nei tre siciliani sulla formazione di Giorgio La Pira. La Pira e gli uomini dell'area mediterranea, un premio di due milioni di lire per un saggio sulla formazione culturale dell'uomo politico comparso nel novembre del 1977 e una serie di scambi culturali tra la Toscana e la Sicilia.

Il comitato tornerà a riunirsi in Palazzo Vecchio il 5 novembre prossimo in occasione del secondo anniversario della morte di Giorgio La Pira.

Convegno commerciale a Pisa

Tra URSS e Italia scambi in progresso

Possibilità di aumentare i traffici - Un mercato potenziale da sfruttare meglio

PISA — Il commercio tra l'Unione Sovietica e l'Italia è in fase di espansione e apre nuovi spazi anche per l'industria italiana di piccola e media dimensione. Per l'economia toscana quindi ci sono buone possibilità. È stato affermato ieri mattina a Pisa nel corso della «giornata economica Italo-Sovietica» organizzata dalla Camera di Commercio pisana, professor Rino Ricci, ha invitato i numerosi operatori economici presenti all'incontro a guardare con attenzione in questa direzione.

«Le esportazioni in URSS — ha detto il presidente cagnato — hanno permesso di stimolare quel processo di riconversione dell'apparato industriale toscano verso settori tecnologici più robusti e necessari per recuperare ritardi e favorire i momenti di reciproca conoscenza. Un punto questo sottolineato anche dall'ambasciatore sovietico a Roma, dottor Nikita Rizhov che nel suo discorso si è soffermato sui buoni rapporti esistenti tra il nostro paese e l'Unione Sovietica.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE Piazza San Giovanni 20; via G. P. Orsini 27; piazza Dalmazia 24; via di Brozzi 22; viale Guicciardini 89; interno stazione S.M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calzafini 2; Borgognissanti 40; piazza delle Care 2; via G.P. Orsini 107; via Starnina 41; via Senese 206; via Calzafini 7.

IL PARTITO Per lunedì alle 9.30 presso il comitato regionale del PCI è convocata la riunione dei membri del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo allargata ai consiglieri comunisti della Regione Toscana sui temi: L'iniziativa dei comunisti toscani attorno all'azione di governo della sinistra, in vista delle scadenze politiche ed elettorali; Proposte per il rilancio di politica e società; Questioni di inquadramento. La riunione si protrarrà per l'intera giornata.

Il compagno Fosco Bettarini responsabile regionale della commissione Sicurezza Sociale e concluderà il compagno Giuseppe Queroni segretario regionale del PCI. DIFFIDA La compagna Luciana Gotti della sezione aziendale Coop, ha smarrito la propria tessera del PCI del 1979 numero 0946803. Chiunque la ritrovasse è pregato di recapitarla ad una sezione del PCI. E si diffida dal farne qualsiasi altro uso. FESTA DELLA GNOCATA La tradizionale Festa della Gnoccata organizzata dalla S.M.S. di Serpionella che si concluderà domenica ha per questa sera il seguente programma: alle 19.30 cenone e alle 21.30 ballo popolare con il complesso «Nuova Toscana Folk». Domani, alle 19.30 corso della Gnoccata per ragazzi; alle 19.30 cenone della Gnoccata e alle 21.30 ballo con il complesso «Nuova Toscana Folk».

OGGI eccezionale «PRIMA»

In contemporanea ai cinema Fiorella-Flora Salone

Il premio assoluto al 9° Festival Internazionale del Cinema per i Ragazzi di Giffoni Valle Piana

LA CARICA DELLE PATATE



ATTENZIONE: grande concorso!! Ad ogni bambino verrà consegnata una cartolina su cui esprimere un suo giudizio sul film.

Tra le cartoline restituite ne verranno sorteggiate 50 che vinceranno il meraviglioso libro a colori «La carica delle patate».

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Olivariani - Tel. 287.834 Moonraker (Operazione spazio), di Ian Fleming, con John Wood, Anthony Strydom, Roger Moore, Louis Chiles, Michael Lonsdale e Corinne Clery. (U.S.: 22,40)

ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Ap. 15,30) ... un vulcano colta la pelle, a colori, Alessia ... G. Ghirardi. (Rigorosamente vietato minori 18 anni)

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 Ritaliano diretto, scritto, interpretato da Maurizio Nichetti. (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798 Attimo per attimo, technicolor, con John Travolta, Lily Tomlin. (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pignucchi - Tel. 270.117 Hard Core: Disposta al piacere, in technicolor, con John Richmond, Anthony Strydom. (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO Via Cavour, 184/r - Tel. 675.891 (Ap. 15,30) ... il film concepito da vivo presentato da Alfredo Bini a Colori: Banana republic, con Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Regia di Francesco De Gregori. (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,40)

SEXY EROTIC HARD CORE Via Boccaccio, 1 - Tel. 212.474 Inaugurazione della linea rossa super rovente: Morbosità di una orientale, a Colori (VM 18). (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,45)

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 16) ... il capolavoro di Andrej Wald, da non perdere assolutamente, da vedere e discutere: L'uomo di marmo. A colori, con J. Radzivil. (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,45)

ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 (Ap. 15,30) ... Hair, di Miles Forman, a Colori, con John Savage, Treat Williams. Per tutti (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,40)

APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.099 (Nuovo, grandioso, sflogante, confortevole, elegante) ... uno spettacolo «Musical» da storia del cinema: Un americano a Parigi, a Colori, con Gene Kelly, Leslie Caron, regia di Vincent Minnelli. Musica di George Gershwin. (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,45)

CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 (Ap. 15,30) ... Una donna semplice, di Claude Sautet, a Colori, con Romy Schneider, Claude Brasseur. (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,45)

COLUMBIA Via Firenze - Tel. 212.178 (Ap. 15,30) ... Hard core: Sexy club, a Colori, con Ulla Gyllen. (Rigorosamente vietato minori 18 anni)

EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 (Ap. 15,30) ... Dope: Una vacanza, technicolor, con A. Sordi, U. Tognazzi, P. Villaggio, S. Sandrelli. Regia di M. Bolgoini, L. Saffa, A. Sordi. (U.S.: 22,30)

EOLIO Borgo S. Frediano - Tel. 296.822 (Ap. 16) ... Luci rosse a colori: La collegiale svedese, con Maria Linn e Jack Frank. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (U.S.: 22,40)

FIAMMA Via Facinotti - Tel. 50.401 (Ap. 15,30) ... Divergente film di Salvatore Semperi: Liquidia, a Colori, con Barbara Bouchet, Christian De Sica, Jenny Tamburi. (VM 14) (U.S.: 22,40)

FIORELLA FLORENTINIANO - Tel. 660.240 (Ap. 15,30) ... «Prima» ... Tratto dal libro vincitore di «Bancarello d'Oro» il divertente film, 1. Premio assoluto al 9. Festival Internazionale Cinema per ragazzi: La carica delle patate. Colori, con Tommy Polgar, W. Margara. Regia di W. Santesso. Per tutti (U.S.: 22,40)

FLORENTINIANO - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) ... Di Mike Nichols: Il laureato, a Colori, con Dustin Hoffman, Anne Bancroft, Katherine Ross. Per tutti (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,45)

GOLDONI D'ESSAI Via del Serraglio - Tel. 222.437 (Ap. 15,30) ... L'Amor ti Florentino Vancini: Un dramma borghese, in technicolor, con Franco Nero, Dalia Di Lazzaro, Laura Wandell. (VM 18) (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,45)

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. ore 10 antim.) ... La contessa, la contessina... e la cameriera, a Colori, con Cristine Aurel, Nicole Velnet. (VM 18)

MANZONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Ap. 15,30) ... Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre, in technicolor, con Bud Spencer. (U.S.: 17,25, 19, 20,50, 22,45)

MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.644 (Ap. 15,30) ... Traviato: un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, di Lina Wertmüller. Colori, con Giancarlo Giannini e Mariangela Melato. (VM 14)

NAZIONALE Via Cimatore - Tel. 210.170 (Locale di classe per famiglie) ... Prospettiva prima vista, a Colori, con Agostina Belli, Stefano Satta Flores. (VM 14) (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,45)

NICCOLINI Via Ricasoli - Tel. 212.230 (U.S. 22,30) ... I guerrieri della notte, di Walter Hill, technicolor, con Michel Bedk, James Remar. (VM 18) (U.S.: 17,20, 19, 20,50, 22,45)

IL PORTICO Via Campo del Mondo - Tel. 675.930 (Ap. 15,30) ... Spionaggio: Scorpione, in technicolor, con Burt Lancaster, Alain Delon, Paul Scofield. Per tutti (U.S.: 22,30)

PUCCHINI Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Ap. 15,30) ... Scherzi da prete, con Pippo Franco, Lino Toffalo, Gianfranco D'Angelo, Oreste Lionello. Comico a colori. Per tutti

STADIO Viale M. Fantl - Tel. 60.913 (Ap. 15,30) ... Fantascienza a Colori: Centro terra continente sconosciuto, con Peter Cushing. Per tutti

UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 (Ap. 15,30) ... «Richiedi agli spettatori». Dissacrante, divertente, il mito del sesso di maschio preso in giro: Bordella, Pirelli, G. Cavina. Colori. (VM 14) (U.S.: 22,30)

VIA P. Paoletti, 36 - Tel. 469.177 (Ap. 15,30) ... Domani: A proposito di omicidi

VIA PISANA, 109/r - Tel. 700.130 (Ap. 15,30) ... Ha inizio il «Venerdì dei ragazzi», con la carica del 101, a Colori, di W. Disney. segue: Pierino e il lupo. (U.S.: 22,30)

VIA DEL ROMITO Domani: La più grande avventura di Ufo Rosotti: Godfather all'attacco

VIA S. FRANCESCO D'ASSISI - Tel. 20.450 (Ap. 20,30) ... Peccato veniale, con Laura Antonelli e Alessandro Nono. (VM 14)

S.M.S. QUIRICO Via Pisana 576 - Tel. 701.005 (Ore 21) ... Bianco e nero. Ingresso Libero.

SPAZIOUNO Piazza Dalmazia - Tel. 294.265 (Ap. 15,30) ... Ripertura il 30 Ottobre

CASTELLO Via L. Guilianni 374 - Tel. 451.480 (Spett. ore 20,30 - 22,30) ... Il cinema degli anni '70: Chintov, di Roman Polanski, con Jack Nicholson. (USA 1974).

S. ANDREA Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 690.418 (U.S.: 22,30) ... Divergentissimo: La carica delle patate, a Colori. 1. Premio assoluto al 9. Festival Internazionale Cinema per Ragazzi Film per tutti (U.S.: 22,45)

GINEPRINO ROMA (Peretola) Calore intimo. Colori, con Enrika Cool. (VM 18) (U.S.: 22,40)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA 20.11.118 Chiuso CASSA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.083 (Ore 21,30) ... Un film d'azione: Squadra d'assalto antirapina, a Colori. (U.S.: 22,30) ... La contessa, la contessina... e la cameriera, a Colori, con Cristine Aurel, Nicole Velnet. (VM 18)

TEATRI TEATRO COMUNALE Teatro Italia, 16 - Tel. 216.253 Oggi alle ore 17, precisa, «metodo Grotowski» (Sesto Fiorentino) Telefono 442.203 (Bus 28) C.R.C. ANTELLA Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207 Oggi riposo

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097 Ore 21.15 spettacolo inaugurale della stagione di prosa: «La maschera e il volto», di Luigi Chiarelli. Compagnia stabile delle arti con: Antonio Turi, Giuliana Lodigiani, Alessandro Nicchi, Vanna Busoni, Nicoletta Langusca, Antonio Meschini e Gianfranco Barra. Scene e costumi di Lucio Lucantini. Musica di Mario Migliardi. Regia di Edmo Fenoglio. (Validi gli abbonamenti turgo «A»)

TEATRO COLONNA Via Giampaoletti Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 6810550 Sabato 13 ottobre: riapertura stagione invernale

MICCOLINI Via Ricasoli - Tel. 213.282 Sono in vendita gli abbonamenti per la stagione teatrale 1979-80, presso la Biglietteria del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

TEATRO AMIGICIA (Via Il Prato) 73, Tel. 218820 Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche, festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: La mia nonna è una milionaria. In anteprima: Sol Solit parate: ore 16,30 quartiere di Rifredi.

DANCING DANCING POGGETTO Via M. Mercati 24B (Bus 1 - 8 - 20) Ore 21,30 Ballo Liscio con i: Four Sounds. Ogni venerdì e domenica sera: Ballo Liscio. DANCING SALONE RINASCITA (Via Matteotti) Sesto Fiorentino Ore 21 Ballo Liscio con: Luana e gli Arlem.

EL SOMBRERO UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0571) 43.255 Venerdì BALLO LISCIO

QUESTA SERA grande serata di liscio con l'orchestra-spettacolo diretta da LORIS GESTE

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

OGGI eccezionale «PRIMA» In contemporanea ai cinema Fiorella-Flora Salone Il premio assoluto al 9° Festival Internazionale del Cinema per i Ragazzi di Giffoni Valle Piana LA CARICA DELLE PATATE TOMMY POLGAR WALTER MARGARA LUGI D'ECCLISIA

I cinema in Toscana Lucca Carrara Empoli Livorno Montecatini Pistoia Viareggio

EL SOMBRERO UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0571) 43.255 Venerdì BALLO LISCIO

Alle 9 a Arcidosso

Dal 1° settembre '79

Apré domani in piazza Sant'Antonino

Alle acciaierie di Piombino con l'accordo di marzo

Agricoltori a convegno per la rinascita dell'Amiata

GROSSETO — Nel proseguire dell'iniziativa della mobilitazione del movimento democratico sulle questioni dell'Amiata, domani alle 9 a Arcidosso nei locali del Comune, promossa dalla Confedagricoltori regionale in collaborazione con le confederazioni di Siena e Grosseto, si terrà un convegno interprovinciale sul tema: «I coltivatori e l'Agricoltura per il progetto Amiata».

I lavori saranno aperti da Eino Canestrelli, presidente regionale e condotti dal dottor Mario Donati.

Scopo del convegno è quello di delineare il ruolo dell'agricoltura e dei coltivatori nel processo di rinascita e di sviluppo dell'Amiata.

Sempre sul piano delle iniziative per l'Amiata i compagni senatori Valter Chielli, Aurelio Ciacci, e Giorgio Bondi hanno rivolto una interrogazione al ministro per la Programmazione Economica il Bilancio e la Partecipazione Statali. I lavoratori e le popolazioni dell'Amiata, del versante senese e grossetano, in legge nella interrogazione in questi giorni hanno intensificato la loro lotta per sostenere l'applicazione degli accordi sindacato - governo, sottoscritti nel settembre 1976.

Si interroga l'onorevole ministro per conoscere quale iniziativa intenda assumere per onorare gli impegni sottoscritti, e come intende intervenire nei confronti dell'ENI.

Trasferito alla Regione il personale delle miniere

In applicazione del decreto 616 il ministero dell'Industria ha messo a disposizione della Regione Toscana, dal 1° settembre 1979, il personale trasferito dal corpo delle miniere.

La Giunta regionale ha provveduto a perfezionare il provvedimento. Il personale del corpo delle miniere trasferito alla Regione entra, con effetto immediato, a far parte del personale degli uffici del Genio civile delle province in cui ha sede il distretto minerario di provenienza.

Tale personale, tenuto conto delle esiguità delle unità trasferite largamente inferiori di numero a quanto richiesto a suo tempo alla presidenza del Consiglio dei ministri, svolgerà unicamente le attività istruttorie, esecutive ed operative in ordine alla materia «Norme di Polizia Mineraria» per cave, acque minerali e termali.

Il personale trasferito alla Regione, proveniente dal distretto di Grosseto, avrà sede presso l'ufficio del Genio civile di Grosseto; il personale proveniente dal distretto di Carrara continuerà ad avere sede presso gli uffici di tale distretto.

A Prato centro per la droga Spezzerà il «mercato nero»?

Tre principali direzioni di intervento: prevenzione, cura e riabilitazione del tossicodipendente — Somministrazione di morfina come terapia scalare

PRATO — Un centro per le tossicodipendenze (centro medico di assistenza sociale è il suo nome) si aprirà domani a Prato, in una sede in piazza Sant'Antonino che ospiterà contemporaneamente un nuovo consultorio (il terzo del consorzio socio-sanitario Prato-Centro) e il servizio di igiene mentale che farà capo ad una équipe sul territorio della provincia di Firenze.

La situazione da allora è cambiata. Sotto l'incalzare di avvenimenti tragici, sono cresciuti alcuni tabù che facevano della droga un argomento scottante, ma ugualmente circondato da discrezione, per un'intrinseca paura a parla-

re, a farci i conti fino in fondo. Poi sono venute le proposte, il dibattito ha superato la cortina che lo avvolgeva, e si è iniziato a far luce, a discutere apertamente, su una questione per troppi versi ancora oscura. Ed è in questo quadro, mentre si parla di somministrazione controllata dell'eroina e i movimenti giovanili della sinistra hanno chiesto la legalizzazione della canapa, che è lecito chiedersi come funzionerà questo centro.

«Vogliamo intervenire», dice Bettazzi, il presidente del consorzio socio-sanitario di Prato-Centro — in tre direzioni: prevenzione, cura, e riabilitazione». Ove per prevenzione si intende una vasta campagna di informazione, sui problemi della droga, sui suoi connotati e di intervento sul piano sociale: per cura un'assistenza medico-sanitaria, che dopo gli accertamenti dello stato di tossicodipendenza, attui una terapia scalare a base di morfina; per riabilitazione la volontà di non limitarsi solo all'aspetto farmacologico.

Ma soprattutto in relazione alle possibilità di una somministrazione controllata dell'eroina, come agirà il centro? Bettazzi spiega: il centro in questa fase è l'anello inter-

medio di un'azione che si svolgerà prevalentemente sul territorio, che tende al coinvolgimento di medici di base, dell'assistenza sociale, e dell'operaio socio-sanitario, che d'ora in poi avranno una loro definitiva organizzazione. Una struttura cioè facente parte di un più ampio intervento di servizi socio-sanitari che consideri il problema della tossicodipendenza in un contesto più ampio, privilegiando cioè il momento sociale e muovendosi lungo gli indirizzi della riforma sanitaria, per evitare di ghettizzare in un modo diverso, attraverso un unico momento centrale i tossicodipendenti.

E poi c'è il momento dell'iniziativa, della promozione della discussione, della diffusione della consapevolezza della drammaticità del problema. Servirà questo a togliere dall'incognita del mercato nero i giovani tossicodipendenti? Certo non dipenderà solo da questo centro. I tossicodipendenti pratesi avevano già avanzato una richiesta di un simile struttura. Il problema per altro riguarda anche le dimensioni del fenomeno a Prato: che rimangono, se si eccettuano forse per qualcuno (sanitario o altri), sconosciute.

Brunello Gabellini

E a Empoli varano un comitato tecnico

EMPOLI — La droga sta diventando un problema sempre più serio anche nella zona di Empoli. Per questo, si sta costituendo un comitato tecnico composto di operatori sanitari, sociali, sindacali, scolastici, culturali, rappresentanti dell'associazionismo giovanile, femminile, ricreativo, del volontariato e delle forze politiche. L'iniziativa è dei consorzi socio-sanitari delle zone numero 52 e 53 che comprendono i comuni di Empoli, Vinci, Cerreto, Guidi, Montelupo Fiorentino, Capraia e Limite, Castelloriverno, Certaldo, Montaione, Gambassi Terme e Montespertoli.

Il comitato tecnico avrà il compito di elaborare un programma di interventi contro l'uso di sostanze stupefacenti. Il comitato di attività dovrebbe essere pronto entro questo mese, subito dopo, dovrebbe iniziare l'attuazione.

Saranno senza cassa integrazione

Si prepara un novembre «nero» per i lavoratori Ginori Pozzi

Il sindaco Bulleri ha chiesto a Cossiga e Bisaglia un incontro urgente con sindacati e società - Chiusa dal 1975

PISA — Da novembre i lavoratori della Richard-Ginori di Pisa, saranno senza cassa integrazione. Significa che intere famiglie pisane verranno messe sul lastrico mentre ancora non si profila all'orizzonte una soluzione per questa annosa vicenda della nuova fabbrica di ceramiche.

Il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, a nome del comitato cittadino per la difesa dell'occupazione, ha invitato il presidente del consiglio Francesco Cossiga e il ministro dell'Industria Antonio Bisaglia a convocare un incontro tra il comitato cittadino per l'occupazione, la FULC nazionale e la società Pozzi-Ginori.

«L'incontro — ha scritto il sindaco Bulleri in una lettera inviata all'onorevole Antonio Bisaglia — è necessario per verificare la presenza della realizzazione della nuova fabbrica Richard-Ginori di Pisa nel piano di ristrutturazione e risanamento del gruppo Pozzi-Ginori elaborato dal servizio Italia della Banca Nazionale del Lavoro come parte dell'istituendo consorzio Ligugas».

Nell'ultimo incontro svoltosi l'11 luglio scorso — continua la lettera del sindaco — presso il ministero dell'Industria, presie-

duto dal sottosegretario onorevole Russo, il governo dichiarò la propria volontà di mantenere l'impegno sottoscritto precedentemente per la fabbrica pisana, rinviando al piano di risanamento e alla costituzione del consorzio Ligugas le decisioni operative e la concessione da parte della Banca Nazionale del Lavoro e della E.FI-Banca dei finanziamenti necessari».

In un'altra lettera inviata al presidente del consiglio Cossiga, Bulleri ricorda che la fabbrica Ceramiche Richard-Ginori è chiusa dal 1975 e da allora i lavoratori sono a cassa integrazione.

Ella comprenderà — scrive il sindaco all'onorevole Cossiga — che nella eventualità di una soluzione negativa, avremmo un aggravarsi della già preoccupante situazione occupazionale della nostra città e insieme una caduta della credibilità delle istituzioni e delle forze politiche democratiche, anche perché sotto il profilo economico l'iniziativa per la nuova fabbrica di Pisa, dopo verifiche a livello nazionale è pienamente giustificata».

a. l.

Rapina bis alla banca di Sorano

GROSSETO — Rapina a mano armata ieri alle 12,30 alla Cassa di Risparmio di Sorano, Botinno: 10 milioni.

Due banditi armati di pistola e a volto scoperto si sono introdotti dentro gli uffici intimando ai quattro impiegati e ad un cliente di stare fermi, se non volevano passare guai, perché era una rapina.

Dopo aver chiuso i 5 uomini nel bagno, i due con tutta calma hanno rivestito nei cassetti impossessandosi di vari mazzetti di grosso taglio. Poi soddisfatti del malloppo si sono chiusi la porta di ingresso della banca alle spalle e si sono allontanati con un macchinina con alla guida pare un presumibile terzo complice.

E' già la seconda volta che la filiale della Cassa di Risparmio di questo comune collinare viene fatta oggetto di visite di un certo tipo. Alcuni mesi fa venne rapinata, probabilmente da una stessa banda, alcuni minuti prima che un bottino da trenta milioni venisse asportato dalle casse della filiale del Monte dei Paschi di Siena. Complessivamente quelle due rapine a Sorano portarono nelle casse dei banditi circa 30 milioni.



Assemblee e attivi dei metalmeccanici sui problemi fiscali, sociali ed economici

Mobilizzazione dei metalmeccanici in Toscana in vista dell'incontro vissuto tra Governo e Confederazioni per martedì prossimo. Attraverso attività di zona dei delegati e assemblee nelle fabbriche, la FLM spinge affinché la controparte accetti le proposte del sindacato soprattutto per quanto concerne i problemi fiscali.

Ma i metalmeccanici intendono portare avanti il confronto con il governo su tutti i temi sul tappeto e cioè prezzi, energia, tariffe, fisco, fiscalizzazione degli oneri e pensioni.

A questo proposito, l'esecutivo della FLM regionale critica le misure adottate dal Governo e giudica «insufficienti» le modifiche proposte in materia di detrazioni fiscali.

Per quanto attiene al confronto con il padronato, i metalmeccanici intendono aumentare le pressioni per una corretta applicazione del Contratto Nazionale di Lavoro.

L'impegno immediato dei lavoratori — dice la FLM regionale — è quello di attrezzarsi per una forte risposta unitaria a partire dalla fabbrica sui problemi della occupazione, dell'organizzazione del lavoro, sui temi sociali e di politica economica rispondendo decisamente soluzioni e ammiccamenti di natura corporativa, riproponendo invece il progetto di cambiamento e di progresso della società».

Strategia generale

Un modo quello dell'utilizzo della risorsa del lavoro femminile, che è diventato sempre più uno dei momenti centrali della battaglia che il movimento operaio conduce per la trasformazione della nostra società.

Oggi questa tematica è posta con forza dalle organizzazioni sindacali ed è divenuta parte fondamentale nella strategia generale del movimento operaio, negli stessi rinnovi contrattuali.

Il movimento operaio è consapevole che la risposta ad essa diviene essenziale al fine di costruire nuove forme di produttività che non si affidino più alla vecchia via della intensificazione dello sfruttamento e della emarginazione assistita.

La necessità, quindi, di costruire forme di potere democratico, anche nella fabbrica, diviene condizione fondamentale per consentirgli al movimento operaio di incidere sugli orientamenti del processo produttivo e sulle forme di organizzazione del lavoro

Se ciò è il segno della spinta e della volontà espressa dalla classe operaia di Piombino, è necessario che questa riesca anche ad esprimersi nella gestione di questo accordo nella consapevolezza che il processo nuovo come questo, cioè l'ingresso delle donne in una azienda siderurgica può creare momenti di perplessità, contraddizioni spesso strumentalizzate opportunisticamente da chi, questo processo evolutivo e di trasformazione, non accetta.

Ritengo che operare, affinché questo processo trovi gradualmente un equilibrio e un inserimento non traumatico della donna nella fabbrica — là dove ad esempio su 7.000 unità operative, non esisteva ancora realtà femminile nei reparti a produzione — sia dovere non soltanto dei sindacati ma della stessa azienda.

Il movimento deve quindi spingere avanti sia la battaglia per l'occupazione femminile, con l'inserimento delle prime unità femminili, a cui fa riferimento l'accordo, con il passaggio di altre 18 don-

Superare gli ostacoli

L'azienda Magona, infatti, già opera secondo i termini di questa battaglia e ritengono che tutta la problematica aperta dal movimento operaio — dall'occupazione femminile all'ambiente, non escludendo, inoltre, il ruolo che la siderurgia piombinese ha e dovrà avere sul piano nazionale — meriti un'attenzione ed un rilievo maggiore, e che questi temi diventino punti centrali di un dibattito, partendo dai contenuti del nuovo contratto, per divenire motivo di alleanza sociale, occasione di un grande movimento di massa che esca fuori dai cancelli della fabbrica.

Il riconoscimento, quindi, che un ente locale, sia chiamato ad operare in un settore così importante, mette ancor più in evidenza lo stretto legame che esiste tra fabbrica e territorio, tra la salvaguardia della salute del lavoratore e quella del cittadino. E questo non può esaltare e arricchire la battaglia che il movimento operaio sta conducendo per una trasformazione della società. Sono questi gli aspetti della battaglia che a Piombino si sta conducendo con l'auspicio che questa battaglia possa scalare e arricchire i punti di riferimento anche per altre aziende, prima fra tutte la Dalmine.

Roberto Marini

Invito ai calvi che si vergognano di portare il parrucchino e... a quelli che già lo portano

A S. Pietro in Palazzi, lunedì 15 ottobre - lunedì 5 novembre presso il Salone CASAGLI - Via Aurelia Nord, 112 - Tel. 0586 - 660.128, dalle 9 alle 19, ci sarà anch'io CESARE RAGAZZI — quello della foto — bolognese, calvo, titolare dei Laboratori T.F.



Venite, desideriamo dimostrarvi come un calvo possa riavere dei capelli veri, naturali. Capelli da pettinare con la riga, senza riga, all'indietro, come gli pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando vuole, da farci all'amore o tuffarsi in mare senza il timore di... perdere la testa. Venite. Perderete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema T.F., della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei Vostrì!...

Per un appuntamento riservato, ma senza alcun impegno, telefonateci

GROSSETO — La UIL-CID, l'organizzazione sindacale dei chimici in merito ad un nostro articolo pubblicato all'indomani di un'assemblea popolare, promossa dalla sezione del PCI di Scarlino Scalo, nella quale è stata lanciata una petizione popolare da inviare al governo e alla Solmine per la messa in atto di provvedimenti tesi a prevenire il fenomeno dell'inquinamento atmosferico, con una insolita presa di posizione, ha inviato una nota alla stampa, in polemica con l'Unità.

In tale presa di posizione si contesta quanto da noi affermato in merito al fenomeno, perché la situazione sarebbe sotto controllo, negando che in questi ultimi tempi-particolarmente il sabato e la domenica — si sia verificato un peggioramento della situazione ambientale «grazie anche all'opera svolta da questo consiglio di fabbrica per mezzo dei lavoratori che compongono il gruppo ambientalista».

La nota si conclude accennando che il CAF non accetta assolutamente che sulle spalle dei lavoratori vengano fatte speculazioni, da qualunque parte esse provengano.

Dinanzi a questa presa di posizione vorremmo replicare con alcune precise argomentazioni. Innanzitutto l'Unità che era stata invitata all'assemblea insieme agli organi di informazione ha riportato fedelmente ciò che è stato detto dai cittadini in quella sede.

Perché sebbene invitati la UIL e la CISL non erano presenti all'assemblea dove avrebbero avuto modo di ascoltare la piena facoltà di replicare come plausibilmente ha fatto Stefanelli della CGIL?

Siccome il problema, come è stato detto nell'assemblea non è allarmante ma deve preoccupare, vorremmo esprimere il nostro parere in quanto è certo che sia a Scarlino Scalo sia al quartiere Cassarelli di Follonica, il fenomeno dello «smog», dei fumi che escono dalle ciminiere dello stabilimento dell'acido solforico del Casone, è «vissuto» con disagio dai cittadini.

Ed è partendo dai disagi appunto dei cittadini, dando atto al lavoro e all'iniziativa continua intrapresa dal consiglio di fabbrica (non siamo certo noi ma bensì altri a sottolineare il ruolo dei lavoratori) vorremmo sottolineare che i problemi di questo, come di altri insediamenti industriali non possono essere considerati e limitati al confronto sindacato-azienda.

I risultati raccolti, l'indagine compiuta con il prelievo di campioni da parte del laboratorio di igiene e profilassi della provincia di Livorno dimostrano il verificarsi di particelle di inquinamento atmosferico superiori ai limiti di legge rafforzando così l'esigenza che insieme al sindacato e ai lavoratori interessati scendano in campo a difesa dell'ambiente e dell'occupazione le istituzioni, i partiti e tutto il movimento democratico.

Del resto non è stato per l'iniziativa e la mobilitazione di questo vasto arco di forze che s'è dovuta intraprendere la positiva e per certi versi unica e originale esperienza scaturita dalla vicenda dei «fanghi rossi».

Il problema vero quindi, che si pone a tutti per eliminare l'inquinamento atmosferico, non è quello di una polemica per stabilire se il sabato o la domenica all'interno della fabbrica sono presenti gli operai o i tecnici qualificati per decidere in merito ad una riduzione dei carichi produttivi degli impianti, ma bensì quello del loro rinnovamento e che sia in grado di corrispondere agli attuali livelli della produzione.

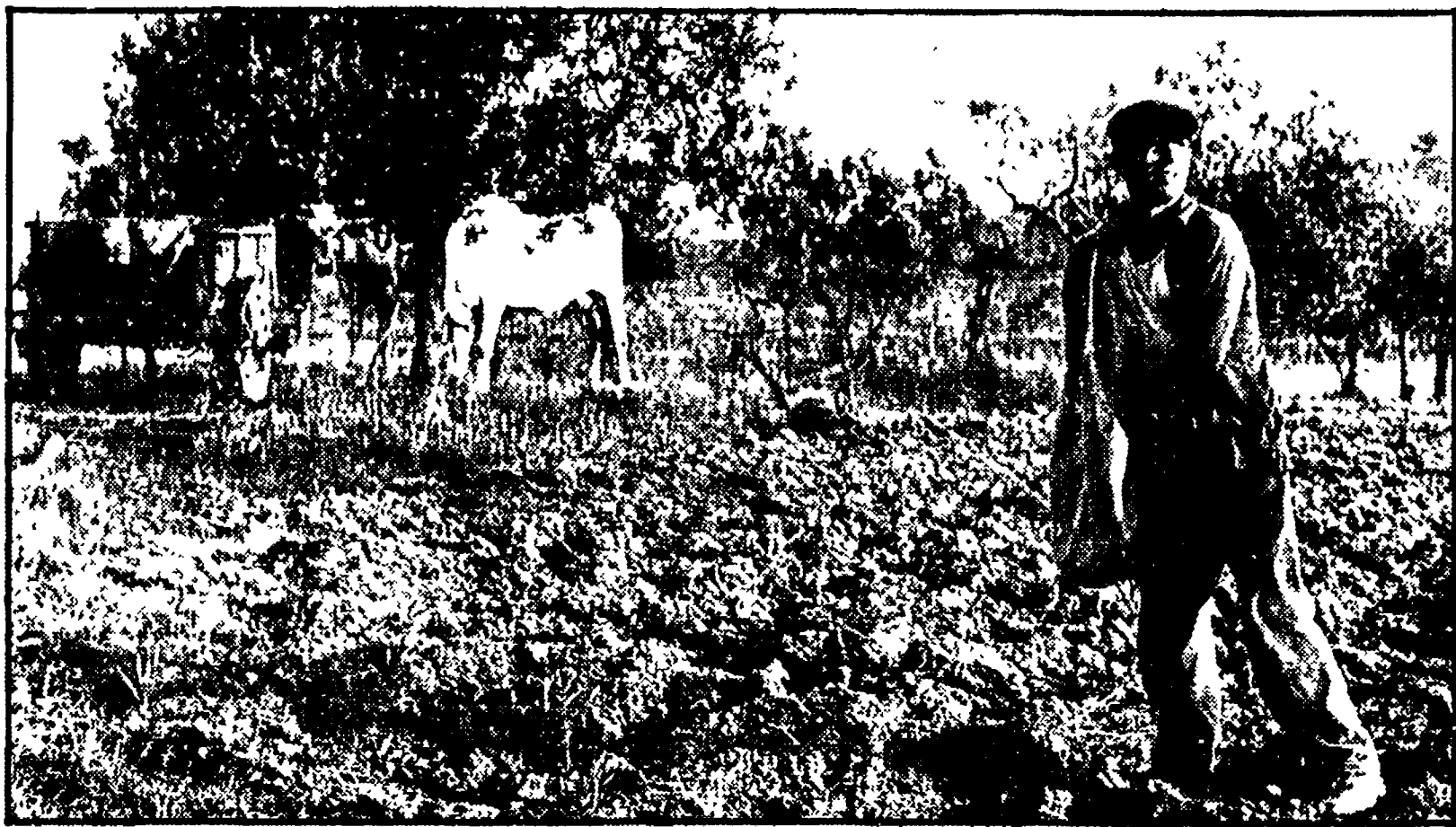
Ed è su questi obiettivi che concorda la federazione unitaria dei lavoratori chimici, quando per il comparto chi-

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA FOLLONICA V. V. MARTELLI, 2 TEL. 287171-211449

Organizzata dal Partito Comunista Italiano

Oggi a Piombino manifestazione per una diversa politica agraria della CEE

Presente la compagna Carla Barbarella, deputato al Parlamento europeo - Vi partecipano consigli di fabbrica, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori della terra, delegazioni di operai di Livorno e Rosignano



Questa sera, venerdì, alle ore 17 a Piombino, presso la sede del Circolo Acciellerie, organizzata dal PCI, si terrà una manifestazione operaia e contadina contro la politica agraria della Comunità Economica Europea.

Alla manifestazione, che vedrà la presenza della compagna Carla Barbarella, deputata al Parlamento Europeo, sono invitati i membri dei consigli di fabbrica di Piombino, rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori della terra, e la cittadinanza tutta. Saranno presenti anche delegazioni di operai di Livorno e Rosignano Solva. Alcuni pullman sono stati prenotati nei vari comuni della provincia per portare a Piombino i lavoratori della terra che vorranno partecipare alla manifestazione.

Così, operai e contadini manifesteranno uniti contro la politica agraria europea della Cee, che molti danni ha arrecato alla nostra agricoltura, diminuendo la base produttiva e aumentando gli squilibri, la instabilità e la debolezza. Squilibri che

possono essere superati solo attraverso nuovi e più giusti indirizzi economici.

Nel comparto agricolo, questi nuovi e necessari indirizzi economici per essere efficaci devono basarsi su una programmazione a scala europea, non rigida; tesa a indicare quali devono essere le produzioni da sviluppare e quelle invece da scoraggiare; e flessibile tanto da permettere agli stessi membri della Cee la possibilità di realizzare gli obiettivi stabiliti, secondo le loro particolarità.

Non solo. Una nuova politica agraria, per essere tale, deve comporre un grande rovesciamento della politica, attuata sino ad oggi, basata sul sostegno dei prezzi del prodotto agricolo, con la politica di rinnovamento strutturale, allo scopo di superare gli enormi squilibri esistenti nelle varie zone agricole europee, attraverso cospicui aumenti degli investimenti nelle zone più arretrate e bisognose di convenzioni produttive, come ad esempio il nostro Mezzogiorno.

Eliminare gli squilibri e con essi le arretratezze, la miseria, deve divenire un

punto fondamentale di riferimento per tutte quelle forze democratiche che vogliono porre fine a quella tendenza negativa per cui le zone ricche diventano sempre più ricche e quelle povere sempre più povere.

Certo, anche questi indirizzi economici innovatori nell'agricoltura non possono che essere portati avanti con forza dalla classe operaia. Ma la classe operaia può e deve trovare nelle forze contadine un alleato fondamentale, senza il quale non sarà possibile nessun rinnovamento. Tanto più oggi, che la risoluzione del «modo agricolo» assume una drammaticità finora sconosciuta, con quel 50 milioni di persone che ogni anno muoiono nel mondo per denutrizione.

Anche in Italia la risoluzione della questione agraria è fondamentale per uscire dalla crisi economica del paese.

Per alcuni anni i governi democristiani hanno considerato l'agricoltura un settore economico secondario da emarginare. Ora se ne pagano le conseguenze. Sempre più diviene evidente che uno sviluppo economico sano, stabile, non sopporta squilibri fra industria e agricoltura e a lungo andare anche lo sviluppo della stessa industria è seriamente compromesso.

Non bisogna dimenticare che molti rami industriali dipendono dall'agricoltura. Industria del legno, della pelle, della carta, tessile, alimentare, per dirne alcuni, hanno bisogno di materia prima proveniente dall'agricoltura. Gran parte del corso all'aumento dei prezzi non proviene forse dal fatto che importiamo materie prime provenienti dall'agricoltura? Con un diverso sviluppo economico programmo queste materie prime non potrebbero essere fornite all'industria dalla nostra agricoltura? Non pensiamo di sì. Per questo, fondamentale è la questione di «cosa produrre e perché produrre».

La necessità dell'unità d'azione tra operai e contadini non si basa su generica solidarietà ma sulle necessità di un mutamento sostanziale del modo di produrre. Perciò si rende indispensabile l'intensificazione delle lotte per la concreta applicazione degli obiettivi del piano nazionale agro-alimentare, della legge quadro, per la rapida approvazione alla Camera dei deputati della legge sui patti agrari, per la riforma del credito agrario, del ministero dell'Agricoltura, della Federazione della ricerca e dell'assistenza tecnica.

Obiettivi per le realizzazioni dei quali è necessario creare un larghissimo fronte di forze sociali e politiche, la cui base fondamentale è rappresentata dall'unità operaia e contadina.

**«MIELE»
CAMERINI**
56040 CASALE MARITTIMO (Pisa) - Tel. (0586) 66520

Danti Jacopo
PRODUZIONE DI VINI ED OLII
TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI
DI QUALSIASI GENERE PER CONTO TERZI
CAMPILIA MARITTIMA - Tel. (0565) 57.802

Agenzia
SAME SA. CAR.
di SANTI & CARDUCCI
RAPPRESENTANZA
**MACCHINE AGRICOLE
RICAMBI**
ESCLUSIVISTI
SAME - ALFA LAVAL - BAUTZ - CLAAS
Via Montanara 15/a 57028 CECINA (LI)
Tel. (0586) 641.490

ditta
MATTEOLI GIULIANO
CECINA:
via Veneto - tel. 0586/684555
VENTURINA:
Località Lumiere - tel. 0565/51767
● MACCHINE AGRICOLE
● IRRIGAZIONE
● ENOLOGIA
● GIARDINAGGIO
● RICAMBI

Val di Cornia: il punto sulle esperienze cooperative

PIOMBINO — Nella Val di Cornia il cooperativismo agricolo non ha le radici nelle tradizioni storiche presenti in altre zone del Paese. E' una esperienza relativamente giovane, nata agli inizi degli anni '50 sulla scia delle lotte mezzadrili per la conquista della terra, passata attraverso le divisioni prodotte dalla «riforma agraria».

Nonostante questo, la cooperazione si presenta in modo sufficientemente forte e vivace. Sono ben quattro le cooperative agricole che operano nella zona: la «Produttori agricoli», nel settore della raccolta e vendita del latte, con 57 soci; la «Agricola Comprensorio del Cornia», nel settore dei servizi, con 600 soci; la «Ortofrutta» di Caidanelle, per la commercializzazione dei prodotti ortofruticoli, con 300 soci; infine, la Stalla sociale di Montepitti, allevamento zootecnico, 65 soci. Il fatturato complessivo delle quattro cooperative si aggira intorno ai 6 miliardi di lire.

Per farci capire l'attività della «Ortofrutta», il suo presidente, Edilio Pacchini, entra subito in un argomento d'attualità: il pomodoro. «Anche in una annata di sovrabbondanza come questa — spiega Pacchini — la Cooperativa è riuscita a garantire la collocazione dell'intero prodotto conferito dai soci, mentre i singoli produttori si sono trovati nei guai seri. Per la verità, un ruolo notevolmente positivo è stato svolto dalla Regione Toscana nella contrattazione con l'industria, permettendo che la distruzione del prodotto fosse minima».

Così accade anche per gli altri prodotti ortofruticoli. La cooperativa li ritira dai soci garantendone la commercializzazione attraverso i mercati generali di Bologna, di Firenze e di Genova. Un grosso lavoro viene fatto — sottolinea Pacchini — anche attraverso le cooperative di consumo.

La Cooperativa Ortofrutta — dice ancora il suo presidente — ha fatto grossi investimenti e lavora quindi in parità tra costi e ricavi. Gli impianti non sono sfruttati per tutta la loro potenzialità, e questo evidentemente rappresenta un grosso limite».

La Cooperativa cerca inoltre di fare programmi di coltivazione con l'introduzione di colture nuove per le nostre zone, come ad esempio gli asparagi, la cui coltivazione ha già dato buoni risultati a coloro che l'hanno adottata. La Cooperativa, con l'aiuto della Regione Toscana, riesce a mantenere in piedi anche serre sperimentali, intorno alle quali è nato un vasto interesse da parte dei soci.

«Il problema è l'innalzamento della età media in agricoltura — aggiunge ancora Pacchini — che se continua di questo passo creerà grosse difficoltà anche alla Cooperativa».

Quest'ultimo elemento favorisce lo sviluppo della cooperativa dei servizi che è in grado di garantire ai soci un ampio arco di prestazioni che vanno dalla aratura alla raccolta meccanizzata di alcuni prodotti. «Abbiamo tentato di inserire vari giovani nella nostra attività, ma prima o poi l'attrazione dell'industria si fa sentire ed essi preferiscono

andarsene — dice il presidente della Cooperativa agricola del Comprensorio «del Cornia» —. Il nocciolo è ancora questo. L'agricoltura riesce a dare gli stessi redditi dell'industria, ma quante ore si devono fare in più ogni giorno? «Occorre garantire ai giovani che decidono di stare sulla terra, lo stesso trattamento che viene offerto agli altri, altrimenti non si può parlare di agricoltura nuova», afferma Feltrin presidente della Stalla sociale di Montepitti.

La Cooperativa dei servizi svolge anche la funzione di immagazzinare i cereali conferiti dai soci per venderli poi al momento più opportuno, sottraendoli, come fa quella di Caidanelle, alla speculazione degli intermediari.

Acquistando in anticipo e in grosse quantità prodotti fertilizzanti riesce anche ad abbassare il peso di questa voce nella economia delle singole aziende.

Prima tra le cooperative agricole sorte nella zona è quella dei produttori agricoli per la raccolta del latte, ma forte è stato il ridimensionamento imposto dalla sciagura politica di abbattimento del bestiame da latte perseguita dalla CEE. «I soci conferitori», spiega il presidente Gino Mascari «sono oggi ridotti ad una ventina».

«Il latte raccolto dalla Cooperativa viene venduto alla centrale del latte di Livorno. Il pagamento è a 90 ed anche 120 giorni, molti produttori preferiscono così vendere il latte a privati anche se gli pagano meno, però subito».

La Cooperativa è costretta spesso a contrarre onerosi

mutui per continuare ad assicurare l'approvvigionamento di latte.

Una stalla da latte sarebbe anche nei programmi della Cooperativa stalla sociale di Montepitti, anche se la cosa dovrà essere ancora valutata attentamente dai soci.

«Ci sono — spiega Piero Feltrin — tutte le condizioni per un allevamento più razionale ed economico. La Stalla sociale si muove in questo senso cercando di utilizzare gli stessi sottoprodotti dell'agricoltura».

La Stalla sociale ha fatto ed ha in programma grossi investimenti per aumentare le strutture coperte, come la recente stalla da ingrasso per i vitelli, e per razionalizzare l'aperto. Forse le difficoltà più grosse vengono proprio là dove sono forti le altre cooperative, cioè la commercializzazione. E' per questo che Feltrin ribadisce: «Occorre dilatare al massimo le strutture cooperative per andare fino al consumo», accennando anche al possibile ingresso del movimento cooperativo nella gestione del Centro carni di Chiusi.

«L'agricoltura è oggi possibile farla solo con la cooperazione», ha fatto la grossa azienda, ha fatto il coltivatore diretto. Molte sono le difficoltà dovute soprattutto alla politica che in agricoltura è stata portata avanti, ma se nella nostra zona non ci fossero queste cooperative i coltivatori diretti sarebbero gli stessi? Certamente no», afferma con sicurezza Feltrin.

Giorgio Pasquinucci

Utilizzazione delle acque: problema aperto

L'estate piuttosto arida da poco terminata, ha riproposto con una certa drammaticità il problema dell'utilizzazione razionale delle risorse idriche in tutta la vallata del Cornia e dell'isola d'Elba. Vi sono ormai consumi cospicui di acqua per usi civili, industriali e agricoli che hanno prodotto un notevole abbassamento della falda freatica e che, senza un intervento programmatico pubblico, nel corso di poco tempo rischierebbero di produrre inevitabili e più gravi disagi per tutti. Da tempo le Amministrazioni comunali, l'Amministrazione provinciale e la Regione cercano soluzioni adeguate.

La costruzione della diga sul Cornia e sul Milla, al Frassineto, sotto gestione pubblica potrà consentire di rispondere adeguatamente ai bisogni di acqua della Val di Cornia e dell'isola d'Elba, ma la Regione cerca soluzioni adeguate. Le lenti burocratiche, poste dall'apparato centrale, e i tempi della realizzazione del progetto esecutivo e per il finanziamento della stessa opera del primo lotto dei lavori riguardanti l'invaso sul Milla.

Per risolvere i problemi idrici dell'agricoltura è necessario operare nei tempi brevi, in questa ottica sono da sottolineare come dato positivo gli impegni presi dall'Amministrazione provinciale di Livorno per l'utilizzazione e scopi irrigui delle acque della fossa calda e il finanziamento e la progettazione per la sistemazione dei laghetti pedicollinari di Ritoroto, per un consumo per arrivare ad una gestione plurima sia per l'agricoltura, ove la possibilità della riduzione di irrigazione si traduce immediatamente in calo di produzione, sia per la città ove il razionamento dell'uso d'acqua potabile comporterebbe gravi disagi a tutta la popolazione.

Le Amministrazioni Comunali e Provinciali, l'Amministrazione Regionale facenti parte del consorzio per la gestione delle Acque del Milla e del Cornia, oltre all'obiettivo di realizzare la diga del Frassineto e di assicurare una gestione democratica per l'uso plurimo nel interesse delle popolazioni e dei comparti agricoli e industriali della zona, hanno il compito immediato di predisporre studi e ricerche per un migliore e più razionale sfruttamento delle risorse idriche.

Raffaele Giannelli



Coop Italia: importanti iniziative per limitare l'aumento dei prezzi

Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa «La Proletaria» di Piombino si è riunito nel pomeriggio di lunedì 1. ottobre per prendere decisioni in relazione al consuntivo semestrale. Dato il positivo andamento del bilancio che consente di stimare in attivo il bilancio '79 al prossimo 31 dicembre, il Consiglio ha deliberato una riduzione di circa 70 milioni del ricorso sui prezzi. Tale decisione, unitamente a quella con cui nella precedente riunione il Consiglio de «La Proletaria» aveva tradotto in deliberazioni concrete la scelta della ANCC sul fermo ai prezzi con marchio cooperativo, porta a circa 200 milioni il costo dell'azione della cooperativa per frenare la scala inflazionistica.

Com'è stato scritto, la cooperazione realmente impegna proprie risorse e il proprio potere di contrattazione per dare il proprio contributo a iniziative immediate.

La cooperativa «La Proletaria», a commento delle ricordate scelte, ha pubblicato una nota sul proprio periodico «Coop NOTIZIE». In essa si ribadisce la contrarietà dei cooperatori alla premienza data dai mezzi di co-

municazione di massa a denunce ed effetti in tema di prezzi piuttosto che ad una corretta e rigorosa informazione, con il rischio che proprio tale campagna contribuisca a determinare aumenti «trascinati» dai maggiori aumenti avvenuti nei trasporti, gas, fitti, prodotti plastici, tessili, calzature, etc. Qui la scelta cooperativa può contribuire ad una azione efficace.

La nota afferma però che il «fermo» «deve dare voce a migliaia di consumatori» e che «la lotta per la trasparenza dei prezzi, contro il costo di produzione, contro i bisogni artificiali, contro gli sprechi e la pubblicità ingannevole, per il diritto del consumatore a una adeguata informazione, non è meno importante di una lotta per i contratti, per il lavoro, in difesa della salute».

«Come consumatori — prosegue «Coop Notizie» — non abbiamo mai avuto il diritto di essere presenti nei comitati prezzi. Ci hanno imposto per anni (ed ancora in buona misura ci impongono) coloranti artificiali negli alimenti e nei medicinali, spesso nocivi, sempre costosi e inutili. Gli incerti di molte confezioni, costano più del

prodotto. Si ricorre ad astuzie suggestive per diffondere consumi di scarso valore. Su enormi sprechi, irrazionalità, disinformazione, diseducazione del consumatore — continua la nota cooperativa — poggia una macchina produttiva che perciò ha finalizzato a quei consumi immensi investimenti».

La nota de «La Proletaria» si conclude sulla «necessità di una azione immediata ed una azione permanente».

«Speriamo che questa azione serva solo per alcuni mesi.

Soprattutto essa darà buon risultato se contribuirà ad unire tutte quelle forze necessarie ad affrontare le cause dell'inflazione che non sono riducibili all'ultimo anello della formazione dei prezzi che è la distribuzione. Darà un buon risultato se contribuirà ai movimenti per imporre misure trasformatrici: degli organi di controllo sulla formazione dei prezzi, delle normative a tutela dei diritti dei consumatori, della finalità per i consumatori dei processi produttivi».

PARDI
Tutte le macchine agricole nazionali ed estere - Enologia
CARRARO s.p.a.
CARRARO ANTONIO - SPERRY NEW HOLLAND - MASCHIO
Arncliffe - Navacchio (PI), Via Emilia km. 40. T. 050/742008

SA. TO. MA.
CECINA
CONCESSIONARIA CON ESCLUSIVA:
PASQUALI - MC CULLOCH
GIARDINAGGIO - AGRICOLTURA - ENOLOGIA
CECINA: Piazza della Libertà, 44 - Tel. 0586/642240-684204

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI LIVORNO

LA PIU' GROSSA COOPERATIVA AGRICOLA DELLA PROVINCIA, DISPONE DI

- Oltre quattromila Soci produttori agricoli;
- Agenzie di vendita in tutti i Comuni;
- Spacci alimentari;
- Magazzini e silos per stoccaggio cereali (capacità 150.000 q.li circa);
- Centro selezione sementi ed assicurazione mais;
- Enopoli e frantoio;
- Officine, macchine agricole e magazzino ricambi;
- Deposito carburanti agricoli annessi a tutte le Agenzie;
- Assicurazione F.A.T.A.;
- Ufficio Tecnico Agrario per consulenze gratuite ai propri soci, con personale altamente qualificato e dislocato nei punti nevralgici della Provincia.

ORGANISMI COLLATERALI:
CONSORZIO VOLONTARIO FITOSANITARIO (per la difesa antiparassitaria collettiva)
CONSORZIO DI DIFESA DELLE PRODUZIONI INTENSIVE (per l'assicurazione agevolata contro la grandine)

I cinquant'anni di attività del Consorzio Agrario Provinciale di Livorno nella cooperazione agricola, ne fanno senza dubbio il massimo organismo di spinta, guida e sostegno della rinnovata agricoltura livornese.

L'originale iniziativa dei compagni di Secondigliano

«Prepariamo anche con una festa le manifestazioni dell'11 e 12»

Da domenica una serie di spettacoli - Il dramma del lavoro strettamente legato a quello dell'emarginazione - Raccolta di firme per la riforma del collocamento

«Alla scadenza dell'11 e del 12 ci vogliamo arrivare preparati, discutendo con gli altri, con la gente. Per questo domenica allestiremo nel cuore del quartiere uno spazio giovani. Avremo una piazza tutta per noi, che stiamo già pulendo, dove organizzare diverse attività: uno stand per discutere la raccolta di firme per la riforma dell'Ufficio del lavoro, ma anche un mercato dell'usato ed ogni sera ci sarà uno spettacolo».

Chi parla è un compagno di Secondigliano, Gennaro. Ha 17 anni e per fare lo studente si improvvisa contabile di un bar.

Ecco, dunque, come in un quartiere della città la FCGI sta preparando le due giornate di lotta dell'11 e 12, per lo sviluppo dell'occupazione e per una revisione dei criteri da adottare per l'avviamento al lavoro.

Al tradizionale volantaggio si cerca di sostituire qualcosa di più complesso e di più originale.

La preoccupazione principale è di costruire qualcosa di duro, specialmente qui, dove al dramma del lavoro si aggiunge quello più generale dell'emarginazione.

Per molti corsi Secondigliano non è che una lunga strada, da percorrere in fretta, traffico permettendo, per allontanarsi dalla città.

È invece, perché l'arteria principale di uno dei più popolosi quartieri della città, il centro su cui convergono per ogni attività gli oltre 20 mila abitanti di Secondigliano (qualche in più di Termini).

Una strada però non esemplificativa di una realtà troppo diversificata, difficilmente analizzabile, ma in cui disordinatamente si sovrappongono allucinati palazzi, frutto di disennate speculazioni e etapechie; resti di negozi, brutta copia di quelli del centro, e le bancarelle.

Essere giovane a Secondigliano non è facile. Non c'è una scuola superiore in tutto il quartiere e per questo ogni mattina un esercito di ragazzi si sposta verso la città, affollando all'incirca pullman. Lavoro c'è poco, qualcosa solo nel settore terziario; in compenso quello nero non manca, lo sfruttamento subito con rassegnazione e rabbia.

Per i giovani, ancora, non c'è un posto di ritrovo, un punto di incontro e tutto questo si trasforma lentamente in tanta solitudine. La voglia di lottare però non manca. Per migliorare «la qualità della vita», per cercarsi nuove iniziative, per progetti socialmente utili. Progetti, insomma, che contribuiscono a rendere più vivibili questi quartieri e questa città.

Ma vediamo cosa si sta facendo a Secondigliano. Oltre a Gennaro ci fanno da guide e da interlocutori i compagni Marcellino e Enzo. Nello spazio giovani, domenica, si esibiranno innanzitutto i giovani del quartiere dice Gennaro. Sono tanti quelli che suonano la chitarra, che hanno formato complessi, ma che non hanno mai la possibilità di suonare in pubblico».

I sanitari sospettano che si tratti di botulismo

Una famiglia in fin di vita

Padre, madre e due figli ricoverati al Cardarelli - Hanno mangiato carne acquistata in una macelleria del Vomero

Una intera famiglia, padre, madre e due figli, è ricoverata all'ospedale Cardarelli in gravi condizioni per botulismo (si tratta di una sindrome tossica dovuta all'azione di una tossina batterica), ieri poco prima delle undici, provenienti dallo ospedale Cotugno, con una autambulanza, sono giunti al Cardarelli con l'Autonoma Maranello di 37 anni e Caterina Pisani di 40, domiciliati in via Pi-gna 104 D.

Qualche ora più tardi, verso le 14,30, allo stesso nosocomio sono stati trasportati i figli Antonio Maranello, Virginia di 7 anni e Giuseppe di 10 anni. Anche i due ragazzi sono stati ricoverati con la stessa diagnosi dei genitori.

Dalle dichiarazioni rese da Caterina Pisani la causa dell'intossicazione sarebbe da ricercarsi nella ingestione di carne acquistata il 29 settembre scorso presso una macelleria in via Luigi Sturzo 2, nella zona di Antignano al Vomero. Il giorno dopo avrebbero avvertito i primi disturbi ma solo ieri il loro stato generale si è aggravato.

Conclusioni « a sorpresa » al processo per l'omicidio Moccia

Assolto il clan dei Giugliano

Il pubblico ministero aveva chiesto sei ergastoli - Fra gli imputati vi era anche Antonio Giugliano, poi ucciso nel cortile del Tribunale da Antonio Moccia, non ancora 14enne, figlio di Gennaro - La faida di Afragola continua?

Il clan dei Giugliano è stato assolto clamorosamente davanti alla I. Assise dall'accusa di omicidio di Gennaro Moccia. Il P.M., dott. Liborio De Maio, in una serrata requisitoria aveva chiesto sei ergastoli. E' quindi certo che proprio appello, in questo processo per l'uccisione di Moccia, si limitò a dire ai giudici: «Se sono colpevoli pensatevi». Ancor più strano l'atteggiamento dei suoi figli che invece di schierarsi contro gli avversari affermarono che gli imputati «erano tutti innocenti».

Ma il vero interrogativo che l'atteggiamento processuale dei Moccia pone è un altro: tentano con questa «morbidità» di predisporre l'anno dei loro avversari a ri-chiedere la cortesia, cambiando le parti si invertiranno nel processo che i Moccia subirono per l'uccisione di Antonio Giugliano, fatto per il quale sono tutti in galera?

Oppure da gente di un certo livello e mentalità non ritengono che queste cose vadano direttamente risolte, al di fuori delle aule di giustizia?

Nel primo caso, è chiaro che la faida di Afragola potrebbe andare attenuandosi risparmiando sangue e lutti alle due famiglie e ad eventuali malcapitati, che nei precedenti scontri rimasero feriti o uccisi, come il marchese del CC Gerardo D'Armino colpito a morte mentre si intratteneva con Luigi Giugliano. Nel secondo caso, invece, la faida si intensificherà.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 5 ottobre 1979. Omnastico: Placido (donna) Bruno.

LUTTO
È morto il compagno Antonio Paduanò, iscritto alla sezione del PCI di Barra, segretario del consiglio dei delegati del Ligb. Ai familiari del compagno Paduanò le condoglianze della sezione di Barra, dei compagni di lavoro e dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
Chiala-Riviera: Via Carducci, 21. Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148. S. Giuseppe - S. Ferdinando - Monte Calvario: via Roma, 348. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi, 11. Avvocata: p.zza Dante, 71. Vicaria-S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara, 83. Staz. Centrale C.50. 1000. S. Gennaro: p.zza 21. Calata Ponte Casanova, 30. Stella: via Fiora, 201. S. Carlo Arena: via Mater-

dei, 72; corso Garibaldi, 218. Colli Aminei: Colli Aminei, 219. Vomero - Arenella: via S. Pisciocelli, 138; via L. Giordano, 44; via Merliani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80. Fuorigrotta: p.zza Marcantonio Colonna, 21. Soccavo: via Epomeo, 151. Pozzuoli: corso Umberto, 47. Miano-Secondigliano, 174. Posillipo: via Posillipo, 81. Bagnoli: p.zza C. Battisti, 726. Pianura: via Provinciale, 18. Chialano-Mariellina-Piscinola: corso Chiaia, 28.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
Il nuovo recapito della guardia medica pediatrica del quartiere Ponticelli è in piazza Michele De Iorio, telefono 75.62.082.

S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LUIGIA: via S. Maria Costantinopoli, 84 (tel. 454221, 291945); MERGATO-PENDINO: corso S. Giuseppe, 287740; VOMERO: via Mergellina, 10 (tel. 360081, 377062, 361741); ARENELLA: via G. Giamante, 244 (tel. 243415, 243624, 366847, 242010); FUORIGROTTA: via S. Carlo, 51 (tel. 616321, 624801); BAGNOLI: via Enea, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Posillipo, 272 (tel. 769904); MIANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025; 7548542); PISCINOLA-MARIELLINA: piazza G. Taruri, 16 (tel. 7406058; 7406370); POGGIOREALE: via Nuova Poggioreale, 33 (tel. 595355); S. GIOVANNI A TUCCIO: piazza G. Pacificelli (tel. 7520066; 7523089; 7528822); BARRA: corso Sirena, 305 (tel. 7520245); PONTICELLI: via Napoli, 95 (tel. 7562082); SECONDIGLIANO: piazza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983; 7541834); S. PIETRO A PATERNÒ: piazza G. Garibaldi, 3 (tel. 7382451); SOC-CAVO: piazza Giovanni XXIII, 12 (tel. 7382451); PIANURA: p.zza S. Gennaro, 5 (tel. 661961; 2642440); CHIAIANO: via Napoli, 12 (tel. 7403303; 7405250).

Afragola - Ferito gravemente anche un altro ragazzo vittima

Lo hanno ucciso a fucilate sotto gli occhi del figlio

L'assassinio di Antonio Ausanio è avvenuto all'alba in aperta campagna - Due persone fortemente indiziate sono state fermate nella serata - Il delitto sarebbe avvenuto in seguito ad un dissidio sulle zone dove effettuare i furti di noci - I killer a volto coperto



Antonio Ausanio (a sinistra) ucciso ieri all'alba nella campagna di Afragola. A destra suo figlio Giovanni, di 17 anni, che è rimasto gravemente ferito nello stesso agguato



«Ho visto uccidere mio padre...»

Qualche ora dopo il delitto, Salvatore Ausanio, 10 anni, l'unico testimone dell'agguato di tipo mafioso in cui il padre è stato barbaramente assassinato, era seduto su una poltroncina della caserma dei carabinieri di Afragola.

Lo sguardo perso nel vuoto, freddo, senza una lacrima, giocava con il braccio della poltroncina. Lo faceva uscire e lo rimetteva, con un leggero rumore, nell'incastro.

Guardava fisso il capitano Mastrofino che sedeva di fronte a lui dietro una grossa scrivania. Poi gli interrogatori, prima quello dei carabinieri e poi quello del pretore.

«Mio padre e io eravamo andati a qualche minuto ed erano andati in campagna quando sono arrivati due giovani con il volto coperto da cappucci. Uno mi ha intimato di stare in macchina e si è seduto al posto di guida. L'altro si è sistemato con il fucile in mano dietro un albero».

«A questo punto — ha proseguito Salvatore — quello con il fucile ha detto a quello seduto al mio fianco: "Accendi il motore". Quest'ultimo lo ha acceso e lo ha fatto girare a tutta forza».

«Interruppe, si guardò le mani. Indossa un paio di calzoni rosso ruggine, una maglietta verde pecciolina; degli scarponcini calzati senza calze. Minuto, con gli occhi e i capelli castani, alza il suo sguardo e continua il suo racconto».

La CGIL-scuola denuncia la latitanza del provveditore

Caotica anche quest'anno la riapertura delle scuole

Si registrano confusioni e ritardi - Oggi convocato il Consiglio scolastico provinciale dopo molti mesi

il partito

ASSEMBLEE
Sulle pensioni a S. Maria la Bruva alle 18 con Spagnuolo, in un'aula della scuola alle 18 con Costanza; a Bacoli alle 18 sull'unità della sinistra con Orpello.

Voci della città

«Signor direttore, Sono un professore di matematica di ruolo, sposato e padre di due bambine, rispettivamente di anni sei e di mesi ventuno».

AVVISO
Le sezioni devono ritirare il materiale di propaganda.

«Deluso, ma pieno di rabbia, per cui mi chiedo come reagirà il 3 novembre quando mi si vorrà privare del tetto».

ASSEMBLEE DI ZONA IN PREPARAZIONE DELLE MANIFESTAZIONI DELL'11 E 12

MA, SOPRATTUTTO, DI FAVORIRE, insieme al consiglio, un generale consenso delle forze sociali, culturali e sindacali del mondo della scuola».

AVVISO
Le sezioni devono ritirare il materiale di propaganda.

«Ma accorderò in piazza Municipio aspettando che le autorità trovino una soluzione che io, come singolo ed in rapporto all'attuale problema, non sono in grado di trovare».

IL GIORNO
Oggi venerdì 5 ottobre 1979. Omnastico: Placido (donna) Bruno.

«Per questo dobbiamo discutere di più con gli altri. Con tutti i ragazzi che hanno gli stessi nostri problemi, con la gente del quartiere», aggiunge Enzo.

Ultim'ora - Ad Afragola sono stati fermati, in serata, due personaggi ritenuti responsabili dell'assassinio.

«Mentre scriviamo i due vengono interrogati in caserma. Non si conoscono le loro generalità ma, a quanto è trapelato, i due dovrebbero essere dei concorrenti dell'Ausanio nel furto delle noci. I fermati, al momento, non si erano mossi d'accordo sulla delimitazione delle zone da saccheggiare e quindi da questo fatto sarebbe nato l'uccisione delitto di ieri mattina.

«Eranò appena andati via, che Giovanni sanguinante è corso verso la provinciale. Passando mi ha detto di non muovermi. Così ho fatto. Davanti erano mio padre per terra... Poi sono arrivati i carabinieri...».

«Non aggiunge altro. Il suo sguardo si perde di nuovo nel vuoto. A rivedere quell'allucinate scena dell'omicidio del padre e dei colpi contro il fratello».

v. f.

Proseguono i Festival dell'Unità

A Bagnoli si discute oggi delle pensioni

Anche nella manifestazione organizzata a S. Giuseppe Porto si discute sul carovita - Il programma delle iniziative di Barra, Pomigliano, Arzano

Continuano a Napoli e provincia le manifestazioni sulla stampa comunista.

«Mentre scriviamo i due vengono interrogati in caserma. Non si conoscono le loro generalità ma, a quanto è trapelato, i due dovrebbero essere dei concorrenti dell'Ausanio nel furto delle noci. I fermati, al momento, non si erano mossi d'accordo sulla delimitazione delle zone da saccheggiare e quindi da questo fatto sarebbe nato l'uccisione delitto di ieri mattina.

«Eranò appena andati via, che Giovanni sanguinante è corso verso la provinciale. Passando mi ha detto di non muovermi. Così ho fatto. Davanti erano mio padre per terra... Poi sono arrivati i carabinieri...».

Salerno - Ferma e dura risposta alla gravissima provocazione antisindacale

Subito fermi tutti i cantieri edili

Mentre era in corso un'assemblea, i due titolari della ditta « Forte », spalleggiati da alcuni mafiosi, hanno sparato contro i lavoratori - Ferito con una sassata alla testa il compagno Gennaro Giordano, segretario provinciale della CGIL - I due fratelli Forte sono stati arrestati



Il compagno Gennaro Giordano nella corsia degli Ospedali Riuniti di Salerno. Le sue condizioni non sono gravi



L'auto dei fratelli Forte, rovesciata dai lavoratori dopo la criminale provocazione all'interno del cantiere

SALERNO - I sanitari degli ospedali riuniti di Salerno acciseranno oggi la prognosi definitiva per il compagno Gennaro Giordano, segretario provinciale della CGIL, colpito ieri a pietrate in un cantiere da titolari di una ditta di costruzioni nel corso di incidenti che essi hanno scatenato - come scrivevamo in altra parte del giornale - per impedire uno svolgimento di un'assemblea del proprio cantiere. Le condizioni del compagno Giordano, comunque, appaiono meno preoccupanti di quanto non sembrasse in un primo momento quando, per la ferita al capo, è stramazzato al suolo con la testa ed il volto insanguinati. Prima del ferimento con la pietra, uno dei due fratelli Forte, appunto i proprietari dell'impresa, aveva espulso un colpo di pistola mirando ad altezza d'uomo, fra gli operai. Solo l'intervento di un lavoratore aveva impedito che il proiettile fosse sparato nella direzione in cui il proprietario della impresa aveva puntato l'arma. Subito dopo, i due fratelli Forte ed alcuni loro schiavati, hanno scatenato la bagarre. L'intervento immediato della squadra mobile e degli agenti dell'ufficio politico ha portato all'arresto di Antonio Gennaro Forte, il primo di 27 anni il secondo di 29, e al sequestro di un fucile e di una pistola in loro possesso.

Due vertenze di gruppo nella zona flegrea

Eternit: 93 posti in pericolo Olivetti: sciopero e assemblea

Nella fabbrica di Bagnoli l'azienda propone il pensionamento anticipato - A Pozzuoli continua il braccio di ferro con De Benedetti

All'Eternit di Bagnoli è in atto una drastica riduzione dell'occupazione. La direzione aziendale ha proposto il pensionamento anticipato per 93 lavoratori su un totale di 536 dipendenti. La risposta del Consiglio di fabbrica della Federazione lavoratori costruzioni (FLC) provinciale è stata netta: « Ribadiamo la nostra opposizione al disegno aziendale di ridimensionamento dei livelli occupazionali », si legge in un comunicato diffuso ieri.

Contro la soppressione di una classe

In sciopero da 5 giorni i giovani di Lacedonia

AVELLINO - Gli studenti delle scuole secondarie di Lacedonia (istituto magistrale, liceo classico ed istituto professionale) sono da 5 giorni in sciopero per protestare contro un assurdo decreto del provveditore agli Studi di Avellino, con cui è stata soppressa la terza D dell'istituto magistrale. La lotta degli studenti incontra il sostegno non solo della grande maggioranza dei docenti e della CGIL scuola, ma anche della popolazione di questo centro dell'Alta Irpinia e delle forze politiche. Datti, soltanto un'assai meccanica applicazione delle ultime circolari ministeriali può portare ad abolire una classe che conta 22 alunni invece di 25. Tutto questo, senza contare, che così agendo, si interrompe dopo due anni, la continuità didattica, proprio all'inizio del secondo biennio del corso d'insegnamento e si creano difficoltà d'inserimento per gli alunni, nelle tre sezioni a cui verrebbero assegnati.

Nell'ultima riunione del Consiglio

Si dimette a Volla giunta di sinistra

Le due ultime animate e combattute riunioni del Consiglio comunale di Volla del 1. e 3 ottobre, sono approdate, imprevedibilmente, alle dimissioni, prima del sindaco socialista Davide Palumbo, e successivamente dell'intera giunta di sinistra costituita da PCI, PSI, PSDI. Bisogna dire che la crisi dell'amministrazione è maturata dopo che il vice sindaco, il socialdemocratico Carlo Petrella, aveva a sua volta rassegnato le dimissioni dall'incarico. L'argomento era con la quale il vice sindaco, unico consigliere del PSDI e di sinistra, aveva motivato le sue dimissioni faceva riferimento secondo le sue stesse dichiarazioni, al clima politico sempre più teso e al logorismo dei rapporti tra i partiti, da quando il dramma della casa aveva coinvolto anche il problema, infatti, esiste, è sommarmente grave ed urgente e ce ne siamo occupati su queste colonne a più riprese. Ancora oggi, dopo mezza decina di famiglie senza tetto sfrattate dalle case che avevano occupato, si trovano accampate alla meglio nell'edificio della scuola medio.

Presentata dal PCI tre mesi fa

Che ne è della denuncia sulle assunzioni illegali al Comune di Ercolano?

Il gruppo consiliare comunista ad Ercolano comprirà del passo per accelerare l'iter della denuncia presentata nel mese di luglio contro l'assunzione illegale di otto persone presso gli uffici del Comune. Sono passati ormai tre mesi, ma per quanto si sappia, la denuncia non ha avuto esito. Ciò naturalmente suscita molte perplessità, soprattutto perché è difficile giustificare tanto ritardo di fronte ad una questione grave e scottante. Come probabilmente si ricorderà, per consentire l'assunzione di otto persone che non ne avevano diritto ma che erano ben predette, i responsabili dell'amministrazione ed il sindaco democristiano Antonio Buonaiuto in prima persona, avevano consentito un vero e proprio stravolgimento della graduatoria delle liste speciali per il preavvicinamento al lavoro (legge 285). Appena respici conto della grave violazione della legge che si stava perpetrando, i consiglieri comunisti presentarono la denuncia. A questo punto ci si attende una rapida conclusione della vicenda, anche perché i giovani giustamente vogliono sapere come viene difeso il diritto al lavoro.

Lettera aperta dei sindacati a Marcora

«I finanziamenti della CEE all'industria conserviera? Una truffa da 300 miliardi»

La Filia non fornirà i pareri richiesti dalla normativa comunitaria Iniziativa per richiamare l'attenzione del ministro dell'Agricoltura

La pioggia di miliardi quest'anno non ci sarà. Per gli industriali conservieri della Campania - il grosso dell'industria di trasformazione nazionale - sarà più difficile ottenere i finanziamenti stanziati dalla CEE per chi incassava i pomodori « pelati ». Nel 1978 entrarono nelle tasche dei 194 imprenditori, circa 150 miliardi. Quest'anno si prevede una cifra addirittura doppia, si è parlato anche di 300-400 miliardi. Ma a richiamare l'attenzione sul colossale stavolta è intervenuta la Filia, il sindacato unitario dei lavoratori alimentari. La segreteria campana della Filia, in una lettera aperta inviata al ministro dell'Agricoltura, Marcora, ha annunciato la propria intenzione di non fornire il parere di conformità richiesto dal regolamento di attuazione della normativa CEE. « La Comunità europea concede i finanziamenti a uno scopo ben preciso, quello di rendere più moderno e produttiva l'industria conserviera italiana e in particolare quella meridionale, sostiene la compagnia Ansaldo, Gerolamo, segretario regionale della Filia. « Ma nonostante i 150 miliardi erogati l'anno passato, la straordinaria maggioranza delle fabbriche della Campania non hanno subito alcun miglioramento; le condizioni di lavoro sono sempre pessime; il contratto di lavoro è ancora una cosa misteriosa. E intanto gli "industriali del sottobosco" hanno rotto per ben due volte le trattative avviate col sindacato. I pareri delle organizzazioni sindacali tuttavia non sono vincolanti per la CEE. L'ultima parola spetta alle regioni e agli ispettori del lavoro. Ma con la lettera spedita a Marcora la Filia spera di rompere la catena di interessi che si è creata tra gli industriali, gli amministratori regionali e gli azzeccati. « Le organizzazioni sindacali non sono disponibili - è scritto nella lettera a Marcora - a diventare complici di questa gigantesca truffa operata ai danni dei contadini delle fabbriche, dei contadini produttori e delle popolazioni meridionali. Appena poche settimane fa nelle campagne del Casertano sono finiti sotto i cinghioi delle ruspe mezzo milione di quintali di pomodori, di cui gli stessi industriali campani a decretare la distruzione, rifiutandosi di rispettare i contratti d'acquisto stipulati in primavera con i contadini. « Questo spreco si sarebbe potuto evitare - denuncia la Filia - infatti se gli industriali avessero onorato le loro fabbriche, sarebbero stati in grado di assorbire tutta la produzione di pomodoro, anche in una stagione eccezionale come questa. E da luglio che il sindacato ha aperto una vertenza per lo sviluppo e l'aumento dell'occupazione nel settore attualmente occupati sono circa 30 mila, quasi tutti per il settore di Pomodoro. Ma finora non ha avuto interlocutori. Intanto i miliardi conquistati dall'Italia alla Comunità europea continuano ad essere in regola per industriali inetti e per le fabbriche gli operai rischiano la pelle. In un'azienda di S. Antonio Abate una ragazza di 16 anni ha avuto le gambe maciulate mentre lavorava di notte. UNIVERSITA' RADIONFONICA PER CORRISPONDENZA Mercoledì 10 ottobre raduno inaugurato l'anno accademico 1979-80. La facoltà di Lettere della sua università radionfonica per corrispondenza. Il corso, curato dal professor Oreste Vadonari, intitolato: « L'Unione Sovietica nel XX secolo » e comprende 15 lezioni.

Domani la mostra Ansaldo

Con una conferenza stampa nella « sala diplomatica » del Palazzo Reale sui temi « industria e società, storia di una grande azienda in Italia e aspetti dell'industria metalmeccanica napoletana dall'800 a oggi », si apre domani mattina la mostra storica Ansaldo-Italtrafo, a esito presso il Palazzo Reale di Napoli, fino al 28 ottobre. Per il raggruppamento Ansaldo parteciperanno l'ingegner Daniele Luigi Milvio, presidente e amministratore delegato del raggruppamento Ansaldo; l'ingegner Giobatta Clavarrino, direttore generale; l'ingegner Giancarlo Maimone, direttore generale del settore trasporti e distribuzione dell'Ansaldo e amministratore delegato dell'Italtrafo; il professor Carlo Castellano, direttore della pianificazione, studi e sistemi informativi del gruppo Ansaldo. La sezione della mostra storica del raggruppamento Ansaldo intende fornire un contributo alla ricostruzione complessiva delle vicende dell'industria metalmeccanica napoletana dall'800 ad oggi. La storia di questo apparato produttivo ha vissuto, infatti, nel passato, un determinante intreccio prima con l'azienda « G. Ansaldo & C. », poi col raggruppamento Ansaldo e, quindi, col grande stabilimento dell'inglese Armstrong di Pozzuoli, sorto nel 1886 e unitosi all'Ansaldo per il periodo 1903-1912, specializzato nella produzione di armi. La mostra ripercorre poi l'itinerario storico dell'azienda elettromeccanica napoletana, Italtrafo, entrata nel '77 nel gruppo Ansaldo, ma le cui origini risalgono agli inizi degli anni '30, quando la Società meridionale di elettromeccanica, costituita la Società elettromeccanica italiana (SEMI). NELLA FOTO: l'esposizione in piazza Plebiscito di alcune produzioni del Gruppo Ansaldo.

Presentata dal PCI tre mesi fa

Che ne è della denuncia sulle assunzioni illegali al Comune di Ercolano?

Il gruppo consiliare comunista ad Ercolano comprirà del passo per accelerare l'iter della denuncia presentata nel mese di luglio contro l'assunzione illegale di otto persone presso gli uffici del Comune. Sono passati ormai tre mesi, ma per quanto si sappia, la denuncia non ha avuto esito. Ciò naturalmente suscita molte perplessità, soprattutto perché è difficile giustificare tanto ritardo di fronte ad una questione grave e scottante. Come probabilmente si ricorderà, per consentire l'assunzione di otto persone che non ne avevano diritto ma che erano ben predette, i responsabili dell'amministrazione ed il sindaco democristiano Antonio Buonaiuto in prima persona, avevano consentito un vero e proprio stravolgimento della graduatoria delle liste speciali per il preavvicinamento al lavoro (legge 285). Appena respici conto della grave violazione della legge che si stava perpetrando, i consiglieri comunisti presentarono la denuncia. A questo punto ci si attende una rapida conclusione della vicenda, anche perché i giovani giustamente vogliono sapere come viene difeso il diritto al lavoro.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

Advertisement for 'Schermi e Ribalte di Napoli' featuring a grid of theater listings. Each listing includes the name of the theater, its location, and the name of the director or performer. Theaters listed include Ambasciatori, Odeon, Corallo, Titanius, La Perla, Vi Segnaliamo, Teatri, Cinema Prime Visioni, and Staturist. The Staturist advertisement at the bottom features the slogan 'IL MESTIERE DI VIAGGIARE' and a stylized logo.

Pesanti condizionamenti per il nuovo esecutivo sardo

La DC si spartisce i posti (per il programma si vedrà)

Il governo a quattro (DC, PSI, PRI e PSDI) col voto liberale ha l'opposizione di comunisti, sardisti e radicali - Neanche sfiorati i problemi della Sardegna e del paese

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Con il voto di fiducia del consiglio regionale alla giunta quadripartita presieduta dal socialdemocratico Ghinami, giunge a termine la lunga crisi che ha paralizzato per quasi quattro mesi gli organi di governo della Sardegna. A favore dell'esecutivo Ghinami ha votato, oltre alla DC, al PSI, al PRI e al PSDI, anche il consigliere liberale.

Comunisti, sardisti e radicali, che hanno votato contro l'esecutivo, saranno quindi all'opposizione. La giunta Ghinami nasce all'insegna di gravi e pesanti condizionamenti della DC. Se ne è avuta l'ennesima conferma al momento della assegnazione ai singoli incarichi. Le correnti e i big del partito ingaggiato in una violenta battaglia per la spartizione degli assessorati.

Il risultato: un esecutivo composto in larga parte dai soliti vecchi nomi, che hanno contraddistinto negativamente in passato l'ac-

zione governativa. Anche il programma è fortemente condizionato dalla involuzione politica della DC. I consiglieri comunisti intervenuti nel dibattito in aula ne hanno sottolineato la piattezza e la genericità. Temi fondamentali come quello della riforma agropastorale vengono proposti in modo marginale. Non si va oltre la enunciazione astratta dei problemi senza fornire indicazioni e linee di intervento concrete. Dalla crisi, insomma, si è usciti nel modo sbagliato. Le possibili novità che si erano intraviste con l'elezione di un presidente non dc non sono state utilizzate e sviluppate dalle forze laiche che compongono assieme alla DC la nuova giunta.

La soluzione data alla crisi — ha rimarcato il vicepresidente del consiglio regionale, il compagno Maria Rosa Cardia, intervenendo nel dibattito — è moderata e del tutto inadeguata di fronte alla drammaticità dei problemi che vive l'isola.

Per uscire positivamente dalla lunga crisi, la via da imboccare era un'altra: quella di una giunta autonomistica, con la partecipazione delle forze laiche e di sinistra, non contrapposta alla DC, che rilanci

Studenti cinesi all'Università calabrese di Arcavacata

COSENZA — Un primo contingente di 16 studenti della Cina popolare giungerà a metà novembre in Calabria per seguire i corsi di studio presso l'università statale di Arcavacata. La notizia è stata fornita dal rettore dell'ateneo calabrese, prof. Pietro Bucchi. Si tratta del primo nucleo di studenti stranieri che giungerà all'università della Calabria la quale, come si ricordava, rappresenta un modello sperimentale dell'università italiana degli anni '80, infatti, il suo carattere principale è la residenzialità degli studenti.

la strategia dell'unità autonomistica nella lotta per la rinascita della Sardegna e per dare nuovi contenuti alla specialità dello statuto sardo.

E' questa la via che i comunisti indicano alle altre forze della sinistra come alternativa alla politica imposta dal consiglio DC. L'opposizione del PCI al quadripartito — ha affermato il compagno Antonio Sechi — non sarà preconcetta, ma ispirata a combattere le scelte errate, ad incalzare e spingere la giunta a dare risposte alle esigenze delle masse popolari.

Non sarà, insomma, isolamento e arroccamento, ma lavoro, nel consiglio e fuori, per dare un apporto costruttivo alla soluzione dei bisogni fondamentali della Sardegna. Sarà una opposizione tesa ad aprire nuove prospettive politiche e a dare all'isola un governo più autorevole, capace di affrontare la grave situazione.

p. b.

Ad Acireale lo scandalo dell'impianto per lavorare gli agrumi

Per ora «spreme» solo miliardi

Fu inaugurato 5 mesi fa da ministri, assessori e presidenti dc in piena campagna elettorale - Non ha mai funzionato - Intanto nella zona le aziende agrarie lanciano controffensive sull'occupazione



Dalla nostra redazione
PALERMO — Maggio di quest'anno ad Acireale, città di cinquantamila abitanti a quindici chilometri da Catania. Arrivano in piena campagna elettorale il ministro dell'agricoltura Giovanni Marcora, l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Aleppo e il presidente nazionale della Coldiretti, l'onorevole Salvatore Urso. Tre parlamentari, tre democristiani. Sembra quasi un filmato d'altri tempi. Scendono da tante auto blu, si lasciano fotografare, tagliano il solito nastro tricolore. Padrini, tutti e tre, nel battesimo di un mastodontico impianto di raccolta, lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Acireale è un po' la capitale degli agrumi, zona di produzione in particolare di limoni, quelli che poi finiscono sulle tavole d'Italia e di tanti paesi esteri. L'investimento viene salutato, anche sulle colonne del quotidiano catanese, pronto a registrare simili certumi, con un «concreto apporto allo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno», e la costruzione viene definita uno degli impianti pilota per la trasformazione di milioni di tonnellate di limoni.

Li dentro, tra costruzioni vere e proprie e modernissime attrezzature, hanno costato denaro pubblico la Regione siciliana e la Cassa del Mezzogiorno. Certamente parecchi miliardi. E come va il complesso? A quasi cinque mesi che risultati ha raggiunto? Lo scandalo è proprio qui: l'impianto, in mano al Consorzio agricolo interprovinciale, non ha mai funzionato.

Ad Acireale in queste settimane le aziende agrarie hanno lanciato una dura controffensiva che interessa la occupazione. L'attacco è costato, innanzitutto, i cosiddetti agrumi interni, cioè quei lavoratori, in maggioranza peraltro donne, che nelle aziende si occupano soprattutto del confezionamento dei prodotti prima che vengano immessi nel circuito commerciale. Numerose ditte hanno ridotto drasticamente il numero dei lavoratori o con la chiusura o introducendo sistemi di lavorazione completamente meccanizzati. I sindacati braccianti calcolano già in 250 su 1500 addetti nella sola Acireale il numero dei lavoratori rimasti senza una occupazione.

Le dimensioni del fenomeno tendono ad ingrandirsi e Acireale è il centro più interessato perché ospita la più alta concentrazione di aziende agrumicole (1500 su 5000 in tutta la provincia di Catania).

E' in questo panorama che, per esempio, quel costoso e sofisticato impianto non assume solo l'aspetto di una contraddizione da eliminare, ma è un esempio di grave spreco della spesa pubblica. Perché si ritarda ancora a metterlo in funzione? E perché, ancora si annuncia che tutto il paziente lavoro che il Laboratorio di restauro del Museo stesso ha compiuto in questi ultimi anni. Si tratta di opere del '400 e del '500 di pittori messinesi, tutti di scuola «Antonelliana», che riciclano al tempo stesso una fervida attività culturale, per lo più sconosciuta al grosso pubblico. Lo stesso tema di questa rassegna, la presentazione di opere restaurate del messinese del '400 e del '500 appunto, vuole dare una immagine concreta della realtà culturale della provincia e della città.

Si parla tanto di costo del lavoro, ma in questo caso quanto verrà a costare alla collettività una sola unità occupata? Il Consorzio agrumicolo di Acireale? La vertenza, che vede impegnati in queste settimane i lavoratori del catanese, ha messo in discussione la gestione del fondo di fondi in agricoltura, sottoscritta, come si è visto, dai massimi responsabili istituzionali nazionali e regionali.

L'onorevole Aleppo in verità non è nuovo a queste imprese. Tutta la sua discrezionale gestione del ministero dell'Assessorato all'Agricoltura è stata messa più volte sotto accusa. E il caso di Acireale non è l'unico, è il sintomo di un'intera vertenza che possono consentire il definitivo sbocco occupazionale dei giovani. Fatto sta che a questa ripresa autunnale la Calabria si presenta con tutti i suoi nodi, vecchi e nuovi, che esplodono in tutta la loro drammaticità giusta ad un anno dalla grande manifestazione di trentamila calabresi a Roma.

Accanto alle vertenze dei lavoratori della Piana di Gioia Tauro e del Pollino si segnalano pure quelle dei giovani disoccupati e dei corsisti della 285. Indetta dal sindacato unitario è prevista per lunedì una manifestazione regionale dei giovani a



Tornano a Messina dopo ventisei anni le opere della scuola antonelliana

Dal corrispondente

MESSINA — A ventisei anni di distanza dalla Mostra Antonelliana, il Museo Regionale ospita una rassegna pittorica di grande rilevanza, frutto soprattutto del paziente lavoro che il Laboratorio di restauro del Museo stesso ha compiuto in questi ultimi anni. Si tratta di opere del '400 e del '500 di pittori messinesi, tutti di scuola «Antonelliana», che riciclano al tempo stesso una fervida attività culturale, per lo più sconosciuta al grosso pubblico. Lo stesso tema di questa rassegna, la presentazione di opere restaurate del messinese del '400 e del '500 appunto, vuole dare una immagine concreta della realtà culturale della provincia e della città.

La presenza di Antonello in questa mostra, più per una sua effettiva presenza quantitativa, è importante per i rifletti che il suo linguaggio ha rappresentato per altri validi artisti messinesi, e che certamente da un'epoca primaria ai pittori di livello nazionale. Di tutto ciò testimonia è appunto questa mostra, dove non sfigurano accanto all'opera del Maestro i lavori di altri pittori. La lezione di Antonello da Messina la si può ritrovare nella «Madonna col Bambino in Trono» di Antonio de Saliba, nipote del Maestro, nella «Madonna dei Miracoli» di Antonino Giuffrè, una tempera su tavola, che riassume il dibattito sulla personalità artistica di questo pittore, nel già menzionato Girolamo Alibrandi, per finire con Polidoro da Caravaggio, la cui opera può essere considerata una prosecuzione del lavoro figurativo dell'autore de «La Presentazione del Tempio».

Il successo della mostra, che ben presto dovrebbe avere una sua logica prosecuzione con la presentazione di altre opere pittoriche restaurate, riporta in primo piano il problema della costruzione del nuovo Museo, che sostituisca quello attuale, completamente inadatto alle nuove esigenze. Per questo l'impegno assunto dal Governo Regionale per la costruzione di questo nuovo Museo, per cui esiste già uno stanziamento di 4 miliardi e 55 milioni, deve avere un pronto riscontro operativo con l'inizio dei lavori.

Enzo Raffaele
Nella foto, particolare dell'«Angelo annunciante» di Antonello da Messina

A Catanzaro i gruppi del PCI e del PSI hanno presidiato la sede del Consiglio comunale

L'aula occupata, il dialogo, la denuncia

Ricevute delegazioni di cittadini ed esponenti sindacali per valutare i termini della drammatica crisi in cui versa la città - Il sindaco Mulè diserta l'incontro e si dà uccel di bosco - Chieste le sue dimissioni e quelle della giunta

Dalla nostra redazione
CATANZARO — I gruppi consiliari del PCI e del PSI hanno occupato ieri in mattinata l'aula del Consiglio comunale. Nel pomeriggio hanno ricevuto delegazioni di cittadini, rappresentanti dei quartieri popolari, esponenti sindacali e di associazioni. Hanno voluto ascoltare dalla viva voce dei protagonisti quale livello ormai intollerabile abbia ormai toccato la crisi nel capoluogo: una crisi che non è soltanto politica, ma soprattutto sociale, economica, culturale.

Alla clamorosa ed emblematica decisione di occupare la sede del consiglio cittadino, i gruppi consiliari della sinistra sono arrivati dopo un ennesimo atto di grave sconsideratezza da parte del sindaco in carica, il democristiano Cesare Mulè: il fatto che non si sia presentato all'incontro, sebbene questo fosse già stato fissato da tempo. Per quanto si è potuto apprendere Mulè avrebbe preferito una delle tante inaugurazioni di base, crediamo di medagliette e di papiri, all'incontro con la delegazione di amministratori e di cittadini. Fatto è che con gli esponenti del PCI e del PSI, il vice-sindaco repubblicano e un assessore (dc) all'Annona.

Diciamo «intrattenuti».

perché di impegni concreti circa le cose che erano alla base dell'incontro a due esponenti della giunta non ne hanno potuti prendere. Da questa constatazione, quindi, la decisione di occupare l'aula del Consiglio, in attesa che il sindaco tornasse in città mentre scriviamo, si faceva vivo.

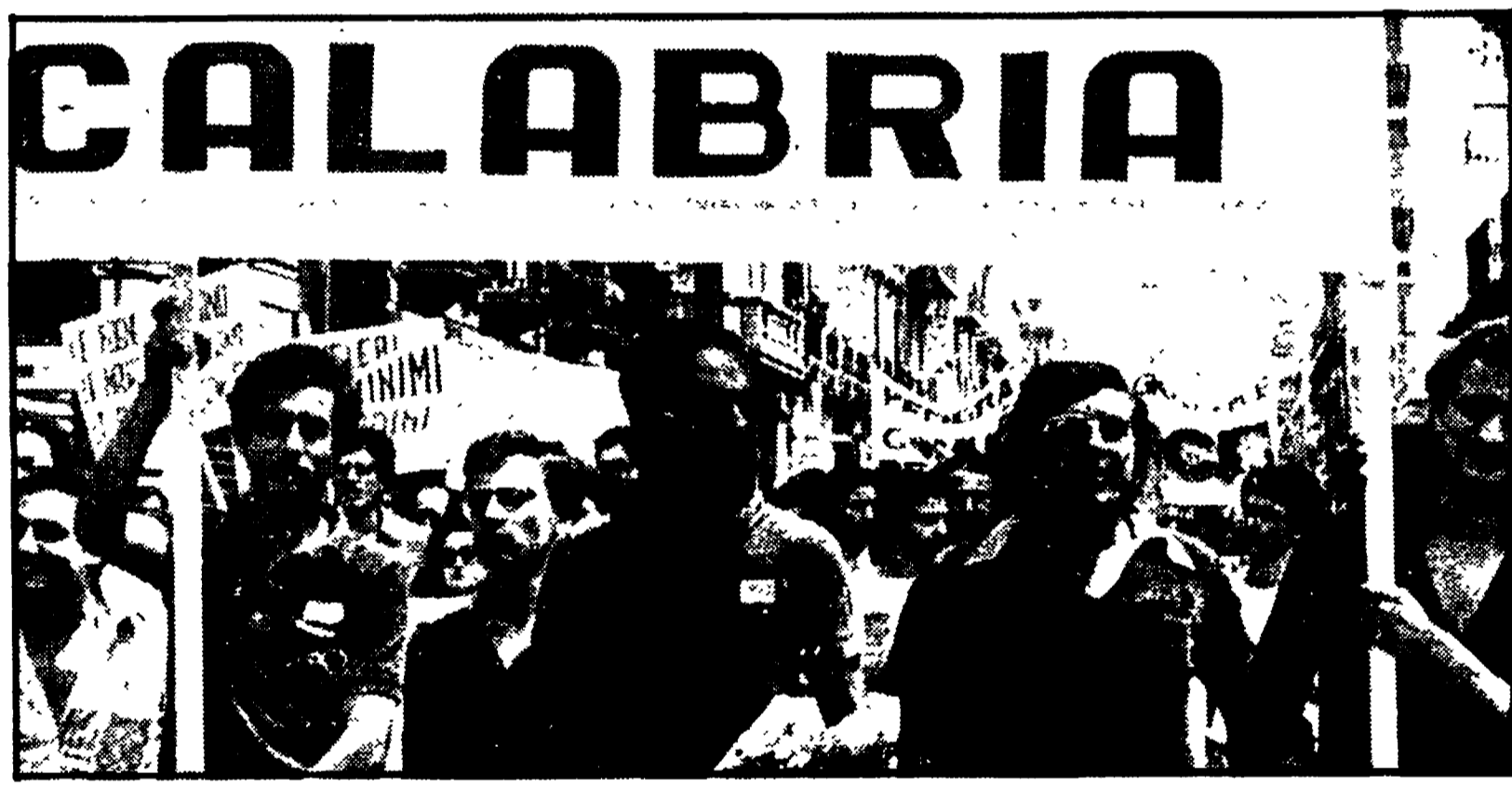
Quali le richieste che il PCI, anche a nome del PSI, ha avanzato al sindaco? In primo luogo, la dimissione della giunta comunale? L'elenco è stato fatto dai compagni Dardano, Alberti e Sestatori ed è il lungo elenco che costituisce l'ordine del giorno di una richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio comunale, depositata l'altro ieri nella segreteria del Comune. C'è da aggiungere che proprio in questi giorni, dopo un mese e due mesi di crisi della maggioranza che aveva eletto l'attuale giunta guidata da Mulè, e il naufragio per colpa della stessa giunta dell'intesa con il PCI, i tre partiti DC, PSDI e PRI hanno, a quanto sembra, raggiunto un accordo. E' tutto ciò che si è chiesto a sottolineare che non esiste alcun programma su cui tale accordo è stato raggiunto dopo mesi e mesi di tentativi interpartitici, durante i quali si è toccato il ridicolo, quando in piena estate i colloqui venivano convocati addirittura nella villa al mare del segretario socialdemocratico.

Una gestazione difficilissima, dunque, quella che poi ha portato l'accordo che è fuori dalla maggioranza sia al Comune che alla Provincia, anche i socialisti. In base a questa nuova «maggioranza» tra DC, PSDI e PRI, il consiglio comunale è stato convocato per il 12 di questo mese.

All'ordine del giorno ci sono pratiche di scarsa rilevanza come se la crisi cittadina fosse una invenzione del PCI e non si scaricasse selvaggiamente sulle spalle di migliaia di lavoratori. Ma il punto è fuori da questo: l'occupazione clamorosa come «occupazione dell'aula» consigliere. Obiettivo è quello di fare includere nell'ordine del giorno non i problemi clientelari e irrilevanti della giunta Mulè, ma i veri problemi cittadini. Quelli, tanto per intenderci, di un grande centro urbano di oltre centomila abitanti, ormai mandati allo sbaraglio da una amministrazione incapace e incompetente e che ha promesso di dimettersi per poi subito ricredersi.

La prima richiesta delle sinistre è quindi quella delle dimissioni del sindaco e della giunta. Il secondo punto riguarda il problema degli sfratti, quello della casa, dell'edilizia abitativa e scolastica, di nuovi piani per la città. Il terzo punto, che il compagno Dardano ha presentato questa mattina a Catanzaro (ma non si ha alcuna conferma ufficiale).

L'occupazione del comune rientra nelle nuove azioni di lotta decise dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL nel convegno di domenica scorsa a Castrovillari con delegati calabresi e in preparazione di una sciopero zonale. In questa direzione sono previste nei prossimi giorni assemblee di lavoratori e riunioni dei consigli comunali per sensibilizzare il fronte più ampio di forze politiche e sociali alla



sta giunta e di questo sindaco, tredici miliardi di residui passivi giacenti nella nettezza urbana. Per quanto riguarda l'igiene: il comune ha comprato qualche tempo fa un'autospazzatrice, grazie all'interessamento della commissione. Il sindaco si è fatto vedere sul nuovo auto-

Esplodono contemporaneamente i punti caldi della situazione calabrese

Castrovillari e Gioia Tauro in lotta Sotto accusa è la giunta regionale

Dalla nostra redazione
CATANZARO — I punti caldi della drammatica situazione della Calabria, da Castrovillari a Gioia Tauro, esplodono in contemporanea e ripropongono a governo e giunta regionale la necessità di farvi fronte con una strategia finalmente adeguata e, soprattutto, con una sensibilità che tenga conto della crescente insopportabilità della situazione. Da due giorni il municipio di Castrovillari è occupato dai lavoratori tessili ed edili che chiedono l'immediata soluzione dei gravissimi problemi della zona che si chiamano fabbriche tessili, pasificio D'Alessandro, Filificio di Lungro, edilizia, agricoltura. L'amministrazione democratica di Castrovillari ha chiesto un incontro immediato con la giunta regionale insieme alle forze sindacali e ai lavoratori e l'incontro dovrebbe tenersi questa mattina a Catanzaro (ma non si ha alcuna conferma ufficiale).

L'occupazione del comune rientra nelle nuove azioni di lotta decise dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL nel convegno di domenica scorsa a Castrovillari con delegati calabresi e in preparazione di una sciopero zonale. In questa direzione sono previste nei prossimi giorni assemblee di lavoratori e riunioni dei consigli comunali per sensibilizzare il fronte più ampio di forze politiche e sociali alla

mezzo per le vie della città. Ma poi del macchinario, maldestramente battezzato Satta Chiara, non se n'è saputo più niente.

Nell'ordine del giorno presentato da PCI e PSI, insieme alla questione dei consuntivi mai aperti nella città, quella importantissima dell'acqua. Da mesi la città è assetata. Interi quartieri sono all'asciutto, in alcuni di essi si è sfiorata la rivolta. Il PCI pretende che finalmente di tutte queste cose ne discuta il consiglio comunale.

Nuccio Marullo

urgente — continua la nota del sindacato — prima che i fenomeni disgreganti prendano il sopravvento e diventino incomparabili vertenze e soluzioni l'intera vertenza è paragonata dalle cose fattibili subito.

Accanto alle vertenze dei lavoratori della Piana di Gioia Tauro e del Pollino si segnalano pure quelle dei giovani disoccupati e dei corsisti della 285. Indetta dal sindacato unitario è prevista per lunedì una manifestazione regionale dei giovani a

Catanzaro. Anche in questo caso si tratta di una vertenza che si trascina da oltre un anno, con continui ritardi da parte dell'esecutivo regionale nel definire progetti di legge che possano consentire il definitivo sbocco occupazionale dei giovani. Fatto sta che a questa ripresa autunnale la Calabria si presenta con tutti i suoi nodi, vecchi e nuovi, che esplodono in tutta la loro drammaticità giusta ad un anno dalla grande manifestazione di trentamila calabresi a Roma.

Il PCI pugliese denuncia manovre dc e missine su pubblicizzazione autolinee

BARI — L'opposizione della DC e del MSI-DN ad un rapido iter del disegno di legge sulla pubblicizzazione della società di autolinee «SITA» viene denunciata in un comunicato dal consigliere regionale del PCI Nicola D'Andrea, componente della settima commissione.

D'Andrea afferma che i componenti democristiani e missini della settima commissione consiliare si sono opposti all'esame del disegno di legge nonostante «lo stato di disagio delle popolazioni e dei lavoratori della SITA, da tempo presi in giro dalla giunta».

«L'inarrestabile atteggiamento dei rappresentanti della DC e del MSI — dichiara D'Andrea — non fa che creare nuovi motivi di tensione tra gli utenti e i lavoratori della SITA. A tale condannabile atteggiamento va aggiunto quello della giunta, che a parole parla di pubblicizzazione, mentre nei fatti non prevede la spesa e i tempi necessari per

Nuove iniziative di lotta delle lavoratrici Aersarda

CAGLIARI — Da dieci mesi in cassa integrazione, senza una prospettiva immediata di un ritorno alla produzione, le lavoratrici della Aersarda hanno dato vita a nuove iniziative di lotta per una soluzione positiva, in tempi brevi, della lunga vertenza con la SIFRS.

Dopo l'ennesimo riunione senza esito tra le organizzazioni sindacali della categoria e i dirigenti della SIFRS, le lavoratrici si sono riunite in assemblea per sollecitare un intervento delle autorità regionali nella vertenza. Le pratiche dilatorie della società finanziaria (di cui la Regione detiene la maggioranza delle azioni), sono state duramente condannate. I dirigenti della SIFRS accusano le lavoratrici di «operare dopo le tante promesse avanzate fin dal novembre del '78, non hanno ancora individuato un incontro con il presidente della giunta Ghinami. Non esiste nessuna pregiudiziale da parte nostra — hanno ribadito — per l'insediamento di imprenditori privati per produzioni alternative, purché siano oggetto di un'unica trattativa.

Il problema della casa al centro dell'attenzione in Basilicata e in Abruzzo

Ci vorrebbero 180 mila vani e non si spendono i soldi già stanziati

Potenza: Il Pci lancerà una «giornata di lotta» per la casa nell'ambito della settimana della stampa

Nostro servizio
POTENZA — Anche a Potenza è esplosa drammaticamente il problema della casa. Centinaia sono gli sfrattati, decine e decine le famiglie private di alloggio e attualmente ricoverate da anni in alberghi...

slativi che permettono interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. Per queste ragioni la parola d'ordine che il comitato cittadino del Pci ha lanciato attraverso assemblee di sezione e di caseraggio è «costruire nella città un movimento di lotta per la casa»...

Conclusa la visita della commissione dell'ARS a Siracusa

SIRACUSA — Termina stamane la visita di tre giorni compiuta nella zona industriale di Siracusa dai parlamentari della sesta commissione dell'assemblea regionale siciliana...

Certamente non meno pesanti sono le responsabilità ed i ritardi della giunta regionale. In Basilicata saranno realizzati, grazie agli stanziamenti del piano decennale, investimenti per 45 miliardi nel solo biennio '78-'79...

Vuoi una stanza a «iniquo canone»? Ci pensano i giovani democristiani

All'Aquila esplose il dramma dei fuori-sede - I proprietari diffidano degli studenti A dare fiducia ai padroni sarebbe sorto un «coordinamento di studenti democristiani»

L'AQUILA — Il problema della casa a l'Aquila non coinvolge soltanto decine di famiglie che si trovano da qualche tempo di fronte allo spettro dello sfratto. Coinvolge anche diverse migliaia di studenti universitari fuori-sede e anzi, questi, ultimi, sono quelli che più frequentemente subiscono le peggiori forme di speculazione...

Tanto più che se è mancata una risposta unitaria degli studenti, questi hanno in molti casi fatto applicazione isolata della legge ottenendo di farsi buttare in malomodo fuori di casa, ma anche di ridurre drasticamente il reddito del padrone.

Ed è stata proprio questa applicazione «in proprio» della legge a ridurre di netto il numero degli appartamenti in circolazione. Quasi tutti i proprietari fra un fittizio basso con la casa occupata e nessun fittizio con la casa libera, hanno scelto questa seconda via, almeno in apparenza.



Nostro servizio

Clamorosa protesta del direttivo dell'associazione

La stampa sarda contro le manovre della RAI per le nuove assunzioni

Le dimissioni dell'intero organismo dirigente per denunciare all'opinione pubblica anche la disoccupazione tra i giornalisti

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Il consiglio direttivo dell'Associazione stampa sarda si è dimesso all'unanimità. Il mandato è rimesso alla assemblea straordinaria convocata d'urgenza per domenica 7 ottobre...

Il consiglio dell'Associazione stampa aveva a suo tempo ritenuto che tutte le occasioni occupazionali dovevano essere utilizzate per assorbire il fenomeno della disoccupazione. La terza rete Rai TV rappresenta indubbiamente una di queste occasioni...

Ma qualcuno manovra perché la vecchia logica continui a vivere. «Esiste — si legge nel documento della Federazione sarda della stampa — una volontà di prevaricare con sistemi clientelari le scelte del sindacato che pure esprimeva coerenza con le indicazioni dell'azienda stessa»...

Le volgari tesi del Giornale di Calabria sui comunisti di Gioiosa Jonica

E qualcuno afferma che essere ammazzati dalla mafia significa farsi pubblicità

Dalla redazione
CATANZARO — Ormai gli attacchi spietati e volgari del Giornale di Calabria sulla vicenda del comune di Gioiosa Jonica hanno raggiunto la frequenza giornaliera. Non passa giorno infatti che il foglio fiomanciano non riporti, con articoli, commenti e note infarcite di velenosa polemica anticomunista su Gioiosa, il sindaco comunista, la mafia, ecc.

Bel modo di organizzarsi e di fare gli interessi degli studenti! Si potrebbe offrire alla valutazione di quello di organizzare gli studenti in un movimento che, tra le altre cose, si faccia carico di proposte e di iniziative di lotta sulla casa. Questo è un compito che il «Coordinamento degli studenti democratici» ha già assunto...

Il punto centrale — al quale il Giornale di Calabria e i socialisti sono tenuti a una risposta — è sapere se la lotta alla mafia, a questa cancrena che opprime la vita civile e sociale delle popolazioni calabresi, bisogna condurla, oppure no. Diciamo questo perché nella situazione di Gioiosa (ma anche in altre) il nostro partito ha condotto una battaglia incessante, dura, difficile ma coerente per sensibilizzare le altre forze politiche sulla necessità e l'indagabilità di questa lotta.

Queste sono le accuse rivolte al Pci e anche al compagno Modasserri. E si è aggiunto che tutto questo non serve perché per debellare la mafia ci vogliono le riforme, i posti di lavoro. E' quindi importante stabilire se la lotta alla mafia — per costoro — è giusto condurla oppure no. Perché non si tratta, da parte nostra, di un orgoglio di partito, ma di fatti che parlano da soli e che dicono che si trovano due sudare le classiche sette camice per spingere e portare avanti in maniera sempre più larga e unitaria la lotta alla mafia.

Certo, questa lotta ha segnato dopo le elezioni del 3 e 4 giugno del '78. I fatti e i giudizi segnalano in alcune sentenze della magistratura calabrese (processo agli assassini di Rocca Gatto e ai 60 boss di Reggio) e di quella nazionale (annullamento da parte della cassazione della sentenza contro gli autori del raid intimidatorio al mercato domenicale di Gioiosa).

Ma, questa è l'ultima domanda che vogliamo porre: mettere in crisi una amministrazione che, per la prima volta nella Calabria, organizza unitariamente uno sciopero antimafia, fa manifesti, e non è in grado di consigliare le popolazioni, si costituisce parte civile in un processo di mafia, non vuol dire — oggettivamente — indebolire il fronte della lotta alle cosche? E allora che senso ha parlare di lotta alla mafia?

Si apre oggi a Milazzo il festival dell'Unità

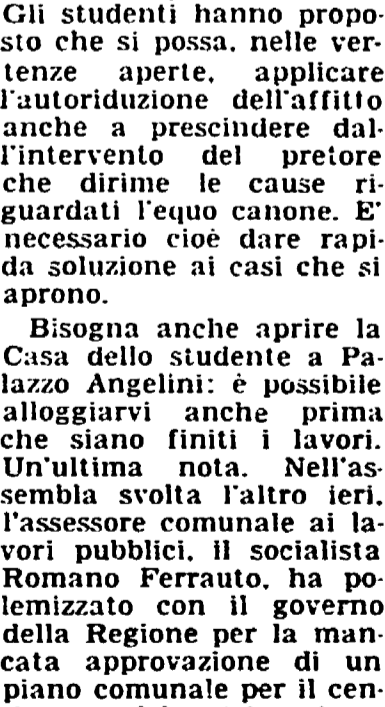
MILAZZO — Si apre oggi a Milazzo il tradizionale festival dell'Unità che si concluderà domenica 7. La manifestazione, grazie al serio e costante impegno dei compagni mamertini, si prospetta ricca di iniziative culturali e creative. In primo luogo fa spicco la rassegna fotografica corredata da documenti giornalistici curati dai compagni della FGCI, sulla rivista che comporta l'uso delle droghe.

Allo stesso tempo, il festival si apre con un dibattito con la presenza di esperti nel settore. Le donne, facendo seguito al Festival nazionale che nei giorni scorsi si è tenuto con successo a Palermo, hanno voluto essere presenti al festival con pannelli ed audiovisivi che denunciano la loro condizione e le violenze. In ogni genere che giorno dopo giorno le vedono drammaticamente protagoniste.

Da oggi (e per sette giorni) «La Svizzera incontra la Puglia»

BARI — Inizia oggi per concludersi il 12 ottobre la settimana svizzera in Italia. Le cui manifestazioni si svolgono tutte in Puglia. «La Svizzera incontra la Puglia» è infatti lo slogan di questa iniziativa nel corso della quale si svolgeranno numerose manifestazioni tra cui esposizioni permanenti, teatro, concerti, film.

Il calendario della «settimana» è stato presentato dall'ambasciatore svizzero in Italia Antonio Janner. Fra le iniziative di maggiore interesse una tavola rotonda che si terrà a Lecce sulla emigrazione italiana in Svizzera. Un'altra tavola rotonda, che si terrà presso l'università di Bari, riguarderà la mezzadria del lavoro.



Filicudi 100 abitanti lo «scoglio» più isolato delle Eolie

LIPARI — Filicudi, una isoletta nell'arcipelago delle Eolie, uno scoglio dove, soprattutto d'inverno, la vita per i circa 100 abitanti è impossibile. Qualsiasi struttura sociale, qualsiasi servizio, qualsiasi assistenza è inesistente. Elencare tutte le carenze è pressoché impossibile.



Filicudi 100 abitanti lo «scoglio» più isolato delle Eolie

Perché questa forma di protesta? Perché a Filicudi l'isolamento con il resto del mondo è drammaticamente reale. Non c'è un porto d'attracco, non una scuola, se non quella elementare, di cinque classi e ospitata in una tetra stanza; non un agente di P.S. se non i due o tre carabinieri durante il periodo estivo; non una farmacia; la presenza del medico è periodica; manca l'impianto di illuminazione, se non per qualche ricco privato che ha la possibilità economica di possedere un gruppo elettrogeno.



Filicudi 100 abitanti lo «scoglio» più isolato delle Eolie

«Da qui nasce la nostra forma di lotta — ci spiega Torello, un pescatore del luogo —. I democristiani, perché sono stati e sono loro che oggi comandano», di noi non hanno mai voluto sapere niente. Qui continua il pescatore quando non piove, manca persino l'acqua potabile. Ebbene, l'inverno scorso si è preferito dirottare una nave cisterna da Filicudi a Lipari per riempire i serbatoi di riserva di alcuni grossi alberghi dell'isola.



Filicudi 100 abitanti lo «scoglio» più isolato delle Eolie

«Che cosa possiamo più sperare, ormai? Non ci resta che coltivare più grano, recuperare l'acqua piovana, distribuire tutto il pesce pescato in parti uguali ai cittadini e chiedere ad Antonio, che è il ragioniere, di fare scuola seralmente a tutti i bambini. Noi ormai siamo vecchi — conclude Torello — a malapena sappiamo mettere una firma; ma i nostri figli devono studiare e devono capire; comprendere che bisogna cercare di cambiare le cose nel proprio posto e non emigrare ed abbandonare tutto».



Filicudi 100 abitanti lo «scoglio» più isolato delle Eolie

Luigi Barrica

Advertisement for 'Unità vacanze' (vacation packages) in Rome. It lists various travel agencies and their contact information, including phone numbers and addresses. The ad is titled 'PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO'.

La proposta di una giunta d'emergenza con la partecipazione del Pci

Impedire la totale paralisi dopo lo scandalo di Ascoli

I comunisti chiedono chiarezza sulle note vicende urbanistiche e giudiziarie e di dar vita subito ad una maggioranza pulita ed onesta - Il pericolo del commissario

ASCOLI PICENO - «La Democrazia cristiana, partito di maggioranza nella città con 19 consiglieri, molti dei quali risultano già pesantemente compromessi, deve assumersi le sue responsabilità, facendo pulizia interna, e deve superare le sue pregiudiziali, o almeno rendere possibile agli altri partiti democratici di assicurare un governo alla città».

ANCONA - Si apre oggi ad Ancona, al Palazzo degli Anziani, un'importante manifestazione politica e culturale: un convegno di studi su «Giacomo Brodolini e la politica italiana degli anni '60».

Da oggi un convegno su Giacomo Brodolini

consiglio regionale e del sindaco di Ancona, Guido Monni, e con le relazioni di Gaetano Arfé su «Il centro sinistra e la società italiana» e di Giuliano Amato e Gino Giugni su «I socialisti al governo».

Ascoli sta vivendo una situazione di straordinaria gravità. Il trascurato e malgestito seguito agli sviluppi della inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica non sarà facile sanare.

Si voterà per il Comune il 14 ottobre

Dialogo diretto tra PCI ed elettori, in una contrada di Cupramontana

In una casa di campagna, candidati e dirigenti provinciali parlano con la gente dei problemi di tutti i giorni

CUPRAMONTANA - La luce accesa sopra la porta d'ingresso illumina il completo: il piccolo spiazzo della casa di campagna avverte che siamo arrivati: la nostra riunione di contrada a Poggio Cupro, una delle tante organizzate in questi giorni dal Pci nel comune di Cupramontana, incomincia così, quasi in sordina.

Nella piccola cucina a pianterreno la famiglia Fio, Angela, il capo di casa - è candidato nella lista del Pci (rinnova per l'occasione per quasi 1800). Altri compagni arrivano alla spicciolata e così poco dopo si comincia. Sergio Corbelli, segretario della sezione del Pci di Cupramontana, riassume i motivi che hanno portato alle elezioni anticipate: parla di responsabilità dei partiti, di un dialogo diretto, di legami dei comunisti con i lavoratori, con la gente comune.

Assemblea CGIL-CISL-UIL

Largo ai giovani per qualificare i servizi comunali

La lotta dei precari della «285»

ANCONA - «L'obiettivo politico del sindacato - dice Cesare Becerra, direttore provinciale della CGIL Marche - è quello di inserire la lotta dei giovani precari nella struttura della CGIL, CGIL, UIL e quello di inserire la lotta dei giovani precari nella struttura della CGIL, CGIL, UIL».

Le richieste del sindacato sono rivolte tutte ad un impegno di coordinamento del massimo ente decentramento, l'ufficio in grado di condizionare positivamente i singoli comuni.

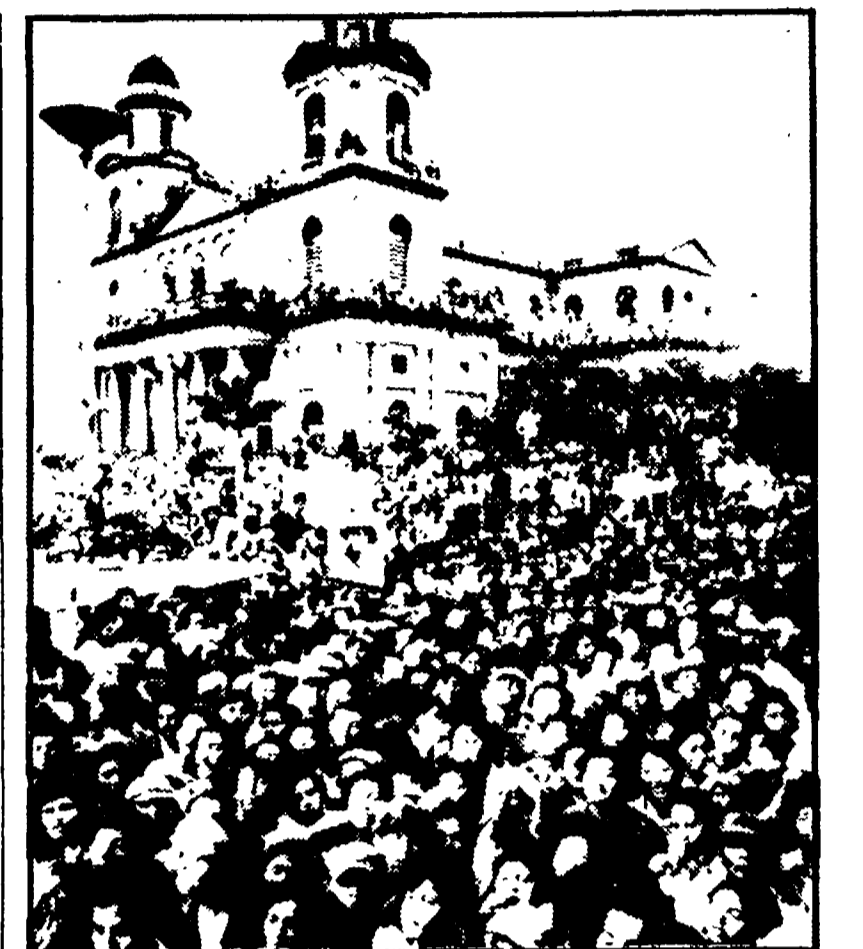
«Le organizzazioni dei lavoratori», dice Rossano Rimelli della segreteria regionale CGIL, CISL, UIL nel tirare le conclusioni del recente convegno, intendono proseguire oltre in simili situazioni di precariato nella pubblica amministrazione.

Manifestazioni e incontri con le autorità

Da tutta la regione solidarietà e aiuti al popolo del Nicaragua

I due sacerdoti inviati dal governo e dalla conferenza dei religiosi hanno denunciato e illustrato la storia della loro gente

ANCONA - Sessantamila morti, centomila feriti, seimila invalidi: questo lo spaventoso prezzo sanguinoso e di sofferenze pagate dal piccolo popolo nicaraguense (appena tre milioni di abitanti) per la sua liberazione dalla dittatura del Somoza: una tragedia che continua ancora oggi per l'assoluta mancanza di cibi e medicinali necessari alla sopravvivenza.



«Tutto questo comunque - dice Alma - non impedisce la dialettica politica, ma riporta all'interno del Fronte l'unità che c'è negli animi popolari. La gente ora ha bisogno solo di cibo e di libertà».

Il Consiglio di Stato ha ribaltato la posizione di un ospedale di Pesaro

Quando il tempo pieno si scontra con la «corporazione»

La polemica sul «tempo pieno» dei medici non accenna a diminuire, proprio perché si fa più forte l'attacco contro la riforma sanitaria. E' giusto che un ospedale - per ragioni di funzionamento e di programmazione dell'attività - ordini ai medici di prestare la loro opera a pieno tempo all'interno dell'ospedale stesso?

professionisti una collaborazione rivolta allo scioglimento dei fini istituzionali dell'ospedale, ed alla loro crescita, in una opera di ricerca, di studio e di ammodernamento, sempre più profonda.

Particolarmente acuta a Fermo la crisi del combustibile

Mille famiglie rischiano di rimanere al freddo

Uno dei più grossi rivenditori locali non riesce ad ottenere sufficiente rifornimento dalla società privata da cui si approvvigiona - Senza gasolio i maggiori uffici pubblici e lo stesso municipio

Porto San Giorgio

Il proprietario della Cida nega ai lavoratori di riunirsi in assemblea

Alla CIDA di Porto S. Giorgio un'assemblea sindacale, ieri pomeriggio, si è dovuta svolgere fuori dai cancelli della fabbrica e contro la volontà dell'azienda perché il proprietario ha ripetutamente negato le ore e i locali, non volendo consentire l'accesso ai sindacati per discutere il nuovo contratto di lavoro.

Erano mesi che la CGIL chiedeva le due ore sindacali, ma la CIDA ha sempre risposto con l'opposizione, di carattere pretestuoso, parlando di insufficiente produttività, di ritardo a rallentare i ritmi di lavorazione, per cui non si sarebbero potute consentire interruzioni di lavoro.

La CGIL ha risposto respingendo questa motivazione e denunciando la CIDA per atteggiamento antisindacale.

Porto San Giorgio

FERMO - La crisi di combustibile a Fermo si sta manifestando più pesante che altrove: uno dei più grossi rivenditori locali, infatti, non riesce ad ottenere sufficiente rifornimento dalla società privata da cui si approvvigiona, per cui si sono oltre 700 edifici - piccole case ma anche grossi condomini - che sono reitati senza gasolio.

La mancanza di gasolio e nafta è meno avvertita presso la società rifornita dall'Agip, dalla IP e, in parte, dall'Api, le quali finora garantiscono il 70-80% del quantitativo offerto l'anno passato.

Particolarmente gravi sono prospettive per i grossi condomini, costretti a rifornimenti continui, mentre per i nuclei familiari minori, piccole consegne possono essere strappate, anche se nettamente inferiori al necessario.

La lunga inimicizia del Consiglio di Stato con la soluzione progressista della legislazione e della prassi amministrativa meriterebbe una attenta analisi. La protezione - oltre il diritto - della

Provincia di PESARO E URBINO

UFFICIO LAVORI E CONTRATTI

IL PRESIDENTE Visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973 n. 14

RENDE NOTO che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata, da effettuarsi con le modalità di cui all'art. 1, lett. c) della Legge n. 14 del 2-2-1973, i sottodivisi lavori:

- Istituto Tecnico Agrario «A. Cecchi» di Caprile (PS) Rifornimento parziale della copertura L. 105.245.400
- Lavori di sistemazione del palazzo della Questura di Pesaro L. 225.000.000
- IMPORTO A BASE D'ASTA L. 225.000.000

Le imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alle gare inoltrando distinte domande in carta bollata che dovranno pervenire all'Ufficio Lavori e Contratti - Ripartizione Segreteria - dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 14 del giorno 15 ottobre 1979.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Pesaro, 2 ottobre 1979.

IL PRESIDENTE Prof. Salvatore Vergari

In vista dei congressi regionale e nazionale

La sinistra dc e l'«area Zac» in cerca di alleati

Conferenza stampa ieri del gruppo - Lanciato un appello per aderire alla battaglia per la linea del confronto

Per i senza-tetto

In Valnerina aiuti della Lega delle cooperative

Anche la Lega delle cooperative, attraverso il superamento dell'organico in Valnerina. Proprio ieri infatti alcuni dirigenti hanno consegnato a Norcia all'assessore regionale Franco Giustini una grande quantità di prodotti alimentari, di cui 20 sono coperte da una tassa di 40 gubbiotti, 20 loden e una enorme quantità di generi alimentari, distribuiti dalla cooperazione di consumo. Alle iniziative di raccolta di questi beni di prima necessità per la popolazione terremotata, ha contribuito una cinquantina di cooperative aderenti alla lega e che operano su tutto il territorio regionale.

Ma quali esattamente «l'area Zac» all'interno della Dc umbra? Ovvero, chi sono quelle forze che più autenticamente e coerentemente sostengono la storia e la filosofia del segretario nazionale dimissionario? La questione per anni è stata controversa, a dir la verità, ci hanno provato molti a passare in terra umbra come i veri cagnelli della linea del confronto e dell'apertura. Da Spilite e dal suo gruppo, al prof. Sergio Angelini, da certi fanfaniani spuri come Ercini intemero che ai micheliani, fino a Mattioli e alla campagna elettorale con Oliva che Morre. Adesso però con l'avvicinarsi del Congresso nazionale e di quello regionale le cose prendono un'altra piega. La «sbornia» zaccagniana probabilmente è passata in tutta Italia ed è scaturita dalle elezioni politiche di giugno, la rivolta dei peones, alcune sconfitte della segreteria e le armi per la successione sono state messe a Zac si sono di nuovi riaccusati.

Anche nella nostra regione tutto ciò ha rimescolato ovviamente le carte e ognuno ripensa all'interno della Dc in termini di voti, di correnti, di tutto ciò che insomma dentro lo scudo crociato storicamente determinato. Ovvio, in questo quadro, un certo srotolamento dell'entusiasmo che c'era attorno al confronto «Zac». Chi era fanfaniano si riscopre fanfaniano, chi era nato doroteo vuole di nuovo esserlo, chi era in questa zona di incertezza la sinistra (la vera «area Zac») è scesa sul sentiero di guerra. Il vecchio e storico nucleo della sinistra base, il presidente della Camera di Commercio di Perugia Alberto Ciuffini, Pier Luigi Castellani di Spolete, Hans Wolf Schoen di Foligno con l'aggiunta preziosa del boadrano Ciliberti, vero ideologo del gruppo con quel tanto di carisma che non passa, ieri pomeriggio hanno ricevuto i cronisti perugini in un salone del Brufani per rilanciare una battaglia in difesa delle forze del confronto e della linea politica seguita in questi anni dalla Dc.

Al ministero dell'Agricoltura

A Roma la protesta per lo zuccherificio di Foligno



L'altro ieri erano stati occupati i binari ferroviari, ieri una delegazione di lavoratori dello zuccherificio di Foligno è andata a Roma con cartelli e striscioni sotto le finestre del ministro Marcora a protestare contro l'inerzia del governo. Come avevano annunciato i lavoratori e con loro molti cittadini di Foligno continuano a dare battaglia. Se ieri sono arrivati insospettiti davanti al ministero dell'Agricoltura è cosa possibile che nei prossimi giorni decidano altre forme di protesta. Con loro del resto ci sono le istituzioni umbre, le forze democratiche, i coltivatori promessi come nella manifestazione di Foligno a far sentire la propria voce. Montesi, il padrone dello zuccherificio, dopo i licenziamenti non ha dato alla Dc la centralità nella politica del paese. Su questo Zac è d'accordo con gli altri. Il punto di rottura è nella concezione del partito. Non un polo moderato e conservatore, non un cospicuo di correnti e di struttura di potere, non una forza politica che parta da una sinistra popolare e si apra. Anzi la «conditio sine qua non» per praticare la linea del confronto (che non è un mezzo) è un partito popolare e aperto. Nella foto: i lavoratori davanti al ministero dell'Agricoltura.

Stanziati oltre 11 miliardi

Entro due anni a Terni 460 nuovi alloggi IACP

TERNI — 460 nuovi alloggi saranno realizzati nella provincia dall'Istituto Autonomo Case Popolari. Il totale della spesa sarà di 11 miliardi e 800 milioni. Lo ha annunciato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, il presidente provinciale dell'Istituto Carlo Marconcelli. Il finanziamento è stato reperito utilizzando parte dei fondi destinati al piano regionale della casa e parte di quelli che sono stati stanziati con la legge straordinaria in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 1978. Oltre alla realizzazione dei nuovi alloggi sarà effettuato un consistente intervento di recupero nei confronti di parte del patrimonio edilizio esistente. Saranno costruiti, nei prossimi due anni, 48 nuove alloggi a Terni, 12 ad Orvieto, con una spesa di 47 milioni, nell'ambito del piano decennale, mentre per quanto riguarda gli investimenti nel campo dell'edilizia economica e popolare, l'IACP realizzerà 42 appartamenti a Terni, 12 a Narni e altri 12 ad Amelia. Con i finanziamenti speciali in favore dei colpiti dal terremoto saranno costruiti 74 appartamenti nella città di Terni, 108 a Narni, e 78 a S. Agemini. Ugualmente significativi i maggiori contributi per il recupero del patrimonio edilizio esistente della provincia e raggiungerà una spesa complessiva di 700 milioni. Nell'ambito di questa attività di recupero, l'IACP interverrà nei confronti delle case minime di S. Valentino. 24 appartamenti, oggi esistenti, con una superficie di 30 metri quadrati ciascuno, ne resteranno, secondo il progetto messo a punto, soltanto 18 che avranno però una superficie superiore, più adeguata alla necessità di chi dovrà abitarli. Nulla di risolutivo quindi nei confronti del problema casa, ma sicuramente una iniziativa notevole e oggettivamente nella realtà locale.

Angelo Ammenti

Mauro Montali

Con un'ordinanza liberato il giovane di Assisi per tre mesi internato a Montelupo Fiorentino



Per Capitannucci è finito l'incubo del manicomio

Il giovane, accusato di calunnia alla magistratura, con una perizia psichiatrica finì nella «casa di cura» giudiziaria — La solidarietà di cittadini, sindacati ed enti locali

Giuseppe Capitannucci è finalmente libero: dopo tre mesi di internamento in manicomio giudiziario, il giudice istruttore del tribunale di Perugia ha firmato ieri mattina il decreto che consentiva al giovane assiano di tornare a casa e alle cure del CIM di Bastia. Il dottor Miliano, che questo mese revoca l'ordinanza emessa il 10 giugno, che aveva spedito Giuseppe a Montelupo Fiorentino, il manicomio giudiziario dove l'anno scorso era morto il ventenne spoletino Paolo Martini. Capitannucci era ed è tuttora accusato di «calunnia alla magistratura», un reato che non prevede la detenzione preventiva. «Al malato di mente però la legge riserva «un trattamento particolare» fu così che tre mesi fa venne ordinata una perizia psichiatrica. I dott. Conti Foligno, delegato dal tribunale, giudice Capitannucci «totalmente infermo di mente» e «pericoloso a sé e agli altri». Il fatto che un politologo di sinistra, la rivista di internamento, iniziò così un lungo calvario, durante il quale istituzioni, organizzazioni sindacali, partiti politici della sinistra, magistrati, organi di informazione, psichiatri chiesero più volte la liberazione del giovane.

Non fu tanto «un processo» ad una decisione presa dal tribunale di Perugia quanto il fatto che il giovane di Assisi, un primo risultato positivo è stato raggiunto. Il grande dibattito sviluppato intorno al suo caso è servito a tutte le parti. Giuseppe Capitannucci è stato liberato, nella giornata di oggi tornò ad Assisi, un primo risultato positivo è stato raggiunto. Il grande dibattito sviluppato intorno al suo caso è servito a tutte le parti. Giuseppe Capitannucci è stato liberato, nella giornata di oggi tornò ad Assisi, un primo risultato positivo è stato raggiunto.

Una struttura superata
La «vicinia» di Perugia creò un convegno nei corridoi del CIM di Bastia. Se per lui è stato possibile rientrare nel trattamento riservato a tutti coloro che contravvenendo ad una norma di legge, continuano a restare intatti e conservare tutta intera la loro carica di imbecillia i manicomio giudiziari di Montelupo, di Reggio Emilia, di Caserta. Per uno che ritorna, tanti restano dentro. La lotta insomma non finisce qui, la vera anzi è appena cominciata e ancora riparte dall'Umbria l'impegno contro le istituzioni totali.

Proposta di legge del PCI
Dal canto loro i parlamentari comunisti stanno raccogliendo la documentazione necessaria per proporre un progetto di legge che tenda a superare i manicomio giudiziari. L'antidoto vero contro queste istituzioni totali resta però — come ha voluto definirlo Alberto Manacorda — «il taglio del riformismo territoriale». Il CIM di Bastia. Se per lui è stato possibile rientrare nel trattamento riservato a tutti coloro che contravvenendo ad una norma di legge, continuano a restare intatti e conservare tutta intera la loro carica di imbecillia i manicomio giudiziari di Montelupo, di Reggio Emilia, di Caserta. Per uno che ritorna, tanti restano dentro. La lotta insomma non finisce qui, la vera anzi è appena cominciata e ancora riparte dall'Umbria l'impegno contro le istituzioni totali.

Manifestazione di studenti italiani e stranieri

L'università «scoppia» ieri protesta a Perugia

Gli universitari si sono radunati sotto a palazzo Gallenga dove era in corso l'incontro tra il rettore Dozza e il ministro Valitutti

Mentre gli studenti esteri continuano ad arrivare in una Perugia che non ha più nemmeno un letto da offrirgli, quelli che già sono in città e gli studenti italiani della Casa dello studente, hanno dato vita ad una manifestazione davanti a Palazzo Gallenga dove stava avvenendo un incontro tra il rettore dell'Università italiana professor Giancarlo Dozza e quello del ministero dell'Università, il professor Salvatore Valitutti. Quest'ultimo come noto, oltre ad essere rettore è anche ministro e dato che non si può materialmente spezzare in due figure giuridiche diverse è lecito affermare che della questione se ne sia interessato anche il Governo. Cosa verrà deciso al prossimo non è lecito saperlo quanto invece alle richieste e alle critiche ce ne sono a iosa. Proprio ieri uno studente dell'Associazione palestinese in Italia ci ha detto che secondo la sua organizzazione se quest'anno a Perugia stanno affluendo circa 16 mila studenti esteri senza le ripartizioni in altri atenei che avevano gli anni scorsi. L'imprevisione del Governo va denunciata. Gli stranieri — ne abbiamo sentiti altri all'uscita dell'Università — sono insomma i primi a protestare. Il superaffollamento di Perugia. Ne hanno ben dov-

de visto che ad esempio 50 di loro sono attualmente stipati in una stanza del centro storico e che nemmeno gli alberghi sono in grado di ospitarli. In un giorno — è un altro dato dai noi raccolti — sono arrivati tutti insieme 250 studenti greci. Dalla Persia è arrivato poi un contingente massiccio, una vera e propria invasione, circa 600 studenti. Ma gli arrivi non sembrano destinati a terminare. Da Atene e dintorni nuovi studenti sembrano già in viaggio alla volta di Perugia dove intanto anche le mense universitarie sono al collasso e chi vi lavora rimpiange i tempi di quando rimpilge i cestini in pieno delle sue mense insufficienti. Proprio dalle mense universitarie è giunto ieri il grido di aiuto degli studenti greci. Impossibile accogliere un maggior numero di studenti esteri, perché i mense universitarie non hanno più letti.

università — risultano accentuate da quanto oggi sta avvenendo e di fronte a questa situazione viene impareggiabile da un lato attrezzature strutture di alloggi (casa dello studente straniero) che vengono dimenzionate ad una programmazione democratica degli accessi, alla rottura dei corsi e che possono essere opportunamente deconcentrate in altri atenei. Invece, come è noto, le università per stranieri, l'afflusso di studenti stranieri alle mense universitarie. Insomma Valitutti è investito in pieno delle sue responsabilità. Il Rettore-Ministro può certo contare nell'impegno degli enti locali, ma per il momento è necessario che il ministro di Perugia (e il ministro di Roma) si occupi di questi problemi. Dov'è lo scandalo è facile capirlo per chi abbia un minimo ricordo della vertenza che l'anno scorso portò le Leghe a contestare l'operato della sovrintendenza ai monumenti accusata di clientele.

Protesta dei giovani delle Leghe dei disoccupati

Assunzioni clientelari all'Archivio di Stato

Ancora una volta non è stata rispettata la legge per il preavvicinamento - Oggi incontro delle Leghe con le segreterie CGIL-CISL

Oggi la segreteria regionale CGIL, CISL, UIL discute delle Leghe dei disoccupati e qualcuno maligna che ci sarebbero spinte per chiudere. L'altro ieri il comunicato di quattro piani per l'occupazione giovanile nel settore dei beni monumentali ad altrettante cooperative compresa la Tenno e la Contraforte e di un altro piano ai giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento. Per il futuro era però previsto che nessuna assunzione avrebbe potuto aver luogo se non per chiamata di riserva in base alle liste speciali per il 285.

Cominciamo dalla cronaca. Prima il 20 settembre poi sabato scorso la Lega dei disoccupati CGIL, CISL, UIL si incontra con il direttore dell'Archivio di Stato, dottor Coccia, e con il sovrintendente archivistico, dottor Pappi. I nuovi funzionari del settore. Candidato il dottor Pappi gli avrebbe detto — seguono il racconto di Becherelli e Soriano Valente — che erano stati affidati alcuni lavori previsti nei piani alla cooperativa Contraforte, questo su esplicita indicazione del ministero dei Beni Culturali.

Dove sta lo scandalo è facile capirlo per chi abbia un minimo ricordo della vertenza che l'anno scorso portò le Leghe a contestare l'operato della sovrintendenza ai monumenti accusata di clientele. Sta di fatto che nel settembre scorso tra sovrintendenza e Lega dei disoccupati c'era stato un accordo che prevedeva: l'affidamento di quattro piani per l'occupazione giovanile nel settore dei beni monumentali ad altrettante cooperative compresa la Tenno e la Contraforte e di un altro piano ai giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento. Per il futuro era però previsto che nessuna assunzione avrebbe potuto aver luogo se non per chiamata di riserva in base alle liste speciali per il 285. Dopo quell'accordo e a ridosso delle elezioni di maggio la Lega scopre che sono state fatte ulteriori assunzioni specifiche espresso nell'ampio documento siglato FGCI, PCSI e Gioventù Acliata. Riferito all'intero concetto è il documento in cui si è detto certo bastare per risolvere il problema dell'occupazione ed è stata poi boicottata da governo e imprenditori. Esperienza delle Leghe va giudicata nel contesto del ruolo svolto dall'intero sindacato che è stato di fatto incapace di porre la questione del lavoro e dell'occupazione giovanile al centro di una battaglia ampia all'esterno e in un reale processo di rinnovamento dell'organizzazione.

La conferenza del nuovo consorzio socio-sanitario della Conca ternana

La riforma sanitaria ha fatto un passo avanti

Il dibattito a Palazzo Cesi - L'interesse non solo degli addetti ai lavori, ma di giovani, donne e lavoratori - La relazione dell'assessore Guidi

ACQUASPARTA — Definire l'organizzazione dell'unità sanitaria locale nel nostro comprensorio è oggi più agevole, ma non certo meno impegnativo che nel passato: lo ha sostenuto l'assessore alla sanità del Comune di Terni, Guido Guidi, in una conferenza dei servizi sanitari e socio assistenziali del comprensorio della Conca ternana che si concluderà oggi pomeriggio con un intervento dell'assessore regionale Vittorio Cecati.

Le sale di Palazzo Cesi erano gremiti di persone, con molti addetti ai lavori (medici e sanitari, amministratori, rappresentanti delle forze politiche) ma anche con una nutrita delegazione delle organizzazioni sindacali, con donne e cittadini interessati ai problemi della salute e dell'assistenza. La grande partecipazione di ieri mattina essa stessa testimonianza di come la riforma sanitaria possa a Terni camminare con passi spediti. Ci sono anche una serie di altre considerazioni che inducono ad un certo ottimismo. Prima dell'inizio dei lavori se ne par-

lava. C'è a Terni un fenomeno particolare, in parte dovuto alla presenza dell'università — sostiene il giovane medico dottor Fidenzi — il 60 per cento degli assistenti dello spedale ha meno di 30 anni e il medico giovane viene apprezzato e valorizzato. E' questo un elemento che lascia ben sperare su quella risposta «positiva» auspicata poi dal compagno Palazzesi, medico e consigliere comunale, nella sua breve presentazione della conferenza. La convenzione unica — sono sempre parole di Fidenzi — è stata attuata in Umbria assai rapidamente e sono stati posti dei massimali per cui un medico non può avere più di 1500/1800 mutui.

Dobbiamo trasferire a livello del territorio le esperienze fatte in fabbrica con il servizio di medicina del lavoro della Provincia, per il controllo della salute e dell'ambiente: sono parole di Mario La Tezola, segretario della CdL di Terni. Secondo Gianfranco Boranga direttore del SIM, «il servizio di igiene mentale ha percorso i tempi della riforma decentrandosi e realizzando tre unità, praticamente autonome, nel territorio della provincia». I presupposti quindi sono buoni e lo ha fatto rilevare lo stesso Guido Guidi, eletto appena due giorni fa presidente del consorzio sanitario che profuggerà l'Unità sanitaria locale. Sarebbe stato però inopportuno creare un nuovo organismo, l'Unità sanitaria locale appunto, eleggendo i suoi organismi dirigenti pochi mesi prima della scadenza del mandato amministrativo.

L'unità sanitaria locale — ha detto Guidi illustrando la relazione predisposta da un gruppo di lavoro del quale facevano parte anche Freddi, Capolusti, Veneziani, Antonelli, Confaloneri, Miccibello e Santacroce — viene definita come lo strumento attraverso il quale i comuni, singoli o associati, esercitano le funzioni ad esso attribuite. A gestirla sarà un'assemblea di 60 membri e un comitato di 12. Essa punterà soprattutto alla prevenzione della malattia e ad utilizzare nel modo più razionale le risorse disponibili. Il primo attore al quale ruoterà tutta l'assistenza sarà il distretto, «area dei servizi» — come è stato detto — completamente nuova. «E' la sede — dove si svolgono funzioni composte, sanitarie e sociali, gestionali e decisionali».

A Terni i distretti saranno tanti quanti sono le circoscrizioni. Ce ne sarà inoltre uno in ognuno dei seguenti comuni: Acquasparta, S. Agemini, Stroncone, uno per i 4 comuni della Valnerina. Nel distretto lavorerà il medico, il farmacista, l'infermiere professionale o l'assistente sanitario, l'ostetrica, personale per l'assistenza sociale e per l'amministrazione. Nel distretto saranno effettuate una serie di prestazioni che vanno dal trattamento delle piccole ferite alle visite mediche, al rilascio dei certificati, alle pratiche per la scelta del medico di fiducia. Ci saranno poi «dei servizi integrativi» nel territorio, nei quali saranno garantite prestazioni più specifiche. L'ospedale di Terni funzionerà come «presidio multiplo», quindi raccogliendo le genti anche di zone al di fuori del comprensorio della conca ternana. La riforma, la riorganizzazione della maltratta rete assistenziale, presuppone, come si vede, un lavoro complesso. Ieri se ne è discusso, attraverso il lavoro dei gruppi costituiti, per l'intera giornata. Il dibattito prosegue questa mattina e oggi pomeriggio.

I programmi di Umbria TV

- 13.40 Capitannucci - 14.10 UTV notizie prima edizione
- 14.30 Conferenza partita Dinamo Zagabria-Perugia
- 18.35 Capitannucci - 19.15 UTV notizie seconda edizione
- 19.30 Film - primo tempo
- 20.30 UTV notizie terza edizione
- 21.40 Occhio all'Assessorato: domenica la Lazio
- 22.40 Film - Al termine UTV notizie quarta edizione